

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTI ITALIANO

## domenica



### Wimbledon: quinto successo di Borg

Bjorn Borg ha vinto ancora a Wimbledon, il più importante torneo di tennis sull'erba. E' ha vinto per la quinta volta consecutiva riuscendo a raggiungere un record che mai prima nessun tennista aveva realizzato. E' riuscito a battere il giovane campione americano John McEnroe in cinque magnifici set che hanno appassionato gli spettatori di Wimbledon e milioni di telespettatori. Tennis da gran spettacolo e tennis combattuto sino all'ultima palla, come dice il punteggio a favore del grande tennista svedese: 1-6, 7-5, 6-3, 6-7, 8-6. NELLO SPORT

### Socialisti, comunisti e governabilità

## La questione non è chiusa

Nel giro di questi ultimi mesi sono accaduti molti eventi. Fondamentali fra questi: 1) la costituzione di un governo tripartito con la partecipazione diretta del PSI; 2) le elezioni amministrative e regionali che, a un anno di distanza da quelle politiche, consentono di definire in modo molto preciso i rapporti di forza tra i partiti a conclusione di un periodo quanto mai aspro e convulso; 3) l'aggravamento dei problemi interni e internazionali e, quindi, la dimensione nuova più complessa e difficile delle scelte che si impongono.

La questione, allora, è nelle condizioni politiche attuali e sulla base dei rapporti di forza riassunti ed espressi dalle elezioni del problema dell'accesso del movimento operaio al governo non deve più essere considerato di attualità, non rappresenta più la condizione essenziale per affrontare e risolvere positivamente i gravi e incalzanti problemi nazionali?

Certo, se si pensa come Claudio Martelli (l'Avanti!) di domenica scorsa) che tale problema sarà risolto solo quando il PCI avrà consumato il suo distacco dal leninismo e da Mosca (elegante e colta metafora la quale significa che il PCI deve diventare tutt'altra cosa rispetto a quel che è), è allora evidente che la questione non la si vuole porre nemmeno.

Ma se, a sinistra, non si pensa così, allora la questione richiede una risposta che investe — guarda caso — il tema centrale della governabilità.

A cavallo del '75-'76 la governabilità — anche nell'uso corrente di commentatori politici — non certo progressisti — veniva ricercata nell'avvio, sia pur prudente, di nuovi equilibri che, in qualche modo, dovevano riconoscere una funzione di governo all'intero movimento operaio. Oggi, al contrario, da parte degli stessi ambienti si fa coincidere la governabilità con la possibilità di svincolare il governo del Paese dall'ipoteca del movimento operaio. Se, per un periodo, dire governabilità equivaleva a dire in qualche modo cambiamento — e si trattava semmai di discutere e contrattare i tempi e l'intensità del cambiamento — oggi si assiste ad un tranquillo uso di questo termine come sinonimo del fatto che « si ricomincia a fare le cose sul serio e come vanno fatte », cioè secondo i binari e gli itinerari a lungo sperimentati prima che si aprisse il problema della governabilità.

Non si tratta, evidentemente, di esercitazioni filosofiche. A dire quanto il problema sia corposo ci sono i propositi tutt'altro che nascosti, della maggioranza democristiana del preambolo. Forse scontando anche un certo declino della DC, si cerca di affidare il governo del paese ad una coalizione, entro la quale pagare anche eventuali prezzi in termini di potere, a condizione che si formi una specie di « superpartito moderato »; e così impedire che possa rinnovarsi in modo incalzante e stringente la richiesta di governo da parte del movimento operaio unito.

Non si tratta di nostre fantasie: ma di intenti più volte espressi e motivati dai leaders del preambolo, a cominciare da Bisaglia e Donat Cattin. E' chiara, allora, l'importanza della questione che abbiamo messo in evidenza: per rendere go-

Claudio Patrucciolli

### A Pesaro botta e risposta tra la folla e il segretario del PCI

## Berlinguer ribadisce e spiega il no alle misure del governo

Come partito operaio non possiamo consentire con una politica che fa pagare la crisi solo ai lavoratori e non ci libera dal ricatto alterno di inflazione e recessione - La profonda differenza con i provvedimenti del '76-'77

**Dal nostro inviato**  
PESARO — Le ragioni che spingono il PCI a non accettare la linea generale e la sostanza delle recenti misure, economiche del governo — e a dare battaglia in Parlamento per una loro sostanziale modifica — sono state sottolineate ieri pomeriggio a Pesaro dal compagno Enrico Berlinguer nel corso di un incontro-dibattito svoltosi nella grande Piazza del Popolo affollata di migliaia di cittadini e di lavoratori, di giovani e di donne. Al centro del vivace botta-e-risposta (a centinaia le domande erano state raccolte soprattutto da radio e TV private) numerosi temi: la situazione del Paese e le questioni internazionali, i rapporti tra i partiti e la formazione delle giunte, il ruolo e le proposte dei comunisti per fronteggiare la crisi. Cerchiamo di seguire il filo delle risposte di Berlinguer partendo appunto dalla valutazione delle caratteristiche di questa analisi.

La crisi di fronte alla quale ci troviamo — ha detto anzitutto il segretario del PCI — non è una crisi congiunturale e non è nemmeno solo una crisi economica: essa colpisce le istituzioni, il rapporto dello Stato e dei partiti con i cittadini, le regole stesse della convivenza, le idee e i valori dominanti di questa società. Ciò va sempre ricordato per capire poi le reazioni che di fronte ad essa hanno in particolare gli operai e i lavoratori e soprattutto i giovani e le donne.

Per quanto riguarda l'economia, la crisi consiste nel fatto che il sistema non è capace di risolvere contemporaneamente i problemi dello sviluppo produttivo e dell'occupazione, e quello della stabilità della lira. Se per un certo periodo riesce a garantire la crescita produttiva, immediatamente si avvia un processo inflattivo che diviene rapidamente incontrollabile. Così è accaduto negli ultimi dodici mesi: di fronte alle cifre dell'aumento della produzione industriale, che certamente non consentono di parlare di stagnazione in Italia (e nelle Marche), abbiamo le cifre di una inflazione che ha raggiunto il 21 per cento. D'altra parte, se si continuano a usare per l'inflazione le ricette tradizionali (il cosiddetto raffreddamento), im-

mediatamente entrano in crisi la produzione e l'occupazione. I provvedimenti del governo — ha rilevato qui Enrico Berlinguer affrontando indirettamente il tema oggetto di decine di quesiti dei pesaresi — sono esattamente di questo tipo: non frenano cioè i prezzi, e non garantiscono l'aumento della produzione e dell'occupazione. E comunque lasciano il Paese sotto la doccia scozzese di inflazione e recessione. E si colpiscono inoltre i redditi dei lavoratori.

Berlinguer ha replicato a questo punto a chi tenta di cogliere una contraddizione tra il nostro atteggiamento di oggi e quello che assumemmo nell'autunno del '76, quando sostenevamo con l'astensione il governo allora in carica. C'è una grande differenza — ha detto — tra i provvedimenti presi allora e quelli approvati dall'attuale governo. L'aggiornamento di politica finanziaria ed economica del '76-'77, invece di intaccare i salari, ne garantì fino a tutto il '78 il

g. f. p.  
(Segue in penultima)

### Addebiti specifici ai capi dell'Autonomia

## Ora accuse di omicidi e rapine per gli imputati del «7 aprile»

Oreste Scalzone: tentato omicidio durante l'assalto a una banca; Franco Piperno: 5 azioni dinamitarde; Toni Negri: un delitto, rapine e traffico di tritolo

ROMA — Oreste Scalzone è anche imputato di tentativo di omicidio. Franco Piperno di cinque azioni dinamitarde. Toni Negri di un omicidio, di un tentativo di rapimento, di due rapine e poi ancora di altre azioni « minori », come il traffico di tritolo e di documenti falsi.

Ecco i delitti che alimentano l'inchiesta 7 aprile. Sotto l'ombrello delle imputazioni generali di « insurrezione armata » e di « banda armata » e di « associazione sovversiva »: ora sono stati collocati e messi in ordine tutti i fatti specifici addebitati ai tre capi dell'Auto-

nomia e agli altri personaggi coinvolti nelle indagini sul terrorismo. Con nuovi mandati di cattura spiccati un paio di settimane fa, il giudice di Roma Gallucci ha in pratica compiuto un bilancio del lavoro iniziato l'anno scorso dal PM di Padova Calogero, poi passato alla magistratura della capitale e via via arricchito dalla lunghissima confessione di Carlo Fiorini.

I nuovi provvedimenti di Gallucci, di cui si è avuta notizia soltanto ieri, contengono tanti capitoli per quanti sono gli episodi attribuiti a questo o a quel gruppo di

imputati. Una ricostruzione complessa e minuziosa. Citiamo solo i fatti principali.

Il 6 marzo del '73 tre rapinatori assaltano una banca di Medano Olona (Varese). Quando stanno per scappare arriva la polizia: un appuntato e due agenti. Per mettersi in salvo i banditi lanciano contro la pattuglia una granata: l'ordigno scoppia, ferisce persone restano ferite. Quella è un'azione per l'autofinanziamento della struttura militare occulta dell'Autonomia, racconta Fiorini. E fa i nomi: Domenico Zinga e Antonio Scatolini, più un terzo sconosciuto, face-

vano parte del commando. Oreste Scalzone coordinò l'impresa. Da qui l'imputazione di tentativo di omicidio, formulata dal giudice Gallucci, per tutti e tre. Scalzone, in particolare, sarà processato per avere avuto il ruolo di « promotore e organizzatore » dell'azione, compiuta « per finanziare l'organizzazione eversiva di cui era dirigente ».

Franco Piperno, si legge in uno dei mandati di cattura, è imputato assieme a Valerio Morucci e a Jaroslav Novak di cinque azioni dinamitarde.

Sergio Criscuoli  
(Segue in penultima)

### Manifestazione di autonomi a Cosenza con l'imputato venuto da Roma

## Piperno torna in piazza e minaccia magistrati, giornalisti e comunisti

«Loro devono pagare tutto...» Mancini: «Ha vinto la ragione sulla barbarie...» Chiesta la liberazione di tutti gli imputati del 7 aprile - Più prudente Pinto

### Sottoscrizione: superati i due miliardi e mezzo

La sottoscrizione per la stampa comunista ha già superato i due miliardi e mezzo (2 miliardi 675 milioni 500 mila e 75 lire per la precisione). Rispetto alla stessa data dello scorso anno è stata raccolta mezzo miliardo in più. 28 Federazioni hanno superato il 20 per cento dell'obiettivo. Egualmente risultato è stato raggiunto dall'Emilia e dalla Val d'Aosta. Anche le Federazioni di Benevento, Foggia, Lecce, Lissa, Trapani, Firenze, Livorno, Catanzaro, Terni, Grosseto, Oristano, Siena, Agrigento, oltre che le altre giunte già raggiunte da diverse Federazioni emiliane.

**Dal nostro inviato**  
COSENZA — Il corteo degli autonomi al grido di « Piperno è libero, ora fuori tutti gli altri » rientra in piazza dei Braxi e dopo un girotondo, entra nel palazzo del Comune. Una signora-bene si lascia andare: « Oh quanto bella giornata, la tanto criminalizzata gioventù... ». E quelli gridano: « pagherete caro, pagherete tutto ». Da lassù, affacciato al parapetto che sorge sul cortile interno, appare il protagonista, l'imputato Franco Piperno, scortato da un gorilla in jeans, giacca di pelle nera, occhiali scuri e un foulard stretto al collo. E' presente Giacomo Mancini, che lo guarda rassicurante. E lui comincia: « Sì, sono libero, m'hanno scarcerato. Ma loro devono pagare. Ho lasciato la galera e sono un po' di tempo per chi è rimasto dentro, prima di detto per quelli del aprile. Ma loro devono pagare. Avverto anche come dei troci, attorno a noi: c'è chi è in carcere, chi latitante. E loro devono pagare. Loro che pretendono la mia gratitudine per

essere uscito. Sia chiaro: non solo non devo ringraziare coloro ma dico che devono render conto ». La voce roca non attena la minaccia. L'iterazione, quel continuo sottolineare, è voluto. Chi è che deve pagare? « Le cose deve rispondere? L'imputato Piperno si spiega subito, e sembra che dia istruzioni. Devono pagare i giudici e che hanno mandato in galera della gente che non ha commesso alcun delitto. Hanno fabbricato false perizie, inventato prove. Come è possibile che se la cosa avesse avuto? Deve pagare il PCI, definito « il responsabile della campagna di repressione, da quando essa ha avuto inizio ». Devono espellere i giornalisti (« avete visto cosa ha scritto l'Unità il giorno della mia scarcerazione... »), tutta la grande stampa che alla repressione e ha dato una copertura complice ». Il professoro Piperno, così lo chiamerà per Mancini, ora arriva al dunque, pronuncia la sentenza. Vani sembrano accenti. Ha una pausa, studia la frase e quella che sceglie con abilità rievoca egualmente sinistra: « Io non di-

spongo — dice — di persone a cui ordinare di andare a sparare alle gambe di qualcuno. Sostengo, adesso, che i giudici, il PCI, i giornalisti paghino in maniera proporzionale, secondo quanto la coscienza di questo paese pretende da noi... ». Torna a prendersela con i giudici (« i magistrati di Pecchioli », « i comunisti Caselli e Calogero che usano articoli del Codice Rocco per accusarci di reati associativi, di banda armata e di insurrezione »), se la prende con il giornalista Giorgio Bocca (« proprio lui che piensamente sostiene che si debba esser condannati solo con delle prove certe ») e che invece è diventato la punta di diamante del cosiddetto progresso: « Riffiora l'avveramento: « coloro che organizzano campagne di questo tipo devono pagare... ». Si interrompe di nuovo. E, quando riprende, mette le mani avanti. « Perché non nascono equivochi, intendendo dire che devono fare autocritica... ».

Sergio Sergi  
(Segue in penultima)

### Il regime delle «veline»

Dopo aver visto i giornali di ieri possiamo, anzi dobbiamo, sciogliere il riserbo che per serietà politica e professionale avevamo inizialmente osservato, e raccontare ai nostri lettori la seguente squallida cronaca di regime.

A metà del pomeriggio di venerdì alcuni colleghi di giornali indipendenti ci hanno informato che dal tavolo di un noto giornalista, che esercita la professione di fabbricante di « soffiato » per conto del palazzo dc e alleati, era partita una «velina» che raccontava dettagliatamente l'andamento dei lavori della direzione del PCI. Vi si dicevano cose a effetto ma del tutto bugiarde: ad esempio, che Natta aveva «processato» Lama e che questi aveva offerto le proprie dimissioni da segretario della CGIL.

Quelli stessi colleghi, gelosi del loro decoro professionale, hanno ignorato o hanno riferito come improbabile tale «rivelazione». Altri, e non pochi, invece ci si sono gettati sopra costruendo ampi servizi, grossi titoli e perfino aperture di prima pagina. Ma forse non è giusto dire che si sono gettati sulla «rivelazione»: più esattamente l'hanno considerata una direttiva e si sono accodati. Nessun giornale serio dovrebbe raccogliere e tanto meno accreditare una pseudo notizia, dall'origine oscura.

Da parte nostra possiamo garantire ai nostri lettori che nella direzione del PCI si è discusso e definito il giudizio sui provvedimenti governativi: questo è stato sistematico nella dichiarazione del compagno Chiaromonte; che il compagno Natta non ha neppure preso la parola; che il compagno Lama non aveva alcun motivo e non è neppure sognato di parlare di dimissioni.

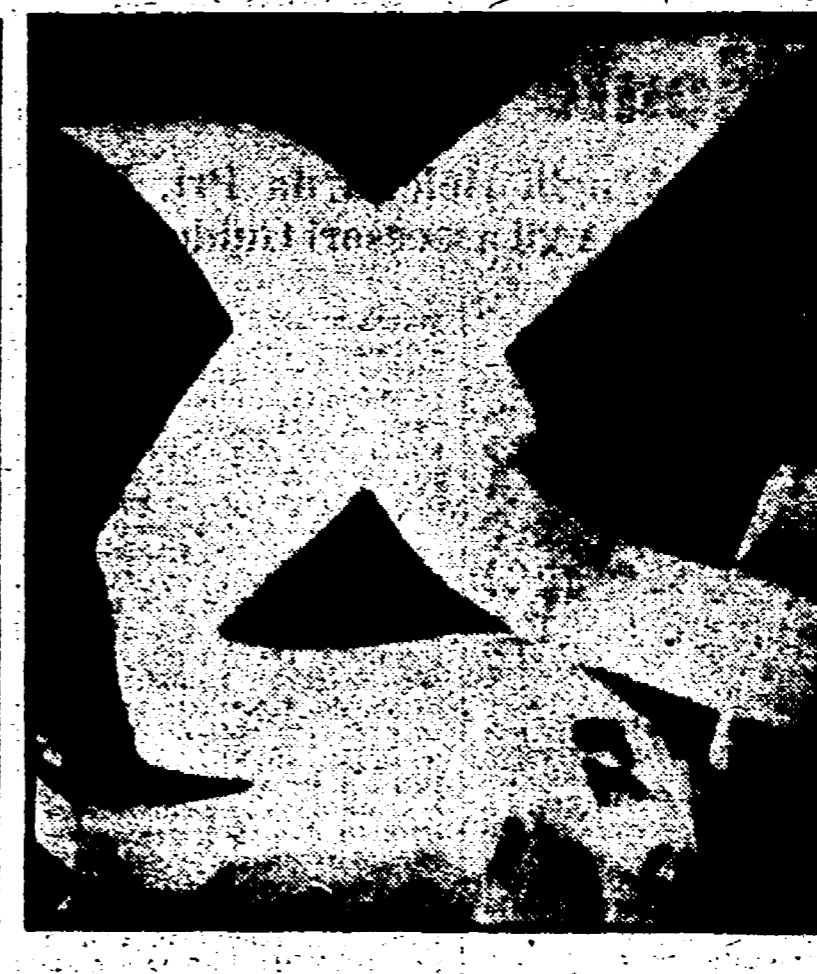
Che dire dell'episodio? Da qualche tempo, in Italia, c'è puzza di regime docché si è deciso di non sopportare l'esistenza di una vera opposizione e, non potendosi battere sul campo, si cerca di aggredirla con le menzogne e le procazzioni. Sono segni di degenerazione profonda. Quando il parloso dell'informazione, già viziato dalla crisi economica e da guerre di poteri, viene avvelenato, manipolato, ricattato per via sotterranea c'è da temere per la libertà.

### Martelli l'elegante

Colpiti dalla sua insolita eleganza e dal profondo spirito di verità che la permea, riferiamo — per il godimento dei nostri lettori — la seguente presa dell'on. Claudio Martelli:

« E' la politica di Berlinguer che ha surrealistamente di contrapposizione per il terrore unitario per eccellenza, quello sindacale. Nel triennio andantino Berlinguer ha fatto di fare del sindacato il pappone della crisi, ora lo vorrebbe pappone. Lo stile insinuatorio delle procazzioni a Berlinguer, uno stile di milizia operaia pragmatico non è dunque un incidente: è il frutto di una campagna anticomunista ».

« Dal che si può dedurre: 1) che è stato Berlinguer a provocare i sindacati nella loro unità minacciosa e quella furibonda misura di giustizia sociale che è il tacet ut recuperi; 2) che la Italia c'è un tentativo di unificare il governo di milizia comunista. Questo può cadere se la serietà di questi frasi e le obiettività di chi le ha pronunciate (membro della Direzione del PSI) ».



## DC-9: recuperato un pezzo di carlinga di un jet militare

Le voci e gli interrogativi ancora senza risposta sulla tragedia del DC9 dell'Avia, si infittiscono. Oltre agli oggetti forse appartenenti ad un jet militare americano già recuperati tra Roma e Utica si è saputo ieri che uno dei pezzi di scocca aveva ripescato sabato scorso, in mare, anche un pezzo di carlinga lungo sei metri e non appartenente all'aereo civile inabissatosi con il carico di passeggeri.

Il relitto in questione era stato trasportato a Napoli e ora pare che non se ne saprà più nulla. Resta una spiegazione da prima sconosciuta: l'arrivo da quella del DC9 di scolori e per meccanismo di attacco.

A PAGINA 3

Con la delegazione del PCI in visita in Calabria

# A Cetraro per la prima volta in pubblico si discute la soffocante realtà della mafia

Nella sala del Comune dove era assessore il compagno Losardo parlano cittadini, dirigenti politici e sindacali, amministratori - Gli interventi di Ugo Pecchioli e Abdon Alinovi - «Lotta a un flagello che colpisce tutti»

### Nostro servizio

CETRARO — Alle 19, quando arriva la delegazione dei parlamentari comunisti, la sala del Consiglio comunale è già colma di pubblico. Poco prima Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, e Abdon Alinovi, vicepresidente del nostro gruppo alla Camera, si erano incontrati con i familiari di Giannino Losardo e, accompagnati dal figlio Raffaele, avevano reso omaggio alla sua tomba. Adesso, c'è il significativo incontro in Comune con gli amministratori, il sindaco, i dirigenti politici e i cittadini.

«Siamo qui in un centro provato così duramente dalla violenza mafiosa — dice Alinovi spiegando lo scopo della visita — non solo per esprimere solidarietà e per aggiornare analisi, per verificare disfunzioni e smolare l'operato dei vari dello Stato a far meglio il proprio dovere, ma soprattutto per chiamare le popolazioni alla massima attenzione e alla vigilanza. Vogliamo conoscere le vostre opinioni, ascoltare le vostre critiche e le vostre proposte».

L'invito di Alinovi viene raccolto. Parlando tutti, cittadini, dirigenti politici e sindacali, amministratori comunali di tutti i partiti democratici. Il sacrificio di Giannino Losardo ha cambiato nel profondo gli animi della gente. «Cetraro fino a dieci anni fa era un paese tranquillo e civile — dice Giuseppe De Caro,

professore, dirigente democristiano — oggi l'assassinio di Losardo conferma un'analisi che forse ognuno di noi ha tenuto dentro per troppo tempo: Cetraro è diventato l'epicentro dell'attacco mafioso in questa parte della regione. Gli effetti sono l'imbarbarimento e il sovvertimento della convivenza democratica, la paura di parlare, una sorta di nuovo fascismo». Altri interventi denunciano il clima di premeditazione e di terrorismo permanente in cui è maturato l'assassinio di Losardo.

«Parlano molte vittime delle violenze e delle intimidazioni mafiose», raccontano dei telegiornalisti dei racket che soffocano la fragile economia locale, dei monopoli imposti a colpi di lupara dalla «mafia padrona». Vengono ricordate decine di misteriosi attentati che si sono succeduti negli ultimi anni, le bombe che hanno colpito impunemente operatori economici e amministratori pubblici, le rapine a mano armata compiute in continuazione anche in pieno giorno. Si segnala l'esiguità delle forze dell'ordine presenti nella zona: «C'è solo una piccola stazione di carabinieri» — dice Enzo Pellegrino, dirigente comunista — un maresciallo e cinque militari che devono occuparsi di una zona che conta 17 mila abitanti d'inverno e 60 mila d'estate».

Da tante parti vengono criti-

che al sistema di potere che ha alimentato l'espansione del fenomeno mafioso. Luciano Conte, consigliere comunale dc: «Chiedo che i parlamentari comunisti sollecitino a Roma tutti i partiti, compreso il mio, perché lo Stato cambi atteggiamento verso la Calabria, non si può continuare con le clientele e l'assistenzialismo». Altre voci chiamano in causa le disfunzioni della magistratura della zona. Non è un caso se dopo l'assassinio del compagno Losardo numerosi consigli comunali della zona abbiano votato all'unanimità appelli ripolti alle massime autorità dello Stato perché intervengano per fuggare ombre e sospetti che gravano su alcuni magistrati di Paola. E' una sorta di «ricusazione morale» di certi magistrati «chiacchierati», in un momento in cui si avverte il bisogno di ristabilire un rapporto di fiducia tra i cittadini e la giustizia.

Sono questi «passaggi» del dibattito che la gente presente sottolinea con applausi prolungati. E' la prima volta che si affrontano in pubblico, così spregiudicatamente, i termini del fenomeno mafioso che colpisce questa zona. Quando viene fatto il nome del compagno Losardo c'è chi guarda commosso verso il banco alla sinistra della sala che è stato suo come assessore comunale.

Ugo Pecchioli parla a conclusione di un dibattito durato al-

cune ore. «Assemblee come questa — dice Pecchioli — esprimono una precisa volontà della popolazione di non piegare la schiena di fronte alla prepotenza, volontà e combattività unitarie che sono essenziali per far procedere la giustizia e per togliere l'acqua dalla vasca in cui nuotano i pesci mafiosi». Anche in questa zona le organizzazioni mafiose tentano di imporre il loro dominio nella società — rievoca ancora Pecchioli — anche qui hanno precisato addentellati nel sistema di potere, e forti posizioni economiche. Tuttavia diventano molto fragili di fronte alla mobilitazione popolare: perciò la mafia reagisce con ferocia

e giunge ad uccidere chi si oppone ai suoi disegni di espansione». Dopo aver sottolineato l'impegno dei comunisti affinché sia fatta giustizia per l'assassinio del compagno Losardo e si intervenga con urgenza a correggere le carenze e le gravi disfunzioni dei corpi dello Stato, della giustizia, Pecchioli ha concluso: l'incontro riassume un appello a compiere uno sforzo eccezionale di mobilitazione di massa contro la mafia. «Un flagello micidiale che colpisce tutta la società — ha aggiunto — ognuno in questa lotta deve fare la propria parte».

Gianfranco Manfredi

## Gli incontri in Calabria dei parlamentari del PCI

REGGIO CALABRIA — Incontri con rappresentanti delle istituzioni, i magistrati, le forze di polizia, i sindacati: affollate assemblee con lavoratori e le popolazioni: al secondo giorno di permanenza in Calabria la delegazione dei parlamentari comunisti ha avuto modo di approfondire l'analisi e di arricchire la conoscenza sulla nuova gravissima ondata di violenza mafiosa. A Reggio Calabria un gruppo di parlamentari ha avuto un incontro con il rappresentante del sindacato di polizia, con i magistrati della Procura della Repubblica e, infine, con il prefetto, il questore e ufficiali di polizia. La sera precedente altri compagni avevano presentato un'assemblea della fabbrica Omeca di Reggio e partecipato ad un incontro con i dirigenti della Federazione sindacale unitaria. A Cosenza una delegazione guidata da Abdon Alinovi ha tenuto un incontro con il comitato per l'ordine democratico e una riunione con i rappresentanti della Guardia di finanza. A Rosarno i parlamentari comunisti sono andati in città, presso una sede per un'assemblea a ieri, guidati da Pecchioli, per un incontro con i dirigenti del movimento cooperativo.

## Entrano nel vivo le trattative per le giunte nelle regioni e nei comuni

# A Firenze il PSI allude a un cambio del sindaco

Immotivata richiesta del segretario della federazione. La secca replica del compagno Ventura — Incontri

Dalla nostra redazione FIRENZE — La notizia è arrivata improvvisa: il PSI chiede il sindaco di Firenze. Una richiesta avanzata dal segretario provinciale Colzi dalle colonne della Nazione. La risposta del PCI è stata altrettanto decisa e netta: davanti alla formulazione ufficiale della richiesta (che non si ricava peraltro dal comunicato ufficiale dell'esecutivo socialista, «interpretato» da Colzi nell'intervista alla Nazione) — dice Ventura segretario della Federazione fiorentina del PCI — la nostra posizione sarà di netto rifiuto, poiché una richiesta di questo natura non è accettabile e non ci pare motivata sulla base dei rapporti che ci sono stati tra PCI e PSI alla Regione, in Provincia, in Comune. Veniamo da cinque anni fondamentali per il rilancio di Firenze, nei quali il sindaco è stato Elio Gabbuggiani.

Intanto ieri è giunto a Firenze Bettino Craxi (doveva partecipare ai funerali di un amico) e si è incontrato con i dirigenti provinciali e regionali del PSI. E per la verità dopo l'incontro le posizioni socialiste sembrano più temperate. Colzi afferma infatti, oggi, in una breve intervista che «d'accordo non essere d'accordo non significa dire no. La trattativa e la mediazione, possono far cambiare molte cose».

E aggiunge che le trattative per le diverse giunte toscane si svolgeranno a «fatti separati. Martedì, infatti, si comincerà a discutere dei programmi della Regione (da sempre presieduta da un socialista, oggi Mario Leone, n.d.r.) e tra pochi giorni si inizierà a trattare per Palazzo Vecchio. E lo ripeto. Si tratta di due trattative completamente distinte».

Una richiesta, quella avanzata da Colzi, sulla base di motivazioni che sembrano prescindere dal giudizio positivo sulla coalizione di sinistra che per cinque anni, con Gabbuggiani sindaco, ha guidato la città, e che sembrano prescindere anche dai problemi per rifarsi unicamente al concetto della «centralità» socialista. Un ragionamento molto semplice: a Firenze — dove il PCI confermando la grande forza del '75, mantiene i suoi 26 seggi su 60 — il PSI conquista due seggi in più che lo portano da sei a otto consiglieri. Questa crescita rafforza la maggioranza di sinistra elevandola a 34 seggi, ma gli otto seggi del PSI, sommati ai cinque dei partiti laici (2 socialdemocratici, 2 repubblicani, 1 liberale) e a 19 seggi della DC, determinano anche una nuo-

va possibilità: quella di una maggioranza, fondata su 32 seggi che, sostanzialmente si richiama al pentapartito, con una variante suggerita dal fanfaniano Butini, di una giunta minoritaria dei partiti dell'area laica e socialista (13 seggi) sortita dall'esterno dalla DC.

In questo quadro la «centralità» su cui il socialista Colzi basa la sua richiesta comincerà a trattare. La posizione espressa nella nota del Comitato Federale del PCI è chiara: «Spicca fra i risultati positivi — vi si legge — la riconferma dei consensi al nostro partito nella città di Firenze, con una affermazione che permette di proseguire l'esperienza della giunta di sinistra presieduta dal sindaco compagno Gabbuggiani, dando continuità e sviluppo all'opera di risanamento e rinnovamento e al recupero del prestigio della città».

per il sindaco di Firenze appare come un concetto ambivalente che considera uomini e maggioranze perfettamente intercambiabili, a prescindere dalle esperienze e dai problemi. In questa chiave leggeva la richiesta della Nazione di ieri.

Nella prossima settimana si comincerà a trattare. La posizione espressa nella nota del Comitato Federale del PCI è chiara: «Spicca fra i risultati positivi — vi si legge — la riconferma dei consensi al nostro partito nella città di Firenze, con una affermazione che permette di proseguire l'esperienza della giunta di sinistra presieduta dal sindaco compagno Gabbuggiani, dando continuità e sviluppo all'opera di risanamento e rinnovamento e al recupero del prestigio della città».

Renzo Cassigoli

# Giunta di sinistra a Monte Argentario

Susanna Agnelli rieledda da Pri, Pci, Psi, Psdi - Tra gli assessori Guido Carli

Nostro servizio MONTE ARGENTARIO — Monte Argentario, il suggestivo centro turistico della Toscana, ha da ieri sera, una giunta democratica di sinistra. Susanna Agnelli è stata rieledda sindaco con i voti di PCI, PSI, PRI e PSDI. Nella sala gremita da invitati della stampa di mezza Europa, cittadini e turisti incuriositi, sono rimbombate più volte le notizie di questa operazione. La svolta a Monte Argentario è iniziata nel 1975, con la costituzione di una maggioranza imperniata sul PRI con l'appoggio dell'opposizione del PSDI e l'esclusione della DC dalla direzione del comune: si è consolidata oggi con la elezione della giunta unitaria. Rieledda ancora una volta alla guida della giunta, la DC è rimasta sola insieme al MSI.

«Pubblico, dunque, delle grandi occasioni per assistere all'elezione di Susanna Agnelli e della nuova giunta. Tra gli assessori non eletti sono rimasti il serio assessore alla finanze, il presidente della Banca d'Italia ed ex presidente della Confindustria. Tra l'assessorato e il divertimento Guido Carli ha detto, a chi chiedeva il perché di questa improvvisa «passione», che intendeva fare sul serio l'assessore alla finanze: questo suo nuovo ruolo non è certo un «pensionamento» dalla vita politica ed economica.

Con lui, sui banchi della giunta di sinistra, si sono seduti il vice-sindaco e assessore all'urbanistica, il comunista Calogero Mario Giardina; l'ex sindaco assessore alle questioni generali con riferimento alle questioni igienico sanitarie; Pier Giorgio Panculini, comunista, assessore alla cultura e pubblica istruzione; il socialdemocratico Scotta, assessore ai porti, alla pesca, commercio e artigianato; il socialista Elio Angelis assessore ai lavori pubblici e al personale. L'elezione avvenuta con i 20 voti della maggioranza: 10 PRI, 5 PCI, 4 PSI e 1 socialdemocratico, si è avuta dopo le dichiarazioni di voto e le indicazioni dei candidati da parte dei capigruppi del quadripartito (Forino Fornaro del PCI, Borghini PRI, Lorenzini, PSI e Scotti PSDI), Rabbione e Arrogante la reazione della DC che ha la responsabilità di aver fatto affondare il promontorio nel cemento.

Paolo Ziviani

Ad un mese dalla scomparsa dei cari nonni GIORGIO e GERMAINE AMENDOLA Elena e Sandra Martina. In ricordo del loro amore e dei loro insegnamenti, sottoscrivono 1.000.000 per l'Unità. Roma, 6 luglio 1980

# Domani in Emilia Romagna l'incontro tra PCI e PSI

Confermata dai socialisti la scelta a sinistra nei Comuni. Resta ancora aperta la questione del governo regionale

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il segretario regionale del PSI, Giulio Ferrarini, tre giorni fa aveva dichiarato a un quotidiano che «in Regione non ci sono le condizioni per entrare nella giunta né nella maggioranza. Nei confronti di un governo comunista siamo per una astensione che ci porterà di volta in volta a discutere sui singoli provvedimenti».

Sabato, dopo dieci ore di dibattito serrato fra i cinquanta componenti del direttivo regionale il «no» è diventato meno certo, sono stati posti tanti problemi e pregiudizi, ma si è affermata la volontà di discutere, con le altre forze politiche e innanzitutto con il PCI.

«Vi è un'affermazione importante, nel documento finale, che ha ricevuto solo tre voti contrari: si dice infatti che «il comitato direttivo regionale riconferma la scelta a sinistra e, quindi, rinnova la propria offerta di collaborazione al PCI ed alle altre forze della sinistra democratica per la costituzione, in tempi rapidi, delle giunte e delle maggioranze negli enti locali dell'Emilia Romagna». Per quanto riguarda la Regione, dice il documento, i socialisti sono aperti al confronto: «Tuttavia, a causa delle posizioni e degli atteggiamenti politici assunti dal PCI emiliano all'indomani delle elezioni, dove gli elementi di chiusura prevalgono ancora sugli elementi di novità e di cambiamento, al momento attuale non si ravvisano le condizioni politiche per la formazione di una giunta PCI-PSI».

Per realizzare queste condizioni politiche, i socialisti intendono aprire il confronto sul rapporto fra governo ed autonomie locali, programmazione e spesa regionale, mercato del lavoro, riequilibrio del sistema universitario, rapporto fra istituzioni e mondo economico e sociale.

Un documento, come si vede, di non semplice interpretazione, contraddittorio, frutto di un intenso lavoro di mediazione. Sul confronto in atto fra comunisti e socialisti in Emilia Romagna è sullo stato delle trattative per la formazione delle giunte, il segretario regionale del PCI, Luciano Guazzoni, ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale considera «senz'altro di rilevanza politica generale e positiva il fatto che il regionale socialista dell'Emilia-Romagna si sia pronunciato a favore della formazione di giunte di sinistra».

«Sul pronunciamento del PSI — aggiunge Guazzoni — con-

# Così si discute a sinistra?

Il compagno Giacomo Mancini, presente nel documento, ritengo sia necessario un chiarimento, in quanto, sia per come esso, è formulato sia perché è un'ipotesi circoscritta alla sola Regione e non ovunque il PCI abbia la maggioranza assoluta, non appare del tutto come definitivo, bensì condizionato dall'esito di una trattativa, in particolare, sui cinque punti programmatici indicati dai socialisti.

Nell'incontro PCI-PSI di domani mattina, questo sarà un punto da chiarire. Per parte nostra — prosegue Guazzoni — ci atteggiaremo verso le esigenze che il PSI vorrà rappresentare, ispirandoci alla massima comprensione, tenendo conto che problemi assillanti richiedono che al più presto siano insediati le assemblee elettive ed eletti governi locali e quello regionale. E se l'ingresso del PSI in giunta regionale dovesse dipendere da scelte programmatiche e non da pretesti, o da valutazioni attinenti alla collocazione del PSI sul piano politico generale, ed, in particolare alla sua presenza nel governo nazionale, un accordo a mio avviso è possibile».

«Precisato questo, non vi è dubbio tuttavia che l'ipotesi formulata dal PSI di distingersi dalla giunta regionale risulti contraddittoria rispetto all'annunciato impegno generale a sinistra dei compagni socialisti, anche perché non si accompagna alla decisione di assumere senz'altro responsabilità di maggioranza. Se questa fosse la decisione finale, per quanto possono esservi discussioni sulle indicazioni di voto e sulle novità del quadro politico regionale, non si comprenderebbe con quale logica il PSI rifiutasse un impegno di giunta, che a suo avviso era stato deciso per buoni risultati, di governo, tant'è che per perseguire questo sforzo i socialisti hanno chiesto e ottenuto nuovi consensi elettorali».

CARLO ZANESCO (Pianura - Napoli)

## No, quell'autista doveva scioperare insieme agli altri

Cara Unità, e a me invece, te lo dico di tutto cuore, il caro compagno autista di Bologna (vedi «Lettere all'Unità» del 2 e 4 luglio) che per amore degli utenti non scioperò non mi piace proprio. Perché? Perché il sindacato non è una congregazione di figure di Maria, è un'organizzazione di classe che ha bisogno di una sua disciplina. Non è possibile che ciascuno faccia come pensa e come vuole.

E' giustissimo pretendere dal sindacato una discussione, una partecipazione reale — sulle forme di lotta, certo, ma anche sul giudizio da dare ai provvedimenti governativi — ma, poi, fatta questa discussione, bisogna uniformarsi alle decisioni prese tutti insieme. Senno si dà spazio alle più selvagge forme di lotta, quelle gestite dagli autonomi. I sindacati confederali dei trasporti, del resto, hanno approvato un'autoregolamentazione degli scioperi che prevede il preavviso senza prendere alla sprovvista i cittadini. A Bologna forse questa autoregolamentazione è stata calpeciata? Mi sembra molto, molto strano.

NICOLETTA CHIZZOLINI (Milano)

## Il primario ospedaliero non può andare in ferie

Cara direttore, se lei gradisse se volesse pubblicare queste mie riflessioni e considerazioni. Sono un medico primario ospedaliero a tempo pieno, «un barone» — come dicono certi acriminosi degnitari dei medici — che questo anno potrà fare le ferie di mare con la famiglia.

Dr. R. LACCHINI (Saclé - Pordenone)

# LETTERE all'UNITA'

Da Basilea a Catania, loro non credono al «non voto»

Quel giovane di Licata che per primo morì nel famoso luglio '60

Cara direttore, tra le varie informazioni elettorali il preghiamo di comunicare anche questa: dalla zona di Basilea siamo rientrati a votare a Maletto in quasi 120. E' stato un viaggio faticoso (e anche costoso) dai confini della Germania fino in provincia di Catania, ma abbiamo avuto la grande soddisfazione di aver contribuito all'abbandono comunista a Maletto, dove il PCI ha guadagnato 400 voti. Se il nostro esempio può servire ad altri sia in Italia che nell'emigrazione, tanto meglio!

LETTERA FIRMATA da un gruppo di emigrati siciliani (Basilea)

E' vero che nel Sud il sindacato è sempre più staccato dai lavoratori?

Cara Unità, il consenso popolare riportato alle ultime elezioni amministrative è stato molto modesto nelle regioni meridionali, tale da provocare giusti interrogativi che sollecitano opportune, serie valutazioni. Devono essere riesaminati i rapporti con le organizzazioni sindacali e con le associazioni di promozione sociale, culturale, economica, quali le cooperative, l'ARCI, l'UISP, ecc. che, generalmente, hanno un'influenza pressoché simbolica, in relazione alla loro inadeguata capacità propositiva, che negli ultimi tempi sta ancora più scendendo. Le stesse organizzazioni sindacali, anche nei centri operai di più lunga tradizione, sono afflitte da un pericoloso immobilismo, nonché da un dannoso verticismo che, di fatto, producono un distacco sempre più vistoso con la massa dei lavoratori. E' sempre più frequente ritrovare il delegato sindacale in fabbrica non nella veste di lavoratore, come gli altri, ma in quella di burocrate, impiegato addetto all'esercizio di un potere che, ogni giorno di più, diventa gestione di clientela, occasione per estraniarsi dall'essenza dei problemi della fabbrica e della società. Dopo qualche anno di questo esercizio, talvolta anche faticoso, il delegato non è più in grado di proporre, elaborare, dare un minimo contributo alla causa dei lavoratori, ormai intento soltanto a salvaguardare la propria posizione personale.

Cara direttore, il primo giovane che morì in Italia sotto il fuoco della polizia di Tambroni nel famoso luglio '60 fu ucciso nei giorni scorsi dall'Unità, fu un disoccupato di Licata, in provincia di Agrigento. Si chiamava Vincenzo Napoli ed aveva 25 anni. Era il 5 luglio, alla vigilia dei fatti di Porta San Paolo a Roma e a 2 giorni dai fatti e dai morti di Reggio Emilia, di Palermo e di Catania. La lotta della popolazione di Licata — guidata da un comitato cittadino cui partecipavano tutti i partiti democratici con il sindaco in testa — aveva motivazioni tutte sociali: il dramma della mancanza d'acqua che aveva esasperato da anni la popolazione, e la disoccupazione. La lotta si inserì autonomamente ma contestualmente nel clima generale di protesta politica che percorreva tutta l'Italia. Per il 5 luglio erano state indette a Licata una giornata di sciopero generale e una manifestazione pubblica. Nella notte del 4 i carabinieri circondavano la cittadina e la mattina, al formarsi dei primi gruppi di folla per il comizio in piazza, fu sferrato un vero e proprio attacco militare, anche con automezzi blindati. Si sparò a raffiche per l'intera giornata. La popolazione asserragliata rispondeva con lanci di tegole e sassi. A sera «sul campo» restarono Vincenzo Napoli colpito in fronte da un proiettile calibro 9, quattro feriti gravi, molti altri feriti che non si fecero ricoverare. I processi contro gli inermi cittadini di Licata, per quei fatti, durarono anni. Ho voluto ricordare il tragico episodio con qualche dettaglio in più perché già allora, nel clamore degli eventi generali, esso fu assai trascurato dalla stampa nazionale, ma non dall'Unità che gli dedicò un editoriale del direttore Reichlin. Ma questa volta obblighi di sintesi e qualche taglio inevitabile in tipografia, hanno finito per ridurre solo a un cenno — nella rievocazione fatta dal nostro giornale — quella terribile e pur significativa vicenda.

UGO BADUEL

Ricordiamo anche Malleo, il giovane di 16 anni caduto a Palermo nel '60

Cara direttore, un singolare destino vuole che quando si parla del luglio '60 si cada sistematicamente in un errore (del tutto involontario, ovviamente) che riduce da sei a cinque caduti il tributo di sangue dei siciliani alla rivolta della coscienza antifascista del Paese. L'errore si riferisce a Palermo, dove le vittime dell'8 luglio non furono tre ma quattro. Lo sbaglio (in cui anche noi siamo ricaduti, domenica scorsa) si deve ad una terribile circostanza che mi sembra giusto ricordare. Uno dei feriti più gravi di quello terribile giornata — Giuseppe Malleo, 16 anni, apprendista edile, militante della FGCI — morì in ospedale il 29 dicembre '60, e cioè dopo sei lunghi mesi di atroce agonia, per le ustioni di un colpo di moschetto sparato da un carabiniere che aveva puntato il fucile su un grappolo di giovani inermi e indifesi. Inermi e indifesi come Francesco Vella, 42 anni, operaio edile, appassionato diffusore dell'Unità; come Andrea Ganitano, 14 anni, venditore ambulante di mazzetti di gelosino; e come Rosa La Barbera, 53 anni, uccisa da una pistola calibro .38 in pieno petto mentre, al terzo piano di uno stabile, stava chiudendo le imposte. Scusa la precisazione, ma non si tratta di rievocare «un morto in più», in Sicilia i morti liberi e le lotte per il lavoro e la democrazia hanno una lunga storia di drammatici sacrifici e un pesante tributo di sangue, cui ha concorso anche la mafia accidentici decine di capipopolo e di lavoratori. E pure Malleo fa parte di questa storia.

GIORGIO FRASCA POLARA

L'informazione TV per quegli «esseri stravaganti» che non seguono lo sport

Cari compagni, come vengono elaborati i testi e i servizi per l'informazione ai cittadini italiani attraverso le edizioni dei Telegiornali della TV nazionale? Si tiene conto che i cittadini italiani sono fra loro diversi, almeno in una certa misura, mentre pagano un canone d'abbonamento identico? L'episodio che mi ha irritato — uno dei tanti — è questo: il giorno 13 giugno, edizione delle ore 13, è stata letta in pochi secondi la notizia dell'atrocissimo assassinio di dieci giovani nella zona di Gioia Tauro: nome dell'assassinato, età, incenerito e commentato: «nell'ambito... delle foibe locali». Basta. Subito dopo un servizio particolareggiato e dettagliato, con filmato e trasmissione di ampi brani della deposizione del signor Cruciani, al processo in corso sulle vicende del cosiddetto calcio-scommesse. Io capisco di far parte di una minoranza di esseri stravaganti che non sono appassionati di calcio ma di altri sport forse meno seguiti e meno popolari, perciò non pretendo che venga dato poco spazio alle notizie in qualche modo legate al calcio. Come tante altre gente mi occupo per quel che posso di politica, di problemi sociali e civili e mi piacerebbe, per esempio, che alla vicenda Castagnone fosse dato tanto spazio quanto al calcio, che i processi dei vari criminali fossero rapidi come quello del calcio, che ci fossero altrettanto dettagli per notizie, liquidate in pochi secondi come quelle relative alla zona di Gioia Tauro. Un bravo giornalista come Merzoso non può da solo — o con scarsa compagnia — esaurire l'attività della TV sui vari problemi del meridione. Chiedo troppo?

ANNA PAOLA MAMBIANI (Ferrara)

Le reazioni suscitate da Italo Calvino con la sua raccolta di saggi...

I saggi di Italo Calvino

Vi dico i mali della nostra cultura

C'è senz'altro del vero, in queste osservazioni: nel senso che il Calvino saggi...

La singolarità della presenza di Calvino nel nostro panorama intellettuale...

Una prospettiva di continuità

Quella su cui bisogna metterci una pietra è dunque la stagione dell'impegno letterario...

La vera sorpresa della Biennale, quella sorpresa che solo la pittura autentica può dare...

dicare e comporre». In effetti, i contributi più recenti di Una pietra sopra...

Certo sarebbe semplicistico contrapporre il Calvino narratore al saggista...

È una democraticità borghese, quella che Calvino persegue: non amplia i suoi orizzonti sino a includere...

Forse le pagine se non più notevoli, più utili di Una pietra sopra sono quelle di polemica contro l'antilingua...

La straordinaria mostra di Balthus Klossowski a Venezia

Ma la vera sorpresa è un vecchio pittore



La celebrazione della giovinezza e della figura femminile nell'opera dell'artista francese - Tra surrealismo e metafisica, dal '30 ad oggi

VENEZIA - Questa 39. Biennale registra un fatto curioso che potrà avere grosse conseguenze...

La vera sorpresa della Biennale, quella sorpresa che solo la pittura autentica può dare...

Ma è nelle assolate stanze di un'istate che non ha mai fine, con una figura di adolescente...

Un nuovo e imponente fenomeno immigratorio modifica gli equilibri etnici e culturali degli Stati Uniti

È sempre più difficile «trovare l'America»

WASHINGTON - Gli indiani d'America non sono famosi per senso dell'umorismo...

Ora il castello di norme eretto a protezione dell'equilibrio etnico-sociale degli Stati Uniti vacilla...

Il colpo più clamoroso se non più grave al protezionismo etnico lo hanno però dato i cubani...

attraverso, cento miglia di oceano su imbarcazioni stracariche e mal sicure?

vedeva i bianchi di provenienza anglosassone e di religione protestante...



Un ragazzo negro nella 5. strada di New York



Un ristorante a New York

e' ispanici, neri e irlandesi, coreani e vietnamiti, indiani, filippini, etiopi ed ebrei...



La decisione presa a tarda notte dall'associazione dopo un acceso dibattito

I magistrati a maggioranza per lo sciopero nazionale

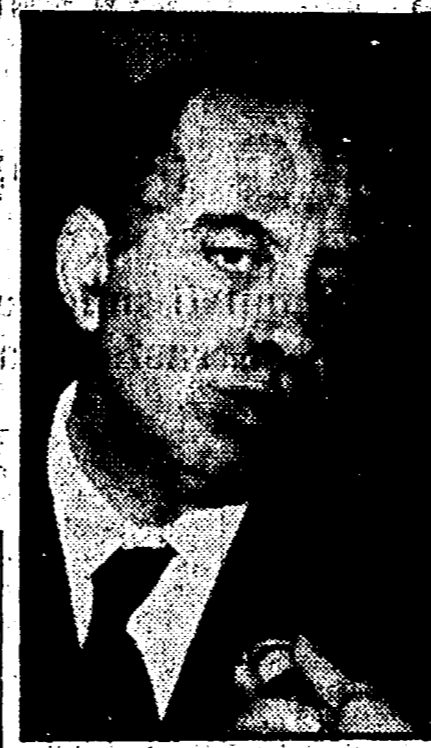
Si svolgerà il 15 e 16 luglio ma potrà essere revocato se il governo darà seguito agli impegni - Ieri vertice con Cossiga, Pandolfi, Giannini e Morlino

ROMA - Sciopero nazionale di due giorni, il 15 e il 16 luglio prossimi: è questa la decisione, presa ieri a tarda notte dal comitato direttivo dell'associazione nazionale magistrati ai termini di una lunghissima e drammatica riunione-fiume, indetta per esaminare e verificare le proposte concrete del governo sui problemi della giustizia e della sicurezza dei magistrati. La decisione dello sciopero, appoggiata dalle correnti di « Magistratura democratica » e « Unità per la costituzione », è stata presa con 23 voti a favore e sette contrari.

La protesta dei giudici, quindi, per ora, continua. Evidentemente, nemmeno l'ultimo incontro dell'associazione nazionale magistrati al massimo livello con Cossiga, Pandolfi, Morlino e Giannini di ieri mattina è stato giudicato sufficiente per sospendere l'agitazione. Su alcuni punti sembrava che si fossero fatti passi in avanti rispetto ai precedenti incontri: dei giorni scorsi con il ministro Morlino, ma cose concrete, ancora una volta, se ne sono viste poche. Di qui lo sciopero, votato dalla grande maggioranza dei membri dell'associazione per premere sul governo fino all'ultimo.

Cosa chiedono i magistrati è noto: prima di tutto adozione di misure di sicurezza personale e per gli uffici giudiziari, potenziamento delle strutture di polizia giudiziaria, edifici per la giustizia, attuazione di progetti di riforma da tempo presentati

in parlamento ma che inspiegabilmente giacciono nei cassetti inutilizzati. Alla riunione di ieri, come è noto, si è giunti in un clima di polemica e di spaccatura e di forte critica nei confronti dell'attuale giunta (minoritaria) dell'associazione, magistrati che, in tutta la vicenda, è stata sempre a guardare. E c'è stato anche chi, in questi giorni, ha tentato (come il sindacato magistrati) di strumentalizzare a fini di rivendicazione economica la protesta dei giudici. La strumentalizzazione è stata incoraggiata dallo stesso ministro Morlino che negli incontri con l'associazione (assemblee MD per protesta) ha finito per privilegiare il solo aspetto economico delle richieste dei magistrati.



Morlino



Giannini

hanno affermato i responsabili di MD - facciamo carico a Magistratura Indipendente e al suo rifiuto di ricercare. In un momento così difficile, una intesa con tutte le componenti associative su una serie di punti concreti. MD ha poi fatto il punto sulle trattative con il governo. Finora - si è detto alla conferenza stampa - Morlino ha mostrato interesse reale soltanto per l'aspetto economico della condizione dei giudici. Noi affermiamo, come dicono i sostituti procuratori romani, che questo problema non può essere isolato dall'insieme dei problemi del

la sicurezza e della funzionalità della giustizia. I risultati di questo atteggiamento - hanno detto i responsabili di MD - sono sotto gli occhi di tutti: pochi risultati concreti per i magistrati romani (quasi auto blindata in più) e nulla a Milano e in altre grandi città dove pure la protesta dei giudici è stata notevole. Oltre al problema della sicurezza MD indica come prioritaria la soluzione di altre questioni: potenziamento delle strutture giudiziarie, depenalizzazione dei reati minori, aumento delle competenze dei pretori.

L'operazione di venerdì contro Prima Linea

Il blitz di Torino: «Abbiamo preso capi capetti e gregari»

Non si conoscono ancora i nomi dei ventuno arrestati - Si tratta di reati di terrorismo « minore » commessi nel 1977

TORINO - Nessuna novità, solo indiscrezioni: prive di conferma ufficiale, sull'ultimo « blitz » operato a Torino da polizia e carabinieri. Le informazioni più attendibili sono le seguenti: gli arrestati sono ventuno, e appartengono tutti (o per lo meno vi appartenevano qualche tempo fa) a formazioni eversive collegate a Prima Linea: Ronda Proletaria, Squadre armate operaie, etc. I mandati di cattura però sono ancora più numerosi: alcuni hanno raggiunto persone già in carcere altri figurano individui il cui arresto potrebbe essere avvenuto nelle ultime ore di ieri.

state di fermo rifiuto. « Abbiamo preso capi, capetti e gregari » - ha affermato uno degli inquirenti, ma di più non ha voluto dire. Quasi certamente alle persone catturate verranno contestati reati che risalgono ad un periodo compreso tra la fine del 1976 e l'inizio del 1978. Si tratterebbe di episodi di terrorismo « minore », quello che qualcuno una volta definiva « diffuso », alludendo talora con questo termine ad una presunta « spontaneità » di imprese germinate nell'ambito del « movimento ». Anche quel tipo di terrorismo invece presupponeva una solida base organizzativa e dei precisi rapporti gerarchici all'interno dei gruppi che lo praticavano. Sopo, cose ormai dimostrate in maniera abbastanza chiara dai risultati di molte inchieste condotte dalla Magistratura sia a Torino che in altre città. Quest'ultimo « blitz » ne sarebbe un'ulteriore conferma.

La richiesta di fornire i nomi, anche i reati, si fa da parte della Digos che dei carabinieri che dei giudici istruttori, sono

Niente nomi dunque. Si può, solo dire, che come hanno già in parte annunciato alcuni giornali, l'elenco comprenderebbe, tra gli altri, qualche studente, qualche operaio, un libraio, persone iscritte a sindacati e partiti politici. Sono tutte persone abitanti a Torino, anche qualcuno è stato catturato in località della vicina cintura.

Oltre all'altro materiale americano recuperato fra Ponza e Ustica

C'è anche un pezzo di fusoliera di un jet militare USA, ma non se ne sa più nulla

Il grosso frammento trasportato a Napoli da uno dei mezzi di soccorso - Strisce bianche e rosse, e quindi non si tratta di relitti del DC9 dell'Itavia - 2 piloti di una base Nato mancherebbero all'appello

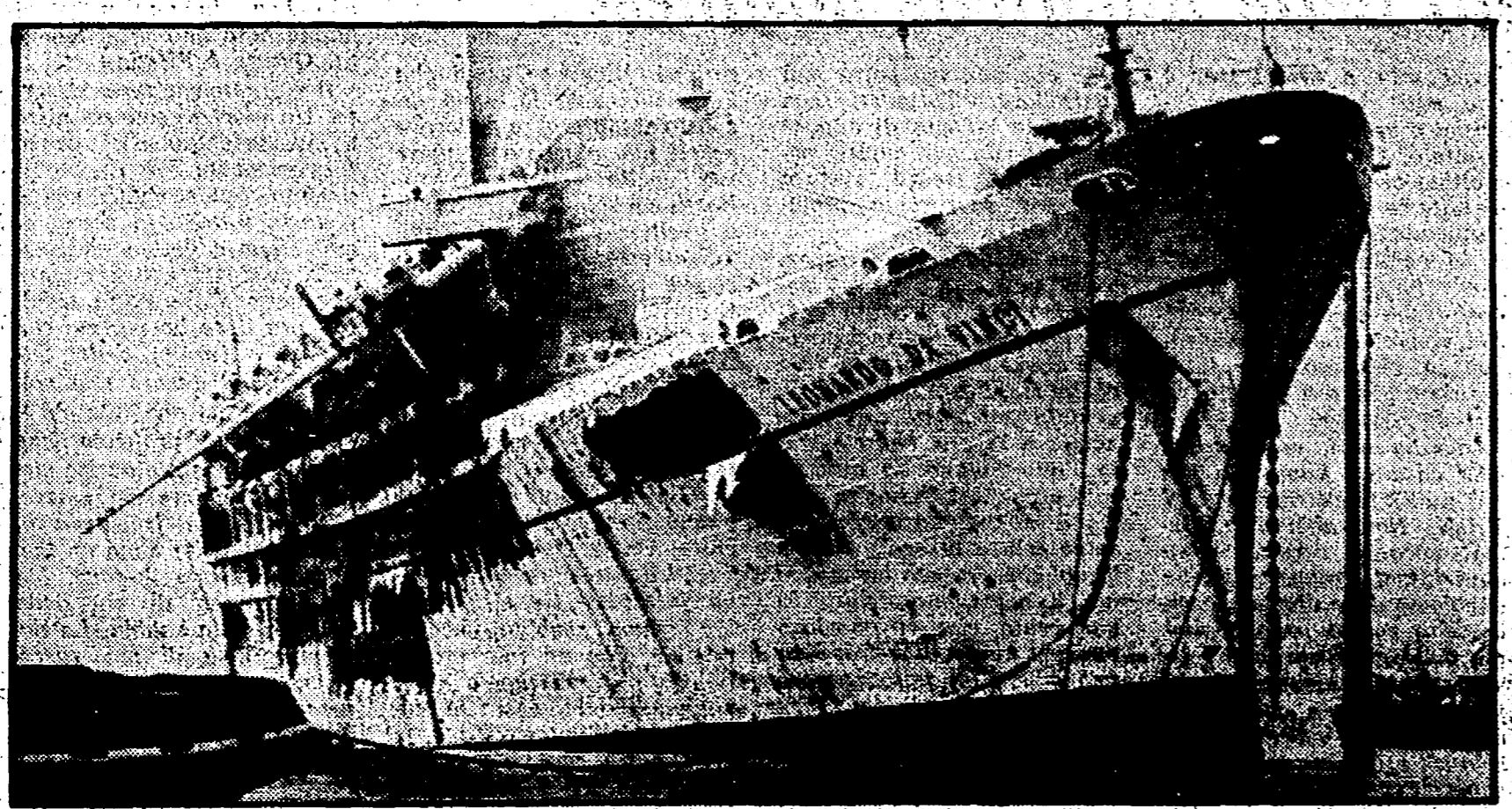
DALLA nostra redazione PALERMO - Le voci si infittiscono. Ora si dice a Palermo che tecnici USA avrebbero già chiesto alle autorità italiane di poter svolgere un'ispezione top-secret sui reperti della caccia americana scoperti nel mare in cui si abbatté, l'altro venerdì, il DC9 Itavia Bologna-Palermo con 81 persone a bordo. I relitti, che alimentano gli inquirenti interrogativi su una tragica collisione in volo dell'aereo civile forse con un velivolo spia dovranno essere visionati, ma non si sa se a Palermo siano già arrivati i relitti della commissione ministeriale di inchiesta e dei periti che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma (Santacroce) dovrebbe nominare per avviare, finalmente, l'indagine giudiziaria finora rallentata da incertezze sulla competenza territoriale.

ripescato sabato sera tra Ponza e Ustica e doverosamente subito segnalato alla Capitaneria di Porto di Napoli) da uno dei mezzi di soccorso. Dove è andato a finire quel pezzo di fusoliera? I suoi colori erano bianco e rosso, dunque non apparteneva al DC9. Bianco e rosso sono invece le tinte delle fiancate della caccia antisommergibile americana che solo il 30 maggio scorso l'ammiraglio Shear, comandante delle forze NATO, conversando con giornalisti a Napoli, rivelò essere utilizzati a largo raggio nel Mediterraneo a medio Tirreno e nel Mediterraneo occidentale per il controllo di 54 unità navali sovietiche (tra esse 15 sottomarini atomici). Ancora: solo qualche risposta: la caccia, per giunta, è a Napoli, ha ricevuto chi, a Napoli, ha interrogato il comandante circa il mancato ritorno alla base della portaerei « Saratoga », che già ha un altro relitto di un Phantom avrebbe dovuto effettuare una missione proprio la sera del tragico disastro. Per due giorni i cronisti erano stati lasciati a completamento senza notizie. Poi, lunedì, una semplice frase: « Non manca al-

l'altro materiale recuperato fra Ponza e Ustica. Il grosso frammento trasportato a Napoli da uno dei mezzi di soccorso - Strisce bianche e rosse, e quindi non si tratta di relitti del DC9 dell'Itavia - 2 piloti di una base Nato mancherebbero all'appello

paracchiate di controllo degli oggetti sottomarini: anche se il DC9 era sul suo radar, il pilota militare può dunque non aver visto il jet civile. Proprio quella notte, alla ricerca di un sommergibile sovietico, sganciandosi e dal controllo del caccia (in seguito all'incidento?), un aereo Atlantide si sarebbe per lo stesso tipo di aerei per rilevamenti radar - precipitò in avaria alle porte della città radendo al suolo due case e provocando la morte del comandante pilota. Nel basso Tirreno, ora, c'è la Forrester, meno attrezzata, con un ponte più corto di 50 metri e che gli esperti non giudicano perfettamente in grado di sopportare il peso degli aerei, più moderni. I caccia destinati al controllo dei sommergibili navigano solitamente - dicono i tecnici - ad una quota più alta di quella (ottomila) alla quale, secondo tale ricostruzione, avrebbe dovuto avvenire la collisione. Ma, una volta avvistato l'obiettivo, vengono spinti in picchiata, ed il pilota concentra la sua attenzione semplicemente sulle sofisticate ap-

suitato prima nessun esperto in materia) di un aereo Chesna con a bordo apparecchiature fotografate come caso di fotografare aerei e tremila metri. La Kodak (non poteva essere diversamente) ha seccamente smentito l'esistenza in circolazione di simili apparecchi e soprattutto ha smentito, come erlogico e semplice prevedere che esistono pellicole in grado di riprendere qualsiasi cosa in acqua e a tremila metri di profondità.



Può affondare da un momento all'altro

LA SPEZIA - La sala macchine del « Leonardo da Vinci » è allagata. Ieri pomeriggio alcuni marinai dei rimorchiatori sono saliti sul relitto e hanno praticato un foro nella lamiera; per parecchie ore hanno pompato acqua di mare e schiuma all'interno del gigantesco scafo. L'operazione è stata decisa nella tarda mattinata dal vertice della capitaneria di porto, nel tentativo di scongiurare una spaventosa esplosione. Durante la notte, infatti, le fiamme si erano pericolosamente avvicinate ai depositi che contengono oltre mille tonnellate di nappa pesante.

Da tre giorni il fuoco divora le strutture del transatlantico; ma nel corso della notte le fiamme hanno aggredito il ponte inferiore e, alimentate dagli arredi di legno, si sono estese sino all'ospedale di bordo. Nella sala di radiologia erano custodite ingenti lastre in cellulosa, dalle quali si è sprigionata una impressionante fiammata. Il fronte dell'incendio si è così trasferito verso il basso minacciando le sentine piene di carburante.

Al centro operativo di viale Italia si vivono ore di apprensione: il capitano del porto ha dichiarato lo stato di pericolosità ordinando un cordone di sicurezza in un raggio di 750 metri dalla nave. La « Leonardo » è notevolmente appesantita dall'

Mafia ancora all'attacco in Calabria

Commerciante di fiori ucciso a lupara

Aveva un grosso negozio a Bagnara - Scontro a fuoco a Gioiosa Ionica

Dalla nostra redazione CATANZARO - La violenza mafiosa non accenna a placarsi in Calabria. Dopo le vittime del mese di giugno, venerdì sera la lupara ha tuonato ancora in provincia di Reggio, precisamente in una frazione di Bagnara Calabria. Un commerciante italiano è stato ucciso mentre si recava nel negozio di un altro piccolo commerciante.

tata rubata una settimana fa a Reggio, gli hanno esploso contro quattro scariche di lupara. Non c'è stata possibilità di scampo: il commerciante si è rifugiato nel negozio, ma è subito crollato in una pozza di sangue. Antonino Barresi era titolare di un negozio di fiori e fornitore di prodotti floreali in molti centri della provincia di Reggio. Alcuni mesi fa aveva subito degli attentati intimidatori non si sa ancora se per taglieggiamento o per indurre il commerciante di fiori ad abbandonare il settore di attività. Anche il mercato dei fiori, infatti, è inserito nel giro di affari delle

cosche mafiose tant'è che una azienda della piana di Gioia Tauro, la Floricia Mediterranea, già di proprietà della FINAM, attualmente gestita dai liquidatori, subì numerosi attentati ed infiltrazioni mafiose di ogni genere e addirittura un anno fa fu un tentativo di distruggere i libri contabili ed i bilanci che i liquidatori stavano sottoponendo ad una attenta verifica per poi consegnarli alla magistratura.

Un altro grave episodio di stampo mafioso si è verificato nella notte tra venerdì e sabato a Marina di Gioiosa Ionica, sul versante opposto cioè di Bagnara, sempre in

La Toscana stanziata un miliardo per gli incendi

L'inquinamento minaccia i templi di Delfi

Il servizio di avvistamento aereo e il coordinamento a terra delle operazioni; il servizio antincendio con elicotteri; l'acquisto di automezzi specifici; il programma prevede una disponibilità finanziaria di oltre un miliardo e 100 milioni.

Pozzo romano scoperto alla Sorbona

Per Benigni chiesto rinvio a giudizio per oltraggio

ROMA - Il rinvio a giudizio del comico Roberto Benigni per oltraggio è stato chiesto dal procuratore generale Ernesto Mirco al giudice istruttore Mario Marotta e conclusivo di un'indagine su un episodio avvenuto nel settembre dello scorso anno al Pincio e che ebbe una risonanza.

Regia siciliana nel « sequestro » Sindona

PALERMO - I fili del sequestro simulato del bancarottiere Sindona vennero tirati da Palermo. E alla corruzione di una regia e made in Sicily, gli inquirenti siciliani sono arrivati con gli interrogatori - confessione di Rosolino Spatola, il boss degli appalti palermitani, (fratello del postino Vincenzo che portò la lettera di garanzia di Sindona al suo avvocato romano Rodolfo Grassi Spatola, nella cella di San Vittore, ha cominciato a cantare. Ed ha messo nel guai un altro

notissimo componente della mafia palermitana (borsare Crullias ed Uditore), Rosario Sansone arrestato l'altra notte, in esecuzione del mandato di cattura del giudice istruttore Giovanni Falcone e magistrato palermitano che svolge l'inchiesta sulla associazione per delinquere del boss che, secondo polizia e carabinieri (partecipe Sindona) « riciclavano negli appalti pubblici i soldi sporchi del traffico di eroina con gli States ». Come mai in un albergo di

Bolsano era registrata la presenza di Rosario Spatola proprio nel periodo in cui a Vienna era segnalato Sindona? Sotto torchio Rosario Spatola ha ammesso di viaggiare per l'Italia alla volta dell'Austria, sotto il suo nome, sarebbe stato John Gambino, cognome degli Spatola, e ha ammesso di aver trafugato della droga, che si servì di una falsa carta d'identità rilasciata con i buoni uffici di Rosario Sansone. Entrambi Sansone e Gambino sono uomini di spione, nel

giro mafioso. Il primo, infatti, oltre ad appartenere ad una delle mafie di borgata più agguerrite del Palermitano, è anche un affiliato del clan di Pietro Torretta, fa personaggio di prim'ordine, anche se assente, nel processo per la strage di viale Lazio e la scuola sotterranea del confesso di Leonardo Vitale, il primo e unico mafioso pentito: John Gambino, il finto Spatola di Bolsano, appare come un sodalizio un gradino più su del firmamento mafioso.

La Toscana stanziata un miliardo per gli incendi

L'inquinamento minaccia i templi di Delfi

FIRENZE - La Toscana spenderà quest'anno oltre un miliardo di lire per difendere i centri regionali dagli incendi.

Pozzo romano scoperto alla Sorbona

Per Benigni chiesto rinvio a giudizio per oltraggio

PARIPI - Un archeologo neopalese, Manabando Lema, che presiede il comitato di pianificazione della Sorbona, una delle più antiche università d'Europa, ha scoperto un pozzo romano che risale al primo secolo dell'era volgare.

DE DONATO NOMIA. Chiara Sansone UGUALI E DIVERSE. LE POLITICHE. DEB MASS MEDIA. Timothy W. Shanon LA POLITICA SOCIALE DEL TERZO MONDO. Fosse Morlino RICONTO CON L'AMA.

# CGIL, CISL, UIL: il documento sulle misure del governo

ROMA — Il comitato direttivo della Federazione unitaria ha deciso — afferma la risoluzione approvata a conclusione dei lavori — di esprimere una vasta consultazione delle strutture sindacali e tra i lavoratori, con assemblee nei luoghi di lavoro, per valutare i risultati dell'incontro con il governo nel quadro più generale della situazione economica al fine di rafforzare il massimo di unità. Nella manovra del governo — sono presenti « limiti e inadeguatezze », innanzitutto per « l'attuale assenza della indicazione di una politica di piano ».

Il direttivo richiede al governo « un confronto (che è mancato nell'ultimo incontro) urgente sul piano a medio termine per definire con certezza qualità e modalità di intervento nell'economia che, mediante la programmazione, dia risposte adeguate per l'occupazione, lo sviluppo e il Mezzogiorno » e realizza « una lotta efficace all'inflazione nelle sue cause strutturali ». Questo confronto con il governo è, per la Federazione una « esigenza imprescindibile », ritenendo « fondamentale » il piano a medio termine e per il quale « è necessario l'impegno e la mobilitazione dei lavoratori ».

L'aver battuto il massiccio attacco alla scala mobile è un risultato altamente positivo di tutto il movimento sindacale e di grande portata politica, una dimostrazione di forza dei lavoratori espressa con lo sciopero dell'industria del 1. luglio. L'intesa per interventi immediati nei punti di crisi del Mezzogiorno costituisce, a giudizio del direttivo, « un passo avanti », che richiede però che il governo faccia fede agli impegni e un « rigoroso controllo del sindacato » nonché « incontri operativi » per garantirne l'urgente attuazione.

Gli interventi — precisa il documento — devono collocarsi in « un quadro di programmazione », di cui sono « modi imprescindibili » energia, agricoltura, elettronica, trasporti, il « auto-edilizia », riforma della distribuzione e partecipazioni statali. Tutte questioni che « hanno una valenza strategica per una politica di sviluppo », prioritarie, poste con forza dal sindacato, ma rimaste « senza risposta ». Sono nodi che hanno anche riferimento a precise leggi di piano già esistenti. Il richiesto confronto deve « assicurare da subito certezza sulla capacità del preannunciato programma a medio termine di incidere davvero sulle cause strutturali dell'inflazione e del sottosviluppo ».

In questa direzione va il « pieno sostegno » espresso dal direttivo « alle iniziative di lotta programmate dalla FIOM con i quali si sostengono specifiche esigenze di occupazione e sviluppo e si intende in particolare respingere le proventuali intenzioni di licenziamento espresse dalla Fiat ».

Sull'accorpamento delle aliquote IVA il direttivo afferma che si tratta di « un atto utile e nella « logica » di un allineamento a livello europeo », che « nulla toglie alla validità della contestazione che la federazione ritiene di dover manifestare energicamente sui particolari effetti della manovra e specificatamente sull'ulteriore aumento della benzina in pochi mesi ». Considera altresì « inaccettabile » la ventilata ipotesi di ticket ospedaliero « che farebbe ricadere sui lavoratori le insufficienze contributive di vasti settori della società italiana ».

Le iniziative previste per la lotta all'evasione fiscale vengono considerate « valide » anche « ciò » produrrà opposizioni e resistenze » che vanno sconfitte « dall'azione di governo, ma anche con il chiaro impegno del sindacato ». E' inoltre « indispensabile » che la consistente fiscalizzazione degli oneri sociali venga trovata « collocazione nelle linee di discussione della struttura del salario » e si abbiano elementi di « selezione » privilegiando « le situazioni di crisi » e rapportando la manovra « a precisi programmi di investimenti e occupazione ».

Il direttivo — afferma ancora il documento conclusivo — ha costituito e approvato la commissione del fondo di solidarietà per il sostegno dei lavoratori per il rinnovo delle politiche di sviluppo della classe lavorativa alla causa dei lavoratori e delle popolazioni meridionali ». Il « fondo », precisa, « non è un prelievo di salari senza ritorno », ma « una forma di credito » garantito dallo Stato « e esente da prelievo fiscale e restituibile a tempo ». La legge costitutiva del fondo deve essere « esente in termini

# Garavini a Torino: ma dov'è la parola accordo? Il sindacato è per una discussione senza tabù

Attivo degli operai comunisti sulle recenti misure. - La relazione di Fassino - Interventi di operai della Mirafiori e di altre fabbriche - « Non trasformiamo le assemblee in un referendum sulla legittimità di stare o no al governo »

Dalla nostra redazione  
TORINO — « Non esiste accordo col governo. Nelle assemblee quindi, non chiederemo ai lavoratori di approvare o respingere ciò che non è, ma di approfondirne il giudizio sui provvedimenti governativi. La parola accordo non l'abbiamo nemmeno usata, nel documento del direttivo CGIL-CISL-UIL, dove invece denunciavamo i limiti e le inadeguatezze della manovra governativa. Al tempo del governo di unità nazionale, ciò sarebbe bastato al « Corriere della Sera » per scrivere che il sindacato critica un governo sostenuto dal PCI. Oggi questo giornale scrive, in modo altrettanto velenoso, che governo e sindacato sarebbero d'accordo ed il PCI attacca entrambi ».

Il chiarimento era necessario, e lo ha pronunciato ieri mattina Sergio Garavini, davanti ad un'assemblea di lavoratori comunisti della FIAT. Necessario perché non si deve nascondere che questa vicenda del confronto governo-sindacato, complicata anche dalle distorsioni interessate di molta stampa, ha diffuso tra i lavoratori disorientamenti, disagi, timori. « Che volantino devo distribuire lunedì agli operai — aveva chiesto un compagno delle presse di Mirafiori, delegato sindacale — quello del Partito

che dice certe cose o quello del sindacato che ne dice altre? ». « Se si rompe l'unità d'appello di un compagno della meccanica di Mirafiori — anche i rapporti politici nel Paese peggioreranno ».

« E' del tutto logica e legittima — ha replicato Garavini — una articolazione di posizioni fra PCI e movimento sindacale, tanto più che non è una divaricazione o rottura. Differenti valutazioni su alcune delle misure governative devono trovare una soluzione, approfondendo il dibattito con i lavoratori sui meriti dei problemi. Proprio in questo modo noi comunisti lavoreremo per difendere l'unità sindacale. Non vorrei essere cattivo profeta, ma temo che invece di far pensare l'interposta di un dirigente sindacale qualcuno tenterà di trasformare le assemblee in un referendum astratto sul diritto del PSI di stare al governo ».

Nella relazione all'assemblea, il compagno Piero Fassino, responsabile fabbriche della federazione torinese del PCI, ha ribadito il giudizio complessivamente negativo sui provvedimenti del governo, anche se non è passato l'attacco alla scala mobile, ribadendo che i comunisti daranno battaglia per modificare decreti che impongono sacrifici solo ai

lavoratori, riproponendo la politica dei due tempi, non prevedendo nessuna modifica qualitativa dello sviluppo. « Un'unica logica — ha detto Fassino — accomuna governo e padronato: dalla crisi si esce solo ripristinando il vecchio modello di sviluppo. Questo, lo dice Umberto Agnelli e con altre parole lo dicono Bisaglia e la DC ».

« Pur senza trionfalismi — ha sostenuto Garavini — non sottovalutiamo il fatto di aver respinto l'attacco alla scala mobile, che non mirava solo a congelare due punti di contingenza, ma a creare una prima breccia per poi riveducere interamente questa conquista dei lavoratori. Ma questo giudizio è solo un punto di partenza. Complessivamente i provvedimenti governativi rappresentano una manovra finanziaria. Anche se fosse migliore nei contenuti, una simile manovra, senza alcun legame con la programmazione, con gli investimenti e la riforma, fa pagare soltanto ai lavoratori il prezzo della crisi. Questi provvedimenti poi hanno un preciso carattere di spinta alla restrizione dell'attività economica, al calo della domanda interna, alla riduzione dell'attività produttiva e dell'occupazione. E' significativo che, mentre il governo li ha presi, abbia escluso la pre-

sentazione di un programma a medio termine ».

Fassino, Garavini e molti dei compagni intervenuti hanno sottolineato come l'attacco governativo alla condizione di vita dei lavoratori si sposi con l'attacco-scatenato dalla FIAT che minaccia migliaia di licenziamenti. La crisi del settore automobilistico, ha ribadito Fassino, esiste ed è grave. Ma la FIAT cerca di uscirne rifiutando la politica di programmazione e sfrutta la stessa crisi per rivendicare una « libertà di licenziamento » che mira a cambiare natura al sindacato.

« Noi comunisti — è intervenuto il compagno Giatti, della FIOM torinese — dobbiamo fare una grossa campagna di orientamento su due punti. Dobbiamo battere l'idea che la svolta di Agnelli sia strumentale, minacci licenziamenti per avere soldi dallo Stato. Purtroppo la FIAT non sta bluffando. I licenziamenti li vuole davvero. Non dobbiamo difenderci, ma attaccare. Non basta dire "no" ai licenziamenti, ma dobbiamo convincere tutti che c'è una alternativa per uscire dalla crisi senza licenziamenti, e sono le nostre proposte per cambiare la politica industriale della FIAT, la sua organizzazione del lavoro, e il piano di settore per l'auto ».

Michele Costa

## Bianco (dc) propone: insieme padroni pubblici e privati

ROMA — Perché Intersind e Confindustria non si riuniscono? Padronato privato e imprese pubbliche, dopo il divorzio avvenuto nel 1956, potrebbero ricostituire un unico fronte. L'idea è stata lanciata, niente meno che da Gerardo Bianco, già assessore e ora capo dei deputati democristiani. Gli ha dato spazio e voce « l'Espresso » che pubblica nel suo numero di domani un servizio e un'intervista. Bianco sostiene che potrebbe non trattarsi di una confluenza delle imprese pubbliche nella Confindustria, ma anche soltanto di un riavvicinamento di fondo che trovi poi i suoi strumenti organizzativi. L'importante è ricostruire una sola controparte verso i sindacati (i quali si sono avvantaggiati della divisione anche negli ultimi contratti — dice Bianco —) e un unico punto di riferimento per la politica industriale.

Il presidente dei deputati DC, comunque, ha intenzione di rilanciare la proposta nel convegno che i parlamentari democristiani terranno il 15 sulle partecipazioni statali. Intanto martedì si riunisce l'assemblea annuale delle aziende e delle associazioni aderenti all'Intersind. Gerardo Bianco, dunque, ha scelto con attenzione i tempi per la sua uscita. Ciò fa presumere che non si tratti soltanto di una trovata personale.

Non bisogna dimenticare, d'altra parte, che 23 deputati democristiani, alla vigilia delle elezioni, scrissero una lettera che attaccava a fondo le partecipazioni statali. C'è una parte della DC, dunque, che ha deciso di imboccare decisamente la via della privatizzazione. E l'unificazione — comunque la si voglia chiamare — tra Confindustria e Intersind agevolerebbe il processo.

## Il giorno dopo la «stangata» davanti ai cancelli delle fabbriche milanesi

MILANO — E' come se stessero liberandosi di un peso a lungo tenuto sullo stomaco, un « magone » grosso così. Parlano tutti insieme, diventa impossibile inseguire i giudizi, gli aggettivi, le invettive, i sarcasmi. Un collega mi aveva detto con un sorriso di compatimento: « Ma davvero vuoi andare davanti alla Pirelli a caccia di opinioni sulla stangata? Ma via! Il cronista con le tue scuse in mano davanti ai cancelli della fabbrica è il simbolo di un giornalismo vecchio, arretrato, roba che andava bene dieci anni fa. Oggi si filtra, si analizza, si fa sintesi ». Sarà, ma ci sono andato lo stesso, venerdì 4 luglio, santa Elisabetta, centottantesimo giorno dell'anno, un giorno come un altro se non fosse il secondo dopo la stangata. Faccio a tempo a chiedere il parere sul « pacchetto » a due ore, una fabbrica, turno 14-22, e mi trovo circondato da una piccola folla sui marciapiedi, accanto al camion che espone frutta e verdura. Per la prima volta, a mia memo-

ria, non è il cronista che insegua, qualcuno ma qualcuno, molti che vogliono parlare col cronista.

« E' roba che fa schifo » dice un operaio fermandosi un attimo sulla soglia. « Questo non lo può scrivere » commenta un altro. « E allora che cosa è venuto a fare? A vedere gli operai come sono fatti? ». Un tipo giovane, alto, avanza nella piccola calca e mi intima: « Scriva, scriva: i governi hanno trovato un pozzo di trovatolo grosso così nelle nostre buste paga ». E' compiaciuto di questa definizione e carica la soglia della fabbrica Pirelli. Bianco per il suo turno di lavoro, un gesto banale che quotidianamente consegna lui e i milioni di suoi compagni alla condizione di salariati.

In un attimo di calma un operaio dice: « Noi siamo socialisti, lo scrivo. Non siamo

## Il giorno dopo la «stangata» davanti ai cancelli delle fabbriche milanesi

buoni solo a protestare, è una vita che facciamo sacrifici e proposte e quel è il risultato? Che dalla sera alla mattina ci troviamo davanti di tutte le qualità e un'altra trattenuta sulla busta paga. E in cambio di che cosa? Dov'è un programma serio, dove sono obiettivi precisi? Noi non ci tiriamo indietro, non lo abbiamo mai fatto ma dove siamo a finire i nostri sacrifici? ».

Operaio alto, con barba: « Sa cosa ne fanno dei nostri soldi? Pensi al Belice, al Friuli. Non abbiamo fiducia: ecco la verità. Siamo stati fregati, troppe volte. Se dobbiamo dare dei soldi, soldi della nostra paga vogliamo delle garanzie ».

Un motivo ricorre nel fiume di parole che stiano a raccontarsi: « Sempre noi, solo noi ». C'è la precisa consapevolezza di un tributo incerto, ingiusto e per qual-

## Il giorno dopo la «stangata» davanti ai cancelli delle fabbriche milanesi

cosa che nessuno potrà mai controllare. Tuttavia, non manca la volontà di andare più a fondo, di capire politicamente, senza restare alla pur sacrosanta protesta.

Dice un delegato di reparto: « Penso che il grosso movimento che c'è stato contro l'attacco alla scala mobile abbia avuto effetto. Non dobbiamo dimenticare che la ventata moderata, e forse qualcosa di più, che è stata l'otto giugno ha autorizzato progetti di rinviata contro il movimento operaio. Il colpo contro la scala mobile lo abbiamo sparato e secondo me il contributo dello 0,50 per cento che ci chiedano per un fondo di solidarietà può essere un fatto positivo ma è una condizione: che questi soldi siano gestiti bene, che ci siano musica ».

Un operaio di mezza età, robusto, si fa largo nel

## Il giorno dopo la «stangata» davanti ai cancelli delle fabbriche milanesi

gruppo. Dice: « Guardi che lo è non solo lo, sono di posto, lo giro, a lavorare gratis una giornata al mese ma voglio vederli chiaro. Basta coi soldi ai carrozzini, a quelli che portano i capitali all'estero. Siamo stufi di essere presi, per i fondelli. E anche i sindacati prima di impegnarsi ci stiano a sentire ».

La piccola folla si scioglie sotto l'incalzare del tempo, il secondo turno sta per cominciare. Ma si ricompongono per l'arrivo degli operai che hanno finito il primo. « Perché a chi è un giovanotto e tutti questi comunisti li hanno fatti dopo le elezioni? » « Io non sono un economista » dice un tale probabilmente di passaggio « ma non capisco una cosa: se l'industria dell'automobile è in crisi, ma mi armeranno continuamente il prezzo della benzina? ».

Ennio Elena

## Scioperano per 48 ore i marittimi greci contro gli armatori



ROMA — I marittimi greci sono impegnati in una azione di lotta che prevede una fermata di 48 ore, dalle navi da carico sicco e liquid, da effettuarsi in tutti i porti nel periodo dal primo al 31 luglio. « Di fronte allo stato di agitazione degli equipaggi, ed in particolare del personale di macchina (ufficianti, sottufficiali, comuni) delle navi greche in Italia e nel mondo, — si legge in un comunicato della Federazione CGIL CISL UIL trasporti e della Federazione marittima — i sindacati esprimono il loro pieno e solenne appoggio ».

Le motivazioni dello sciopero riguardano: adeguamenti salariali, nevrosi, ambiente di lavoro, addebiamento di alcune normative al resto delle marine più evolute e regolamentazione del lavoro straordinario. Questi problemi sono presentati nelle attività marittime in tutto il mondo e quindi la lotta dei lavoratori greci va vista come articolazione di una stessa comune lotta per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro a bordo delle navi.

# Severe critiche anche degli artigiani

Tognoni (CNA): esamineremo i provvedimenti, ma ci sembrano non collegati ad un programma di sviluppo economico complessivo - La ricevuta fiscale, l'IVA, la fiscalizzazione degli oneri sociali

ROMA — Alcune delle misure fiscali decise dal governo hanno coinvolto e colpito gli artigiani. Su questi argomenti abbiamo intervistato Franco Tognoni, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato.

Qual è il giudizio della CNA sui provvedimenti governativi?

Fremetto che esprimo pareri personali, seppure ancorati ad orientamenti più volte espressi dai nostri organi dirigenti. Nei prossimi giorni esamineremo nel dettaglio i provvedimenti, apportando eventuali aggiornamenti. Sul piano generale li consideriamo congruanti e volti soprattutto al contenimento dell'inflazione e del costo del lavoro, ma non collegati con un programma di sviluppo economico complessivo, che il governo non ha ancora presentato. Questa osservazione critica ha per noi grande importanza perché da tempo chiediamo un confronto con tutte le istituzioni e soprattutto con il governo per la definizione di una politica globale nei confronti della piccola impresa, inquadrata in una programmazione economica democratica.

Il 9-10 luglio terremo un convegno economico nazionale che ha, appunto, come parola d'ordine centrale « Un progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato per gli anni 80 ». La necessità che sottolineiamo è che i provvedimenti immediati siano collegati ad una visione di sviluppo complessivo del Paese, e soprattutto del Mezzogiorno, nel quale sia riconosciuto alla minore impresa un ruolo non subalterno. Anche per questo esprimiamo il nostro disappunto e la nostra insoddisfazione perché da mesi chiediamo al governo di essere ricevuti e ascoltati e ciò non è avvenuto nemmeno sulle linee del piano che sarebbe stato approvato il 2 luglio.

Dunque, un giudizio abbastanza articolato. Cosa pensate dei singoli aspetti dei provvedimenti? Cominciamo dal credito.

Sul credito avevamo avanzato delle richieste ben precise anche sulla base del fatto che delle circa 100 mila domande di credito agevolato nel 1979, con i fondi disponibili se ne sono potute accogliere soltanto la metà. Lo stesso finanziamento dell'Artigianocassa per 500 miliardi per il 1980 servirà a malapena ad esaurire le domande presentate nel '79.

Di qui la nostra richiesta che, oltre alla utilizzazione effettiva dei 215 miliardi spettanti al comparto in at-

tuazione della 675, vi sia anche un ulteriore finanziamento di 250-300 miliardi per l'Artigianocassa. I provvedimenti del governo assegnano 500 miliardi per il Medio credito, finalizzati solo alle esportazioni ed è noto che le imprese artigiane non attingono al Mediocredito. Si stanziavano, invece, soltanto 100 miliardi per l'Artigianocassa, anch'essi, secondo alcune fonti, finalizzati all'esportazione. C'è, dunque, una lascia completamente aperto il problema del credito agevolato agli investimenti, la cui richiesta tenderà ad aumentare anche per le note restrizioni della Banca d'Italia al credito ordinario.

E sulla fiscalizzazione degli oneri sociali?

Esprimiamo un parere favorevole per la fiscalizzazione totale degli oneri sociali, perché rappresenta un avvio della riforma generale del sistema di prelievo degli oneri sociali, che dovrebbe avere il suo asse principale sul valore aggiunto dell'impresa, anziché sulla quantità di salario erogato. Siamo, però, dell'opinione che la fiscalizzazione dovrebbe essere maggiormente finalizzata,

soprattutto allo sviluppo dell'occupazione.

E' noto che negli ultimi anni, mentre le grandi imprese hanno diminuito l'occupazione, le piccole l'hanno accresciuta, sicché differenziamo, come noi chiediamo, gli oneri a vantaggio delle piccole imprese, si favorirebbe lo sviluppo del Mezzogiorno.

Poi c'è la ricevuta fiscale. Siete contrari?

La CNA, in previsione di questo provvedimento, ha già discusso nei suoi organi dirigenti con realismo e senso di responsabilità la questione: non siamo pregiudizialmente ostili alla ricevuta fiscale. Chiediamo, però, che si proceda con gradualità, che si tratti di procedere semplificando al massimo, che vi siano contemporaneamente alcune revisioni delle aliquote delle imposte, che la ricevuta fiscale riguardi tutti: vogliamo, insomma, che non vi siano misure punitive e inique per alcune categorie, che non venga compromessa l'esistenza di piccole imprese nel Sud e che tutto il sistema ne risulti razionalizzato per una lotta effettiva all'evasione. Comunque su questa questione possiamo e proponderemo e unilateramente con le altre Confederazioni artigiane.

Esprimiamo invece riserve e avversione sull'aggravio della contribuzione-analita di 100 mila lire più l'1,50 per cento sul reddito per i lavoratori autonomi, anche perché il modo in cui è congegnato il provvedimento crea speranze, ma in effetti da tutta questa operazione di intervento sull'economia viene particolarmente danneggiato l'artigiano dei servizi alla popolazione, che subisce tutti gli aspetti, diciamo così, negativi dei provvedimenti, senza usufruirne in misura adeguata di quelli positivi di incentivazione e sostegno. D'altra parte tutta la categoria è preoccupata per l'eventualità di brusche contrazioni dei consumi perché l'artigiano lavora soprattutto per il mercato interno.

Nei prossimi giorni chiederemo la categoria a partecipare al dibattito in corso nel Paese e soprattutto solleciteremo un urgente incontro con il governo, con il Parlamento e con le forze politiche. Una prima occasione ci sarà data dal Convegno del 9-10-11 luglio, nel quale è preannunciato l'intervento di ministri ed esponenti autorevoli di tutti i partiti democratici e di tutte le organizzazioni sociali fondamentali del Paese.

## Storia della Camera del Lavoro di Genova

collana storica  
G. Perillo, C. Gibelli  
STORIA DELLA CAMERA DEL LAVORO DI GENOVA  
Dalle origini alla seconda guerra mondiale  
pp. 464, lire 19.000

Questa storia ha l'ambizione di costituire un punto di riferimento per chi voglia affrontare o approfondire lo studio del conflitto di classe in un luogo cruciale del triangolo industriale. Perillo, venuto a mancare pochi anni fa, ci lascia l'ultima testimonianza di un prezioso lavoro di indagine su un « pezzo » nodale della storia del movimento operaio italiano.

Corrado Perna  
CLASSE SINDACATO OPERAISMO AL PETROLCHIMICO DI PORTO MARGHERA  
Appunti sull'autunno del '68 attraverso i volantini di fabbrica  
pp. 312, lire 8.000

Una cronaca delle lotte in campo a Porto Marghera nell'autunno del 1968: sindacato, partito della sinistra, « Potere Operaio ». Ma anche una riflessione, alla luce degli sbocchi attuali del terrorismo, sulle origini della violenza subversiva dell'operaismo veneto e della sua sottovalutazione da parte del movimento operaio.

In libreria distribuzione BIELLE

## E ora una settimana di lotta dei braccianti

ROMA — Una settimana nazionale di lotta dal 14 al 20 luglio: questa la decisione della segreteria della Federazione Federazioni Agricole-Italia, che si è riunita nei giorni scorsi per esaminare la situazione politico-sindacale, con particolare riferimento alle scacchiate contrattuali dei braccianti e ai problemi legislativo-previdenziali da tempo aperti. C'è movimento nelle campagne: i lavoratori agricoli lottano per gli integrativi provinciali: la

soluzione positiva di 26 vertenze — che riguardano circa 500.000 lavoratori — non fa dimenticare che in alcune zone lo scostare col padronato agrario è tuttora aperto, e si rivela di particolare durezza.

E' il caso della provincia pugliese — dove il movimento è da tempo all'attacco — è il caso di Rovigo, di Roma e di Ferrara: in quest'ultima provincia un'ennesima provocazione padronale ha portato ad una nuova rottura delle

trattative. Di più, oltre alle vertenze per gli integrativi provinciali, in tutte le regioni braccianti vi è disagio e malcontento per la vicenda previdenziale, che attraverso una fase di stallo.

A questo proposito, la segreteria nazionale della Federazione Federazioni Agricole-Italia — e social — ha già ribadito che sta registrando l'iter parlamentare dei disegni di legge 387 e 617, in

matia previdenziale e di primo riordino del collocamento in agricoltura ». « C'è — aggiunge la segreteria — ancora un grave problema: i lavoratori agricoli sono impegnati da anni in una dura lotta per raggiungere condizioni paritarie rispetto ai lavoratori degli altri settori in materia di trattamenti previdenziali e per liberare il mercato del lavoro dagli esecrabili strumenti posti in essere da intermediari, capitalisti e agrari, che speculano

Previsi per i prossimi mesi drastiche riduzioni d'orario, chiusure, licenziamenti

# Ormai irreversibile la crisi dell'auto in Gran Bretagna?

Dal corrispondente LONDRA — Si fa più grave, addirittura disperata, la crisi dell'auto in Gran Bretagna. Di fronte alla prospettiva di drastiche riduzioni d'orario, tagli delle linee di produzione, chiusure e licenziamenti in massa, entro i prossimi 18 mesi, c'è chi si allarma: «Se va di questo passo — si dice — fra qualche anno non verrà costruita più una sola vettura in Inghilterra».

In generale, mentre l'industria di casa è andata contrandosi a ritmo accelerato negli ultimi anni, le marche straniere (europee e giapponesi) hanno approfittato ancora di più la loro «penetrazione» sul mercato inglese. Il peggiorare della congiuntura colpisce soprattutto l'unica azienda — tutta britannica — che è rimasta, ossia la British Leyland, la cui quota di vendite sul mercato interno è adesso calata al di sotto del 20 per cento. Ventisette anni fa faceva ancora la parte del leone, adesso è costretta a fare i conti con le proprie possibilità di sopravvivere. Direzione

aziendale e sindacati sono gravemente preoccupati e stanno portando avanti una azione concertata che, al momento, ha preso la forma di un appello al governo inglese e agli organi interessati della CEE perché intervergono nella questione delle importazioni straniere ed in particolare per far sì che si freni o si regolano quelle dal Giappone.

Il capo della BL, sir Michael Edwards, presidente uscente del comitato europeo dei costruttori d'auto, ha già sollecitato per iscritto l'interesse dei suoi colleghi continentali ed in particolare quello della sotto commissione che, con la presidenza di Umberto Agnelli, si occupa del problema delle importazioni sul mercato europeo.

Nei primi cinque mesi di quest'anno, l'industria dell'auto giapponese ha aumentato del 23% il volume delle sue vendite nell'area europea. In Gran Bretagna la sua quota di mercato è passata dal 10,9% al 13,8 per cento; in Germania è raddoppiata dal 5,6% al

10,1%; in Olanda è passata dal 19,5% al 29,2 per cento. Complessivamente i giapponesi hanno venduto l'anno scorso 608 mila auto in Europa mentre i costruttori europei sono riusciti ad esportare solo 38 mila vetture in Giappone.

Dai vari organismi e autorità interessati, in Gran Bretagna, si assiste dunque in questi giorni al rilancio di un'insistente richiesta per l'adozione di provvedimenti atti a limitare l'afflusso della produzione straniera, e come si è detto, soprattutto di quella giapponese. Naturalmente v'è anche chi rileva che i guai dell'auto in Gran Bretagna sono di più vasta portata, hanno ben altre radici e motivi, aprono di per sé la più ampia area di dubbio circa il futuro. Ecco perché, come si è detto, si torna adesso a parlare della «grande catastrofe» che colpisce l'industria dei motori britannici. Si aggiunge anche che, per salvare il salvabile, non c'è un solo minuto da perdere. Secondo le previsioni più pessimistiche, nel prossimo anno e mezzo circa, mezzo mi-

lione di posti di lavoro potrebbero andare perduti nel fitto tessuto manifatturiero che lega l'auto ai suoi vari rami accessori. Ed ecco il quadro della situazione. La BL impiega tuttora poco più di centomila lavoratori (una cifra che ha subito una continua contrazione negli ultimi anni) e avrebbe la capacità di produrre un milione di veicoli all'anno, ma non riesce ad andare di molto al di là della metà del suo potenziale. Dovrebbe poter essere in grado di registrare un profitto di circa un miliardo di sterline all'anno, invece versa da tempo in uno stato di cronica passività e deve di continuo ricorrere ai finanziamenti e prestiti pubblici. Fin da ora, in uno sforzo di razionalizzazione delle sue strutture, potrebbe alleggerirsi di almeno 30 mila posti di lavoro. Probabilmente sarà costretta a farlo entro il 1981 ed è questo che i sindacati del settore temono quando tornano a sottoporre al governo la richiesta urgente per un intervento drastico.

Naturalmente, ed è su-



LONDRA — Una recente manifestazione di operai a Trafalgar Square

perfluo rilevarlo, la «crisi dell'auto» si manifesta su scala mondiale; la Gran Bretagna appare la più colpita dal fenomeno di contrazione. Su scala europea il caso inglese (così come quello italiano) è il più allarmante ma anche i produttori di altri paesi subiscono una pressione negativa in aumento.

In Gran Bretagna, oltre alla BL, ci sono altre tre grosse aziende. La Vauxhall (di proprietà della americana General Motors), 30 mila lavoratori e tre fabbriche, l'anno scorso ha su-

bito un passo di oltre 31 milioni di sterline che automaticamente autorizza la ipotesi più nera, ossia la eventuale cessazione d'esercizio. La Talbot (di proprietà della francese Peugeot-Citroën) ha 20 mila lavoratori in dieci fabbriche e il suo deficit negli ultimi due anni ha totalizzato 60 milioni di sterline, ma è in fase di ristrutturazione e può forse riprendersi. La unica ditta che tuttora vanta un profitto nelle sue operazioni su suolo inglese è l'americana Ford con 70 mila lavoratori in 23 fab-

briche: detiene ancora circa un terzo del mercato interno ma è a sua volta costretta a considerare una possibile riduzione di personale (altri cinquemila posti di lavoro in pericolo).

Non fa meraviglia quindi che in questo panorama così deprimente i sindacati britannici (ma non solo loro) rilancino ancora una volta l'idea del controllo delle importazioni e ne abbiamo ora fatto specifica richiesta alla Federazione metalmeccanica europea.

Antonio Bronda

## Cartiere Miliani di Fabriano: amministrazione controllata

Dal nostro corrispondente FABRIANO — Amministrazione controllata per le Cartiere Miliani. La gravissima decisione è stata presentata alle organizzazioni sindacali il 2 luglio dal presidente dell'INA prof. Longo. Una presa di posizione che, in pratica, significa prevedere la più antica cartiera d'Europa al migliore offerente.

L'origine della crisi alla Miliani risale circa a quattro anni fa e i problemi di oggi sono anche dovuti alla lontananza amministrativa di meno dell'INA. Un anno dopo il passaggio all'istituto Poligrafico e Zecchi dello Stato sembrava schiarisse l'orizzonte ormai fosco. Da un anno, invece, si è avuto il ballottaggio tra riunioni e rinnvi della commissione Industria della Camera e del governo. Si aggiunga che da lunedì la linea F-3 sarà messa in cassa integrazione per una settimana. Infatti, la crisi di mercato è più specificatamente assistita alla non competitività del prodotto nazionale con quello straniero. Per questo anche la vicenda delle Miliani dovrebbe inserirsi nel piano carta.

L'INA — dice la compagnia on. Anna Castelli, che si occupa del problema delle Miliani — deve assumersi le proprie responsabilità e restare ancora le Miliani fino al passaggio al Poligrafico. Se questo non avviene, compito del ministero del Lavoro è quello di bloccare l'azione di sventata. Ostacoli alla soluzione della vicenda vengono dal ministro Bisaglia che non ha affrontato il problema in nessuna seduta della commissione Industria.

Secondo il prof. Longo il consiglio di amministrazione dell'INA non è più disponibile a sostenere la necessità finanziaria delle Cartiere Miliani. Dimentica così, di fatto, che gli attuali mali sono la diretta conseguenza del mancato processo di ristrutturazione produttiva dovuto al disimpegno dell'INA stessa, che non ha attuato il piano del '74, se non in parte. Questo ha finito per nuocere ulteriormente alla situazione finanziaria con l'aggravio degli interessi passivi da pagare alle banche. Il fatto che la Corte dei Conti, secondo Longo, abbia fatto pervenire una nota critica richiamando l'INA ad intervenire nei soli settori assicurativi, non obbliga di certo l'istituto assicurativo a disinteressarsi delle Miliani.

Manovre e meno di privatizzazione delle Miliani, burocrazia delle commissioni parlamentari, equilibri politici finiscono sempre per essere pagati sulla pelle dei lavoratori. Il 10 luglio, a Roma, saranno i lavoratori delle Miliani e di tutto il settore a chiedere riposte precise.

s. m. m.

## Il pretore costringe la Montedison a riassumere tre operaie della <285>

L'azienda non voleva applicare la legge di parità — «Non è un lavoro per voi» — Il valore della grande mobilitazione unitaria — Ieri la decisione

**Nostro servizio**  
AUGUSTA — La discriminazione anti-femminile tentata dalla Montedison non è passata. Carmela Aleo, Enza Solano e Rosa Mazzotta, le tre ragazze delle liste speciali respinte dalla Montedison perché non «adatte a lavorare negli impianti» in quanto donne, devono essere assunte in quanto il comportamento aziendale risulta discriminatorio e non legittimo. Lo ha disposto il pretore di Augusta. Antonio Condorelli accogliente il ricorso presentato dalle interessate dalla FULC. La decisione è stata accolta con un grande applauso in aula e dai dirigenti sindacali che sin dal primo momento hanno fatto scattare la loro solidarietà in favore delle lavoratrici discriminate, sostenendone con forza le giuste rivendicazioni. «E' una decisione esemplare — ha subito dichiarato la compagna Fina Mendola della segreteria del nostro partito — che riafferma tutto il valore della legge di parità».

I fatti. Nel mese di maggio la Montedison

richiese all'ufficio di collocamento di Augusta e di Sortino tredici manovali generici iscritti nelle liste per l'occupazione giovanile. Tre di questi sono «troppo» donne. L'azienda cerca di scagionarsi facendo un «paterno» discorso: «Non è un lavoro per voi. Si tratta di andare negli impianti, aprire e chiudere valvole. E poi dovrete fare anche i turni di notte. Ve lo diciamo sinceramente, meglio rinunciare». Ma nessuna delle tre ragazze è disposta a rinunciare a un lavoro, hanno bisogno, Carmela, ventidue anni, è la prima di otto figli; il padre, un ex manovale, è invalido e percepisce una modesta pensione. Enza ha 27 anni, una figlia, il marito disoccupato; Rosa ha 22 anni, il diploma di perito chimico e la qualifica di operatore di impianti chimici. «Certo che vogliamo lavorare — dicono le interessate — altrimenti non ci saremmo iscritte nelle liste giovanili come manovali generici».

Fallito il tentativo di una «amichevole» persuasione, la Montedison scrive

all'ufficio di collocamento sostenendo che le ragazze «non hanno le caratteristiche imprescindibilmente richieste per operatori di impianti chimici, mansione che richiede l'effettuazione di turni...». Come dire: noi queste qui non intendiamo assumere perché sono donne e invece abbiamo bisogno di uomini. Ma l'ufficio di collocamento tiene duro e ripete l'atto di avviamento. Legge di parità alla mano, fa presente all'azienda che «i turni non costituiscono più un ostacolo insormontabile per l'avviamento al lavoro delle donne». Anche l'ispettore del lavoro prende posizione e lo fa senza peli sulla lingua: il comportamento della Montedison è illegittimo, perciò l'azienda deve, con effetto immediato, procedere alla assunzione delle tre ragazze, infine l'importante decisione del pretore Condorelli che dà torto alla Montedison e al tentativo di violare clamorosamente la legge di parità.

Salvo Baio

ROMA — Chiacchiere e fatti. Appena una settimana fa, eravamo ad una conferenza stampa del ministro del Lavoro Foschi, che interrogato sulle pensioni, sorrise e disse: «La riforma procede benissimo. I commissari della Camera che stanno esaminando i progetti hanno già la posizione del governo. Non ritireremo il progetto Scotti, proporranno solo i necessari emendamenti». I giornalisti tirarono un sospiro di sollievo: ai pensionati, lo scherzo di rimando, «sine die», la riforma, il ministro Foschi, il suo governo non glielo tirano. Erano i giorni dell'attacco alla scala mobile e qualcuno diceva: «Pensate che i pensionati da poco hanno ottenuto lo scatto, semestrale...». Invece le notizie che arrivano dalla Camera — dove il comitato ristretto che sta esaminando il progetto Scotti e quello presentato dal PCI ha ascoltato le scorse settimane tutte le parti sociali — dicono che quei loro chiacchiere.

Il governo non ha una posizione sulla riforma del sistema pensionistico. E, fatto ancora più consistente, la DC ha chiesto «tempo per riflettere», non su qualche particolare controverso, ma su un punto-chiave della riforma: l'unificazione del sistema.

Uno sforzo di riflessione piuttosto singolare: la riforma, quasi tre anni fa, è partita proprio da lì, dall'esigenza di costruire un sistema solido di previdenza. La vogliono fare arenare, con varie motivazioni, varie paturgie politiche o di categoria, che non nascondono l'intenzione di voler difendere orticelli privilegiati, sacche di sottopoteri clientelari e «libertà» di previdenza.

La DC, due anni fa, una linea sembrava averla. Disse Paolo Cabras al convegno della DC sulla sicurezza sociale del novembre '78 che la Democrazia cristiana si sarebbe impegnata a frenare

dicendo che in caso l'unificazione nell'INPS è praticamente affidata a criteri discrezionali, può di fatto incidere su tutti i regimi pensionistici, come alcuni di essi, o nessuno. La federazione unitaria ha molto insistito su questo punto, chiedendo che il progetto di riforma non dia adito ad equivoci.

«Le altre categorie, organizzazioni, associazioni consultate? E tutte posizioni già note — dice la Belardi — la Confindustria, ad esempio, ha ribadito quanto aveva sostenuto due anni fa, alla presentazione del primo progetto Scotti, chiedendo l'esclusione di alcune categorie dall'unificazione, si è dichiarata contraria al «tetto», con una proposta sul calcolo delle pensioni che di fatto ne abbasserebbe i livelli rispetto al salario».

I rappresentanti delle aziende pubbliche (Inaspsid ed ASAP), pur non mostrandosi entusiasti dell'unificazione, l'hanno rievocata «o per tutti o per nessuno»; anche la Confapi ha criticato le deroghe indiscriminate al principio dell'unificazione. Il CIDA (dirigenti d'azienda), manco a dirlo, ha detto «no» a tutto. Commercianti, coltivatori hanno avuto differenti posizioni, anche tra associazione e associazione (solo gli artigiani si sono presentati con una proposta unitaria).

Che farà il tripartito? Mentre per martedì prossimo è previsto un incontro tra il PCI e il PSI sulle pensioni, ai democristiani che riflettono «correnza ricordare un monito espresso proprio dal convegno di due anni fa: del cosiddetto «L'altro ministro del Lavoro Scotti disse: «E' facile cancellare le tigre del corporativismo ed è facile trasformare le aspettative di alcuni gruppi in diritti acquisiti e grandiosi con copertura giuridico-costituzionale (...). Ci spiacerebbe fosse stato facile profeta».

Nadia Tarantini

dicendo che in caso l'unificazione nell'INPS è praticamente affidata a criteri discrezionali, può di fatto incidere su tutti i regimi pensionistici, come alcuni di essi, o nessuno. La federazione unitaria ha molto insistito su questo punto, chiedendo che il progetto di riforma non dia adito ad equivoci.

«Le altre categorie, organizzazioni, associazioni consultate? E tutte posizioni già note — dice la Belardi — la Confindustria, ad esempio, ha ribadito quanto aveva sostenuto due anni fa, alla presentazione del primo progetto Scotti, chiedendo l'esclusione di alcune categorie dall'unificazione, si è dichiarata contraria al «tetto», con una proposta sul calcolo delle pensioni che di fatto ne abbasserebbe i livelli rispetto al salario».

I rappresentanti delle aziende pubbliche (Inaspsid ed ASAP), pur non mostrandosi entusiasti dell'unificazione, l'hanno rievocata «o per tutti o per nessuno»; anche la Confapi ha criticato le deroghe indiscriminate al principio dell'unificazione. Il CIDA (dirigenti d'azienda), manco a dirlo, ha detto «no» a tutto. Commercianti, coltivatori hanno avuto differenti posizioni, anche tra associazione e associazione (solo gli artigiani si sono presentati con una proposta unitaria).

Che farà il tripartito? Mentre per martedì prossimo è previsto un incontro tra il PCI e il PSI sulle pensioni, ai democristiani che riflettono «correnza ricordare un monito espresso proprio dal convegno di due anni fa: del cosiddetto «L'altro ministro del Lavoro Scotti disse: «E' facile cancellare le tigre del corporativismo ed è facile trasformare le aspettative di alcuni gruppi in diritti acquisiti e grandiosi con copertura giuridico-costituzionale (...). Ci spiacerebbe fosse stato facile profeta».

Nadia Tarantini

## Da domani voli nazionali più cari del 15 per cento

ROMA — Le tariffe aeree nazionali (passaggeri e merci) aumenteranno da giovedì 10 luglio in poco più di un anno del 15 per cento da domani, lunedì. Lo ha deciso il ministro dei Trasporti accogliendo il parere espresso dalla commissione Superalli lo scorso 7 maggio, e confermato dal Consiglio superiore dell'aviazione civile la scorsa settimana.

Gli aumenti colpiranno in misura minore i clienti più esposti, come la Sardegna (Roma-Cagliari) e Roma-Napoli (più 8,5 per cento); Cagliari-Milano, più 18 per cento). Per l'intera Italia e Lampedusa, dal 1 giugno, in base ad un accordo raggiunto tra il ministero dei Trasporti, l'Alitalia e la Regione Siciliana, gli utenti pagheranno il 50 per cento della tariffa. Il rimanente 50 per cento è a carico della Regione.

## Pensioni: ritarda la riforma, la DC deve «riflettere»

«Per costruire un modello di sicurezza sociale, basato sui principi del pluralismo, della solidarietà tra le classi, della partecipazione. Un modello contro ogni livellamento, ma anche contro le diversità di normativa e le speranze attuali a danno dei più deboli». Il resoconto è insospettabile: testuale dal «Popolo» del 22 novembre del '78.

La DC ai pensionati, evidentemente, non vuol far sapere cosa pensa di fare, nel nuovo clima preambolare, della riforma. Non è un tema astratto, perché se i lavoratori della Camera non procedono rapidamente, neppure le conquiste ottenute quest'anno, col concorso determinante dei comunisti, saranno al sicuro. «Scadono» alla fine dell'anno, e i testi di riforma — alla vigilia delle ferie estive — non sono stati ancora esaminati in dettaglio dalle commissioni Lavoro e Affari Costituzionali.

## Sintesi della Relazione del Consiglio all'Assemblea dei Soci

### Per un sano sviluppo assicurativo

La Relazione si apre con alcune riflessioni sugli effetti dell'inflazione sui bilanci delle imprese e sottolinea come il fenomeno, oggi prepotentemente presente nella maggior parte dei Paesi industrializzati, non trovi sempre pronto ed adeguato riscontro nella normativa che disciplina le elaborazioni dei bilanci stessi.

Nel nostro settore è determinante la contrapposizione tra gli impegni tecnici che subiscono l'inflazione attraverso la lievitazione dei costi delle prestazioni e le attività a copertura che — generalmente allibrata a costi storici — non offrono notoriamente rendimenti correnti tali da almeno eguagliare i generalizzati ed elevati ritmi inflazionistici.

Le normative di rivalutazione per conguaglio monetario, saltuarie e inadeguate, non risolvono in profondità il problema. L'assicuratore, di fronte al menzionato squilibrio, è indotto a preferire le linee di investimento ad alto contenuto reddituale a scapito di quelle a contenuto patrimoniale. Per accelerare il processo di trasformazione, l'assicuratore può essere anche portato a spingere la raccolta dei premi a tassi antieconomici e a sottovalutare l'accesciuto fabbisogno delle riserve sinistrali. Tutto ciò si traduce — in buona sostanza — in una sopravvalutazione dei profitti con progressiva erosione del capitale di rischio.

La Compagnia intende fare ogni sforzo per arginare il deterioramento della struttura tradizionale dei propri investimenti, fermi ovviamente il rispetto delle esigenze tecniche in fase attuativa e la perfetta congruità delle riserve. Essa non può d'altronde prescindere dal contesto economico e normativo in cui si trova ad operare: il mantenimento del valore reale del patrimonio netto può essere perciò conseguito soltanto destinando a tal fine una parte degli utili di bilancio, in conformità alla politica adottata negli ultimi tre esercizi e che quest'anno viene riproposta ai Soci.

### I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

Entrate (in milioni di lire)	1.104.668
Premi lordi	1.150.241
ceduti	208.781 941.460
Reddito netto degli investimenti	154.664
Profitti da alienazioni di beni	8.544
Uscite (in milioni di lire)	1.073.232
Sinistri, scadenze, riscatti	453.132
Aumento riserve tecniche	273.579
Costi di produzione e amministrazione	317.989
Imposte	7.118
Minusvalenze da svalutazione di titoli e per adeguamento cambi	18.088
Altre uscite	3.326
Utile di bilancio (in milioni di lire)	31.436
Per azione (lire)	
Utile di bilancio	1.257
Dividendo	750

### 1.150 miliardi i premi della Compagnia 3.270 miliardi quelli del Gruppo Generali

I premi prodotti dalla Compagnia hanno superato, nel 1979, i 1.150 miliardi di lire, con un aumento, sul precedente esercizio, di 152 miliardi, corrispondente al 15,2%.

Nel ramo Vita sono stati raccolti complessivamente premi per lire 369,9 miliardi, con un aumento del 9,1%. I capitali assicurati ammontano, a fine esercizio, a 17.350 miliardi. Agli assicurati Vita, come di consueto, è stata garantita un'adeguata partecipazione agli utili.

Nel corso dell'esercizio il maggiore incremento è stato realizzato dalle polizze rivalutabili che, a due anni dalla loro introduzione, rappresentano già il 16% dei contratti emessi ed oltre un quarto della nuova produzione.

Nei rami Danni (lavoro diretto e indiretto) sono stati incassati complessivamente premi per 780,3 miliardi (+18,4%).

Al buon andamento acquisitivo dei rami Incendi, R.C. Auto e R.C. Diversi, si contrappongono i risultati negativi del ramo Trasporti, con elevati indici di sinistralità specie nel settore corpi.

Nel ramo Assicurazioni rilevanti aumenti sono stati registrati nei settori R.C. e merci.

### Utile dell'esercizio: 31,4 miliardi

L'utile d'esercizio ammonta a 31,4 miliardi di lire rispetto a 27,8 miliardi del 1978. È stata costituita, con gli utili dell'esercizio, una riserva straordinaria di 10 miliardi.

Il dividendo per azione è di 750 lire contro 700 del 1978 su un capitale aumentato da 79 a 100 miliardi; l'incremento effettivo è pertanto del 35,6%.

Fine anno	Azioni Generali	Settore assicurativo	Indice generale
1975	100	100	100
1976	92,6	85,1	93,6
1977	94,5	75,4	88,6
1978	116,1	88,2	87,5
1979	184,3	140,6	92,6
17.6.80	252,8	205,9	103,9
Variazioni nel periodo:	+152,8%	+105,9%	+3,9%

La carica sociale restano così stabilite: Presidente d'Onore Cesare Merzagora; Presidente Enrico Randone; Vicepresidenti Camillo De Benedetti, Mario Luzzatto e André Ross; Amministratori Delegati Eugenio Coppola di Caszano e Alfonso Desata. Amministratori nel Consiglio di Amministrazione: Alberto Baldassari, Camillo De Benedetti, Emilio Dusi, Mario Luzzatto, Franco Manzoni, Francesco Pacifici e Fabio Padoa. Nominati nuovi Amministratori: Francesco Cingano, Eugenio Coppola di Caszano, Rinaldo Onella. La Direzione Generale è composta da: Maurizio Bevi, Umberto Della Casa, Camillo Gussone, Franco Sironi.

Perché il successo del reggae

Il nero popolo dell'Apocalypso

Tra i palazzi coloniali e le misere capanne della Giamaica nasce una rivolta nazionalista dalle tinte mistiche e religiose - Il fascino di un ballo creativo - Un paragone con Harry Belafonte

Il successo senza precedenti dei concerti italiani di Bob Marley non può non invitare ad una riflessione sul merito, che vale quella generale sul fenomeno dei grandi musicali giovanili e fa da invece i conti col richiamo specifico esercitato da un personaggio come Bob Marley e da una musica come il Reggae. Un personaggio dotato di fascino carismatico e di carica comunicativa eccezionale, con un'immagine di forte e semplice umanità, di spinte ribelli legate ad un nazionalismo progressista...



Bob Marley, durante il recente concerto allo Stadio San Siro di Milano

I più ispirati e radicali fra quanti hanno ormai accettato il dato di fatto di dover vivere nella nuova realtà della metropoli ed hanno accettato la predicazione sterile contro Babilonia (il termine con cui i giovani rasta indicano le città dei bianchi) o il vagheggiamento utopico del ritorno in Africa. Quello che, invece, ancora sogna un personaggio come Marley, secondo quanto ha ripetuto alla conferenza-stampa tenuta a Milano prima del concerto del centomila di San Siro. Una conferenza in cui Marley ha descritto se stesso.

Dopo un attimo di gelo iniziale, fatto di decine di flash e di successo generale in barazzo, l'incontro infatti acquistava interesse, con Marley che spiegava come per lui la musica reggae sia un fattore di identità culturale ma possa unire al di là delle razze e della fede. Anche se, aggiunge, i gruppi di giovani bianchi che fanno lo Ska o mescolano il Rock col Reggae (come Specials e Madness da un lato o Clash e Police dall'altro) hanno poco chiaro il significato profondo di quel tipo di musica, vedendovi solo il lato del divertimento e della ballabilità, specificando di preferire i Selector (non a caso il più «nero» dei gruppi Ska) fra quanti oggi si fanno a quella miscela di Rock, Beat, Rhythm and blues e Calypso da cui all'inizio degli anni sessanta nacque lo Ska. Da cui poi derivò il Reggae, con un suo ritmo sufficientemente anche con semplicità, ripete le sue convinzioni religiose. «Hailé Selassié è Jah vivente. Chi dice che è morto sbaglia. E' forse morto Cristo per i cristiani?». Poi dice: «essere rasta vuol dire soffrire, essere emarginati e perseguitati. In Giamaica come in Inghilterra». A chi, facendogli presente il suo rifiuto della violenza, gli chiede dell'attentato di cui fu vittima anni fa risponde: «è solo contro la violenza, ma quella volta la violenza fu contro di me. Eppure sono ancora vivo e non me ne preoccupo. Io sono solo il portavoce di Jah». Un mistico radicalmente, che può stupire e far rabbia.

Anche se i centomila di San Siro hanno capito ed assimilato solo la musica, cantando e ballando come ad un concerto da noi non era mai accaduto, stimolati dalla semplicità e della profonda umanità dell'uomo. Un'ultima immagine prima della sua uscita dalla sala della conferenza stampa. Gli chiedo quale sia stato il suo primo disco. Mi guarda con occhi interrogativi e chiede se il primo inciso o il primo comitato. Il primo comitato, gli dico, quello che non si dimentica mai, come il primo amore. «Già, è vero - sorride - era... non ricordo bene. Era un disco di Calypso, si chiamavano Totta e...». Ricordo bene che era un disco di Calypso. Era... ah che rabbia! Era... non riesco a ricordarlo, mi spiace. Calypso sì, però...»

Tosh che, con voce dura, incita a porre fine a quattrocento anni di sofferenza ed esorta alla legalizzazione della marijuana auspicando il giorno in cui il dollaro morirà (ci sono in 400 years, Legalize it e The day the dollar die). E ancora di esortazioni a non perdere la volontà di lotta e la fiducia nel giorno in cui Jah guiderà i suoi figli nel grande esodo verso la Terra dei Padri. L'Etiofia, cuore dell'Africa in cui quarant'anni fa fu incoronato un re nero (Haile Selassie) che la profetia di Marcus Garvey (predicatore e uomo politico ispiratore della religione Rasta) indicò come il messia della tradizione: lo Jah vivente, come recitano non solo i testi di Marley e Tosh, ma anche quelli del Burning Spear, dei Third World e degli Inner Circle. Senza dimenticare un altro grosso nome come Eddy Grant e un suo singolo per un omaggio che è Lynton Kwesi Johnson, poeta e musicista fra

Peter Tosh ritorna in Italia: domani a Massa Carrara, il 9 a Brescia, il 9 a Udine, il 12 a Napoli e il 13 a Roma

«Viva Zapata», un film che fa ancora discutere

Al suo primo apparire, quasi trent'anni fa, il Viva Zapata di Kazan si scontrò subito con la diffidenza e l'ostilità del personale di sinistra. La sua ambiguità ideologica e politica (l'eroe presentato come un «innocente» vittima delle manipolazioni di gelidi e perfidi tecnocrati della politica, forse anacronistici agenti di una III Internazionale appena nata) fece gridare al qualunquismo. E il suo estetismo tutto sommato sterile fece rimpiangere la robusta, travolgente vitalità polare e ottimistica del Viva Villa di rooseveltiana memoria e ispirazione. Ma reprimere era vano. L'opera di Kazan nasceva in un periodo di riflusso e paura, sotto la cattiva stella della guerra fredda e del maccartismo trionfante. E ne portava i segni.



C'è da chiedersi (trascurati tanti anni carichi di eventi e di stimoli) se quelle polemiche abbiano ancora una validità, e quelle accuse un fondamento. O se, invece, sia possibile una rilettura del film che, al di là di limiti e difetti, ci consenta di utilizzarlo per un recupero e una riscoperta del personaggio. Esiste (riteniamo) una chiave. E' una biografia monumentale (oltre mezzo migliaio di pagine) del guerriero messicano, frutto di annose ricerche in archivi, biblioteche, emoteche, e di interviste con gli ultimi testimoni. Ne è autore uno storico americano: John Womack. Il suo Zapata non è un disperato. E', anzi, un indio benestante e dignitoso, che in tempi difficili e turbolenti altri indios scegliono come capo villaggio, per meriti sia personali, sia familiari (discende da uomini onorati, distinti nelle guerre di indipendenza contro la Spagna e la Francia). Egli è (soggettivamente) così poco rivoluzionario, da definire (paradossalmente, certo, ma testualmente) «controrivoluzione» il movimento contadino di cui si pone alla testa.

Zapata si sente a disagio nelle grandi città: «teme il mondo moderno, che considera incomprensibile e ostile; odia la violenza e la guerra; ama la pace dei campi, il lavoro scandito dal volgere delle stagioni, i cavalli e le donne. La riforma agraria per la quale (costretto) prende le armi non si apre a un ruggente futuro di strepitose novità scientifiche e tecnologiche, ma guarda piuttosto a un sereno passato di stabilità e conservazione, al ritorno (come ha scritto lo scrittore Carlos Fuentes) verso un'impossibile Arcadia», verso una vita comunitaria pre-capitalistica, se non addirittura pre-colombiana. «I suoi seguaci (così «scuri» così «piccoli», così «indigeni» gli uomini in bianchi «pigiama» di tela tessuta a mano, le donne coperte di stoffe vistose e di antichi gioielli «barbarici») sono, come spesso accade, ancor più di lui visceralmente aggrappati a un «mondo» che volge al tramonto. Odiano le ferrovie, le grandi piantagioni, le colture industriali, gli zuccherifici (tutti «diabolici strumenti del loro sterro»). Zapata è spesso costretto a intervenire per frenarne l'impetuoso luddismo. Se non glielo impedisce, distruggerebbero tutte le macchine.

Leale al principio delle autonomie locali, guida i contadini da primus inter pares: «senza mai forzare le scelte. Li lascia liberi di decidere se dividerci le terre, o continuare a coltivare le colture antiche, o comiziare con le armi. Non crea mai, neanche nei momenti di più acuta tensione, un clima stabile di polizia. Il suo esercito è un popolo in armi, in cui tutti si danno del tu e i comandanti trasmettono gli ordini attraverso i capitivillani, per non ferire la sensibilità egualitaria dei soldati-contadini. Ma il risultato di una lotta così impari - dati i tempi e i luoghi - è scontato in partenza. Non basterà, né popolarità, né coraggio. Zapata non è sconfitto da altri generali, ma dall'impromessa delle locomotive, del telegrafo; delle mitrali, dei fertilizzanti, delle banche, dei neri aeroplani. Dal cosiddetto progresso. E' naturale che, uscita brutalmente dalla storia, la figura di Zapata entri nella leggenda e vi resti a lungo: con tutti gli onori, è vero, ma anche con tutte le deformazioni e i «trattamenti» che il caricato saqueiro e cantastorie e registi. Altrettanto naturale è però che accada, oggi, esattamente il contrario. Oggi che folle straccione e analbetta di asiatici, africani, latino-americani, aiutando vecchi e nuovi corani e tangelli, e facendo rullare vetusti tamburi, rovesciano troni, svuotano palazzi, sfidano flotte atomiche, rifondano teologie e tenrie dello Stato, sotto gli occhi esterrefatti dei massimi detentori del potere e del sapere, non è strano che Zapata, essa delle lamentele per rientrare, inquietante precursore di tutte le «contestazioni» nella nostra storia.

Un Khomeini che viene dal Messico

La figura pre-colombiana di Zapata si sente a disagio nelle grandi città: teme il mondo moderno, che considera incomprensibile e ostile; odia la violenza e la guerra; ama la pace dei campi, il lavoro scandito dal volgere delle stagioni, i cavalli e le donne. La riforma agraria per la quale (costretto) prende le armi non si apre a un ruggente futuro di strepitose novità scientifiche e tecnologiche, ma guarda piuttosto a un sereno passato di stabilità e conservazione, al ritorno (come ha scritto lo scrittore Carlos Fuentes) verso un'impossibile Arcadia, verso una vita comunitaria pre-capitalistica, se non addirittura pre-colombiana.

Un mediocre «Intermezzo» al Festival di Spoleto

«Bacocco, tu mi fai soffrire»

Lo spettacolo di Giuseppe Maria Orlandini presentato in versione moderna L'involontaria comicità dei personaggi - Le pesanti incongruenze musicali

Dal nostro inviato SPOLETO - Ricco di ed divertimenti forzati - infilati dal Festival. C'è uno spuntone (Ulrik Cold, bravo, però) che farebbe la fortuna di una squadra di basket; si chiama Bacocco (non è una deformazione di Bacocco) - è gradevole un duetto con Bacocco cocco mio - ed è strano per nulla si chiama Serpilla, piccola serpe. Entra in palcoscenico, Bacocco, cantando «Maledetta la ovesta» (non è la consorte, per quanto piccola). La bassetta è un gioco di carte, in virtù del quale Bacocco ha perduto tutto: del cappello alla spada; dall'orologio al mantello, oltre che il portafoglio. Entrando in palcoscenico, entra anche in casa: una casa vuota, e sentendo avvicinarsi la moglie, si nasconde. E che cosa fa? Si accuccia al suolo, si mette in faccia un giornale ben aperto: un quotidiano romano, un quotidiano romano, Serpilla passa e ripassa davanti al giornale (in casa, ah che rabbia! Era... non riesco a ricordarlo, mi spiace. Calypso sì, però...»)

Si chiariscono le cose a suon di bastonate (lo stesso giornale serve ora da strumento per il malinteso). Serpilla decide di chiedere al giudice il divorzio. Bacocco, che non è un Bacocco, appunto, si sostituisce al giudice e promette a Serpilla di associarla se essa, a sua volta, vorrà fargli quel solito favore che gli uomini pensano di dover sempre richiedere a una donna. Serpilla accetta, ma Bacocco la caccia via di casa. Finirà con una riconciliazione, e questo è tutto il sacco dell'intermezzo di Giuseppe Maria Orlandini (presentato in prima rappresentazione moderna). Non c'è una sola parola, nel programma di sala, di questo Orlandini, il che anche conferma la superficialità di certe iniziative, senza dire che Serpilla e Bacocco circola in America: da almeno una dozzina d'anni. L'Orlandini (1922-70) fu un prolifico autore d'intermezzi, ma nemmeno potremo girare che questo rappresento a Spoleto sia suo. La vicenda, infatti, interessò numerosi musicisti. A parte le incongruenze armoniche, c'è un'incongruenza musicale, perché l'orchestra suona con lo stesso organico

utilizzato per l'Erismanza di Cavalli. I due - Cavalli e Orlandini - sembrano un unico stesso personaggio, parato mai esistito. L'inconveniente - e forse è più grave - è da registrare anche nell'Act de Ballet, intitolato La Dama sotto la Pètes d'Hebb di Jean-Philippe Rameau, opera-ballet risalente al 1730. Mercurio scende in terra e, travestito da pastore, si porta via la bella Egie. E' un Festival, quello di quest'anno, cui il travestimento piace (si è visto in Erismanza, si è visto in Serpilla e Bacocco, si è visto ancora in altri spettacoli), ma quello di Mercurio - che evidentemente non è pot così audace - viene omesso. Mercurio sta lì in questo stacco, con le ali dei capelli e dei calzari. La sua abilità quel pastorello innamorato vien meno e non c'è il sottopancia che costituisce il condito fine dell'Act de Ballet. Perdipiù, si ha la pretesa di «inventare» una impossibile danza barocca (questo barocco, sottratto a un ambito storico, è presentato su un abisso), realizzata da poeti ballerini, generosi di mosse, come mani napoletani. La partitura è tutta rifatta e contiene anche trascrizioni

di pagine clavicembalistiche. Michael Russo canta bene la parte di Mercurio, anche in duetto e quartetto con Ulrik Cold, Carmen Lavani, Mikee Van del Sita. Rameau - personaggio importantissimo della cultura europea del Settecento (nato nel 1683, morì nel 1764) - una volta che vent'anni tirato in ballo, poteva capitare a Spoleto con un lavoro più autentico, più pacifista, anche se lui è vittima di un travestimento. Ora si aspettano, per esaltare questo atteggiamento del Festival, i ballerini del Balletto e Truettano di Mercurio: una compagnia composta esclusivamente di danzatori maschi, detti afferatamente Trozzi, che si esibiscono da travestiti, interpretando ruoli esclusivamente femminili. Vedremo come andrà a finire, collegando lo spettacolo del Trozzi, con quello della Louis F. Dance Company, che l'altra sera si è presentata al Teatro Romano (fa meno frottole, ma coperte, berretti e maglie sono ancora indispensabili con una spettacolo di grande respiro, lontano da qualsiasi tentazione di travestimento).

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA
12,45 AGRICOLTURA DOMANI - LINEA VERDE - Regia di Vito Minore
13,30 TELEGIORNALE
17 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO (L) - Telefilm con Alexandra Stewart e Louis Velle. Regia di Michael Wynn
17,30 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,15 ADVENTURE - Il fascino del rischio, il fascino del rischio, di W. Saraceno: «Niraceno, la montagna di fuoco»
19,10 SKY - UN SAGGIORE DI FUOCO (I episodio) - Scene regiate con M. Harrison, Regia di P. Wronzgoole
20 TELEGIORNALE
20,45 CORALBA - Replica della seconda puntata dello sceneggiato di Daniele D'Anna - Con Rossano Brazzi, Giacomo Mauri, Valerie Lagrange, Germana Paolieri
21,45 MASH - L'inebriata - Telefilm, Regia di W. Ward, con Alan Alda e Wayne Rogers
22,30 LA DOMENICA SPORTIVA
22,35 PROSSIMAMENTE
23,15 TELEGIORNALE
Rete 2
12,45 TUTTAROMA - Con Sergio Centi, di Livio Jannatoni. Regia di Mario Landi.
13,02 ORE TREDICI
13,15 LA FAMIGLIA ADDAMS (II puntata) - Telefilm, Regia di C. A. Nichols
17,45 THE GREAT SPORT - telecronache di avvenimenti sportivi italiani ed esteri - Gossardo: sci nautico, i prova campionato italiano; Roma, ipote: Campionato gentilemans-drivers
18,15 PROSSIMAMENTE
18,30 DAVE BARRET - Telefilm: «Un volto da ragazzo» con Ken Howard, regia di L. H. Martinson.
18,35 TG2 Studio aperto
19,02 TG2 - Domenica sprint
19,45 IERI E OGGI, Presenta Luciano Balco, Regia di Romolo Siena

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.
Rete 3
15 TG3 Diretta preolimpica - Telecronaca nazionale di una manifestazione sportiva regionale. Roma, tiro con l'arco campionati italiani.
16 PUPPI DEI FRATELLI DI NAPOLI, di Catania
16,30 PASTICCIO ITALIANO di Felice Andreasi. Regia di Gianni Cassinò
16,30 TELLARO LE RETI cantano
16,30 TG3 - LO SPORT a cura di Aldo Biscardi
16,30 SIGHIANI di Fava e Sindoni: L'occasione mancata, regia di Vittorio Sindoni (II puntata)
21,30 TG3
21,35 PUPPI DEI FRATELLI DI NAPOLI, di Catania
21,35 QUANDO LE FRATELLE FA SPETTACOLO: La compagnia dell'arco. Regia di Raffaele Nigro.
TV Svizzera
ORE 11: Messa; 16: Ciclismo: Tour de France; 18: Un'avventura di Salvador Rosa. Film con Gino Cervi, Licia Fariola, Rina Morelli, Paolo Stoppa - Regia di Alessandro Blaettli; 19,30: Settegorni; 20: Telegiornale; 20,30: Piacere della musica; 20,45: Indimenticabile Ecuador; 21,10: Il Aegiorale; 21,30: Telegiornale; 21,45: I visitatori; 22,00: Sceneggiato L; 22,30: La domenica sportiva; 23,35: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 20: L'angolo dei ragazzi; 20,30: Canale 37; 20,45: Il mondo senza sole - Film, Regia di Jacques-Yves Cousteau; 21,15: Teletour '80.
TV Francia
ORE 11,30: Domenica festa; 12,10: Ciclismo: Tour de France; 12,45 a 2 - L. edito; 12,50: Imbarco immediato - Telefilm; 14,40: Erika Warner. Sceneggiato con Leslie Caron (I ed ultima); 15: Studio; 16: Telegiornale; 16,30: La festa continua; 22,40: Telegiornale.

ABITARE SCAI SOLE & MARE PULITO
Trascorri in Sardegna le tue vacanze e il Week-end in località di incomparabile bellezza. SOLE, MARE PULITO, collegate via Anni a Mare con il Nido.

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna
E' bandita una pubblica selezione per esami per il posto di operaio specializzato elettromeccanico per la conduzione degli Impianti, inquadrato nel IV gruppo del CCNL.

ONAE Organizzazione Internazionale dello Spettacolo
Proposta ESTATE 80
Inti Ilimani Nuova Compagnia di Canto Popolare

Mercoledì 9 Luglio '80 - ore 21,30
Comune di Milano - «Milano Estate»
Assessorato Turismo, Sport, Tempo Libero
Arena Civica di Milano Viale Byron, 2

Unità vacanze
Unità vacanze
Unità vacanze



Una rassegna sui film sovietici degli Anni Trenta

I dolori del giovane Ivan

Una produzione interessante da rimeditare senza affidarsi a formule logore di giudizio. Il difficile passaggio dal muto al sonoro. L'apparire di temi privati come l'adulterio. Un'ottica politica più complessa dove non ci sono più solo buoni e cattivi



Otto film sovietici degli anni Trenta sono stati presentati all'Obraz Cinestudio di Milano (e obraz è un vocabolo russo che significa immagine) insieme con otto dei migliori esemplari degli anni Settanta, dei quali s'è parlato dalla Mostra di Pesaro. Naturalmente il pubblico, nel corso della eccezionale settimana, ha preferito vedere i film nuovi, specie quelli del regista Michalkov replicati anche nella più vasta sala della Provincia, che ha patrocinato l'iniziativa. Ma l'occasione degli otto film vecchi era, per molti aspetti, ancora più ghiotta.

Gli anni Trenta sono un periodo controverso nella storia del cinema sovietico. C'è chi li contrappone agli anni Venti, rivoluzionari, come se non ci fosse alcuna continuità tra un decennio e l'altro (e poi sarebbe anche ora di finirli con questa periodizzazione in decenni all'americana). C'è chi li sottopone all'indagine del realismo socialista come se tale formula, magicamente, avesse all'improvviso imprigionato i cineasti e impedito la nascita di opere di valore. Una cosa, però, è assolutamente certa: l'URSS è un continente cinematografico poco frequentato dalle nostre parti.

Quando nacque la Mostra di Venezia, essa si servì molto della qualità delle selezioni sovietiche per imporsi internazionalmente con le prime edizioni del 1932 e del 1934. Vi furono proiettati ad esempio l'Ivan di Dougenko (sebbene parzialmente, per ragioni evidentemente politiche) e L'uragano di Petrov, tratto dal dramma ottocentesco di Ostrovski: due, degli otto film giunti a Milano nei giorni scorsi.

Ma l'opera di Dougenko aveva un fatto che ha fatto apparire in circoli culturali. Non così un caso semplice (1930) di Pudovkin, assolutamente inedito in Italia e girato mezzo secolo dopo. Veramente il film, nel 1930, si chiamava La vita è bella ed era stato concepito muto; poi il regista fu costretto a una serie di aggiustamenti e modifiche, lo sonorizzò e lo presentò col nuovo titolo solo solo alla fine del '32. Era un film che non piaceva più nemmeno a lui.

Censura nel cinema: ha vinto ancora Bartolomei

ROMA - Colpiscono sempre di più nel nostro paese le forti della censura cinematografica. Sono, infatti, 24 i film sequestrati tra il 1977 e il 1980, e ancora in attesa di giudizio. La città che vanta il maggior numero di sequestri nel campo delle piccole cinematografiche è L'Aquila, dove il procuratore del tribunale abruzzese, l'ormai celebre Bartolomei, ha posto sotto sequestro cinque pellicole (sul totale di ventiquattro ritirate dalle programazioni). Quali sono i titoli dei film che hanno indotto i giudici ad usare spietatamente le forbici? Tra gli ultimi vi sono, incredibilmente, la Derobade (13 giugno di quest'anno), la Cicala (24 maggio del 1980), Callipolis (16 novembre del 1979), Ciccolone amore mio (32 febbraio 1980), Quel dolce corpo di Fiona (13 giugno del 1980) e Snor omicidi (3 marzo 1980). Va ricordato, infine, che il sequestro di film come la Derobade, Callipolis di Tinto Brass (passato tra l'altro attraverso numerose vicende programatorie) e La Cicala di Alberto Lattuada è avvenuto dopo qualche mese di permanenza regolare nelle sale italiane.

desto strumento musicale del titolo, lo suona ricreando così per incanto nel villaggio l'atmosfera di consenso e di coesione e riconquistando la ragazza. A parte le canzoni, anche il dialogo del film (navità assoluta) è in versi. Allo stesso anno apparivano il canto della felicità, firmato insieme da due futuri maestri del cinema sovietico, Donskoi e Legoscin, che lavoreranno entrambi nel campo del film cosiddetto per ragazzi: il primo con la trilogia di Gorki, il secondo con Biancheglia una vela solitaria. In questa prova generale del loro talento si avverte piuttosto la personalità di Donskoi, e anche qui la vicenda ruota attorno a uno strumento musicale, l'ancora più modesto e primitivo zufolo suonato da un giovanissimo scaricatore di legna sul fiume Ural, uscito dalla comunità «mari», anche linguisticamente autonoma. Educatore da un vecchio insegnante di musica di origine tedesca (impersonato dal regista prerivoluzionario Gardin), il ragazzo diventa, nel corso della vita, un virtuoso del centro rieducativo di Boris Cirkov, che indotterà i panni di Massimo, l'operai-stro ministro della trilogia di Kozintsev e Trauberg.

Invece Boris Sciukin, l'attore che sarà Lenin nel dittico di Michail Romm, è il protagonista di una commedia di piloti uomini e donne, nel film di Rajzman. Gli aviatori (1935): film che potrebbe tranquillamente recare la firma di un Wellman o di un Hawks, gli specialisti americani dell'epoca nel cinema d'aviazione, anche per le tratte immortali (o francamente tonache) che lo costellano.

Il copione di Aviatori è firmato dallo scrittore Olesca e da un singolare personaggio, Aleksandr Mazeret, sceneggiatore e regista di un'opera prima che è tra i titoli più rari e più divertenti della rassegna: Lavori e uomini, risalente al 1932 e interpretato da uno straordinario Ochlopkov, nei panni di un operaio il quale, nello stesso cantiere di Dougenko, guida i compagni di squadra a vincere la sfida tecnologica e produttiva lanciata sul posto da un ingegnere americano.

Tralasciando il cupo Urugano che non è teatro fotografato ma che alle convenzioni teatrali non sfugge, riserviamo una speciale attenzione all'ottavo film, L'ultima notte: tale in ordine cronologico (1938) ma probabilmente il più compiuto sotto il profilo artistico.

Nella Mosca dell'ottobre 1917, lo sceneggiatore Gabrielovic e il regista Rajzman (i cui nomi danno ormai accostati, come coppia autrice del film) intrecciano e condensano le vicende di due famiglie - l'una operaia e rossa, l'altra aristocratica e bianca - e i loro incontri e scontri, per sintetizzare il tramonto della vecchia società e l'alba della nuova. In questa scorrevole racconto, l'astuzia del «tipico» si fonde perfettamente con la naturalezza degli atteggiamenti concreti, in una tastiera che abbraccia tragicità e umorismo. Il vertice drammatico e insieme la suspense sono toccati alla fine, quando un mitico treno, carico di armati, entra nella stazione sperata, sbuffa e sta. Sorzano rossi e saranno bianchi? Solamente la madre popolare, che ha già perduto nelle oscurità (perza saperlo) il marito e due figli, si accosta al treno e,



con la massima semplicità, stana i soldati che in effetti sono rivoluzionari giunti da Pietrogrado. E il film si chiude su una marcia che può essere, insieme, epica e allegria.

L'ultima notte era definito nelle storie del cinema il capolavoro di Rajzman. E' vero, come è vero che questo regista è ancora sulla breccia con un'opera interessante: Strana donna, presentata a Pesaro e girata nel 1977, a settantacinque anni.

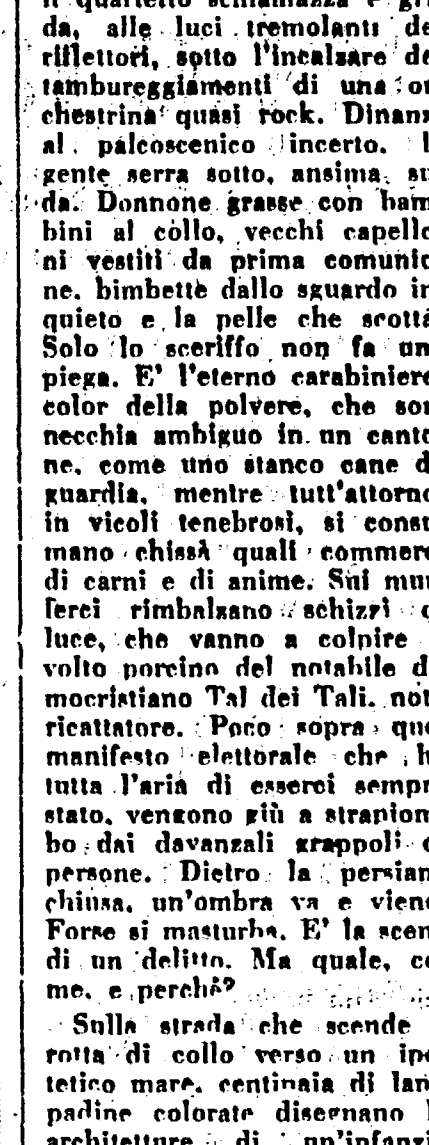
E' stato bello godersi alla settimana dell'Obraz i film realizzati da Nikita Michalkov dopo Schiava di amore. Non meno bello, anche se gli spettatori erano pochi, scoprire alcuni «cineasti» di una lontana stagione, e risentire la freschezza, l'entusiasmo con cui allora si faceva il cinema. Specialmente in URSS.

Ugo Casiraghi

NELLE FOTO: a sinistra, un'inquadratura del ritorno di Vasilij Borinikov, a destra, una scena di Biancheglia una vela solitaria

Indagini su un misterioso delitto alla Festa del Patrono

Il Santo vuole pizza, droga e rock and roll



controfigure tutti sono qualcosa e non manca nessuno (e abbiamo i sosia di Papa Wojtyla, di Cicciolina, di Bob Marley, ma se non trova qualcosa di suo gradimento in vetrina, può salire al piano di sopra dove teniamo in caldo i prossimi successi); allora si può morire soltanto di emorragia interna, anzi recalcitra: Si sa, noi che basti un buco? Un buco nella vena, un buco nel cervello. Un buco al posto del nome, dell'indirizzo. Un piccolo vuoto di memoria proprio lì dove, come e perché si è nati, per non fare una fatica inutile.

Amy, Paola, Marina e Lucy, o come cavolo si chiamano, se ne vanno. Il presentatore lancia in pista un morto di fame, ecco come un chiodo, che imita Totò, Mossette e Lassi, soliti sprazzi di un'arte avvilita. Parla, sputa, canta. Quest'ora di corna, dice. A nessuno gliene frega niente. Ma tutti ridono.

Subito dopo, viene il classico, il piccolo, prodigioso Mar-similiano, undicenne, prende il microfono e urla come Ben-nato. E' un bambino vero o un robot, non si sa. Capra, che vergogna. Una volta, ci mettevano i nani. Non c'è più religione.

Tadeusz Kantor parla del suo spettacolo «Wielopole Wielopole» presentato a Firenze

Una ferita aperta nella carne del teatro



Nostro servizio

FIRENZE - Quando un uomo muore si dice che riveda di colpo in un fulmineo estremo flash-back, le immagini della sua intera esistenza. A questo fenomeno si è richiamato Tadeusz Kantor per spiegare, nel corso di un incontro con la stampa, alcune caratteristiche del suo ultimo spettacolo Wielopole, Wielopole che, dopo l'esordio e le prime repliche fiorentine, si appresta a salpare per un lungo giro che lo porterà, da qui all'autunno, a Edimburgo, a Parigi, a Londra, a Roma, a Milano, a Firenze ancora, a Palermo, a Cracovia e in molte altre città europee.

«Le scene del mio spettacolo», ha detto il regista polacco, «costituiscono del corpo e a reclamarne altri». Il mondo odierno. «Spesso mi chiedono - ha continuato Kantor - cosa penso del mondo contemporaneo. Fiora mi ero rifiutato di rispondere a domande di questo tenore. Mi rifugiavo nei problemi formali evitando una risposta diretta. I grandi narcisi, i grandi play-boy dell'arte contemporanea s'illuminano, invece, rispondono alle domande e si trasformano in giudici del mondo moderno. In realtà è solo la vanità a spingerli. I veri giudici del mondo sono stati gli artisti dell'avanguardia storica. Per conto mio il ruolo che più si addice all'artista oggi è quello dell'accusato. Nondimeno durante la prima di Wielopole mi sono accorto che con questo spettacolo abbiamo costruito un tribunale

Napoli e i Piospoli magari passava per Casablanca. Ora, questo disgraziato, come tutto il resto, non sono che feticci alla deriva, brandelli di una insana, improbabile iconografia. D'altra parte, se non ci crede, provate ad andare a Milano. Allo stadio di San Siro, per Bob Marley c'erano ottantamila persone che il football, diventato uno spettacolo televisivo, oggi manca se, le sogna, che cosa vendevano sugli spalti a San Siro? Arancio, birra, coca, caffè Borghetti? No, yogurt e cibi macrobiotici.

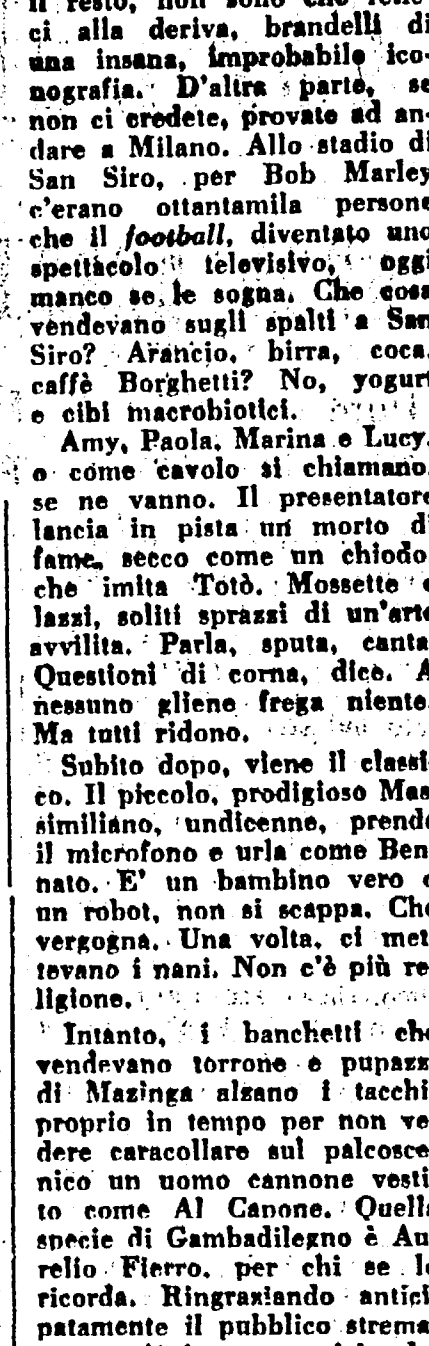
Amy, Paola, Marina e Lucy, o come cavolo si chiamano, se ne vanno. Il presentatore lancia in pista un morto di fame, ecco come un chiodo, che imita Totò, Mossette e Lassi, soliti sprazzi di un'arte avvilita. Parla, sputa, canta. Quest'ora di corna, dice. A nessuno gliene frega niente. Ma tutti ridono.

Subito dopo, viene il classico, il piccolo, prodigioso Mar-similiano, undicenne, prende il microfono e urla come Ben-nato. E' un bambino vero o un robot, non si sa. Capra, che vergogna. Una volta, ci mettevano i nani. Non c'è più religione.

Intanto, i banchetti che vendevano torrone e pupazzi di Masinga alzano i tacchi, proprio in tempo per non vedere caracollare sul palcoscenico un uomo cannone vestito come Al Canone. Quella specie di Gambadilegno è Aurelio Fierro, per chi se lo ricorda. Ringraziando antipaticamente il pubblico stramotato, comincia un comitato decantando le virtù culturali del paese (e Torre del Greco, mi sembra... o no?), fa conoscere ai gentili stanti il nipotino Aurelio Fierro junior il che gli fa le pernacchie, e attacca a pizza, mentre tutti finalmente si guardano in faccia, increduli. Poi dedica una canzone «alla gioventù d'oggi, contestatrice». Le note straziate di Guappario si allontanano nel buio, sepolte sotto il boato che viene dall'autostrada. E' il grande ritorno, il grande esodo. O come cavolo si chiama.

David Grieco

Nella foto: Aurelio Fierro in una foto di qualche anno fa. Chi se lo ricorda?



Nella foto: Aurelio Fierro in una foto di qualche anno fa. Chi se lo ricorda?

Advertisement for Cuba e l'isola della gioventù. Includes text: 100.000 kmq. di colori, di fiori, di profumi, di sole. Splendida isola del Mar delle Antille, simile ad una lunga isola verde... (come affettuosamente la chiama il poeta cubano Nicolás Guillén), è veramente terra di bellezze naturali senza confronti, da paradiso terrestre. Città ricche di storia e tentazioni: a voi il piacere di scoprirle tutte, una dopo l'altra. Il programma prevede la visita delle città cubane toccate dall'itinerario, con guida interprete locale. Visita a Musei (della Rivoluzione, dell'Accademia delle Scienze, ecc.). Visita a centri turistici e ad alcune fabbriche. Soggiorno balneare all'Isola della Gioventù. PARTENZE: 24 luglio, 7 agosto. TRASPORTO: voli di linea. DURATA: 17 giorni. ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Isola della Gioventù, Avana, Guama, Cienfuegos, Santa Clara, Avana, Berlino, Milano. UNITA' VACANZE MILANO - Viale Pietro Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40. ROMA - Via del Tiburini 19 - Telefoni (06) 493.01.41 - 493.12.51.

Advertisement for FIRENZE: APERTA TUTTA L'ESTATE LA GRANDE ESPOSIZIONE MEDICEA. Includes text: 100.000 kmq. di colori, di fiori, di profumi, di sole. Splendida isola del Mar delle Antille, simile ad una lunga isola verde... (come affettuosamente la chiama il poeta cubano Nicolás Guillén), è veramente terra di bellezze naturali senza confronti, da paradiso terrestre. Città ricche di storia e tentazioni: a voi il piacere di scoprirle tutte, una dopo l'altra. Il programma prevede la visita delle città cubane toccate dall'itinerario, con guida interprete locale. Visita a Musei (della Rivoluzione, dell'Accademia delle Scienze, ecc.). Visita a centri turistici e ad alcune fabbriche. Soggiorno balneare all'Isola della Gioventù. PARTENZE: 24 luglio, 7 agosto. TRASPORTO: voli di linea. DURATA: 17 giorni. ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Isola della Gioventù, Avana, Guama, Cienfuegos, Santa Clara, Avana, Berlino, Milano. UNITA' VACANZE MILANO - Viale Pietro Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40. ROMA - Via del Tiburini 19 - Telefoni (06) 493.01.41 - 493.12.51.

Dopo il « decreto » del governo, rimangono tutti interi i problemi dell'industria del Lazio

# Ora il dibattito tra gli operai ma parte (subito) anche la lotta

Dure reazioni nelle fabbriche romane - « Un attacco alle conquiste dei lavoratori » - Non cambiano le dimensioni della crisi - Imporre ai ministri scelte concrete per la nostra regione - A colloquio con Santino Picchetti

« Per noi questi provvedimenti non sconfiggono assolutamente la crisi che investe il nostro Paese e la nostra regione, né correggono lo sviluppo distorto dell'apparato industriale. Mirano soltanto a svuotare le conquiste che la classe operaia ha acquisito dopo tanti anni di lotte ». Così la pensano i lavoratori della Romanazzi, che dopo aver conosciuto le misure decise dal governo, hanno diffuso un comunicato durissimo. Un no secco al decreto, senza mezzi termini. Come loro tanti altri operai, delle altre fabbriche romane. Una risposta immediata ma non univoca, abbastanza differenziata. I giudizi non sono tutti dello stesso tenore, le posizioni sono diverse, a volte contrastanti. In ognuno, però, c'è la consapevolezza che la partita è ancora tutta da giocare, che le dimensioni della crisi restano le stesse, ugualmente drammatiche, che non basta quel pacchetto di miliardi concessi dal governo per la Gepi e la Stet (gli unici « piani » che riguardano il Lazio).

diare spinte e interessi contrastanti. Nelle fabbriche c'è molta insofferenza. « Certo — dice Santino Picchetti, segretario generale della Cgil del Lazio — andremo ad un confronto che sarà molto serio. Ma noi diciamo subito che quei provvedimenti varati dal governo non chiudono certamente la partita, non comportano alcuna tregua nella lotta dei lavoratori. E questo specialmente nella nostra regione dove restano le fabbriche in crisi e le migliaia di operai che rischiano di perdere il posto. Il sindacato insomma, sia chiaro, non abbassa la guardia ».

« Cerchiamo di capire come stanno le cose nel Lazio. Lo sciopero generale di martedì aveva un obiettivo preciso, quello di imporre al governo la soluzione dei cosiddetti « punti di crisi ». Proprio su questa vertenza — dice Picchetti — il confronto col governo registra consistenti passi avanti. Intanto si comincia a precisare meglio il ruolo e l'intervento della Gepi per alcune aziende in crisi. Poi, si ribadisce l'impegno ad assicurare il lavoro ai dipendenti della Snia di Rieti. Non è poco. E' chiaro però che permangono elementi di ambiguità. In che modo si risolve la crisi della Snia e come si rilanciano gli stabilimenti che stanno nel Lazio? Come interverrà la Gepi sulle aziende in crisi, specialmente per la Mial e la Mistral? Su questo il governo deve darci risposte precise ».

Insomma, l'insofferenza che c'è nelle fabbriche deve esprimersi in una lotta per costringere il governo a rispondere, una volta per tutte, alla vertenza-Lazio, al pacchetto di proposte che il sindacato ha presentato ormai da tempo. L'obiettivo di fondo, perciò, non deve essere perduto. « E' chiaro — dice Picchetti — innanzitutto dobbiamo fare in modo che i miliardi dati, ad esempio, alla Stet consentano l'avvio di una vera politica di sviluppo e non vengano usati solo per l'ordinaria amministrazione, perappare i buchi, come si dice. E lo stesso vale per la Gepi. Ma poi dobbiamo pregare il governo a presentare un piano di politica economica, un programma. Perché la lotta all'inflazione è inefficace, non ci sono dubbi, è sbilanciata; si tende a pen-

alizzare i redditi di lavoro e a favorire l'acquisizione di quote di profitto alle imprese con una fiscalizzazione di alcuni oneri sociali che il sindacato non può condividere. Ma bisogna anche rammentare, che qualcuno se l'è già dimenticato, che l'attacco alla scala mobile è stato sconfitto, proprio quello scopo generale di martedì ha fatto tornare il governo sui suoi passi. Ecco, noi andiamo nelle fabbriche a discutere, non in modo acritico, ma con franchezza. Vogliamo ascoltare ciò che dicono i lavoratori. Un dibattito ampio, dunque, ma contemporaneamente anche la ripresa della lotta per imporre quel cambiamento che il sindacato reclama e che questi provvedimenti eludono profondamente ».

L'andamento nelle aziende laziali nell'80

## Per gli industriali le prospettive sono grigie (se non nere)

Gli imprenditori: sarà difficile mantenere i livelli di occupazione - Carta e tessile i settori che vanno peggio

Anche gli industriali la vedono brutta. Le previsioni sull'andamento dell'industria romana per il 1980 sono tutt'altro che buone. Quasi tutti i settori mostrano segni di preoccupazione; di investimenti non meno se ne parla e, al massimo, si pensa di mantenere i livelli di produzione acquisiti nel corso del '79 (che sono, va detto, abbastanza bassi). La ripresa dipende dai costi che, però, sia per l'aumento delle tariffe, sia per l'inflazione, sia per le spese energetiche, sono destinati a salire. E in più continuano a mancare risposte concrete del governo alla crisi che investe alcuni tronconi decisivi della struttura industriale.

Insomma, si rimane nel « tunnel ». I dati, settore per settore, sono forniti dall'Unione Industriale di Roma in uno studio del 4 giugno. « Problemi e prospettive dell'industria di Roma e del Lazio ». Ne emerge una situazione piena di preoccupazioni, di interrogativi

pubblica — dice l'Unione Industriale — non fosse stata caratterizzata da una persistente incertezza ». L'associazione prevede che la revisione delle tariffe pubbliche (ENEL e SIP) possa sbloccare la situazione. Ma i segnali che continuano ad arrivare dalle fabbriche di ogni regione sono, al contrario, allarmanti. Per la chimica — sempre secondo le indicazioni degli industriali — dopo il boom del '79, durante il quale gli indici di produzione sono saliti del 6,3%, il futuro è abbastanza incerto. Anche in questo caso l'aumento delle materie prime e dei costi energetici non è compensato dal rispettivo aumento dei prezzi dei prodotti. Analoghi contrasti si rilevano nell'industria delle costruzioni, nella quale ad un positivo andamento del '79 (più 33,4% nei lavori ultimati) comincia a corrispondere un calo delle opere in corso. L'industria metalmeccanica non si riesce a tenere il soddisfacente andamento dello scorso anno. L'andamento del settore avrebbe potuto risultare più positivo se la domanda

incideva in maggior misura sulla produzione. Per la chimica — sempre secondo le indicazioni degli industriali — dopo il boom del '79, durante il quale gli indici di produzione sono saliti del 6,3%, il futuro è abbastanza incerto. Anche in questo caso l'aumento delle materie prime e dei costi energetici non è compensato dal rispettivo aumento dei prezzi dei prodotti. Analoghi contrasti si rilevano nell'industria delle costruzioni, nella quale ad un positivo andamento del '79 (più 33,4% nei lavori ultimati) comincia a corrispondere un calo delle opere in corso. L'industria metalmeccanica non si riesce a tenere il soddisfacente andamento dello scorso anno. L'andamento del settore avrebbe potuto risultare più positivo se la domanda

## Dall'opposizione nelle fabbriche al governo della crisi economica

Un attivo in federazione degli operai comunisti - Dissensi e critiche alle posizioni sindacali - Un dibattito acceso - « Ma come saranno utilizzati i soldi rastrellati sul salario? Chi li controllerà? »

Anche soltanto dalla scelta delle parole si può capire che la fabbrica si tratti. C'è la « lotta » sindacale, abituata al confronto tra i partiti, abituata al linguaggio « per messaggi ». In un documento gli operai scrivono così: « C'è la necessità, improrogabile, in tempi strettissimi, di un confronto con il sindacato ». La Romanazzi, invece ha alle spalle una vicenda diversa, fatta di lotte durissime, estenuanti. E i lavoratori sanno dare meno le parole. E scrivono così: « Respingiamo le misure antipopolari, avviate dal sindacato ».

riuniti i lavoratori metalmeccanici comunisti e i dirigenti della Fiom. Il punto di partenza comune sono state le misure economiche varate dal governo. Ma a giudicare dal tono degli interventi, dall'andamento della discussione si può dire che di questo dibattito ce n'era bisogno da tempo. I toni insomma sono stati polemici, anche aspri e per una volta tanto non « mediati ». La traccia al dibattito la dà il compagno Mario Tuvo, della commissione economica della federazione. Pochi argomenti, ma chiari. Il giudizio sul progetto di legge è negativo. « Si tratta di misure ingiuste, confuse — dice — sui giornali c'è scritto che con l'aumento della benzina, con il rastrellamento sui consumi e sul reddito il tasso di inflazione diminuirebbe del due per cento. In realtà l'effetto sui prezzi è dubbio e contraddittorio. Quel che è certo è l'entità del prelievo. E c'è da aspettarsi anche una seconda fase della manovra governativa che sarà un'ulteriore riduzione dei consumi, la recessione, la stretta creditizia. E quindi disoccupazione ».

« Ma come saranno utilizzati i soldi rastrellati sul salario? Chi li controllerà? »

« Certo da oggi parte un ciclo di consultazioni deciso dal Sindacato. Ma ieri ancora non si conoscevano le decisioni del direttivo unitario e negli interventi si è spesso sfiorata la messa « sotto accusa » dei dirigenti sindacali. E i dirigenti non si sono sottratti al dibattito. Mazzone, segretario della FLM Lazio, ha preso la parola quasi per ultimo. Il suo è stato un intervento polemico. Molte critiche ha detto — « partono da un'ottica d'opposizione e non dal ruolo di governo che anche in questa fase il sindacato deve giocare ». Mazzone ha insistito soprattutto su un tema: « Denunciare la mancanza di programmazione, denunciare le scelte governative come solo consultative, senza prospettive su bene, ma occorre pure sapere che i problemi esistono e sono urgenti: sono la Stet, sono i deficit della Stet, sono le aziende che devono rilanciare l'exportazione ». La sua non è stata una difesa d'ufficio sul sindacato. Ha parlato certo di « ombre », ma anche di « luci ». Ha parlato della necessità di « muoversi come un cliente fra i cristalli » uno di questi cristalli si chiama sindacato unitario ».

« E' stato interrotto, più d'una volta. Chi ha detto « ma quali luci », chi ha detto che nella sua fabbrica si sarebbe fatto ugualmente sciopero e che i delegati si sarebbero messi alla testa delle lotte, per indurre Mazzone, ha fatto l'altro: ha focalizzato il problema nell'interesse di qualche compagno la voglia di « cavalcare la tigre » ».

« Concludendo — dirà poi Lembo, della segreteria della federazione. — Ci sono quattromila miliardi che vengono rastrellati dai salari e dai consumi, anche quelli popolari. A che servono? Vanno nella direzione della programmazione, tirano per il riequilibrio delle risorse? I soldi per il Mezzogiorno servono a finanziare lo sviluppo o le clientele? La fiscalizzazione è per tutte le aziende o esistono criteri selettivi? Sono domande a cui il governo deve rispondere. E il tipo di risposte, il tipo di misure che si adatteranno dipenderà dal tipo di mobilitazione che sapremo creare in fabbrica e nel paese ». E le premesse per una risposta forte ci sono tutte ».

**Giovedì e venerdì in sciopero i braccianti**  
Gli agrari dicono no alle richieste per il rinnovo dell'integrativo provinciale e i braccianti hanno deciso di sciendere in sciopero. Uno sciopero di 48 ore, giovedì e venerdì per la ripresa della trattativa e per impedire la smobilizzazione delle aziende.

**il partito**  
OGGI  
COMITATO REGIONALE  
E' convocata per domani, lunedì, presso il C.R. la riunione del gruppo regionale.

**FESTA NAZIONALE DELLE DONNE** — Martedì alle 19 alle Terme di Caracalla attivo. Devono partecipare le responsabili femminili, i segretari delle sezioni, il segretario del C.D.Z. della città e delle provincie (Viterbo).

**LOLA BOUTIQUE**  
CAMPO DE' FIORI  
VENDE ATTIVITA'  
COMMERCIALE - LICENZA ecc.  
ABITI - GONNE L. 3.500  
Via dei Baillari, 133-134

**DOMANI**  
ROMA  
ASSEMBLEE - OGGI IL COMPAGNO MORELLI ALLA ZONA: alle 18,30 a San Saba; attivo sul C.C. con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del C.C.; COLLI ANIENE alle 19,30 con i compagni Giulio Carlo Argus e Piero Selvagni, membro del C.C.; SAN BASILIO alle 19 con il compagno Franco Terri, del C.C.; CENTRO alle 19 con la compagna Linea Fibi del C.C.; PONTE MILVIO alle 19 con il compagno Romano Vitale.

**MOTOVINCI**  
Rome Corso Trieste, 291 - Tel. 84.40.990 - 84.89.852  
NUOVA CONCESSIONARIA  
**Kawasaki**  
Invita tutti gli appassionati a provare i MODELLI 1980  
Consegne immediate anche dei modelli regolarità e cross  
aprilia  
KTM

**Centromotori**  
ti offre condizioni "speciali vacanze"  
per l'acquisto della tua Lancia!  
Minimo anticipo. (L. 400.000 per A112, L. 800.000 per Delta, L. 1.000.000 per Beta). Il resto in comode rate fino a 42 mesi.  
Prenota la tua Lancia oggi, te la consegneremo prima delle tue vacanze.  
CENTROMOTORI CONCESSIONARI LANCIA  
AUTOPINCH

**Ford Fiesta.**  
La Organizzazione Romana Motori ti offre due motivi in più per acquistarla subito!  
1 L. 625.000 di minimo anticipo + 42 comode rate  
2 L. 990.000 di minimo anticipo. Inizio rate novembre '80  
Organizzazione Romana Motori S.p.A.  
Via Prati, Casale, Vigna Clara.  
OFFERTA VALIDA sino al 30 luglio '80

**COMITATI DI ZONA** — XI: alle 18 e Carabetta attivo lunedì di lavoro (Speranza); TIBERINA: alle 20 e Casali di M. attivo C.D.D. (Speranza); CIVITA' VECCHIA: alle 17,30 attivo cittadino (De Angelis); BRACCIANO: alle 17 attivo femminile del movimento di lavoro (Minnocci); TIVOLI: alle 17,30 a Palombara attivo movimento feste donne (Berletto).

**EUROCASION**  
In luglio farsi l'auto costa meno  
CITROËN Succursale di Roma  
Viale Parioli, 9 - tel. 80.54.98 Via Collatina, 355 - tel. 22.58.41

<b>Citroen « Piccole »</b> DYAME 6 azzurro 1975 garanzia 6 mesi L. 2.750.000 DYAME 6 beige 1975 garanzia 6 mesi L. 2.750.000 DYAME 6 oro met. 78 garanzia 6 mesi L. 3.200.000 AK furgone 602 cc aprile 77 garanzia 6 mesi L. 2.600.000 MEHARI verde 1975 garanzia 6 mesi L. 3.950.000 VISA Super ottobre 79 funzionali garanzia 6 mesi L. 4.000.000 VISA Special nov. 79 funzionali garanzia 6 mesi L. 4.000.000 LNA ottobre 79 funzionali garanzia 6 mesi L. 3.900.000 LM blu met. 1977 garanzia 6 mesi L. 3.200.000	<b>Alfa Romeo</b> ALFETTA 1600 aprile 77 L. 5.900.000	<b>ALFASUD giardinetta 1978</b> L. 1.900.000 <b>Citroen GSA 1300 - GS 1220</b> GSA Pallas 1300 cc V iniezione ott. 79 funzionali gar. 6 mesi L. 4.300.000 GS 1220 Club ott.-nov. 79 funzionali garanzia 6 mesi L. 4.700.000 GS 1200 club verde 1978 garanzia 6 mesi L. 3.900.000 GS 1220 break verde 76 garanzia 6 mesi L. 3.600.000 GS 1220 club bianco 78 garanzia 6 mesi L. 4.300.000 GS 1220 break beige 78 garanzia 6 mesi L. 4.000.000 GS 1220 club verde 78 garanzia 6 mesi L. 3.600.000	<b>B.M.W.</b> 520 H 60 condizionatori 1979 L. 5.200.000 3.0 bianco 1974 L. 3.300.000	<b>Citroen CX benzina-diesel</b> CX Athena gennaio '80 funzionali garanzia 6 mesi L. 6.900.000 CX Pallas 1977 servosterzo garanzia 6 mesi L. 6.900.000 CX Super novembre 1978 servosterzo garanzia 6 mesi L. 6.500.000 CX Diesel 1977 servosterzo garanzia 6 mesi L. 7.500.000 CX Diesel novembre 1978 servosterzo garanzia condizionale L. 5.800.000 CX Diesel 2500 blu notte 1979 garanzia 6 mesi L. 5.900.000 CX Super marrone metallizzato 75 garanzia 6 mesi L. 4.300.000	<b>Opel</b> REKORD diesel 2000 verde 1977 L. 3.300.000 REKORD diesel 2000 rossa 1978 L. 4.500.000 ASCOMA 1200 1978 L. 4.700.000	<b>Fiat</b> 127 CL 3 porte 1978 L. 2.650.000 126 Personal rossa 1979 L. 2.750.000 300 R rossa 1975 L. 1.250.000 124 beige 1972 L. 950.000 132 Diesel 2500 argento 1979 L. 7.700.000 132 automatico 2000 maggio 1978 argento L. 5.900.000 132 blu 1000 1978 L. 5.400.000	<b>Renault</b> R 6 L rossa aprile 1977 L. 2.650.000 R 5 CTL blu agosto 1978 5 porte L. 4.000.000	<b>Lancia Autoblanchi</b> BETA 2000 Coupé 1978 L. 5.400.000 BETA 1900 Coupé 1974 L. 2.800.000 A112 e ottobre 1978 L. 3.800.000 A112 Abarth 1978 L. 4.150.000 MINI 1000 export 1973 L. 800.000 MINI 1001 beige 1974 L. 1.300.000 FULVIA II serie V marcia 71 L. 570.000 FULVIA Coupé 1973 L. 1.750.000	<b>Sinca Talbot</b> HORIZON GL 1118 rossa 1978 L. 4.000.000 HORIZON LS 1118 oro 1979 L. 4.500.000
--	--	--	--	---	--	--	--	---	---

Primavalle fuori dal confino cui l'aveva condannata il fascismo

# Scompare anche la vergogna del dormitorio

Due degli edifici già ristrutturati e destinati a scuole e palestre. Gli ultimi anziani saranno accolti dall'Opera nazionale pensionati

Di qua e di là della strada due file di case scrostate, tutte uguali, grigie e allineate. Due o tre piani al massimo. A circa metà dello stradone principale, via Federico Borromeo, tre edifici quadrati, circondati da un'alta cancellata. Il dormitorio. Questa era Primavalle fino a poco tempo fa. Un quartiere di «poveri» voluto dal fascismo per stiparci dentro coloro che con la loro stessa esistenza miserevole toglievano prestigio all'impero. E in mezzo ai «poveri», nel dormitorio i più poveri di tutti: quelli che non avevano neppure una casa e un lavoro, ma in compenso una miriade di figli da crescere. E il dormitorio è nato insieme col quartiere nel '39. Un ricettacolo di miseria e di emarginazione, il più lontano possibile dagli occhi dei potenti.

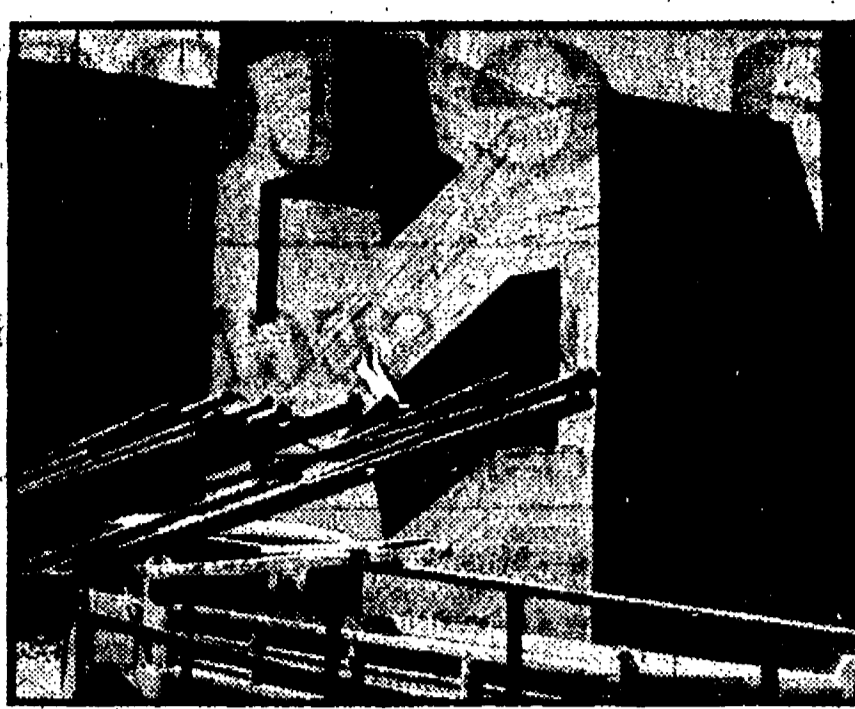


che hanno impregnato queste mura per più di trenta anni. Per la maggior parte sono anziani, soli o abbandonati dalle famiglie, fra le donne c'è qualche ex prostituta. La circoscrizione ha chiesto che vengano accolti dall'ONPI di via Ventura e ci sono buone probabilità che tale richiesta venga accolta. Poi ci sono i «giovani», trentadue, trentaquattro, trentotto anni, tutti dimessi dall'ospedale psichiatrico: anche loro, soli, disadattati incapaci ora di inserirsi a

qualsiasi livello nella vita sociale, senza appoggi e aiuti. E la XI circoscrizione dispone solo di tre assistenti sociali su 240.000 abitanti. C'è una donna — racconta il direttore che vive lì dentro da vent'anni — che ha trascorso quindici anni del suo 36, in manicomio. E picchia regolarmente tutte le ricoverate. Secondo il regolamento, alle 9,30 di mattina viene messa fuori, per strada, e torna alle 17 ubriaca fradicia. Questi ospiti costituiscono il problema più grosso

da affrontare. Come trovare una sistemazione? Il dormitorio di Primavalle deve chiudere, questo è certo: come servizio pubblico non è funzionale. A cosa serve una casa-albergo (che la legge prevede, in ogni città) così decentrata? E costituisce un alibi per scaricarsi tutti i diseredati, i reietti, i «matiti». Per ora la circoscrizione a sue spese (76 milioni) l'ha resa perlomeno abitabile (camerate imbiancate, docce calde, bagni puliti) rispetto a

quando c'era un solo lavandino per tutti gli usi e i topi circolavano indisturbati. Ma quanto prima scomparirà portando con sé storie allucinanti e terribili di violenze, incesti, soprusi e sopraffazioni di gente abbruttita dalla miseria e dall'indifferenza di una amministrazione (quella democristiana come quella fascista) che voleva ammucchiare, rinchiuderli per dimenticarli più facilmente. NELLE FOTO: l'ex dormitorio di Primavalle. Al suo posto



Appelli unitari e manifestazioni per confermare la maggioranza alla Regione

# Dai Comuni e dal mondo del lavoro: fare presto la giunta di sinistra

Una nota della Federazione comunista di Frosinone - A Fiumicino un'amministrazione Pci-Psi-Psdi-Pri - Ad Anagni il Msi «aiuta» la Dc - Assemblea a Torre Angela con Micucci

Non sono davvero appelli formali. Di rito. Anzi. Entrano nel merito dei problemi, si pronunciano sulle battaglie ancora aperte, da portare avanti. Le prese di posizione perché sia confermata la giunta di sinistra alla Regione si moltiplicano. E entrano tutti, enti locali, associazioni di categoria e sindacati, cooperative. Sono insieme una testimonianza da parte dei diretti interessati del mondo del lavoro, sul buon lavoro fatto dalla amministrazione e un invito a proseguire nell'opera di rinnovamento, di risanamento del governo di sinistra.

Anche ieri di appelli ne sono arrivati tanti. Quello della Federazione nazionale lavoratori energia-Cgil: «I temi della questione energetica richiedono azioni ed interventi per soluzioni efficaci e di largo respiro che solo le forze che hanno governato la Regione nell'ultima amministrazione possono assicurare». Quelli della FLM Tiburtina e della Cooperativa antitariffa lavoratori della Tiburtina: «La giunta di sinistra è stata, pur tra limiti e difficoltà, immotivata. Ha affermato un metodo di governo fondato sul rito del centralismo e del sottogoverno come strumento di potere personale o di parte».

«L'ultimo appello è delle sezioni Pci, Psdi, Pri di Fiumicino e dei rispettivi gruppi consiliari che hanno dato vita alla giunta di sinistra in Comune e auspicano in un telegramma inviato al capigruppo regionale dei partiti «la rapida conclusione della trattativa per la conferma della giunta di sinistra alla Regione». La nuova amministrazione quadripartita al Comune di Fiumicino è stata eletta dopo che l'esito del voto aveva visto la Dc arretrare di 12 punti su 79 e di 4 circa sulle precedenti municipalità. Una Dc divisa da lotte interne, gestita in piena linea preambolista come dimostrano l'esclusione della lista dei giovani della sinistra e il programma elaborato dalla nuova giunta di Fiumicino come punti prioritari: lo sviluppo del turismo (non solo delle terme), i servizi sociali, la partecipazione, il lavoro e l'iniziativa antifascista.

A proposito di fascisti, un brutto episodio (per la Dc) è accaduto ad Anagni. Le sezioni di sinistra e i comunisti dello scudocrociato hanno, dapprima, mandato a vuoto due votazioni del consiglio comunale convocato per eleggere il nuovo sindaco, dopo le dimissioni di un esponente della Dc a capo di una amministrazione Dc-Psdi-Pri. Poi, al terzo scrutinio, hanno convinto il consigliere misino a dare la sua stampella in appoggio della costiera in crisi per le spaccature del nuovo sindaco, alla fine, è stato eletto. Anche se il voto misino non è risultato determinante (17 voti su 30) il fatto politico resta. A conferma dell'incapacità della giunta guidata dalla Dc, da anni inattiva malgrado i gravi problemi della zona: lavoro, inquinamento, edilizia selvaggia.

Proiezione speciale all'Onpi di «Un'emozione in più», una favola per anziani

# Quel film per loro è come uno specchio «La vecchiaia è una condanna sociale»

Ritorno in sala. Cominciano i titoli di testa. Un film, o meglio, un'emozione in più (questo il titolo) è una storia «loro». Il protagonista è un uomo che ha percorso tutte le tappe: si è sposato, ha avuto dei figli, ha lavorato, è rimasto vedovo. Ora, in pensione, deve adattare i suoi bisogni e le sue esigenze a quelli della famiglia dove vive, la sua famiglia nella quale non si ritrova più, ormai estranea e nemica. Un uomo solo che quando non serve a sbrigare le faccende domestiche, in estate, viene abbandonato in ospedale. E' sola anche Daniela. Una ragazza giovane con una vita a parte e risentita alle spalle. La storia è una solitudine diversa: ma anche lei ha una famiglia nemica che le regola la vita. Giuseppe e Daniela si in-

contrano fra i grandi palazzoni della metropoli-deserto e s'innamorano. Fuggono di casa insieme, inseguiti e perseguitati dai parenti, per riscoprire il sapore della libertà. Poi lui, restituirà la sua giovinezza a lei e tornerà in ospedale fra i suoi coetanei, reclamando proprio in quel luogo il suo fondamentale diritto ad essere libero. Con un gesto «oscuro e una vibrante

pernacchia l'ansiano Giuseppe risponde alle vessazioni dell'infermiere-padrone, e lo ridicolizza. E' l'ultima — liberatoria — scena del film e gli anziani in sala si associano a quel gesto con un lungo fragoroso applauso. L'identificazione continua a luci accese, quando una donna abbraccia stretta stretta la protagonista (Mara Venier: in sala c'è anche l'attore pro-

tagonista Francesco Di Federico) e le dice: «Bisogna accogliere, molto per capire, e io ho capito cosa volete dire». In due ore tutti hanno ripassato la loro vita. Sensazioni che toccano l'animo, dice un anziano perché ognuno di noi ha rivisto qualcosa che gli è capitato. Un passaggio, un momento, un'emozione appunto. E per un altro la proiezione è l'occasione per «aprirsi», parlare dei suoi sentimenti, della sua profonda solitudine, della determinazione di non essere sempre respinto e perché «occhiali». Ed emergono tutti i problemi, le angosce, i drammi di persone che vorrebbero poter amare («ma chi? Le nostre coetanee ci rifiutano e le giovani... neanche a pensarci») ma non è più possibile; che vorrebbero sentirsi utili e necessari («ma certo non facendo gli sgattieri ai figli») in una società chiusa e ostile. E allora non resta che ribellarsi alle piccole cose, impuntarsi «come i ragazzini». Fare come Giuseppe nel film, al quale resta comunque e sempre la sua dignità di essere umano.

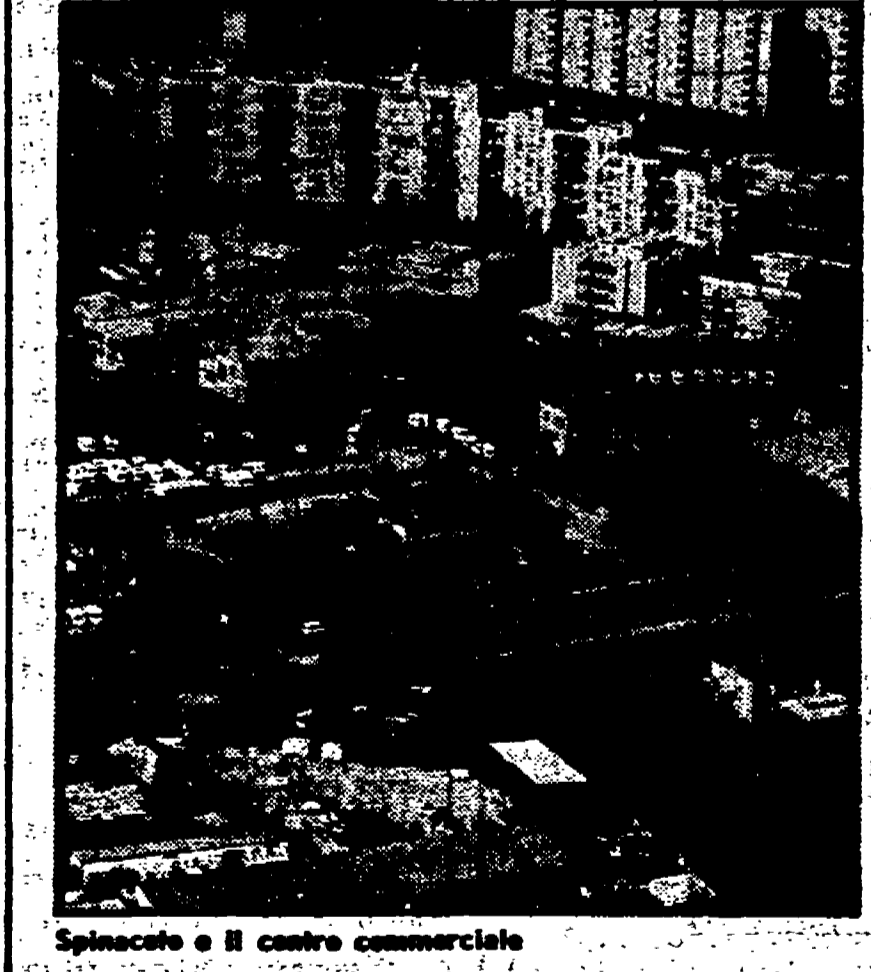
# Il Pci per una maggioranza di sinistra alla XIII

Il Comitato della zona XIII del Pci, riunito con il gruppo circoscrizionale ed i segretari di sezione, valuta in modo positivo e come fatto nuovo il documento con il quale i 4 partiti della maggioranza capitolina affrontano la situazione determinata nella XIII circoscrizione. Il Pci riafferma il giudizio positivo sulla svolta determinata nel governo della circoscrizione e sul ruolo svolto in esso dalla compagna Caterina Sammartino alla quale va il pieno riconoscimento e sostegno del Partito. Si è affermato in questi 4 anni di governo ad Ostia come nella città un diverso rapporto con i cittadini e si sono avviati a soluzione i gravi problemi ereditati. Il comitato di zona XIII esprime il pieno impegno e la disponibilità del Pci per la soluzione della crisi istituzionale giungendo, come indicato dal documento dei 4 partiti capitolini, ad una maggioranza democratica di sinistra che, isolando e battendo lo strumentalismo della Dc, consenta di avviare l'ultima fase della legislatura sulla base di un confronto programmatico e politico.

Il centro commerciale di Spinaceto

# Tanti negozi che sono sempre rimasti chiusi

La petizione della sezione comunista per aprire l'indispensabile struttura - 1800 firme raccolte in pochi giorni



Spinaceto e il centro commerciale

Doveva essere il centro commerciale di Spinaceto. L'idea nacque nel lontano '69, ma non se n'è mai fatto nulla. Doveva diventare un complesso architettonico e di servizi, funzionale, moderno, all'avanguardia. Ora ha un aspetto desolato e spettrale. Scale, portici, corridoi, cancelli, tutti grigi, coperti di scritte dell'autonomia; a terra siringhe, volte lasciate dal taccocedimento del passaggio. Duemila metri quadri di costruzione, ultimati l'anno scorso, e dove non è mai entrato nessuno. Ci si doveva insediare negozi di ogni genere, e per ogni tipo di merce. Per ora ci sono soltanto due farmacie, paradossalmente a pochi passi l'una dall'altra.

Intorno, in quello che doveva essere il quartiere «modello» di case popolari di nuova concezione, circa 30 mila abitanti. Per fare la spesa hanno a disposizione un mercato, abusivo, e il negozio dell'ente comunale di consumo. Certo, ci si può spostare all'Eur o al centro, dove si trova tutto. Ma così non si fa che aggravare la caratteristica di Spinaceto: quartiere dormitorio, periferia residenziale, pulita e linda più delle altre, ma senza vita e senza aggregazione. E' per questo che alla battaglia per far aprire il centro commerciale di Spinaceto stanno partecipando tanti cittadini. In due giorni, sotto la petizione lanciata dalla sezione del Pci sono già state raccolte 1800 firme. «Senza nessuno sforzo — raccontano i compagni. La gente è venuta a discutere spontaneamente intorno al tavolino che abbiamo portato davanti al centro. Ha firmato e si è dichiarata pronta a venire con noi, martedì in Campidoglio per cercare di abbattere una volta per tutte gli ostacoli che ancora si oppongono alla realizzazione della indispensabile struttura».

La cronaca più recente delle vicende, sempre sfortunata, del centro di Spinaceto ce la fa la compagna Romilda Flora, segretaria della sezione comunista del quartiere. «Qualche settimana fa sembrava che finalmente il centro dovesse aprirsi. Avevamo ottenuto, con l'accordo di tutte le forze politiche della 12. circoscrizione, che giunta comunale e assessori competenti si impegnassero ad aprire i primi 800 metri di negozi. Dovevano essere affidati all'Ente comunale di consumo. Perfino le bozze dei contratti dovevano essere pronte dopo pochi giorni. Non s'è n'è fatto nulla, sono usciti fuori incomprensibili e assurdi contorni di competenza. Così abbiamo deciso di lanciare la petizione. Martedì andremo al Comune a chiedere iniziative immediate. Intanto continueremo a picchettare l'edificio che dovrà ospitare questo sospirato centro».

# Il sindacato denuncia il disservizio al Tesoro (che non paga le pensioni)

Dopo la protesta clamorosa degli anziani che l'altra mattina hanno invaso via Liegi (per il mancato pagamento da parte della direzione provinciale del Tesoro delle pensioni e non dell'ufficio postale come abbiamo erroneamente scritto) sulla vicenda è intervenuto anche il sindacato Cgil della pubblica amministrazione. In un documento, l'organizzazione scrive che la direzione provinciale da tempo versa in uno stato di cronico disservizio, che si trascina e che permea per le resistenze del direttore generale dottor Felice Ruggeri e per l'indifferenza del ministro Pandolfi. In particolare nel settore delle pensioni — dice ancora la nota — esiste un'enorme mole di lavoro arretrato.

Soltanto una siringa su dieci viene acquistata per curarsi

# Ventimila dosi al giorno di eroina? Centocelle e Primavalle zone «calde»

Notevole smercio anche a Termini e Torpignattara - Un'indagine tra i farmacisti - Le difficoltà con i tossicodipendenti - Perché certi prodotti si vendono anche nei supermarket?

Sarebbero più di 20 mila le dosi di eroina «consumate» ogni giorno a Roma: è il dato, approssimativo ma comunque allarmante, che emerge da un'indagine condotta nelle farmacie della città. Le farmacie prese a campione sono una quarantina, in zone diverse. Tutti i titolari hanno affermato con assoluta certezza che almeno il 90 per cento delle speciali siringhe in plastica da insulina vendute vengono poi utilizzate dagli eroinomani. Essendo 25 mila il numero di queste siringhe vendute ogni giorno a Roma, si arriva facilmente (anzi lo si supera) al tetto delle ventimila dosi di eroina «consumata».

L'indagine sulle farmacie svela anche altre realtà, naturalmente basandosi sempre sui numeri di speciali siringhe vendute: le zone dove maggiormente è diffusa la tossicodipendenza da eroina sarebbero la Stazione Termini, Centocelle, Torpignattara e Primavalle. «Tutti i farmacisti interpellati hanno denunciato le difficoltà del rapporto con i tossicodipendenti, persone che evidentemente non agiscono in stato di «normalità», cioè come un qualsiasi cliente. I casi di vandalismo e anche le minacce sarebbero numerosi, ancora più frequenti poi sarebbero i casi di giovani che una volta in possesso della siringa se ne vanno senza pagare. Questo dei farmacisti non è un preoccupazione che riguarda soltanto la loro sicurezza fisica o semplicemente gli affari, infatti tutti i negoziati interpellati si sono dichiarati contrari al fatto che le siringhe da insulina vengano vendute anche nei grandi negozi e perfino in alcune tabaccherie e bar».

**STANLEY CLARKE STASERA (22,30) A CASTEL S. ANGELO** Serata d'occasione, a Castel Sant'Angelo dove da alcuni giorni è insediata la rassegna rock. Stasera, attesa, suona Stanley Clarke, statunitense, uno dei bassisti più famosi del momento (tra l'altro ha suonato con Chick Corea, Jimi Hendrix, James Brown, gli «Evens» e tanti altri). Il bassista si esibirà con un complesso di «funk-rock». Con lui suonano Simon Peter Phillips (batteria), Victor Bush (tastiera) e Frank Johnson (alto sax). La spettacolo inizierà alle 22,30. Prezzo del biglietto: tremila lire.

**RUBATO (E DUE) IL TRASMETTITORE DI «RADIO BLU»** Ancora una volta l'emittente democratica «Radio Blu» è costretta ad interrompere le trasmissioni per un furto di impianti. Come due anni fa, anche ieri notte ignoti ladri si sono portati via dal trasmettitore di Rocca di Papa numerosi pezzi dell'impianto. Nel '78 fu praticamente rubato quasi tutto, stavolta i ladri si sono accontentati di una parte degli impianti, per cui le trasmissioni probabilmente potranno riprendere solo mercoledì prossimo. I responsabili della radio dovranno prima riuscire ad acquistare o noleggiare i pezzi mancati, tra i quali l'oscillatore e lo sintonizzatore.

E' stato denunciato per peculato, falso e concussione

# Frosinone: il comandante dei pompieri arrestato (vendetta di «loro signori»?)

Un anno fa Sabatino Crocchia denunciò Zeppieri, Fiat e Standa per inosservanza delle norme di sicurezza — Fu sospeso dal suo posto, ma poi vinse il ricorso al Tar

Peculato, concussione, falso. Queste le gravi accuse che hanno portato in carcere Sabatino Crocchia, comandante dei vigili del fuoco di Frosinone, denunciato un anno fa a Venezia, per motivi personali, usando la macchina del corpo. La notizia, naturalmente, ha sollevato clamore a Frosinone, dove Sabatino Crocchia è un personaggio assai noto. La vicenda, infatti, presenta parecchi lati oscuri. In città c'è già chi parla di una «vera e propria vendetta» e di una «vendetta» del comandante dei vigili del fuoco che si sarebbe macchiato, «sopra», di «colpo di tur-furto» generico.

Ma non basta: Crocchia denunciò pure, senza tanti riguardi, più o meno per lo stesso motivo, anche la Fiat, per lo stabilimento di Cassino, e la Standa per i grandi magazzini che aveva acquistato proprio a Frosinone con strutture anche essi, almeno stasera alla denuncia del comandante dei vigili senza osservare nessuna norma di sicurezza. Non furono denunce senza conseguenze, anzi. Ma si ritorsero proprio contro colui che le aveva fatte. La prima fu il trasferimento immediato, su due piedi, di Crocchia dal comando del corpo di Frosinone in un ufficio del ministero degli Interni dove sicuramente avrebbe dato meno fastidio. Ma il funzionario non si dette per vinto e fece subito ricorso al Tar. Il tribunale, dopo un po' di tempo, gli dette ragione. E così Sabatino Crocchia ritornò al suo posto. Tra i mugugni di qualcuno, si dice.

Orsù arriva a suo carico questo mandato di cattura seppia di reati gravi, in modo particolare per un furtivismo delle mani. Tra le «chiacchiere» sollevate dal caso ne circola una con insistenza che tutte le prove siano basate su una fitta serie di lettere: innanzitutto quelle ai magistrati. Sabatino Crocchia, dal centro suo, ha fatto sapere di ritenersi al centro di una vera e propria «vendetta» da parte di alcuni potenti e perciò assolutamente innocente.

**SAN CAMILLO: SALE OPERATORIE CHIUSE IN 40 RIFUGIATI E PASTI** Da due giorni stanno attuando lo sciopero della fame circa quaranta cardiopatici del San Camillo in attesa di essere operati. Quaranta degnati appaiono tutti al reparto di cardiologia diretto dal prof. Chidichimo. La decisione di chiudere le sale operatorie risale al 24 giugno scorso quando ci si accorse che alcuni guasti avrebbero potuto anche mettere in pericolo la vita dei degnati nel corso dell'operazione. Il direttore sanitario del San Camillo Mastanuzzi ha assicurato che, malgrado la difficoltà dei lavori di riparazione, questi verranno effettuati entro una decina di giorni.

# Cinema e teatri

## Concerti

**ACCADEMIA FILARMONICA** (Via Flaminia, 118 - tel. 3001752)  
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118, possibile rinnovare (anche per iscritto) l'associazione alla Filarmónica e riconfermare il proprio posto all'Olimpico per la stagione 1980-81. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali, salvo il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Telefono: 3001752. Dopo il 31 luglio i posti saranno considerati liberi.

**ACCADEMIA SANTA CECILIA** (Parco dei Dalmati - Villa Borghese - Tel. 6793617-6783996)  
Martedì alle 21,30  
Concerto del complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia (stagione estiva dell'Accademia in collaborazione con il Comune di Roma - Amministratore Culturale) - In programma: Vivaldi, concerto in re minore dell'Estro armonico per archi; Bach, concerto in fa maggiore per oboe e archi (solisti Augusto Loppo); concerto in re maggiore per violino e archi (solista Giuseppe Prencipe); suite in si minore per flauto e archi (solista Angelo Persichelli).

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CANINO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)  
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

**A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA**  
Prime Rassegne Band Europee 1980. Sfilate alle 19,30 in Via Giulio. Concerto Piazza Farnese. C.I.S.M. - MIL PRIMAVERA MUSICALE ROMANA tel. 6790350  
Ore 21,15  
S. Sabina. Orchestra da Camera di Bucarest, Direttore: Michel Rochet. Solisti: A. Salazar (violino); Franco Maggio Ormezzovoli (violoncello); Pinaricchio Masi (pianoforte); Muschke di Haydn concerto per violino e orchestra per violoncello e orchestra. Musica di Beethoven. Trilo concertino in re maggiore per violino, violoncello, pianoforte e orchestra.

**ROMIE FESTIVAL ORCHESTRA** (Basilica S. Martirio al Monti - Viale Monte Opilio, 28)  
Domenica alle 21,30  
Concerto diretto da Fritz Marth. Solisti: Sang-Hye Lee (pianoforte); Musica di Schubert, Dvorak, Barnstein. Prenotazioni tel. 6780887.

**SALA BORGOMINI** (Piazza della Chiesa Nuova, 18)  
Ore 17,30  
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta una rassegna musicale internazionale: «Opening concert» (gennaio-luglio), Concerto di Daniel Good. ROMANUSICA '80 (tel. 4756703)  
Domenica alle 21,15  
Isola Tiberina. «Grand ballet Meritina» diretto da Loulou Boistaville.

**IV SETTIMANA PER I BENI MUSICALI**  
Domenica alle 16  
«I Tesori della Discoteca di Stato» audizione a rarità discografica. Auditorium della Discoteca di Stato, Via M. Cestini n. 32.  
**LA MADDALENA** (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)  
Ore 18,30 (ultima replica)  
«La ballata del barbiere di una regina morda ed altri canti», di Yoi Marini.  
**TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA** (V. Circoscrizione)  
Domenica alle 17: Laboratorio Maschere.  
**TEATRO DI ROMA - VILLA ADA - VIA DI PONTE SALARIO**  
Ore 18,30  
Teatro di Roma - Il Comune di Roma - Ass. alla Cultura in collaborazione con la Coop. «Murales» nell'ambito dell'«Estate Romana 80», presentano: «Alla ricerca del ballo perduto». Dal 14 al 20 luglio ore 21.  
**TEATRO DI ROMA - VILLA TORLONIA** (Ingresso Via Spallanzani)  
«L'opera regale. Via Carlo delle Ruote», in collaborazione con il Comune di Roma nell'ambito dell'«Estate Romana 80», presentano: «I Festival Internazionali Teatro e Musica». Eccezionali spettacoli con la partecipazione dei più famosi prestigiatisti. Dal 7 al 13 luglio 1980 ore 21,15.

## Attività per ragazzi

**GRUPPO DEL SOLE** (Viale delle Primavere, 317 - sede legale: Via Carlo delle Ruote, 11 - telefono 2776049-7314035)  
Cooperativa di servizi culturali. Alle 11 presso la cupola geodetica di Rieti: «La guerra delle campagne del re che non voleva morire» da «Favole al telefono» di Gianni Rodari. (Manifestazioni del giugno estivo)  
**GRUPPO DI AUTODIDICAZIONE COMUNITARIA** (Via Perugia, 34 - Piazza Prenestino - telefono 751785-7823111)  
Domenica e martedì alle 17,30  
In Villa Lazzaroni, Via Appia Nuova, 455. Teatro di Roma. Puntì Verdi '80. «Giovannino la volpe contro il mostro dell'acqua». Fiabe del folklorista argentino, versione a regia di Roberto Galva.

## Cabaret

**BATALAN** (Via Trionfale, 130/a - tel. 310749)  
Ore 21,30  
Cabaret con il "Fruite Prohibit" in «Arenario». Al piano: Lucia e De Lucia. Al termine Discoteque.

**LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO**  
Acqua sulfurea a 23°C.

**TERME ACQUE ALBULE**  
A soli 20 Km. da ROMA  
sulla Via Tiburtina  
Telefono (0774) 82012

**TUTTE LE CURE SAUNA**

**PARADISE** (Via Mario De Fiori, 87 - telefono 7784838-8441551)  
Tutte le sera alle 22,30 e alle 0,30: Superspettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di Pecco Borsu. Apertura locale ore 20,30.

## Jazz e folk

**BASIN STREET JAZZ BAR** (Via Aurora, 27 - telefono 433716-483586)  
Chiusura estiva  
**KING METAL K** (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro)  
Ore 22,30  
Discoteca Rock.  
**MAGIA** (Piazza Friulana, 41 - tel. 5810307)  
Ore 22,30  
MUSIC-INN (tel. 6544934)  
Fino al 13 luglio in collaborazione con la Discoteca dello Stato al Museo di Castel S. Angelo 18,30-19,30 la musica a mostra fotografica sulla musica dell'ultimo secolo. Ore 10-13 audizioni musicali.  
**ELIUM** (Via del Financiere, 12 - Tivoli)  
Apertura ore 18-24. Tutte le sera alle 21: musica latino-americana con gli «Uruba».  
**PENA DEL TRAUCO** (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 5859298)  
Ore 22,30  
Carmelo, folklorista spagnolo; Dakar, folklorista portoghese; Emilio, folklorista haitiano; Said, folklorista internazionale.

## Cineclub

**L'OFFICINA FILM CLUB** (Via Benaco, 3 - telefono 862530)  
Alle 18,30: «Comera verde la mia valle» di Forti. Alle 19,30, 20,30, 22,30: «Santini selvaggio» di J. Ford, con J. Wayne (USA 1955).  
**FILMSTUDIO** (Via Orti d'Aliberti, 1/c - telefono 6550484)  
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Il mio nome è Nessuno» di T. Veier.  
Studio 2. Alle 19-22: «Gli la testa» di S. Leone.  
**ARONA** (Via Pastore, 22 - tel. 426160 - 429334)  
Quart. Nomentano - Italia)  
Interi L. 1.500, studenti L. 800.  
Alle 17-22,30: «Qualcuno volò sul nido del cuculo» con J. Nicholson, Drammatico - VM 14.  
**C.R.S. IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)  
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «La battaglia di Alamo» di J. Wayne, con J. Wayne e R. Widmark.  
**MANUIA** (Vicolo dei Cinque, 56 - tel. 5817016)  
Dalle 23 al pianoforte. Come «GIM. Porto», con musiche brasiliane. Dalle 21 funziona il servizio ristorante. (Lunedì riposo).  
**MIGNON** (Via Viterbo, 11 - Salaria - tel. 8694933)  
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Il letto e tre piastre» con Totò.  
**BELLI CLUB CINE TEATRO** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Piazza S. Maria in Trastevere - telefono 5894975)  
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Fellini età e mezzo» con M. Mastroianni, A. Alma, S. Milo, C. Cerrito.  
**SADOLU** (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - telefono 5816379)  
Alle 17, 19, 21, 23: «Hard-Cuore» di M. Cavalleri.

## Luna Park

**LUNEAR** - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)  
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

## Prime visioni

**ADRIANO** (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500  
«L'isola dei dannati» con A. Calzavara - E. Montecchi - Salaria - VM 14  
**ALCANTARA** (Via L. Lancia, 39 - tel. 6380930) L. 1500  
«La strada del sud» con Y. Morand - Drammatico - VM 14  
**ALIERI** (V. Rovani, 1) L. 1200  
«Il sole con A. Calzavara - Musica - VM 14  
**AMBASCiatori SKYMOVIE** (Via Montebello, 101, tel. 481570)  
«Fino a che punto è una vergine» L. 2500  
(10-22-30)  
**AMBIASADE** (Via A. Agosti, 57 - tel. 540890) L. 2500  
Chiusura estiva  
**AMERICA** (Via R. del Grande, 6 - tel. 5416169) L. 2500  
Il romanzo di «Astram» con J. Dorrell - Setificio - VM 14  
**ANIENE** (P.zza Sampietro, 18 - tel. 890617) L. 1700  
«L'acrobata Halk» con E. Bixby - Avventuroso  
**ANTARES** (Via T. V. V. - tel. 800947) L. 1500  
«Star Trek con W. Shatner» - Fantascienza - VM 14  
**ARNO** (Via Appia, 98 - tel. 779638) L. 2000  
«L'ultima notte» con G. Soged - Setificio - VM 14  
**ARONIA** (Via L'Acquila, 74 - tel. 7584951) L. 1200  
«La moglie la calce»  
**ARCHIMEDE D'ESSAI** (Via Archimede, 71 - telefono 875967)  
«Scopri il potere» con N. Michailov - Drammatico - VM 14  
**ARISTON** (Via Clotilde, 19 - tel. 333230) L. 3500  
«Chiusura estiva» con D. Hoffman - Setificio - VM 14  
**ARISTON N. 2** (G. Colonna - tel. 6793267) L. 3000  
«Il gatto e 9 code» con J. Franciscu - Giallo - VM 14  
**ARLON** (Via Flaminia, 37 - tel. 3003546) L. 2500  
Chiusura estiva  
**ASTORIA** (Via di V. Bernardi, 6 - tel. 5115105) L. 1500  
Chiusura estiva  
**ASTRA** (Viale Jonio, 225 - tel. 8186289) L. 2000  
«La pellicola ritardata» con E.M. Salerno - Drammatico - VM 14  
**ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - tel. 7810636) L. 1500  
«La vita bella» con G. Giannini - Sentimentale - VM 14  
**AUSONIA** (Via Padova, 92 - tel. 426160) L. 1500  
«Studenti» L. 800  
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» con J. Nicholson - Drammatico - VM 14  
**BALBUENA** (P.zza Babuina, 52 - tel. 847892) L. 2000  
«Scat. dov'è il West?» con G. Wilder - Setificio - VM 14  
**BARRIBERI** (P.zza Barberia, 25 - tel. 6731787) L. 2500  
«A qualcuno piace caldo» con M. Moore - Comico - VM 14  
**BELITO** (P.zza M. d'Orto, 44 - tel. 340887) L. 1500  
«Belle notte» (Via del Corneo, 53 - tel. 481336) L. 4000  
«L'ultima notte»  
**BOLOGNA** (P.zza Bolognese, 101 - tel. 6793489) L. 2000  
«Adriano» con G. Jackson - Setificio - VM 14  
**CAPITOL** (Via G. Seccari - tel. 393280) L. 2000  
«Tutto è amore» con G. Soged - Comico - VM 14  
**CAPRANICA** (P.zza Capranica, 101 - tel. 6793489) L. 2000  
«In a Name» con W. Allen - Setificio - VM 14  
**CAPRANICETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - telefono 6796977) L. 2500  
«Harold e Annie» con E. Cori - Sentimentale - VM 14  
**CASINO** (P.zza Cola di Rienzo, 68 - telefono 350584) L. 2500  
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» con J. Nicholson - Avventuroso - VM 14  
**DEL VASCILLO** (P.zza R. Pio, 36 - tel. 589454) L. 2000  
Chiusura estiva  
**DIAMANTE** (Via Proconca, 23 - tel. 26589) L. 1500  
Chiusura estiva  
**DIANA** (Via Appia n. 427, tel. 780148) L. 1500  
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» con H. Wills - Giallo  
**DUE ALABANI** (Via Callina, 806 - tel. 279897) L. 1000  
«Star Trek» a Milano  
**EBER** (P. Carlo di Roma, 74 - tel. 300188) L. 1000  
Chiusura estiva  
**EMERSON** (Via S. Spirito, 7 - tel. 879269) L. 3000  
«Bread con G. Soged - Giallo - VM 14  
**EMERSON** (Via R. Margherita, 29 - tel. 507719) L. 2000  
«Fugli pupa e pupa» con J. Wayne - Comico - VM 14  
**ETNA** (Via Lucina, 41 - tel. 6797596) L. 2500  
«L'ultima notte» con D. Hoffman - Setificio - VM 14  
**ETRURIA** (Via Cassia, 1672 - tel. 6991079) L. 1300  
Chiusura estiva  
**EURICINE** (Via Lisci, 32 - tel. 5910986) L. 2500  
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» con J. Nicholson - Avventuroso - VM 14  
**EUROPA** (C. d'Italia, 107 - tel. 865736) L. 2500  
«Il ladro con H. Fonda - Giallo - VM 14  
**FAMMA** (Via Bisceglie, 47 - tel. 4751100) L. 3000  
«Domai come con C. Robertson - Giallo - VM 14  
**FANTASIA** (P.zza Vittoria, tel. 800947) L. 1500  
«Una donna a un uomo» di Bertolt Brecht. Ingresso libero.  
**GARDEN** (Via Trastevere, 248 - tel. 682948) L. 2000  
«Chiusura estiva»  
**GIARDINO** (P.zza V. Veneto, tel. 800947) L. 2000  
«Cacciatori della notte» con Joy-Trovaits - Avventuroso - VM 14  
**GIORDANO** (V. Normanna, 43 - tel. 664148) L. 3000  
«Bos l'angelo del sud» con E. Matilde - Drammatico - VM 14  
**GOLDEN** (Via Taranto, 36 - tel. 755002) L. 2000  
«Fanny con J. Finch - Giallo - VM 14  
**GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - tel. 6380600) L. 2500  
«Delitto per delitto» con R. Roman - Giallo - VM 14  
**HOLIDAY** (Via B. Marconi, tel. 688326) L. 3000  
«La febbre del sabato sera» con J. Travolta - Drammatico - VM 14  
**INDINO** (Via G. Induno, 1 - tel. 582495) L. 2000  
«Chiusura estiva»  
**KING** (Via Feltrina, 37 - tel. 8319541) L. 2.500  
«Chiusura estiva»  
**LE GINESTRE** (Castelgocce, tel. 6093638) L. 2500  
«Chiusura estiva» con W. Shatner - Fantascienza - VM 14  
**MAESTRO** (Via Appia Nuova, 176 - tel. 786036) L. 3000  
Chiusura estiva  
**MAJESTIC SEXY CINE** (Via S. Apollonia, 10) L. 2500  
«Chiusura estiva»  
**MERCURY** (V. P. Cestini, 44 - tel. 6681787) L. 1500  
«La provvidenza per me»  
**METRO** (Via S. Maria in Via, C. Corneo km. 21 - telefono 6090243) L. 1500  
«Space Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14  
**METROPOLITAN** (Via del Corneo, 7 - tel. 6780408) L. 3.500  
«L'acrobata dalle pinne di cristallo»  
**MODERNITA** (P.zza Repubblica, 44 - tel. 460282) L. 2500  
«Il primo sabato»  
**MODERNO** (P. Repubblica, 44 - tel. 460285) L. 2500  
«L'ultima notte» con C. Bracco - Giallo - VM 14  
**OFFICINA** (Via A. De Pace, tel. 682380) L. 2500  
«Live Show (L'esperto del sesso)»  
**OLYMPIA** (Via S. Vito, tel. 8799619) L. 2500  
«Chiusura estiva»  
**NAGARA** (P. M. M. tel. 6273247) L. 1900  
Chiusura estiva  
**N.L.E.** (Via V. C. Caracciolo, tel. 5982296) L. 2000  
«Il ladro di latte» con D. Hoffman - Drammatico - VM 14  
**NOUVO STAR** (Via M. Amari, 18 - tel. 789242) L. 1500  
Chiusura estiva  
**OLIMPIO** (P.zza G. de' Fraboni, 17 - tel. 3982635) L. 1500  
Chiusura estiva  
**PALAZZO** (P.zza del Sanniti, 9 - tel. 4956631) L. 1500  
Chiusura estiva  
**PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - tel. 754369)  
«Kramer contro Kramer» con D. Hoffman - Sentimentale - VM 14  
**PASQUINO** (Via del Piede, 19 - tel. 5803622) L. 1200  
«Star Trek con W. Shatner» - Fantascienza - VM 14  
**QUATRE FONTANE** (Via V. Fontana, 23 - telefono 20118) L. 3000  
Chiusura estiva  
**QUIRINALE** (Via Nazionale, tel. 462853) L. 3000  
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» con J. Nicholson - Avventuroso - VM 14  
**QUIRINETTA** (Via M. Minghetti, 4 - tel. 6790012) L. 2500  
«L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gler» - Drammatico - VM 14  
**RADIO CITY** (Via XX Settembre, 96 - tel. 464103) L. 2000  
«Mezzogiorno e mezzo di fuoco» con G. Wilder - Setificio - VM 14  
**REALI** (P.zza S. Maria, tel. 5810234) L. 2500  
«I 4 dell'Avventura» con E. Wallace - Avventuroso - VM 14  
**REX** (Corso Trieste, 113 - tel. 864165) L. 1800  
«La ved. bianca» con S. Milo - Setificio - VM 14  
**RITZ** (Via S. Maria, 109 - tel. 837481) L. 2500  
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» con J. Nicholson - Avventuroso - VM 14  
**RIVOLI** (Via Lombarda, 23 - tel. 489683) L. 3000  
«Il piccolo grande uomo» con D. Hoffman - Avventuroso - VM 14  
**ROSE** (Via S. Maria, 31 - tel. 864305) L. 3000  
«The Night My Number Came» con S. Sarandon - Musical - VM 14  
**ROYAL** (Via E. Filiberto, 175 - tel. 7574549) L. 2500  
«Sensazioni» con T. Millan - Comico - VM 14  
**SALVINA** (Via Bergamo, 21 - tel. 865023) L. 2500  
Chiusura estiva  
**SESTINA** (Via S. Vito, tel. 8799619) L. 2500  
Chiusura estiva  
**SHERALDO** (P.zza Cola di Rienzo, tel. 351581) L. 1500  
Chiusura estiva  
**SUPERCORONA** (Via Venezia, tel. 485498) L. 3000  
«Per qualche dollaro in più» con C. Eastwood - Avventuroso - VM 14  
**TITANIUM** (Via A. De Pace, tel. 682380) L. 2500  
«Live Show (L'esperto del sesso)»  
**TORRE** (Via S. Vito, tel. 8799619) L. 2500  
Chiusura estiva  
**TRONCHI** (P. Anselmino, 6 - tel. 6380093) L. 2500  
«Sensazioni» dalla passione rosa - Disegni animati - VM 14

## VI SEGNALIAMO

### CINEMA

- «Schiaiva d'amore» (Archimede)
- «Soul, dov'è il West?» (Baldina)
- «A qualcuno piace caldo» (Barbieri)
- «Io e Annie» (Capranica)
- «Harold e Annie» (Capranicetta)
- «Pugni, pugni e pupa» (Empire)
- «Franny» (Golden)
- «Delitto per delitto» (Gregory)

- «L'assassinio di un allibratore cinese» (Quirinale)
- «Il piccolo grande uomo» (Rivoli)
- «Per qualche dollaro in più» (S. Pietro)
- «Panc e cioccolata» (Universal)
- «La terrazza» (Bolto)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Madison, Rialto, Ausonia)
- «Ratataplan» (Palladium)
- «Caravanto amici» (Dragona)
- «Personale di John Ford» (L'Officina)
- «Fellini 81/2» (Cineclub Belli)

## ESTATE ROMANA '80

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO**: domenica alle 21,30 la coop. «La Plautina» presenta: «La casa dei fantasmi». Riduzione in due tempi di Santa Stern da Plauto. Ingresso L. 3500, ridotti 2500.
- A.M.R.** (Associazione Musicale Romana): Prima Rassegna Band Europee 1980. Alle 19,30 sfilata in Via Giulia. Concerto in Piazza Farnese.
- VILLA TORLONIA** (Ingresso via Spallanzani): domenica alle 21,15. I Festival internazionale teatro e magia - «Garatti» giochi con il pubblico. Biglietto L. 2000. Ridotto L. 1500.
- VILLA PAMPILLI** (Ingresso Porta San Pancrazio): dalle 16 alle 20,30 Laboratorio del Teatro di Roma su «Una donna a un uomo» di Bertolt Brecht. Ingresso libero.
- PARCO DEI DAINI A VILLA BORGHESE**: martedì 8 luglio concerto del complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia. In programma: Vivaldi e Bach. Violinista G. Prencipe, oboista A. Loppo, flautista

- A. Persichelli. Biglietti in vendita al botteghino di via Vittoria, 6 - al Parco dei Daini martedì dalle 19,30 in poi.
- CASTEL SANT'ANGELO**: alle 21,30 «Concerto» con Stanley Clarke Band - Gruppo di supporto: «Indaco» - Alle 23 «Prova d'orchestra» di F. Fellini e special sul film «La città delle donne». Ingresso L. 3000.
- GIARDINO DEL LAGO A VILLA BORGHESE**: martedì alle 21 «La foresta di Ardau» presenta: «Vol. Noi e Campanile», con B. Boschetti, L. Grego. Ingresso L. 2000. Ridotto L. 1500.
- VILLA ALDOBRANDINI**: alle 18,15 «47 morto che parla» di Silvano D'Arbore, riduzione di Ettore Petrolini.
- ROMANUSICA '80 - ISOLA TIBERINA**: domenica alle 21 «Grand Ballet de Martini» diretto da L. Boistaville.
- MOLE ADRIANA**: alle 21,30 «Amar-Oh! Che casino», con J.L. Bideau-S.

## Prosa e rivista

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** - tel. 3598636  
Domenica alle 21,30  
La Coop. Le Plautine presenta: «La casa dei fantasmi» riduzione in due tempi di Santa Stern da Plauto. Regia di Sergio Armiatori. Il Posto L. 2.500, Rid. 2.000.

**BORGHESE**, SPID (Via dei Penitenti, 11/a - tel. 6452674) 80  
Ore 17,30  
La Compagnia d'Origlia-Palmi ripropone: «La vita che ti diedi» commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

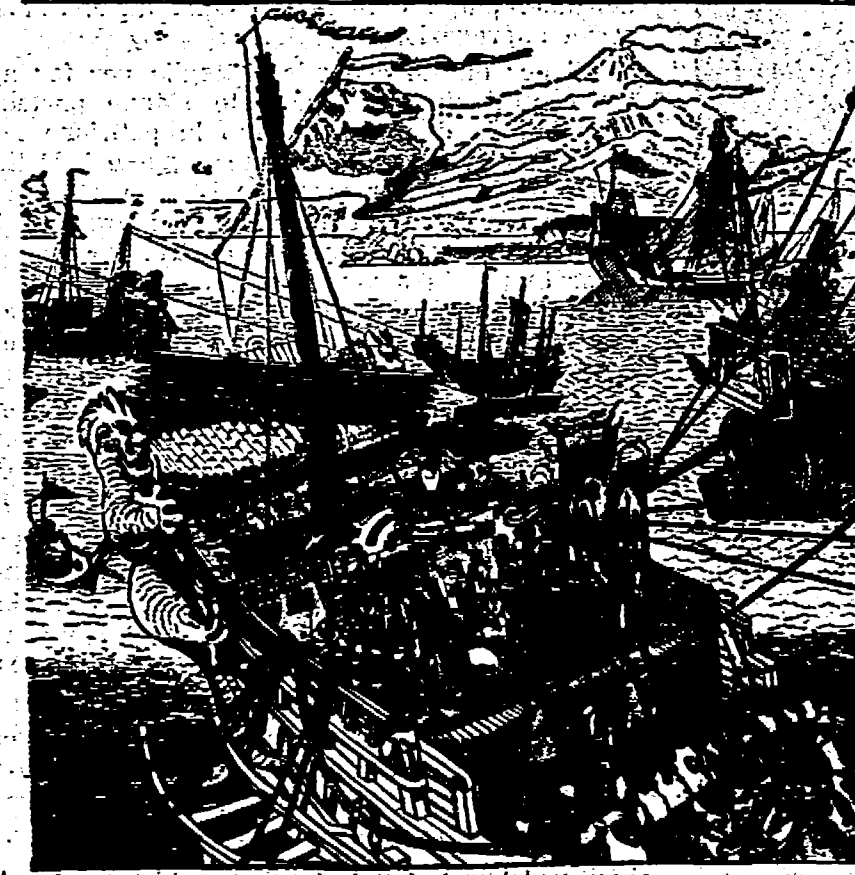
**GIARDINO DEGLI ARANCI** (Aventino - Via di S. Sabina, ang. Chiesa di S. Alessio)  
Ore 21,15  
Firenze Fiorentini presenta: «La Mostellaria di Plauto» a G. De Chiara e F. Fiorentini. Regia degli autori.

**VILLA ALDOBRANDINI** (Via Nazionale - Via del Mazarino - tel. 6793252)  
Ore 18,15  
Chiusura estiva

**COOP. ART. - FESTIVAL LAGHI E CASTELLI ROMANI** (tel. 844650-850464)  
Ore 21,30  
Presso la Chiesa di S. Tommaso Da Villanova e Castel Gandolfo: concerto per «Solita» chitarra. Violinista: Fulvio Lojfredi. Chitarrista: Mario Sacares. Musiche di Geminiani, Paganini, Giuliani. (Ingresso libero).

A Palazzo Ruspoli e Nemi: concerto per violino e chitarra. Musiche di Geminiani, Paganini, Giuliani. Violinista: Fulvio Lojfredi. Chitarrista: Mario Sacares. Ingresso libero.

## la nuova UNIVERSALE



### Universale letteratura

**Marco Polo IL MILIONE**  
Prefazione di Giorgio Manganelli, a cura di Antonio Lanza  
Il racconto di un viaggio in terre lontane che a secoli di distanza avviene ancora come pochi.  
«Universale letteratura», L. 5.000

**Federigo Tozzi CON GLI OCCHI CHIUSI RICORDI DI UN IMPIEGATO**  
Prefazione di Ottavio Cecchi, con un saggio di Giuseppe Debenedetti  
Sullo sfondo crepuscolare della campagna toscana, la crisi di un'epoca che investe due generazioni.  
«Universale letteratura», L. 5.000

**Anonimo VITA DI LAZARILLO DE TORMES**  
Introduzione di Ross Ross  
Nello splendore della Spagna cinquecentesca, le comiche avventure di un ragazzo a caccia del pane quotidiano. Un capolavoro della letteratura piccaresca.  
«Universale letteratura», L. 2.700

## Editori Riuniti

## corso estivo di lingua tedesca a Freiberg

Partenza: 4 agosto  
TRASPORTO: voli di linea + treno  
DURATA: 22 giorni  
ITINERARIO: Milano, Berlino, Freiberg, Oberwiesenthal, Berlino, Milano  
Quota di partecipazione: L. 465.000

Corsi di lingua di tipo elementare (per principianti), intermedio (per coloro che desiderano migliorare la conoscenza della lingua) e superiore (per coloro che hanno già una buona base linguistica).

Il programma prevede la partecipazione ai corsi di lingua (quattro ore al giorno), la visita delle città dell'itinerario, escursioni, incontri con associazioni culturali e giovanili.

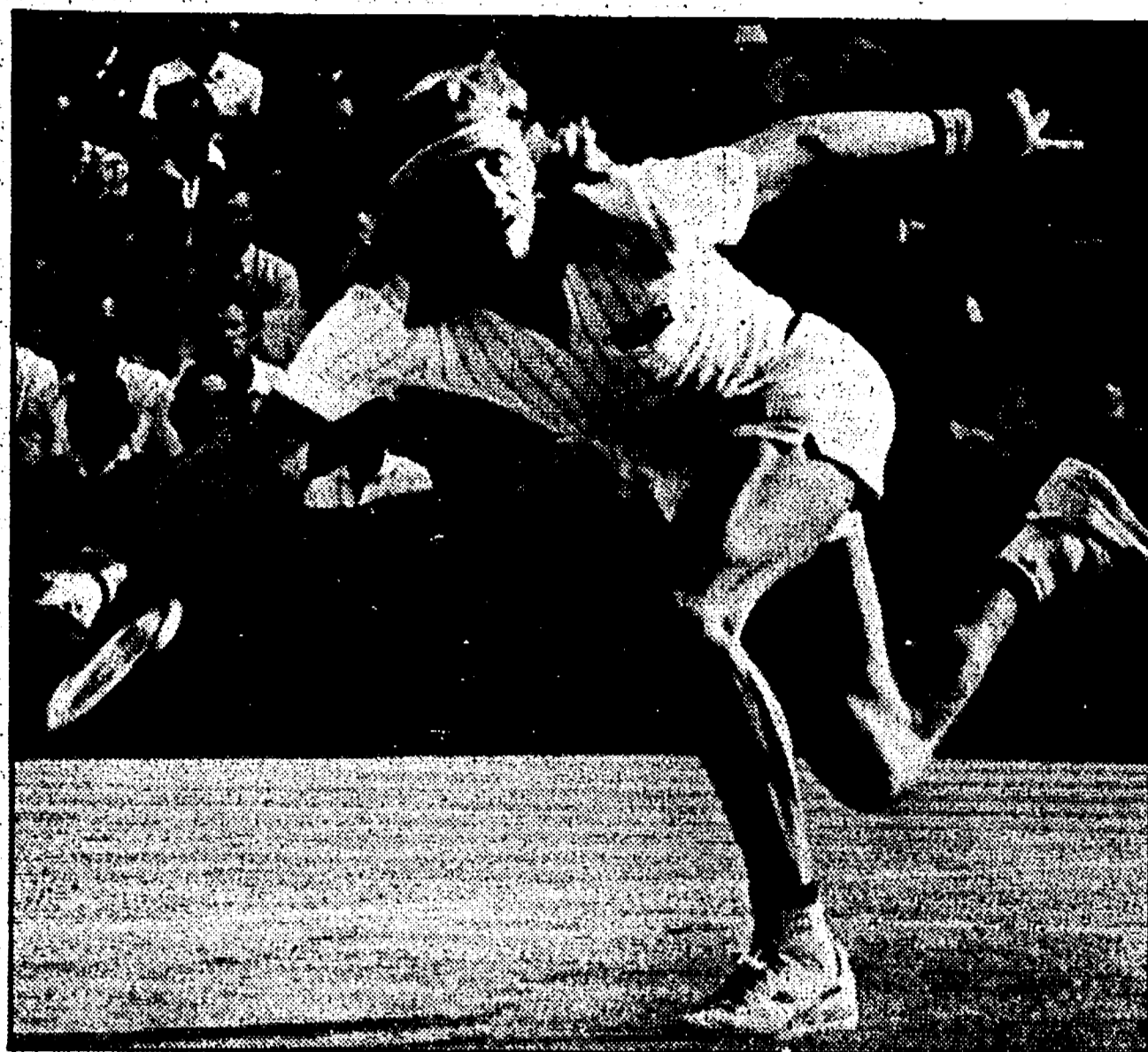
**OSTIA**  
VITTO (Via del Remigiano, tel. 681008) L. 2500  
(16,30-22,30)  
**CASANOVA** (Via del Palatino, telefono 6092189) L. 1000  
Tutti i processi archiviati hanno i processi con E. Montecchi - Comico - VM 14  
**STORIA** (Via Marconi, tel. 6793267) L. 2000  
«Amor di che odio» con J.L. Bideau - Sentimentale - VM 14

**OSTIA**  
VITTO (Via del Remigiano, tel. 681008) L. 2500  
(16,30-22,30)  
**CASANOVA** (Via del Palatino, telefono 6092189) L. 1000  
Tutti i processi archiviati hanno i processi con E. Montecchi - Comico - VM 14  
**STORIA** (Via Marconi, tel. 6793267) L. 2000  
«Amor di che odio» con J.L. Bideau - Sentimentale - VM 14

**Sale diocesane**  
CAMPIDANO (Via Tori, tel. 757000)  
«Comme tu senti il tuo» con D. Del Prete - Comico - VM 14  
**MODERNO** (Via Bracciano, tel. 460285) L. 2500  
«L'ultima notte» con C. Bracco - Giallo - VM 14  
**MODERNITA** (P.zza Repubblica, 44 - tel. 460282) L. 2500  
«Il primo sabato»  
**MODERNO** (P. Repubblica, 44 - tel. 460285) L. 2500  
«L'ultima notte» con C. Bracco - Giallo - VM 14  
**OFFICINA** (Via A. De Pace, tel. 682380) L. 2500  
«Live Show (L'esperto del sesso)»  
**OLYMPIA** (Via S. Vito, tel. 8799619) L. 2500  
Chiusura estiva  
**NAGARA** (P. M. M. tel. 6273247) L. 1900  
Chiusura estiva  
**N.L.E.** (Via V. C. Caracciolo, tel. 5982296) L. 2000  
«Il ladro di latte» con D. Hoffman - Drammatico - VM 14  
**NOUVO STAR** (Via M. Amari, 18 - tel. 789242) L. 1500  
Chiusura estiva  
**OLIMPIO** (P.zza G. de' Fraboni, 17 - tel. 3982635) L. 1500  
Chiusura estiva  
**PALAZZO** (P.zza del Sanniti, 9 - tel. 4956631) L. 1500  
Chiusura estiva  
**PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - tel. 754369)  
«Kramer contro Kramer» con D. Hoffman - Sentimentale - VM 14  
**PASQUINO** (Via del Piede, 19 - tel. 5803622) L. 1200  
«Star Trek con W. Shatner» - Fantascienza - VM 14  
**QUATRE FONTANE** (Via V. Fontana, 23 - telefono 20118) L. 3000  
Chiusura estiva  
**QUIRINALE** (Via Nazionale, tel. 462853) L. 3000  
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» con J. Nicholson - Avventuroso - VM 14  
**QUIRINETTA** (Via M. Minghetti, 4 - tel. 6790012) L. 2500  
«L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gler» - Drammatico - VM 14  
**RADIO CITY** (Via XX Settembre, 96 - tel. 464103) L. 2000  
«Mezzogiorno e mezzo di fuoco» con G. Wilder - Setificio - VM 14  
**REALI**



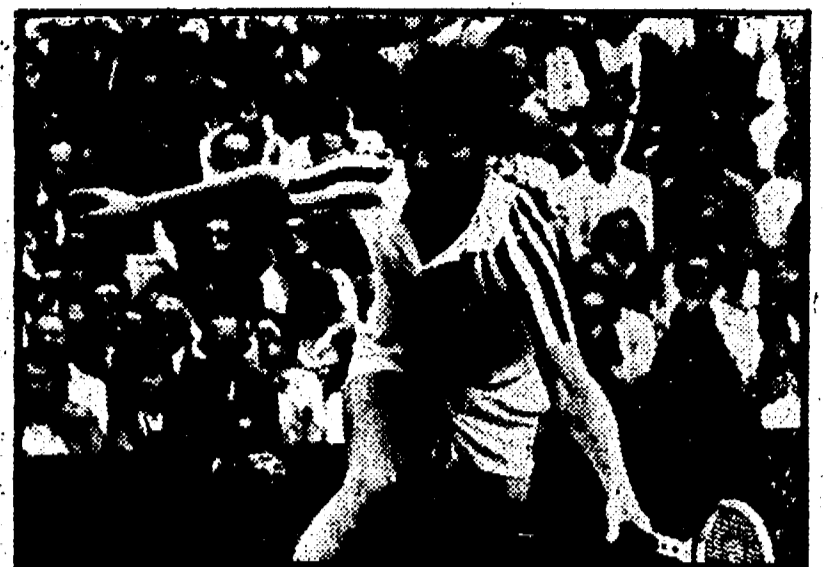
Lo svedese ha conquistato in un lungo, equilibratissimo match la sua quinta vittoria nel torneo di Wimbledon



BJORN BORG, pur soffrendo un grande MC ENROE, ha ottenuto il pokerissimo

McEnroe è grandissimo ma Borg è un «mostro»

Dopo 4 ore di dura lotta Borg ha piegato la resistenza dell'americano al 5. set: 1-6, 7-5, 6-3, 6-7, 8-6. Nel doppio misto successo della coppia americana Austin-Austin su Edmundson-Fromholtz



MC ENROE, sconfitto con onore

Nostro servizio

WIMBLEDON — L'immagine di Bjorn Borg che alza le braccia al cielo ha il sapore del «già visto». Dal 1900 al 1970 il torneo di Wimbledon maschile ha infatti conosciuto un solo vincitore: per cinque anni consecutivi l'asso svedese ha imposto la legge del più forte. E, a dispetto delle previsioni di alcuni critici che lo volevano in preda del declino fisico, ha incrementato il vantaggio sul più diretto antagonista: un'autentica ovazione ha accompagnato la chiusura del quinto set. Il pubblico è tutto in piedi a spallarsi e a gridare di gioia. Borg fa un inglese frequentatore dell'austero campo centrale, a decretare il trionfo del miglior tennista del mondo. A McEnroe,

l'onore delle armi: ha fatto quanto nelle sue possibilità per contrastare il passo del rivale; è dovuto ricorrere a tutto il suo bagaglio tecnico, che non è poco per dimostrarci a 21 anni, degno successore di Borg. Non ce l'ha fatta. La logica dello sport ha voluto che lo svedese si imponesse ieri col punteggio di 1/8, 7/5, 6/3, 6/7, 8/6. I precedenti fra i due giocatori parlano a favore di Borg: quattro vittorie contro tre sconfitte. Un leggero margine che legittima la speranza in un incontro combattuto. Sono da poco passate le quattordici quando i due fanno il loro ingresso. Al servizio McEnroe. In rete la seconda: lo statunitense si aggiudica il gioco d'apertura. Borg fati-

ca a ritrovarsi commette due doppi falli e perde il set per 6 a 1. L'inizio della seconda partita conferma il difficile momento: Borg sbaglia colpi che non gli avevano mai visto sbagliare i suoi passanti non trovano la misura. Nel quinto game trova però la forza per annullare una palla di break e rinfranca le aspirazioni dei suoi tifosi. Sul 5 a 2 in favore di Borg McEnroe è costretto a lunghi palleggi da fondo campo. E dimostra di non gradire questa tattica. Lo statunitense ha comunque un'altra occasione per strappare il servizio all'avversario: nel nono game. Dopo averla fallita concede due set ball a Borg. Lo svedese si aggiudica il secondo con un ace. Il terzo set vede un Borg

in netta ascesa. Commette ancora dei doppi falli ma riesce a chiudere in suo favore: 6-3. Tutta da raccontare la quarta partita. Il vincitore opera un break sul 4 a 4 che molti giudicano decisivo. Sul 5 a 4 va al servizio: 40 a 15 in suo favore. Due match points. Ma McEnroe non si perde d'animo. Sforza tutta la sua grinta e la sua potenza e una dose considerevole di sangue freddo. E' il 5 a 5. Questione di pochi istanti e i due si ritrovano sul 6 a 6. Si va al «tie-break». Il primo a battere è McEnroe. Una serie interminabile di occasioni perdute da ambo le parti. L'incontro diventa una spietata guerra di nervi che finisce per logorare i due protagonisti ed esaltare gli spettatori. A vincere è McEnroe, col

conteggio di 18 a 16. Una maratona che rimane la decisione finale al quinto set. Continua la guerra. Borg va al servizio. 1 a zero per lui. Farezza subito il conto McEnroe. Questa la successione dei giochi: 2 a 1, 2 a 2, 3 a 2, 3 pari, 4 a 3 in favore dello svedese. Questi nell'ottavo game ha 3 palle di break a disposizione ma le fallisce. Ennesima situazione di parità: 5 a 5. I giocatori sono in campo ormai da quattro ore. Sul 7 a 6 per il vincitore l'ultima emozione. McEnroe è alla battuta. Fino a questo momento ha faticato a mantenere il proprio servizio. Un presagio

Due nuovi primati nazionali stabiliti ieri nel meeting di atletica di Pisa

La Dorio da podio olimpico Di Giorgio vola oltre i m. 2,29

Per la prima volta l'atleta azzurra è riuscita a scendere negli 800 metri sotto i due minuti: 1'57"66 è il record - Volantino di protesta contro il divieto imposto ai militari di partecipare alle Olimpiadi di Mosca

Dal nostro inviato

PISA — Massimo Di Giorgio, l'ottimo saltatore in alto delle Fiamme Oro, ha sfogato tutta la rabbia che gli bruciava dentro per il veto del governo agli atleti militari, e ha migliorato il record italiano del salto in alto con un balzo davvero notevole: 2,29. Il giovane atleta fiorentino ha sfiorato i 2,29, misura superata alla terza prova. A 2,26 — dopo l'eliminazione del torinese Oscar Raiss — ha valicato l'asticella con un volo perfetto. A quota 2,29 erano rimasti in gara Massimo Di Giorgio e il marchigiano Marco Tambari. Massimo, carismatico, ha fatto uno di quei salti dove tutto funziona: rincorsa, corazzata, stacco, richiamo delle gambe. Di Giorgio ha poi tentato una misura prodigiosa: 2,31. Se gli fosse riuscito ci sarebbe riuscito a Mosca se le sturdie e crudeli vendette del governo non avessero bloccato gli atleti con le stellette. Vale la pena ricordare che il record di Massimo Di Giorgio è il quattordicesimo della stagione. Non era mai accaduto che fossero migliorati tanti primati in così breve tempo (il primo record italiano del 1980, Cinzia Petracci nel peso, risale al 15 aprile). Vale anche la pena di ricordare un episodio. Due anni fa proprio a Pisa Massimo Di Giorgio era in gara in un match interna-

zionale per atleti «Under 23» tra azzurri e francesi. Si gareggiava sulla corta pedana del campo scuola (mentre ieri sera ha saltato su quella, certamente molto buona dell'Arena Garibaldi) e il ragazzo era costretto ad iniziare la rincorsa sul prato. Fallì il record italiano di poco. Quindi ieri sera il ragazzo si è preso un bel po' di rivincita. Massimo Di Giorgio, di rivincite vuol prendersene ancora tante. Non andrà a Mosca, «ma», ha detto, «la stagione non è ancora finita». Sull'800 femminili Gabriella Dorio ha realizzato una impresa eccezionale scendendo per la prima volta sotto i due minuti e migliorando il suo record italiano di quasi tre secondi. Gabriella voleva fortemente un record di tale portata e lo ha inseguito per tutta la stagione. E' passata a metà gara in 57"8: si trattava, da quel momento di ripetere

Dombrowski eguaglia il record europeo di salto in lungo: 8,45

DRESDA — Il tedesco della RDT Ludz Dombrowski ha eguagliato il record europeo di salto in lungo con metri 8,45. Il primato era stato stabilito dallo jugoslavo Nenad Stekic il 25 luglio 1975 a Maastricht. Dombrowski ha stabilito anche la migliore prestazione mondiale dell'anno, ha migliorato anche il suo primato nazionale ottenuto il 4 settembre 1979 a Torino con 8,31.

una seconda parte di poco più lenta. La vicentina non ha ceduto «scrivendo» un tempo straordinario: 1'57"66. Il record mondiale delle sovietiche Tatjana Kazankina e Nadzha Olszenko è pari a 1'54"9. La prestazione di Gabriella Dorio è quindi da podio olimpico.

Il ventunesimo «Meeting dell'Amicizia» ha raccontato al grande pubblico, presente, sugli spalti dell'Arena Garibaldi parecchie altre cose e gregie. I 110 ostacoli per esempio hanno riproposto il non più giovanissimo Rod Milburn, sempre valido e potente. Il campione di Monaco-72 ha corso e vinto in 13"55.

Sul 3000 piani il magnifico Franco Fava ha tentato la soluzione solitaria abbandonando la compagnia poco prima di metà gara. E' stato argguato a 400 metri dal termine da Beppe Gerbi e da Antonio Selva. Venanzio Ortis si è svegliato in ritardo e non ha saputo far meglio del quinto in 8'27". Ha vinto Gerbi con un lungo e accanito sprint in 7'56" davanti a Selva (7'56") e a Mariano Scartezini (8" netti).

Si può dire che il pubblico ha assistito ad uno splendido meeting con una serie di risultati tecnici di grande valore.

La Federazione giovanile comunista di Pisa ha diffuso un volantino nel quale viene condannata duramente la discriminazione della quale sono rimasti vittime gli atleti militari.

Remo Musumeci

Giornata di riposo al Tour

Hinault, guarito promette vendetta

SAINT MALO — Il Tour ha fatto riposo ieri a Saint-Malo. Una pausa meritata per tutta la carovana, che, dopo otto giorni di faticosi trasferimenti, ha trovato finalmente un po' di caldo nel pallido sole di Bretagna. Acqua e freddo intanto avevano accompagnato nei giorni scorsi la giornaliera fatica dei corridori e questo aveva fra l'altro aggravato gli acciacchi al ginocchio destro di Bernard Hinault, acciacchi che hanno messo in difficoltà l'asso francese, il quale al termine della sesta frazione aveva addirittura ventilato il proposito di abbandonare il Tour. Come il cacio sui maccheroni è dunque arrivata questa giornata di riposo: Hinault ed i suoi fedeli gregari, Bertin, Arbes e Bernaudeau, ne varranno approfittando per passeggiare tranquillamente sul lungomare di Saint-Malo e per riposarsi sdraiati sotto gli alberi secolari che si trovano nel giardino dell'albergo dove ha trovato rifugio la squadra della Renault. Hinault ha fatto, anche una «scappatella» a casa, a Yffiniac a trovare la moglie. Il bretone è ora sereno; ha ritrovato anche una parte di spavalderia e minaccia i suoi diretti avversari (Zoetemelk e Knetemann) rei di averlo at-

taccato nel momento «critico» durante la tappa di Rouen. Gli avversari sono avvertiti. Quando Hinault promette, mantiene sempre la parola. Vi ricordate l'autunno scorso al giro di Lombardia? Disse che avrebbe «stracciato» Moser e Saronni e vi riuscì. E al Giro? Simpaticamente mise tutti a zittire proprio nelle tappe dove avrebbe dovuto venire il riscatto dei suoi avversari. Questo è Hinault combattente, il campione che piace e che risulta anche simpatico. Rientrato anche il pericolo conseguente all'uso di sostanze cortisoniche iniettagli per alleviare il dolore alle cartilagini del ginocchio. Nulla dovrebbe risultare ai prossimi controlli medici.

La classifica generale vede sempre al comando il sorprendente belga Pevenage, che in questo primo terzo di Tour ha trovato una inaspettata gloria: C'è solo da vedere fino a quanto resterà in «giallo». Il portacolori della Daf non digerisce le montagne, così come il secondo della classifica, Basso, ed i Pirenei si avvicinano. Interessante sarà la cronometro individuale di martedì sul 51 km. del tracollo di Lapierre. Ogni nona frazione da Saint-Malo a Nantes per complessivi 208 km.

Settimana decisiva per i due giocatori sudamericani in procinto di trasferirsi alla Roma e alla Juve

Per Zico e Maradona la conclusione è prossima

ROMA — Pausa di riflessione per gli operatori del calcio mercato, prima di rituffarsi domani nella sarabanda di voci più o meno incontrollate, trattative a lungo e medio termine e di conclusioni sempre più rare. In questa settimana ufficiale di lavoro, non si è registrata nessuna conclusione clamorosa. Soltanto trasferimenti secondari, di giocatori secondari. Diciamo che è stata una settimana di studio, di abbozzamenti, di sondaggi, il più delle volte anche in pieno per sollevare un po' di polvere nella monotonia generale e servita agli addetti ai lavori per giustificare di fronte ai tifosi la loro presenza negli abituali punti di ritrovo delle trattative. Chi invece è animato da serie intenzioni di dare concretezza al proprio lavoro, ha impiegato il suo tempo per tessere il polo dell'ambiente per vedere se i programmi prestabiliti, quelli scritti sui foglietti di carta, sono attuabili nella realtà. Comunque la partenza è ritenuta nei primi giorni di mercato ufficiale (quello «ufficiale» è iniziato in pieno inverno) non deve trarre in inganno. Il pentolone delle trattative «libere» di scorsa settimana in prosima sarà senz'altro decisiva per la definizione di questi affari, che

senz'altro faranno sussultare i saloni del Totocalcio. In Italia stanno per sbarcare dal Brasile e dall'Argentina Zico e Maradona, mentre, trattative a lungo e medio termine, si attendono avvenimenti interessanti: movimenti che riguardano giocatori come Adolfo Moro (destinazione Juventus), Franco Causio (destinazione Napoli). Per i due assidui sudamericani in questi ultimi giorni sono circolate un mare di voci che vogliono Zico già praticamente della Roma e Maradona della Juventus. Puntuali sono arrivate valanghe di smentite, che nel caso specifico però hanno il valore di una conferma. Prendiamo il caso di Zico. Da Rio de Janeiro la conclusione dell'affare la si dà per scontata. Società e giocatore, dicono, hanno trovato un punto d'incontro con la Roma. La trattativa, insistono, si è conclusa per grosse linee. Mancherà ancora da definire i dettagli e dare una limata all'ingaggio del brasiliano, ritenuto dai dirigenti giallorossi troppo oneroso. «Voco Roma invece smentisce. Il presidente Viola ci ha detto personalmente che quanto è apparso scritto sui giornali è tutto campato in aria. Smentite, che però contestiamo con il beneficio d'inventario, e il presidente romanista non ce ne voglia, poiché non crediamo affatto che finora per ciò che ri-

guarda Zico. Viola se ne sia stato con le mani in mano. La trattativa è stata impostata, al tempo ed è entrata, aggiustata anche nella fase finale. Chiarissimamente nella sede romanista si vuole mantenere il massimo riserbo per non creare confusione intorno all'affare, confusione che potrebbe mandare all'aria i sottili equilibri che lo regolano; 2) si vuole dare il crisma dell'ufficialità dell'accordo soltanto a cose fatte, per evitare delusioni nel tifoso; nel caso l'affare saltasse. Ma in settimana siamo certi che si arriverà alla conclusione. In caso fosse negativa la Roma ha preparato un piano di riserva. Ha già gli stranieri di riserva. Sono Falcao, sul quale ha puntato gli occhi anche il Napoli e il tedesco Stielike. In settimana si dovrebbe anche definire la lunga e ormai un po' noiosa vicenda di Maradona. Ogni giorno arriva un'altalena di notizie. Chi lo vuole, chi della Juve, chi invece afferma che ha in tasca il biglietto d'aereo per Barcellona. Ma non basta. Da Buenos Aires, i dirigenti della federazione, insistono nel dire che al giocatore non sarà concessa l'autorizzazione di emigrare. Una storia contorta indubbiamente, una matassa che trova difficoltà a dipanarsi.

Il fatto vero è che il giocatore vorrebbe andare al Barcellona, ma il presidente della sua società, Francesco Cossoli, preferisce che resti al suo club, la Juve. Chi la spunterà? Probabilmente la società torinese. Boniperti ha fatto una proposta ai dirigenti argentini che alla fine dovrebbe prevalere. Il presidente juventino ha infatti prospettato la possibilità di prendere in prestito da agosto a maggio Maradona. Alla fine del campionato varrebbe rispedito in Argentina e potrebbe mettersi a

disposizione di Menotti un anno prima del campionato mondiale in Spagna. Il giocatore così salterebbe soltanto i campionati nazionali. Una soluzione questa che accetterebbe tutti, soprattutto i dirigenti della sua società e della federazione. Ma: sdoganare Maradona? Pare di no. In un'intervista televisiva il giocatore avrebbe confermato il suo desiderio di andare a Barcellona. Chi la spunterà alla fine? Noi puntiamo Juve. p. c.

Ma il governo forse bloccherà tutti gli acquisti extra-CEE

ROMA — Il governo deciderà la prossima settimana se autorizzare o meno le società calcistiche italiane ad acquistare giocatori stranieri ed espatriare i capitali necessari: è quanto di più urgente in ambienti del ministero del Commercio Estero, dove si discute da tempo se sia giusta o meno la decisione di bloccare gli acquisti. Il ministro Menna — afferma lo stesso fonte — ha autorizzato il Consiglio di amministrazione del Calcio ed i ministri degli Esteri, del Tesoro, del Lavoro e della Pubblica Istruzione a sottoporre ai propri

consiglieri una decisione entro la prossima settimana. L'autorizzazione alle società calcistiche per espatriare i capitali riguarda i giocatori stranieri ed è di natura finanziaria. Le società calcistiche sono interessate a trasferire in Francia per arginare i barboni, l'intero patrimonio del calcio. Il presidente della Federazione calcistica italiana, il signorino Perinetti, ha chiesto al ministro del Commercio Estero di autorizzare il calcio a trasferire i propri capitali all'estero. Il ministro Menna — afferma lo stesso fonte — ha autorizzato il Consiglio di amministrazione del Calcio ed i ministri degli Esteri, del Tesoro, del Lavoro e della Pubblica Istruzione a sottoporre ai propri



Bastoncini Findus: pesce buono, tutta forza e niente spine.



Advertisement for 'Unità Vacanze' featuring a hot air balloon logo and text: 'dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi', 'Quota individuale di partecipazione L. 340.000', 'ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Dijon - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma', 'TRASPORTO: puffman gran turismo', 'DURATA: 7 giorni', 'PARTENZA: 10 settembre', 'preaffezioni e dettaglio programma presso: Unità Vacanze', 'ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351', 'MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557', 'ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST'

Fra spinta di base e resistenze delle forze reazionarie

L'«apertura democratica» in Brasile

Un processo soggetto a gravi limiti

Gli esponenti dell'opposizione sottolineano che accanto alla partecipazione delle masse occorre trovare anche reali garanzie istituzionali



Il mercatino di Recife

Dall'inviato SAN PAOLO — Per comprendere la novità e i limiti di quella che oggi viene definita in Brasile «apertura democratica», avviata il 1. gennaio 1979 dall'attuale presidente Figueiredo, occorre ricordare in breve l'antefatto. Con l'assunzione, il 13 dicembre 1968, del potere assoluto da parte del presidente Costa e Silva, si apre nella storia del Brasile un periodo buio. Con la promulgazione, avvenuta lo stesso giorno, dell'atto istituzionale numero cinque (l'atto numero uno era stato firmato nel 1964 dopo il primo golpe dai generali a Rio de Janeiro ed aveva già modificato la costituzione), venne adottato un metodo di governo che accordava pieni poteri al capo dello Stato. Fu quindi sospeso « sine die » il Congresso (parlamento), e, con la soppressione dell'«habeas corpus», furono dati al presidente poteri tali da istituzionalizzare la tortura e generalizzare la repressione. Per dieci anni (1968-1978) la vita democratica del paese continuò nei sotterranei della morte», come venivano chiamate le prigioni, o in circoli chiusi e sorvegliati.

ritti dell'uomo. Ora è vero che da poco più di un anno c'è stata l'apertura, ma gli siamo ad una fase di ritorno. È significativa la dichiarazione di ieri del presidente degli industriali, Teobaldo De Nigris, il quale, definendo «utopico» quello che ha detto il Papa in rapporto alla situazione brasiliana, ha rilevato che «gli imprenditori incontrano difficoltà non a causa di un modello economico fondato su quello che viene definito capitalismo selvaggio, ma per la linea politico-economica del governo». Ciò vuol dire che gli industriali già premono sul governo per bloccare, o comunque frenare, l'apertura.

numero per gli altri dove il partito del governo ha sempre avuto la maggioranza. Se non si riforma la legge elettorale — dice Faoro — la volontà popolare rimane vittima del meccanismo elettorale.

In questo clima la chiesa cattolica brasiliana comincia a prendere coscienza della realtà, sotto l'impulso del Concilio della conferenza latino-americana di Medellin del 1968. Il suo ruolo, sempre più incisivo, svolto in questi dieci anni a favore dei prigionieri politici, dei contadini e degli operai sfruttati, ha contribuito non poco, congiuntamente alle pressioni internazionali ed al totale fallimento del progetto economico della dittatura militare, a determinare l'attuale «apertura». Gli stessi Stati Uniti, oggi, la incoraggiano, come del resto ha fatto il Papa, per evitare ritorni indietro che questa volta potrebbero essere ancora più tragici.

Proprio per questo Faoro osserva che «non è possibile paragonare il processo brasiliano con quello spagnolo del dopo-Franco, che invece ha avuto un impulso ampio legato ad una democratizzazione generale. Perciò — aggiunge — la prospettiva rimane incerta finché non si istituzionalizza l'apertura».

La battaglia politica per ottenere l'istituzionalizzazione di questa ancor timida «apertura democratica» è quindi decisa, come ha dichiarato ieri Ulysses Guimarães, leader del MDB, tanto più che le forze più veterane sono all'opera per contenerne gli sviluppi o bloccarli del tutto. La speranza per il cambiamento nasce però dal fatto che si sta registrando un crescente risveglio democratico che, oltre ad avere nella larga maggioranza della Chiesa cattolica e nelle comunità di base (con due milioni di militanti) un grande sostegno, trova nuovi spazi e spinte nell'Ordine degli avvocati, tra molti professori universitari, nell'Unione nazionale degli studenti dell'Associazione degli Ambienti della Conferenza episcopale, riferiscono che, secondo quanto avrebbe dichiarato Helder Aguiar Pereira, segretario del presidente Figueiredo, questo ultimo avrebbe dato assicuratezza al Papa, nel suo colloquio privato, che l'attuale apertura continuerebbe. Ma i fatti lasciano intendere che il cammino verso una reale democrazia in Brasile sarà ancora lungo e difficile.

Alceste Santini

Berlinguer spiega il no alle misure

(Dalla prima pagina) potere d'acquisto; invece di favorire l'inflazione la fece scendere del 24 al 16 per cento; invece di frenare la produzione ne assicurò una forte ripresa fino ai primi mesi di quest'anno. Inoltre, nelle misure concordate allora erano previsti interventi riformatori e risanatori che ponevano le condizioni di uno sviluppo programmato. Vero è che quando si giunse a dover attuare queste ultime misure venne fuori la resistenza della DC e del governo, e venne anzi annunciata il piano Pandolfi che, tra i suoi obiettivi centrali, contemplava anche la riduzione del salario orario. E fu proprio allora che noi comunisti passammo all'opposizione, perché era evidente che ci trovavamo di fronte, in questo e in altri campi, ad una involuzione a destra del governo e della maggioranza. Berlinguer ha sottolineato come ci sia quindi una netta coerenza tra l'atteggiamento di ieri, dei comunisti, e quello di oggi. I provvedimenti presi in questi giorni dal Consiglio dei ministri non solo non avviano infatti alcun processo nuovo nella qualità dello sviluppo economico e sociale, ma lasciano nella sostanza le cose come stanno: fanno restare il Paese nell'altalena tra inflazione e recessione; e, per di più, fanno gravare prevalentemente sulle grandi masse lavoratrici il peso della confusa, manovra finanziaria: sia in termini di una diminuzione del potere d'acquisto, delle retribuzioni, e sia in termini di mancata difesa e di abbassamento dell'occupazione.

sulla classe operaia, sui lavoratori, sulle masse popolari. Il compagno Berlinguer ha affrontato anche, nel corso dell'incontro-dibattito, la specifica questione del «fondo di solidarietà», da costituirsi con un prelievo dello 0,50 per cento sui redditi da lavoro. Noi comunisti — ha detto — diciamo di non essere contrari, in linea di principio, all'idea di un intervento e di un contributo diretto dei lavoratori sul terreno degli investimenti per realizzare una politica economica nuova, che sia anche di reale solidarietà verso le popolazioni del Mezzogiorno. Tuttavia, come il «fondo» è stato ideato e proposto dal governo, mentre non dà alcuna garanzia che le somme raccolte verranno indirizzate a fini produttivi, espone i sindacati al grave rischio di essere anch'essi oggetto delle proteste e delle richieste dei lavoratori delle «aziende» in crisi, ossia a divenire controparte di se stessi.

Scala mobile: destra dc all'attacco

(Dalla prima pagina) governo in modo strumentale per la lotta di opposizione. Non è così. Noi — ha affermato — ci basiamo sui fatti e sui motivi che riguardano il merito dei provvedimenti. Abbiamo espresso un giudizio negativo e lo confermiamo. Ci sembra, d'altra parte, che vadano facendosi strada, in coloro che entrano più nel merito, critiche, riserve, obiezioni. Assai larga e maggioritaria ci sembra, infine, l'opinione di chi ritiene i provvedimenti governativi del tutto inadeguati a combattere contro l'inflazione e a superare la crisi.

di esercitare l'egemonia sul movimento operaio». Il primo impegno, ha affermato Achilli, riguarda ora la formazione delle Giunte. Il Comitato centrale del PDUP si è aperto con una relazione di Lucio Magri, che ha preso le mosse da un'analisi del voto dell'8 giugno. L'attuale fase politica, secondo Magri, sarebbe caratterizzata dal «passaggio dallo pseudo compromesso storico alla pseudo alternanza». Alternanza il PDUP definisce l'attuale politica socialista, una politica che muove dal richiamo «centro-sinistra» e che, a «bisogno del consenso della destra dc alla presidenza socialista», e «dopo un guardingo sulle scelte programmatiche quali lo zelo anticomunista o l'attacco alla scala mobile». Anche questa linea, secondo il segretario del PDUP, è tuttavia destinata a scontrarsi con la durezza dei dati oggettivi della crisi e con la fragilità delle forze da mobilitare. Egli perciò propone un confronto programmatico e ideale nella sinistra, puntando, nella «prova di forza» con la DC, alla maturazione di un «chiaramento di merito tra alternanza e alternativa».

Lo afferma il settimanale «Polytika»

«Occorrono cambiamenti strutturali nella economia polacca»

Tesa discussione in Polonia dopo gli aumenti dei prezzi e le agitazioni operaie

VARSAVIA — «I polacchi, quarant'anni dopo la guerra, hanno diritto di vivere meglio di anno in anno e non si può in nessun modo tacere di consumo il desiderio di avere una piccola FIAT o un appartamento», così scrive nell'ultimo numero del settimanale «Polytika», Mieczyslaw Rakowski, membro del CC del POUF e redattore capo della rivista «L'Unità polacca», prosegue l'articolo di Rakowski.

La tesi di Rakowski è che i bisogni della popolazione, in crescita notevole, non sono affatto esagerati, e che occorre farsi fronte migliorando i metodi di gestione dell'economia e ponendo mano ai problemi della democrazia produttiva, coinvolgendo gli stessi lavoratori e rendendoli pienamente partecipi delle decisioni. Talvolta difficili, che occorre prendere.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 4 columns: Location, Numbers, and other details for the lottery draw on July 5th.

Nell'ospedale militare del Cairo

L'ex-scia Reza Pahlevi nuovamente operato ieri

Le sue condizioni vengono definite dai sanitari molto gravi — Due interventi nel corso di una settimana

IL CAIRO — Nel giro di meno di una settimana, l'ex-scia dell'Iran è stato sottoposto ad un secondo intervento chirurgico: e ciò viene a confermare la gravità delle sue condizioni che l'altro ieri erano state definite dai sanitari egiziani «molto critiche». Come si sa, l'ex-scia è ricoverato nell'ospedale Maadi del Cairo, sotto rigorosa sorveglianza militare. L'intervento di ieri mattina, iniziato alle 5 e durato oltre due ore, è stato compiuto per drenare i liquidi infetti formati alla base del polmone in seguito all'accesso provocato da una polmonite che ha colpito il paziente due settimane fa.

Per l'obbligo del «chador» protesta di donne in Iran

TEREBRAN — Alcune centinaia di donne hanno inscenato ieri a Teheran una dimostrazione di protesta per la decisione del governo di rendere obbligatorio il velo islamico. Il cosiddetto chador, per chi lavora negli uffici pubblici. Secondo il radio Teheran il figlio dell'ayatollah Khomeini si era incontrato nella mattinata di ieri con il presidente Bani Sadr concordando sull'opportunità che le donne impiegate dello stato vestano in modo tale da non offendere il pudore. La reazione delle donne, vestite a tutto, non si è fatta attendere. Parlando alle donne che manifestavano davanti ai suoi uffici, gridando slogan invocanti libertà ed uguaglianza, Bani Sadr avrebbe promesso di riesaminare la nuova disposizione. La dimostrazione delle donne ha comunque causato una contro-dimostrazione di qualche centinaio di uomini che le hanno denunciate come «agenti dell'America e dello scia».

Delegazione del PCI ospite a Tel Aviv del PC d'Israele

ROMA — È partita ieri per Tel Aviv una delegazione del PCI, composta dai compagni Tullio Vecchiotti, membro della direzione, e Vittorio Grilli, della sezione esteri. La delegazione del PCI, che si reca in Israele, è in viaggio con i compagni israeliani, tratterà nel paese fino al giorno 11 ed avrà colloqui con il Rakah (Partito comunista israeliano), con il «Mapam» e con altre forze e personalità politiche israeliane.

Nuove accuse per gli imputati del «7 aprile»

(Dalla prima pagina) compiute nel '72. Quattro a Roma: l'italico fu fatto saltare due sedi della DC, davanti ad una caserma dei carabinieri e contro il portone del carcere di Regina Coeli; il quinto attentato contro una fabbrica di Sulmona. La fonte dei giudici è anche in questo caso Fioroni. Quelli furono i primi «fuochi» di un terrorismo ancora in tono minore, sperimentato dagli aderenti alle organizzazioni occulte (P.A.R.O., «lavoro illegale», «Centronord», «Senza tregua per il comunismo») nate in seno a Potere operaio e poi cresciute sotto l'ala ufficiale dell'Autonomia.

to: né per quanto riguarda questi cinque attentati, e neppure per le accuse di «insurrezione armata» e «attività armata» relative al suo ruolo dirigente nelle strutture clandestine dell'Autonomia, descritte sempre da Fioroni. Estradato dalla Francia soltanto per il caso Moro, infatti, dopo essere stato proscioldo per «insufficienza di indizi» da questa accusa il docente di fisica è attualmente libero. Quanto a Toni Negri, i fatti specifici di cui è ora formalmente accusato sono dieci. 1) Il concorso nel rapimento e nell'omicidio di Carlo Saraceno, assieme a Monferdin, Tommel, Pancino (un medico attualmente latitante), e Silvano Marrelli. 2) L'intervento nella Svizzera di materia esplosiva (in concorso con Fioroni, Tommel, Gianluigi Gallì e Caterina Pignone) e l'organizzazione di un'operazione di «autofiancheggiamento» del dipinto della Madonna delle Grazie in una chiesa di Alba (assieme a Fioroni, Quinto e Scroferrogher); questi ultimi due sono nomi nuovi dell'inchiesta. 4) Il tentativo di rapina alla cassa di un istituto commerciale (in concorso con Casirati). 5) Detenzione di armi. 6) Tentato sequestro del figlio dell'industriale Dagna (assieme a Casirati e ad altri). 7) Il furto di una collezione pregiata di francobolli (con Casirati e altri). 8) L'incendio della Fiat Stanzani. 9) La ricettazione di uno stock di carte di identità utilizzate an-

Piperno minaccia giudici, giornalisti e comunisti

(Dalla prima pagina) tana perché ormai ha potuto «vedere il mostro». Chiarisce: «Pagare non vuol dire gambizzare. Non si deve criminalizzare però chi non la pensa come la maggioranza. Ma anche noi — e qui prende le distanze — possiamo far cambiare idea a chi spara e accide perché la lotta si può condurre alla luce del sole». Guardia Mancini e lo sciatto: «È lui che ha ottenuto la libertà per Piperno, spero che non si tirino indietro». No, Mancini non rinuncia. Prende il microfono e parla: «Il professor Piperno dell'università di Cosenza è con noi, di nuovo libero, per mancanza di indizi, dunque è innocente. Io vi dico che questa è la sera in cui vince la ragione contro la barbarie. È solo d'accordo con Piperno nessuno, né il generale Della Chiesa, né tutti quei partiti che in dieci mesi si sono fatti coinvolgere nella spirale di imbarbarimento». Non fa un lungo discorso. Evita di indicare colpevoli. Ci riesce indistintamente quando

senza alla manifestazione di Giacomo Mancini, il quale «d'altra parte non ha mai avuto una parola di condanna delle posizioni teoriche e politiche di Franco Piarra sul terrorismo. Anzi tutti sono stati ribattezzati da Piperno stesso in molti giornali e opuscoli come «Coesera» e «Centro Piarra Mancini» e così Giordano di Calabria. La nota prosegue: «Vorremmo capire se atteggiamenti politici del genere — che tante hanno a che vedere con il garantismo e con la difesa dei diritti costituzionali, sui quali è risapata la posizione del PCI — possono favorire la battaglia e battere il terrorismo e se possono rappresentare un passo di educazione e di crescita della nuova generazione. Questa è la sostanza politica con cui misurarsi — conclude la nota — Coesera e la Calabria non vogliono essere strumentalizzate da manovre così gravi e da falsificazioni della realtà».

Si tirano le prime somme della iniziativa europea

Giscard si reca domani a Bonn E' il secondo vertice in 4 mesi

A Parigi si osserva che il tandem franco-tedesco «funziona quasi alla perfezione» e si sottolineano con visibile soddisfazione i risultati degli incontri con Breznev a Varsavia e a Mosca

Dal nostro corrispondente PARIGI — Giscard d'Estaing sarà domani a Bonn per un viaggio ufficiale di quattro giorni. Un nuovo vertice franco-tedesco a distanza di appena quattro mesi dal precedente, il trentaseiesimo nei diciotto anni che separano Bonn e Parigi dal trattato di «riconciliazione» siglato nel 1963 da Adenauer e De Gaulle. Ma non è solo in questo quadro formale che avviene oggi l'incontro Giscard-Schmidt. La riconciliazione, si diceva ieri un alto funzionario del Quai d'Orsay, è oggi cosa fatta. Si tratta ora di alzare l'obiettivo, nel contesto di una situazione internazionale che vede i due paesi europei puntare sempre più ad un ruolo che ha come base l'intento di «ridare all'Europa il suo posto negli affari del mondo», nella convinzione che «Germania e Francia

possano insieme raggiungere questo scopo e debbano a questo fine agire insieme con risolutezza». Giscard e Schmidt si incontrano domani a Bonn presentandosi come due vincitori: l'intesa franco-tedesca — si sottolinea — «funziona quasi alla perfezione» e i due uomini di Stato, che si sono telefonati per scambiarsi subito le impressioni riportate da Schmidt nel suo viaggio a Mosca, «possono affermare che la loro comune «sensibilità» nei confronti dei problemi internazionali ed il loro comune attaccamento al «dialogo» li hanno messi in condizioni di registrare due risultati di rilievo. Dal viaggio di Giscard a Varsavia — si afferma a Parigi — «esse rafforzata, anche con una «prima mossa concreta, il principio del ritiro delle truppe sovietiche da Kabul e quello

logicamente conseguente della necessità di trovare una soluzione politica alla crisi afgana; dalla missione di Schmidt a Mosca scaturisce la disponibilità ad un negoziato sugli euromissili che potrebbe aprire la strada a più ampie trattative sul più complesso problema del disarmo. E' facile quindi comprendere come i due uomini di Stato intendano mettere in risalto la constatazione che la loro linea, osteggiata fino all'ultimo da Washington, conferma che il rifiuto di una fedeltà cieca ed indiscussa ad una alleanza non esclude la pratica di una lealtà critica. La politica indipendente della Francia — aveva detto nel corso della sua recente conferenza stampa Giscard — non è «né neutrale né neutralista», ma vuole riflettere quello che dovrebbe essere un interesse comune degli europei: la rinascita di un'eventuale possibilità di dialogo con i sovietici, che dura da troppo tempo. Una risposta indiretta, questa a chi, di fronte alle iniziative franco-tedesche, parla sempre più spesso, anche qui in Francia, di «finlandizzazione» dell'Europa o di «strumentalizzazione da parte sovietica dell'atteggiamento di Parigi e

Bonn. Secondo questi critici, l'URSS avrebbe approfittato delle diffidenze aperte in seno all'Alleanza Atlantica, soprattutto nei confronti della politica di un presidente americano che, come si dice in modo discreto nei circoli responsabili francesi, «mescola troppo spesso i suoi interessi e le sue preoccupazioni elettorali con i più gravi problemi mondiali». E' invece sempre più evidente oggi — nelle opinioni che si possono ascoltare nei circoli responsabili francesi — che sarebbe un vano e pericoloso gioco attardarsi sulla supposizione che Parigi e Bonn si siano lasciati strumentalizzare da Mosca e che i sovietici, nei fatti decisi in questi giorni, abbiano potuto soltanto sfruttare il disaccordo esistente tra Washington e il duo franco-tedesco. La realtà è che le iniziative di Parigi e Bonn hanno per ora rotto il muro della incommunicabilità, riaprendo una sostanziale possibilità di dialogo anche tra le due superpotenze. Un dialogo in vista del quale Francia e Germania federale si sono ripromesse di continuare a svolgere una funzione pilota nel cercare di trainare l'Europa dei nove; ad una «rinnovata responsabilità

tra Giscard e Schmidt non si parlerà probabilmente solo di questa Europa. I colloqui che Schmidt avrà con i dirigenti dell'altra Germania a fine agosto e quelli che Giscard ha avuto a Parigi con il ministro degli esteri polacco e che proseguirà a Varsavia in settembre con Giersek, mostrano un altro degli aspetti significativi della linea franco-tedesca che potrebbe essere sul tappeto in questi giorni. Quello cioè di coinvolgere — come dice Giscard, trovando un preciso riscontro a Bonn — nel «cerchio dei rapporti intereuropei» anche i paesi piccoli e medi dell'Est. Una politica che, attraverso iniziative comuni per il disarmo (la possibilità di una proposta comune franco-polacca in questo senso alla conferenza europea di Madrid non è esclusa) e l'interesse reciproco a migliorare e approfondire le relazioni pacifiche tra le due Germanie (i prossimi contatti tra Berlino e Bonn), potrebbe, anche secondo certi ambienti della socialdemocrazia tedesca, avvicinare a lungo termine le due parti dell'Europa fino a farle apparire un giorno come un insieme che si situa tra i due grandi, equilibrandoli senza opporvisi.

HONG KONG — Secondo il giornale «Center Daily news», stampato a Hong Kong, l'attuale vice primo ministro Zhao Ziyang subentrerebbe il prossimo mese a Hua Guofeng nella carica di primo ministro. Sarebbe stato lo stesso Hua, che conserverebbe la presidenza del partito, a proporre la nomina, che dovrebbe essere formalizzata nella prossima riunione del Congresso nazionale del popolo. La notizia sembra essere in linea con recenti dichiarazioni di esponenti del gruppo dirigente cinese i quali hanno affermato di voler superare gradualmente le situazioni di accentramento di poteri nelle mani di un ristretto numero di uomini e di voler procedere ad un ringiovanimento della leadership del paese.

Lo stesso vice primo ministro Deng Xiaoping ha già annunciato che in agosto abbandonerà questa carica, sottolineando che persone più giovani dovrebbero ormai assumere le leve di comando. Deng ha ripetuto più volte questo concetto sottolineando che «molti degli attuali dirigenti hanno superato i settant'anni d'età». Secondo voci ricorrenti, altre tre personalità di rilievo dovrebbero lasciare una parte dei loro incarichi simultaneamente a Deng. Si tratta di Ye Janying (82 anni), Li Xian-nian (73 anni), Chen Yun (75 anni). Tutti e tre fanno parte dell'Ufficio politico del partito e della sua Commissione permanente, il massimo organo decisionale del paese.

Deng Xiaoping, al momento dell'annuncio del suo prossimo ritiro da vice premier aveva anche annunciato che era allo studio un progetto tendente a limitare ad un massimo di quindici anni la durata negli incarichi direttivi più elevati, sia nel partito che nel governo. Il tema principale — aveva detto Deng — sarà lo «scioglimento della carica a vita», e questo sarà valido non solo per il presidente del partito, ma per tutte le cariche. Sembra chiaro che un tale orientamento risponde anche alla duplice preoccupazione di non creare vuoti di potere pericolosi e di garantire la continuità senza scossoni all'attuale politica cinese, sia sul piano interno («quattro modernizzazioni»); sia sul piano internazionale (sviluppo dei rapporti con l'occidente e più accentuata presenza cinese sulla scena politico-diplomatica mondiale).

PARIGI — Venerdì 4 luglio, nella sede del Comitato centrale del Partito comunista francese, si sono incontrati i compagni Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini, della direzione del PCI, e Guido Fantl del Comitato Centrale, e i compagni Maxim Gremetz, della Segreteria e dell'Ufficio politico del PCF, Claude Popperen, dell'Ufficio politico, e Roger Trugnard. Ha avuto luogo uno scambio di opinioni e un'ampia informazione particolarmente sulla situazione economica e sociale e sulle lotte che sono in corso nei due paesi. Vi è stata una informazione reciproca sulle recenti riunioni dei Comitati centrali dei due partiti. Sono stati esaminati i problemi della cooperazione comune e del suo sviluppo tra i comunisti francesi e quelli italiani. L'incontro si è svolto in una atmosfera di franchezza e da compagni.

Si è svolta inoltre a Parigi tra giovedì e venerdì una riunione di studio del gruppo dei deputati comunisti e appartenenti al Parlamento europeo di Strasburgo, per discutere i

Zhao Ziyang prossimo primo ministro?

Nuove voci di rotazioni nel vertice cinese

Insieme a Deng, anche Hua Guofeng lascerebbe la carica di governo

Venerdì a Parigi

Incontro fra delegazioni del PCI e PCF

Il gruppo comunista di Strasburgo discute i temi della crisi economica

Carter: degna di attenzione la disponibilità dell'Urss

GEORGIA — Il presidente Carter ha dichiarato che il recente mutamento di posizione dell'Unione Sovietica sui negoziati per la limitazione delle armi nucleari appare «meritevole di considerazione». Conversando coi giornalisti a Plains, la sua città natale, Carter ha confermato che i sovietici hanno «lasciato cadere alcune delle loro precondizioni».

svincolare il dialogo tra i due Stati tedeschi dalla crisi politica mondiale», Honecker risponde: «E' mia opinione che non si tratti di questo, ma piuttosto di disinnescare la situazione internazionale. Naturalmente noi, assieme ai nostri alleati, ci preoccupiamo di impedire che l'attuale tensione internazionale si ripercuota sulle relazioni in Europa, perché questo sarebbe una grossa tragedia. Occorre impedire che la politica di confronto condotta oggi dagli Stati Uniti venga trasferita sul nostro continente».

Honecker: RDT e RFT possono favorire la pace

Dal nostro corrispondente BERLINO — La normalizzazione delle relazioni tra i due Stati tedeschi è un elemento fondamentale della distensione in Europa. Se in concordanza con gli accordi, dalle due parti vengono rispettati i principi della sovranità e della indipendenza, e ci si attiene alle norme generali del diritto internazionale, la situazione in Europa può ricevere un sostanziale positivo influsso. E' questa l'affermazione conclusiva di una intervista che Erich Honecker ha rilasciato all'editore inglese Maxwell, e che ieri ha pubblicato il Neues Deutschland. La conversazione tra Honecker e l'editore inglese è stata incentrata sui temi di più viva attualità. All'interlocutore che afferma: «L'imminente incontro tra lei e il Cancelliere Schmidt ha certa-

mente un significato politico di rilevanza internazionale», risponde Honecker: «Io parlo mal volentieri del significato politico internazionale dei tedeschi, si aggiunga che due guerre mondiali sono partite dal suolo tedesco, provocando disastri. Io credo che il contributo più importante che i tedeschi della Repubblica Federale e i tedeschi della RDT possono dare alla causa della pace consiste nella ulteriore regolarizzazione delle loro relazioni, e sostenendo tutte le proposte intese a ridurre la tensione internazionale». «E' da osservare — continua Honecker — che tanto il cancelliere federale Helmut Schmidt quanto io stesso, abbiamo dichiarato che intendiamo operare perché dal suolo tedesco non abbiano origine altre guerre». Alla domanda se il viaggio a Mosca di Schmidt ha potuto avere come conseguenza «di

Le proposte sovietiche per trattative sui missili a media gittata, esposte da Breznev durante la visita del cancelliere Schmidt a Mosca, sono considerate da Honecker «adatte a superare il punto morto determinato nel dialogo sul disarmo dalla decisione della NATO presa a Bruxelles». Il fatto che trattative su questa questione possano essere intraprese senza che da parte americana si sia proceduto alla ratifica del SALT 2 è importante, ma aggiunge Honecker «si deve tener conto, naturalmente, che gli accordi tra USA e URSS possono essere ratificati soltanto successivamente alla ratifica del SALT 2».

Lorenzo Maugeri

Corea: non allineati uniti contro gli interventi stranieri

Da Pyongyang una proposta al movimento per superare la sua crisi attuale

PYONG YANG — L'attuale crisi del movimento dei non allineati potrà essere superata soltanto se questo rafforzerà le sue caratteristiche originali e si batterà fermamente contro l'estensione dei blocchi militari e per il loro superamento, contro la presenza di basi militari straniere, per il recupero della sua completa autonomia dalle grandi potenze. Questa in sintesi la proposta avanzata dalla Repubblica Democratica Popolare di Corea all'intero movimento dei non allineati e contenuta in un lungo documento approvato l'11 giugno scorso da una riunione congiunta dei massimi organi dello Stato e del partito. Nei sei punti contenuti nel lungo documento «articolarmente rilevanti appaiono i primi tre: 1) Nell'analisi dei dirigenti coreani «questo movimento rischia di diventare il giocattolo e la vittima delle grandi potenze» se non saranno superati i valori del non allineamento. Al contrario se questi paesi, «che hanno la schiacciante maggioranza della popolazione mondiale e dispongono della maggior parte delle risorse naturali», rifiuteranno con decisione di accostarsi «a qualunque blocco, nessuna grande potenza potrà metterli sotto il suo controllo e di conse-

guenza, la disputa per le sfere di influenza sarà votata al fallimento. Recuperare i valori del non allineamento significa in particolare e aderire con fermezza ai principi della sovranità, dell'indipendenza e della neutralità». In particolare, rispondendo implicitamente a quei paesi che sostengono il criterio secondo cui i paesi socialisti sono «nessun alleati» del non allineati, il documento afferma che «bisogna stare bene in guardia contro la tendenza a far aderire il movimento dei non allineati ad un blocco di grandi potenze o a introdurre in questo movimento delle forze estranee», che finirebbero per portarlo a una scissione. 2) La lotta per il recupero dell'unità è dunque per i dirigenti coreani una questione essenziale alla quale «tutto deve essere subordinato». D'altra parte essi ritengono che «le differenze di regime sociale, di opinione politica, di credo e di livello di sviluppo economico» non nuocciano alla loro unità, «divergenze d'opinione e litigi tra certi paesi non allineati possono tranquillamente essere risolti — si legge — per questo serbano, in quanto si tratta di problemi interni di fratelli che lottano di concerto per la loro causa comune», quella cioè di opporsi tutti «alle

dominazione e all'asservimento». 3) Un punto essenziale intorno al quale questa unità può e deve realizzarsi è quello della pace e della distensione. A questo proposito il documento afferma che i paesi non allineati «sono tenuti a continuare energicamente la lotta per disorganizzare tutti i blocchi militari, far ritirare completamente le truppe e le basi militari straniere da tutti i paesi in cui si trovano e creare zone demilitarizzate, zone di pace, ovunque nel mondo». In particolare il documento afferma con nettezza che «le truppe di un paese presenti in un altro si inseriscono negli affari interni di quest'ultimo e ne calpestano la sovranità». Il documento coreano afferma che «finché le truppe straniere stazionano nel territorio di un paese, non è possibile tra i due stabilire relazioni autenticamente eque, amichevoli, corrette. Non possono essere applicati i principi di indipendenza, sovranità, rispetto dell'integrità territoriale, egualianza completa, non ingerenza, non uso di violenza». Anzi una delle «cause essenziali della tensione» che caratterizza la situazione internazionale e che determina «i problemi complessi ai paesi non allineati» sia proprio «nell'interesse armato e nella presenza di truppe straniere in paesi terzi e nell'ingerenza cinese negli affari interni in violazione dei principi di riconoscimento per la relazione tra Stato e Stato». «I paesi non allineati — sottolinea quindi il documento — devono perseguire energicamente il ritiro senza condizioni delle truppe straniere dal territorio di altri paesi al fine di allentare la tensione internazionale e far riappare la pace».

Advertisement for CYNAR aperitif. The main headline reads: 'le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR'. Below this, there is a large image of a CYNAR bottle and a glass of the aperitif. To the right, a man is shown drinking from a glass. Text on the right side of the ad says: 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro.' At the bottom, it says 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR'.



Un'esperienza sconfitta dagli accordi tra socialisti, DC e PSDI

# Il PSI ha scelto di affossare la giunta di sinistra ad Andria

In cambio del sindaco il sì dei socialisti - Da una squallida spartizione di poltrone la nuova amministrazione di centro sinistra - Per protesta un consigliere democristiano abbandona il gruppo

ANDRIA — Dopo circa 4 mesi di crisi, di temporeggiamenti inauditi, è stato eletto il sindaco di Andria, un centro di oltre 80.000 abitanti a circa 60 Km. da Bari. Si tratta dell'avvocato socialista Vincenzo Piatillo che ha ricevuto oltre i voti del suo partito anche quelli della DC e del PSDI. L'elezione del nuovo sindaco è avvenuta al termine di lunghe attese. Il consiglio comunale è iniziato con tre ore di ritardo poiché nel gruppo democristiano ancora non erano stati risolti i dubbi sui nomi dei nuovi assessori. Dubbi non ancora sciolti.

Il consiglio infatti è stato riconvocato proprio per fermare la nuova giunta di centro-sinistra. Tanto duro è lo scontro in seno alla Democrazia cristiana che si è avuto l'allontanamento di un consigliere dc, che oltre a votare contro l'elezione del nuovo sindaco, subito dopo la votazione si è dichiarato indipendente, abbandonando così il gruppo democristiano.

Si è conclusa in questo modo la lunga vicenda dell'amministrazione ad Andria, una vicenda che ha mostrato a pieno le ambiguità di un partito socialista incapace di resistere alle tentazioni di accordi di potere, scegliendo di formare una giunta di centro sinistra pur disponendo della possibilità di una giunta di sinistra. Il PCI dispone di 16 seggi, e con i 5 seggi socialisti si raggiunge quota 21 ovvero la maggioranza, ma nonostante questo il PSI ha scelto l'accordo con i democristiani. In realtà i socialisti avevano posto, nei dibattiti con le altre forze politiche, la pregiudiziale del sindaco, come dire che prima di ogni qualsiasi discussione era da stabilire il fatto che il nuovo sindaco doveva essere socialista.

A Bari ancora nessun centro pubblico

## Consultori anno zero: l'assessore scappato pensava a tutt'altro

Con 5 anni di ritardo sceglie le sedi - Cinque non sono poi state ritenute idonee

Dalla redazione BARI — A cinque anni dalla approvazione della legge nazionale sui consultori familiari a Bari non ce n'è nemmeno uno pubblico. Solo da poco e in seguito a numerose pressioni delle organizzazioni delle donne e del gruppo consiliare comunista — il consiglio comunale ne ha stabilito il regolamento e decise le otto sedi, di cui cinque ritenute poi «non idonee». Questo in una città dove, se da un lato avanzato è il dibattito sulle questioni femminili in certi strati della popolazione, dall'altro moltissime donne abortiscono perché non conoscono metodi contraccettivi e sarebbero giudicate «donnacce» dal marito — e così esse stesse si sentirebbero «se usassero la pillola»: dove una donna che aveva abortito al settimo mese, in condizioni terribili, si dichiarava contraria alla legge sulla interruzione volontaria di gravidanza perché avrebbe «permesso alle ragazze di andare con questo e con quello»; dove molte vanno ad abortire tuttora dalla «mammana» perché non conoscono la legge o per la vergogna di essere riconosciute da qualcuno in ospedale.

Forse non è inutile ricordare che l'assessore alla solidarietà sociale era il democristiano Calati. Dopo occuparsi di un misterioso affare per proporre un piano di realizzazione dei consultori, nonostante le sollecitazioni delle organizzazioni femminili: viceversa non si è visto impliché nelle note vicende di lotta in cooperative edilizie. Passando alla fase realizzativa: le sedi. Sabato scorso il consiglio comunale ha deciso l'apertura di consultori in tre sedi ONMI: Japigia, via Cozzetti, largo Modugno. Per le altre, tutto è ancora in alto mare. E le ONMI di Palese: per molti anni asilo nido, ufficio sanitario l'ha ritenuto troppo piccola. Il consultorio può sorgere solo in un locale con almeno quattro-cinque vani. Tra l'altro in nessuna legge è inserita una simile clausola. Bari Vecchia: l'ex Croce Verde va ancora rifatta. Quartiere Libertà: i comunisti hanno proposto al consiglio comunale l'ipotesi di utilizzo di locali disponibili in via Cristoforo Colombo. Nel quartiere c'è anche l'ex ospedale dei bambini: un miliardo è stato da tempo stanziato per trasformarlo in centro di servizi sociali. Il finanziamento è tuttora congelato. Da marzo scorso sono disponibili i finanziamenti della Regione Puglia, ma



CONSULTORIO FAMILIARE

## Chi non vuol capire?

CATANZARO — Signori che tempi, direbbe Totò! Una iniziativa dell'imprimatore della serie e del respiro come quella che i parlamentari comunisti stanno portando avanti in questi giorni in Calabria per capire e per debellare il fenomeno mafioso, non trova altra accoglienza sul giornale di Calabria che un bollo di «propagandismo». Sembra impossibile ma è così: ieri il prode Ardenti, direttore del quotidiano di Piano Lago, non ha infatti il benché minimo pudore nel definire l'iniziativa comunista «chiaramente propagandistica». Il fatto — continua sempre l'Ardenti — è che la mafia si combatte con le industrie e i quinti.

Il cerchio a questo punto si chiude: incontri e dibattiti con sindacati, magistrati, forze dell'ordine, cittadini, consiglieri comunali, sindaci, artigiani, commercianti, vengono definiti «propagandistici» e nello stesso tempo la specificità che deve esistere nella lotta alla mafia viene per l'esattezza volutamente negata. Certo che per combattere la mafia ci vogliono le riforme, i posti di lavoro, le industrie; ma per combattere il terrorismo mafioso che dilaga ed inquinava sempre più i partiti di governo non c'è forse urgente bisogno di una bonifica in queste forze e negli apparati dello Stato.

A colloquio con il coordinatore regionale della Confesercenti siciliana

# Tra la bancarella e il negozio il ricatto del potere mafioso

Una realtà organizzativa ancora in parte da definire - Il fenomeno della terziarizzazione delle città dell'isola - L'iniziativa di migliaia di questionari sui taglieggiamenti della criminalità organizzata

Dalla nostra redazione PALERMO — Giovanni Surdi, ferroviere, coordinatore regionale della Confesercenti siciliana, è il terzo dirigente di organizzazioni di massa che intervistiamo all'indomani del risultato elettorale. L'obiettivo della conversazione è rimasto immutato: tracciare una disamina realistica, se necessario spregiudicata, in questo caso sul ruolo e la forza dell'organismo democratico dei piccoli e medi commercianti.

## Difficoltà profonde

«Bene — inizia Surdi — una precisazione va fatta subito: la nostra dimensione regionale è un risultato ancora da conquistare». Surdi infatti è presidente provinciale di Palermo e coordinatore di tutta la Sicilia. In altre parole, non si riesce ad esprimere un presidente regionale. «Può sembrare un'impemazione formale e spingeva a trovare un sintomo di una difficoltà più profonda». Quale? La Confesercenti nasce in Sicilia nel '71, nel clima di un pesante rifiuto a destra che aveva premiato elettralmente il MSI. E la sua costruzione rappresentò il tentativo dei partiti della sinistra (prevalente l'impegno comunista) di far breccia in una casamatta tra le più consolidate e articolate del blocco sociale moderato e conservatore.

Sono trascorsi nove anni. E ancora registriamo ritardi gravissimi in alcuni capoluoghi — ammette Surdi — a Messina e Catania, per esempio. Ma anche Caltanissetta risponde in modo troppo lento ai nostri sforzi. E' inutile nascondere: in questi centri non riusciamo a penetrare». Stanca all'appello, insomma ancora mezza Sicilia. Tutt'altro il panorama a Palermo, a Siracusa e a Ragusa dove proprio negli ultimi mesi le adesioni dei commercianti all'organizzazione democratica si sono moltiplicate.

## I ritardi della Regione

Quale ruolo gioca la regione? Come affronta i problemi di una categoria stremata e frantumata? Accumulando ritardi sui ritardi. La legge nazionale del '71 che prevede la definizione dei piani commerciali da parte dei Comuni, in Sicilia, è rimasta inapplicata. Soltanto il 33 per cento dei Comuni ha fatto il suo dovere. E dire che qui in Sicilia c'è stata una legge in tal senso, altrettanto inapplicata. E' però prevedibile che l'80 sarà l'anno di una parziale regolamentazione del settore. Cioè l'anno dell'applicazione della legge e della conseguente definizione dei parametri. Insomma, sarà detta una parola definitiva sul tetto massimo degli esercizi in ogni città. «Da quel momento», semplifica Surdi, «non tutti i cittadini che chiederanno la licenza potranno ottenerla. Sarà un duro colpo per gli assessorati all'annona. Tant'è che lo stesso insediamento ha mistero di voler lasciare quella poltrona».

vano come fumo negli occhi. Adesso ci sono. E allora il bersaglio in tutti i modi i commercianti dei mercatini hanno tutti regolare licenza ma per grave responsabilità del Comune non hanno ancora ottenuto la concessione di suolo pubblico. Come Confesercenti ci stiamo muovendo in questo senso e gli ambulantisti stanno cominciando a capire che la DC è il loro nemico. Ma anche gli esercizi e posto fisso sono al centro della nostra attenzione politica. A loro proponiamo lo strumento della cooperazione per non rimanere soffocati dalla grande distribuzione». E anche per reagire al taglieggiamento mafioso.

## Il nemico principale

La Confesercenti infatti, un paio di mesi fa, inviò a mille commercianti palermitani un questionario. Risposero in cinque. Alcuni decine di loro ammisero di aver subito vessazioni e di essere costretti regolarmente al pagamento di tangenti a bande di quartiere. «Fu un'iniziativa assolutamente inedita», commenta Surdi, «lo stiamo perfezionando e torneremo a formulare il questionario inviando questa volta a tutti gli esercizi di Palermo. La mafia, infatti, rimane all'indifferenza della Regione e al clientelismo dc, è uno dei nemici principali dei commercianti siciliani».

Saverio Lodato

Il venir meno del governo agli impegni presi si affianca a una situazione già insostenibile

# Nelle assemblee, in fabbrica faremo pesare la crisi del Sud

ROMA — Si è realizzata, nei giorni scorsi, una forte ripresa della mobilitazione e della lotta per l'occupazione, lo sviluppo economico e migliori condizioni di vita dei lavoratori. Il venir meno del governo agli impegni presi per avviare una nuova politica economica, per le aziende in crisi, per il Mezzogiorno, aggiunto alla minaccia di un ulteriore attacco ai redditi da lavoro e alla stesso sindacato, ha suscitato un pronunciamento popolare ampio ed immediato.

La lotta prosegua, dunque, contro questo attacco e per ottenere l'avvio di una reale programmazione. La posta in gioco è alta e i limiti di manovra, soprattutto in queste regioni, sono sempre più ridotti. Su un terreno di sottosviluppo e di ingiustizia sociale, il perdurare della politica del malgoverno e l'opera più recente della crisi, economici lavoratori e fra le loro orca hanno innestato nuovi motivi di malessere. C'è il

piccolo che questi diventino incontrollabili, che si creino pesanti fratture fra le organizzazioni. Ecco perché continuare la mobilitazione è decisivo, per il sindacato, ma è anche un compito difficile. E' un compito che i lavoratori stanno assumendo, decisi ad esercitare una crescente pressione nei confronti del padronato e del governo, ma senza attendere l'iniziativa sul piano sindacale di settore, collegata alla specifica situazione locale. E' stato ricordato che il sindacato non dice solo "no": con la linea dell'Enr si è assunta la responsabilità di pesare avanti una politica complessiva di occupazione e di sviluppo. Non si tratta di una strategia di controparte spicciola ma, come si è visto in passato, presuppone le possibilità di conferire con i comunisti e volontà politiche che tengano conto delle esigenze del paese e della classe lavoratrice.

Lorenzo Battino

Un ruolo decisivo per lo sviluppo economico del Sud

# Imprenditorialità, la carta da giocare

A colloquio con il professor Invernizzi, docente del dipartimento di organizzazione aziendale all'università della Calabria — Serve un intreccio tra investimenti e formazione professionale — Il denaro pubblico

Il nostro servizio COSENZA — Il dibattito sulle cause dell'arretratezza del sud d'Italia non è certamente nuovo, ma in questi ultimi tempi l'attenzione si è concentrata in modo particolare sul ruolo che possono svolgere gli imprenditori. Questo aspetto non è certamente irrilevante rispetto ad altri fattori che più comunemente vengono definiti indispensabili per lo sviluppo economico e sociale. Alcuni studiosi si sono occupati recentemente di verificare e studiare la crescita dell'imprenditorialità. «L'Unità» continua la sua indagine sui problemi e le prospettive economiche con un colloquio sui temi dell'imprenditorialità con il professor Emanuele Invernizzi, docente all'Università della Calabria nel dipartimento di organizzazione aziendale. Il professor Invernizzi, dopo avere condotto analoghe ricerche in altre regioni d'Italia, si appresta a condurre una in Calabria. La prima domanda è obbligatoria: quale peso ha la capacità imprenditoriale nell'avvio di un processo di sviluppo economico? «La capacità imprenditoriale», dice Invernizzi, «gioca un ruolo importante, potremmo dire che è l'elemento di omogeneità di potenzialità produttiva locali e indotta dall'esterno, le quali, senza una adeguata capacità ad investire, rimarrebbero inerti». Secondo alcuni studiosi la capacità imprenditoriale ha una importanza decisiva nell'avvio di un processo di sviluppo economico, secondo altri invece sarebbe una questione secondaria, in come la pensi? «A mio avviso è da ricercarsi una soluzione intermedia. E' vero comunque che in molte ricerche la capacità imprenditoriale viene vista come una qualità a se stante, senza i collegamenti necessari con la situazione economica e generale e il contesto sociale. Ecco, io credo che non si possa prescindere dal panorama economico entro cui inserire una moderna imprenditoria. Uno studio efficace sulla imprenditorialità deve partire proprio dalle caratteristiche economiche e sociali di un'area per trarne la consapevolezza della "obiettività" che in quel contesto si sono concretamente sviluppate in passato e che si dovranno sviluppare in futuro. Insomma, non credo che basti decidere un flusso di investimenti affinché questo poi si trasformi automaticamente in sviluppo. Si devono anzitutto creare investimenti pubblici, si creerebbero indicazioni più precise per lo studio di forme specifiche di credito, si indirizzerebbe meglio l'attuale politica di formazione professionale e si potrebbero avviare poi varie forme di associazionismo, dalle diffusi

Per arrivare ai problemi della Calabria, quale tipo di intervento è più impellente, non può rimandare? «Accanto ad interventi di natura strutturale oggi in Calabria, mi dispiacerebbe dire il vero, si è la necessità di rendere trasparente la situazione economica e sociale. Bisogna conoscere in maniera precisa quale situazione è nel mercato del lavoro, qual è la situazione produttiva, economica e finanziaria, delle imprese che nella regione già operano. La trasparenza e l'ordine della benefica funzione di dare indicazioni precise, all'interno e all'esterno della Calabria, sui possibili investimenti da compiere, è un problema di particolare importanza. Gli stessi uomini politici e sindacalisti più attenti ai problemi dello sviluppo economico, lamentano infatti una carenza di informazione sulla realtà economica e produttiva locale, anche se recentemente alcuni sforzi sono stati compiuti in questa direzione. Da una sufficiente conoscenza della situazione economica e sociale, si deriverebbe una indicazione più pertinente nei confronti degli investimenti pubblici, si creerebbero indicazioni più precise per lo studio di forme specifiche di credito, si indirizzerebbe meglio l'attuale politica di formazione professionale e si potrebbero avviare poi varie forme di associazionismo, dalle diffusi

malità economica, mentre i dirigenti della pubblica amministrazione non hanno di questi "spacchi" e possono quindi disporre del denaro pubblico senza vincoli di questa natura. Non dimentichiamo che l'altro che ci ciastimiamo, e quindi il fenomeno di degradazione del terziario, trova la sua origine proprio in questa assenza di vincoli. Proprio per il "me do" in cui spende i soldi al Sud, lo Stato può essere concorrenziale, se non totalmente sfavillante allo sviluppo. «Alta luce di quanto ho detto finora, emerge una idea centrale: che si richieda e si accetti lo sviluppo industriale non solo come fondatore e motivatore di posti di lavoro, ma anche come fattore cruciale di modernizzazione, in quanto portatore di razionalizzazione economica. Paradossalmente richieste indiscriminate di una pura e semplice redistribuzione di redditi verso il Sud, possono contribuire, come è avvenuto fino ad ora, e continuano a contribuire, a sostanzialmente la dipendenza del Mezzogiorno nei confronti del Nord. La cosa importante è dunque individuare, e quindi richiedere da un lato e stimolare dall'altro, quel tipo di investimenti che creano occupazione e reddito e creano ricchezza e stimolano una crescita autonoma di imprese locali».

Antonio Protti



Luciano Sechi

Ester Nicoletti

Il preciso segnale lanciato dalla 'ndrangheta con l'attentato di Santa Caterina

# Arrivano anche sulla fascia jonica i tentacoli della «piovra» mafiosa

Un'affollata assemblea popolare nella palestra della scuola elementare con i compagni Ciuffini, Politano e Tropeano - «Non è come a Rosarno o Cetraro, ma anche qui è zona di frontiera»



La mappa della sete nel Trapanese



Il paese della «dinastia» Tanassi

## L'acqua potabile un ricordo d'altri tempi

**Dal corrispondente TRAPANI** — Sulla promessa di far arrivare con continuità l'acqua potabile, di installare una fontanella in una borgata, alcuni in questa provincia, sono diventati personaggi politici di primo piano. Il verde pubblico, la sanità, il tempo libero, i mille problemi dell'urbanistica, dell'edilizia scolastica e abitativa hanno sempre ceduto il posto, in tutti i programmi dei democristiani più illuminati, alla questione dell'approvvigionamento idrico.

Solo promesse però, dal momento che in tutto il trapanese il problema acqua resta una drammatica realtà. Non c'è un solo comune della provincia che non sia costretto a razionare l'acqua ai suoi abitanti e, in estate, in molti centri, il prezioso liquido viene distribuito solo a giorni alterni. Gli abitanti di Castelvetrano, di Alcamo, di Marsala (la patria delle fontanelle elettorali), di Mazzara, in questi mesi estivi un po' d'acqua la ricevono, piena di cloro e quasi imbevibile, ma sono i più fortunati, mentre in altri centri, tutto il Belice del terremoto per esempio, l'acqua resta soltanto un ricordo.

Trapani città merita un discorso a parte: in questo centro, negli ultimi 15 anni, non è mai stata distribuita acqua potabile. Il liquido maleodorante che fuoriesce dai rubinetti delle case dei trapanesi, a volte non può essere usato neanche per gli usi domestici più comuni. Una rete di distribuzione vecchia e fatiscente, bucherellata in mille punti e che interseca continuamente la rete fognaria della città e inquinata continuamente le 4 ore di acqua al giorno dei trapanesi. La città sembra non preoccuparsene però, li considera un fatto normale, il Comune non si

## Ururi, le storie di cortigiani e servi della gleba

**URURI** — E' questo l'ultimo e unico paese che rimane della dinastia Tanassi nel Molise. Tommaso Palmiotti, amico intimo dell'ex Ministro della Difesa, e fratello di Bruno, segretario di Tanassi: dal 1960, è il sindaco di questo comune «albanese» (la lingua parlata è il dialetto albanese del 400), ma vive a Roma. Fa ritorno nella sua «capitale» ogni 15 giorni. Siamo andati a far visita in questo regno socialdemocratico dove i baraccati sono ancora senza casa.

Qui nel '62 ci fu il terremoto. Alcune famiglie rimasero senza casa, altre ebbero le abitazioni danneggiate. Si costruirono le baracche che dovevano essere utilizzate dagli abitanti per qualche anno, ed invece, a diciottanni di distanza, i nuclei familiari sono ancora senza una abitazione decente e ad ottobre, da queste capanne fatiscenti che fanno acqua da tutte le parti dovranno andarsene. Un'altra ottantina di famiglie, sempre da un po', aspetta che lo Stato intervenga per rimettere a posto le loro abitazioni. La Regione Molise poteva in qualche modo intervenire, ma nonostante la presenza in giunta negli anni passati di un altro Palmiotti (Guido), ora «trombato» nelle elezioni dell'8 giugno, nulla ha fatto per alleviare i disagi di questi abitanti.

Nella zona di espansione, invece, decine e decine di abitazioni si allineano senza nessun rispetto delle norme dettate dal piano di fabbricazione. Vi è finanche chi, approfittando della buona amicizia che ha con i Palmiotti (l'ex sindaco) romba una parte della piazzetta asfaltata per farci un giardino, e chi, allo stesso modo, di notte, abbatte i cipressi del vecchio cinema.

ro e poi, pian piano, realizza un muro di cinta guadagnando decine di metri quadri di terra per crearsi un'oasi privata. Ma Ururi è anche un comune, in zona sismica, dove le case non potrebbero innalzarsi al di sopra dei due piani ed invece anche in questo caso c'è chi fa il comodo suo.

Naturalmente per essere privilegiati e indisturbati bisogna essere amici dei Palmiotti o almeno socialdemocratici dichiarati; in caso contrario si soffre anche la sete e, peggio ancora, si rimane senza luce elettrica e senza rete fognaria. E' quanto accade per sei famiglie che ormai da quindici giorni sono senza luce elettrica e da tre anni senza rete fognaria.

«Per il Comune queste abitazioni non esistono, ma appena siamo arrivati in questo posto — afferma Pastò — sono arrivati i vigili per vedere quanto erano grandi le abitazioni e stabilire la somma che dovevano pagare per i rifiuti solidi urbani». Queste famiglie hanno avvertito anche l'ufficio sanitario, che ha risposto che non esistono pericoli igienico-sanitari. Noi che abbiamo visto questo pozzo nero stracolmo, non siamo dello stesso parere.

Sono questi alcuni esempi, ma altri se ne potrebbero fare, su come si amministra nel regno dei Palmiotti. E così, vi è chi, come i malcapitati baraccati, aspetta una casa da 18 anni e non riesce ancora ad averla, mentre invece c'è chi, non solo si è fatto la regia, ma ha anche approfittato dei legami che aveva con gli amministratori del posto per fare i propri interessi e per costruire più di quando i regolamenti edilizi del posto permettessero; la magistratura perché non interviene?

La delegazione parlamentare del pomeriggio, prima del pranzo, ha avuto un colloquio con il prefetto di Catanzaro. «Nessuno dei fatti sottoposti dalla delegazione nel colloquio con il prefetto», dice Ciuffini — «è stato ammesso».

Anche in prefettura sanno che vi sono state amministrazioni di sinistra che sono state in grado di realizzare opere pubbliche. In prefettura sanno che la legge sul collocamento è stata rispettata anche quando si verificavano i casi di disoccupazione di massa. In prefettura sanno che il Pci sta pagando con i suoi morti; ma per il rigore con cui si batte e la distorsività con cui interviene anche quando si verificano i casi di disoccupazione di massa. In prefettura sanno che il Pci sta pagando con i suoi morti; ma per il rigore con cui si batte e la distorsività con cui interviene anche quando si verificano i casi di disoccupazione di massa.

«Non esiste nessun progetto predisposto da chiechessa che preveda l'attivazione di una linea di aliscafi. O perlomeno a noi non risulta. Stranamente lo stesso ministro Signorelli ha evitato invece accuratamente di parlare di tariffe».

«Eppure anche qui il ministro sa bene che proprio dal suo ministero vengono gli ostacoli maggiori ad una soluzione seria della questione tariffe. Il 12 giugno davanti alla nostra commissione il direttore generale della navigazione e traffico ha sostenuto a nome del ministero della Marina mercantile che le tariffe marittime non solo non sono sperperate ma sono addirittura più favorevoli alla Sardegna. Ora visto che la cosa assume contorni di un giallo in sede di commissione chiederemo delucidazioni al ministro».

E la faccenda della elettrificazione della dorsale sarda come andrà a finire visto che dalle paletti contraddizioni emerse in sede di conferenza non si è riusciti a capire bene qual è la volontà del governo?

«Il ministro dei Trasporti Formica intervenendo con un telegramma ha riconfermato l'impegno per la elettrifica-

zione della dorsale sarda indispensabile per un salto di qualità dei trasporti interni all'isola e la necessità di una rettificata del tracciato. Ma un altro rappresentante del governo, il sottosegretario Tocco, parlando non si sa bene a nome di chi ha attaccato con vigore proprio la questione elettrificazione. Ora da questo ginepraio bisognerà pure uscire. Il ministro Formica se è coerente dovrà sostenere le sue posizioni proprio commissioni Trasporti dove stiamo discutendo il programma integrativo degli interventi straordinari per le ferrovie dello Stato. Dovrà fare, inoltre, i conti con un altro rappresentante del governo che nella stessa commissione ha negato la possibilità di usare quei finanziamenti per la rettifiche di cui parla lo stesso ministro».

«Martedì prossimo la commissione Trasporti della Camera si incontrerà con la Regione, giunta e consiglio. Cosa ci si aspetta da questo incontro?»

«Sarà la sede opportuna intanto per esporre idee chiare e precise e senza strumentalizzazioni di forza. E sarà anche una prima occasione per recuperare un'iniziativa unitaria che faceva contare la Sardegna a livello nazionale nel modo più efficace possibile visto anche che è la prima volta da cento anni a questa parte che il Parlamento nazionale discute proposte di legge che devono servire a migliorare la spinosa questione dei collegamenti da e per la Sardegna e al suo interno».

«Certo! Era questa del resto una conseguenza inevitabile visto che si è organizzata una conferenza che avrebbe dovuto essere la soluzione della Sardegna su un tema rilevante come quello dei trasporti il cui ruolo della Regione e delle forze politiche sociali sarda è stato schiacciato invece dalla presenza del governo nazionale che nelle previsioni avrebbe addirittura dovuto aprire e chiudere la conferenza dominandola interamente».

«La conferenza stata occasione per episodi curiosi e per la vistosa esclusione di noi decisivi quali quelli delle perdite sui quali si dovrà necessariamente fare chiarezza».

«Abbiamo già rivolto una interrogazione urgente al ministro della Marina mercantile Signorelli che a Cagliari, forse per far colpo, è venuto a parlare oltre che di cose vane anche di presunti aliscafi che dovrebbero collegare la Sardegna al continente. Ora il ministro sa bene che

hanno consentito alle ditte private la costruzione di ponti, ponticelli, passelli in punti strategici; i notevoli ritardi delle Ferrovie dello Stato nell'ammmodernamento dei mezzi per rendere più funzionali e celeri i servizi di autotrasporto; l'ormai inattuato parco rotabile; l'intasamento degli scali ferroviari di Villa San Giovanni e Messina; la sottoutilizzazione degli impianti portuali di Reggio Calabria e della linea ferrea Ionica per l'avvio al nord dei convogli merci; una rigida applicazione di regolamenti e della destinazione dei carri spingono gli imprenditori ed i vari operatori commerciali a preferire il mezzo gommatato perché più celere e diretto rispetto al trasporto ferroviario e le navi private perché più puntuali negli orari e funzionali 24 su 24.

Le continue denunce delle organizzazioni sindacali, particolarmente nell'imminenza delle giornate estive, non sono, ancora, valse a far superare i gravi ritardi delle Ferrovie nel servizio di traghettamento sullo Stretto di Messina. Incredibile e nella stagione agraria il trasporto di carri carichi di agrumi, che vanno e vengono senza destinazione perché non possono essere scaricati o, peggio ancora, perché debbono essere utilizzati come savorra.

In un recente congresso provinciale della FIAT sono stati denunciati episodi specifici. Il 21 dicembre 1979 sulla nave traghetti e Mongibello sono stati caricati 15 carri di cui 6 di agrumi; nella stessa serata i carri agricoli pubblici sono stati riportati da Reggio Calabria a Messina e da lì rispediti nuovamente a Reggio Calabria assieme ad altri 12 carri di agrumi. Il giorno successivo, con nostro rammarico, ritornano a Messina per essere caricati, dopo un altro giorno di sosta, sulla «Rosalia» ed avviati questa volta, a Villa San Giovanni. La frequenza di tali episodi vuol significare la graduale politica di disimpegno delle Ferrovie dello Stato nel traghettamento dei mezzi pesanti e delle merci sullo Stretto di Messina. Che dire, infatti, della mancata programmazione del fermo delle navi per lavori di manutenzione, delle prolungate e spesso ingiustificate soste presso i bacini di carenaggio, della lunga attesa dei pesanti di ricambio, delle centinaia e centinaia di milioni di lire spesi per ristrutturare le vecchie navi come la «Mongibello» o la «Messina»? Che dire, poi, dell'impiego della polizia stradale, dei vigili urbani di Villa San Giovanni, di guardia giurata e di altre persone per dirottare nelle giornate più movimentate quasi tutto il traffico verso i piazzali delle ditte private lasciando semideserti quelli delle Ferrovie? Quali interessi si vogliono coprire essendo i servizi di traghettamento sullo Stretto di Messina largamente remunerativi per le ditte private? Si tratta, invece — e qui le responsabilità della Regione Calabria sono evidenti — di considerare la funzione del trasporto pubblico sullo Stretto una componente di rilievo nella politica di intervento globale sul territorio e come elemento di promozione economico e sociale in Sicilia.

Enzo Lacaria

# Si accentuano nel periodo estivo i disagi dei collegamenti nel Sud

## Su un binario morto la Conferenza dei trasporti sardi

Una iniziativa propagandistica dc non affrontati i problemi reali. A colloquio con Mario Pani vicepresidente della Commissione trasporti della Camera

**Dal corrispondente NUORO** — Come sia andata finire la cosiddetta «Conferenza regionale sui trasporti» che si è svolta una settimana fa alla Fiera campionaria di Cagliari i sardi lo hanno potuto capire dalle ammissioni che sono trapelate sulla stampa sarda che anche in questa occasione, sia prima che durante la conferenza, s'è data parecchio da fare per «pompare» l'ennesima fastidiosa iniziativa propagandistica dell'infaticabile assessore regionale ai Trasporti del democristiano Baghino.

Un autentico fallimento che rischia di indebolire la posizione della Sardegna proprio adesso che si dovranno seriamente discutere i quattro provvedimenti di legge sui trasporti presentati in Parlamento. Al compagno Mario Pani vicepresidente della commissione Trasporti della Camera abbiamo chiesto quali sono stati i limiti più pesanti della conferenza.

«Va ribadito — ci ha risposto — ciò che già prima della conferenza avevano sostenuto la commissione Trasporti e i capigrupo del consiglio regionale motivando la decisione di non prendersi parte a questa conferenza non doveva tenersi oggi. Era necessario rinviarla per ricevere strumenti e tempi per analisi e contributi seri che la facessero divenire un momento di reale coesione e unità fra le forze politiche e sociali della Sardegna attorno ad una proposta unitaria da sostenere con forza e con autorevolezza nei confronti del governo centrale».

Si è trattato quindi di un'

occasione preziosa sprecata e di un ulteriore scivolone verso la sistematica subordinazione della Regione sarda alle scelte nazionali come i comunisti hanno denunciato nella conferenza stampa di due giorni fa?

«Certo! Era questa del resto una conseguenza inevitabile visto che si è organizzata una conferenza che avrebbe dovuto essere la soluzione della Sardegna su un tema rilevante come quello dei trasporti il cui ruolo della Regione e delle forze politiche sociali sarda è stato schiacciato invece dalla presenza del governo nazionale che nelle previsioni avrebbe addirittura dovuto aprire e chiudere la conferenza dominandola interamente».

«La conferenza stata occasione per episodi curiosi e per la vistosa esclusione di noi decisivi quali quelli delle perdite sui quali si dovrà necessariamente fare chiarezza».

«Abbiamo già rivolto una interrogazione urgente al ministro della Marina mercantile Signorelli che a Cagliari, forse per far colpo, è venuto a parlare oltre che di cose vane anche di presunti aliscafi che dovrebbero collegare la Sardegna al continente. Ora il ministro sa bene che

non esiste nessun progetto predisposto da chiechessa che preveda l'attivazione di una linea di aliscafi. O perlomeno a noi non risulta. Stranamente lo stesso ministro Signorelli ha evitato invece accuratamente di parlare di tariffe».

«Eppure anche qui il ministro sa bene che proprio dal suo ministero vengono gli ostacoli maggiori ad una soluzione seria della questione tariffe. Il 12 giugno davanti alla nostra commissione il direttore generale della navigazione e traffico ha sostenuto a nome del ministero della Marina mercantile che le tariffe marittime non solo non sono sperperate ma sono addirittura più favorevoli alla Sardegna. Ora visto che la cosa assume contorni di un giallo in sede di commissione chiederemo delucidazioni al ministro».

E la faccenda della elettrificazione della dorsale sarda come andrà a finire visto che dalle paletti contraddizioni emerse in sede di conferenza non si è riusciti a capire bene qual è la volontà del governo?

«Il ministro dei Trasporti Formica intervenendo con un telegramma ha riconfermato l'impegno per la elettrifica-

# Partono le arance dallo Stretto e arrivano, forse, fuori stagione

I trasporti ferroviari delle F.S. versano in gravi condizioni - Vere e proprie peripezie delle merci tra Reggio Calabria e Messina - Del caos ne approfittano i traghetti privati

**Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA** — La situazione del trasporto pubblico sullo Stretto di Messina conferma la preoccupante incapacità tecnica ed organizzativa delle Ferrovie dello Stato. Se questa linea di tendenza ha favorito, in questo ultimo decennio, l'insediamento e lo sviluppo di compagnie private che oggi assicurano un servizio pesante e moderno, navali leggere, l'autotrasporto dei mezzi pesanti in regime di quasi monopolio. Gli effetti della politica rinunziataria delle F.S. diventano macroscopiche nelle zone di più intenso traffico verso la Sicilia in concomitanza, soprattutto, con i periodi festivi, con la campagna agrumaria, con i grandi appuntamenti del traffico turistico.

Nonostante le negative esperienze le F.S. sembrano ogni volta, prese di contropiede. Della dieci navi traghetti di norma solo quattro sono in servizio ma, spesso, per avaria di qualche unità si riducono a tre; la motonave «Sora» per il servizio viaggiatori è un pozzo di guai e, in questi giorni, è insufficiente per la sua scarsa ricettività e la pratica impossibilità di garantire con una sola unità orari cadenzati; le due navi bidirezionali per il servizio pesanti, la «Mongibello» e la «Messina», sono in panne a malapena, ad assorbire appena un terzo del traffico pesante anche per i lunghi periodi di fuorservizio di una delle due unità.

Le prolungate soste nei bacini di carenaggio di oltre metà della flotta delle Ferrovie dello Stato; le complesse degli amministratori comunali di Villa San Giovanni e Messina che

hanno consentito alle ditte private la costruzione di ponti, ponticelli, passelli in punti strategici; i notevoli ritardi delle Ferrovie dello Stato nell'ammmodernamento dei mezzi per rendere più funzionali e celeri i servizi di autotrasporto; l'ormai inattuato parco rotabile; l'intasamento degli scali ferroviari di Villa San Giovanni e Messina; la sottoutilizzazione degli impianti portuali di Reggio Calabria e della linea ferrea Ionica per l'avvio al nord dei convogli merci; una rigida applicazione di regolamenti e della destinazione dei carri spingono gli imprenditori ed i vari operatori commerciali a preferire il mezzo gommatato perché più celere e diretto rispetto al trasporto ferroviario e le navi private perché più puntuali negli orari e funzionali 24 su 24.

Le continue denunce delle organizzazioni sindacali, particolarmente nell'imminenza delle giornate estive, non sono, ancora, valse a far superare i gravi ritardi delle Ferrovie nel servizio di traghettamento sullo Stretto di Messina. Incredibile e nella stagione agraria il trasporto di carri carichi di agrumi, che vanno e vengono senza destinazione perché non possono essere scaricati o, peggio ancora, perché debbono essere utilizzati come savorra.

In un recente congresso provinciale della FIAT sono stati denunciati episodi specifici. Il 21 dicembre 1979 sulla nave traghetti e Mongibello sono stati caricati 15 carri di cui 6 di agrumi; nella stessa serata i carri agricoli pubblici sono stati riportati da Reggio Calabria a Messina e da lì rispediti nuovamente a Reggio Calabria assieme ad

altri 12 carri di agrumi. Il giorno successivo, con nostro rammarico, ritornano a Messina per essere caricati, dopo un altro giorno di sosta, sulla «Rosalia» ed avviati questa volta, a Villa San Giovanni. La frequenza di tali episodi vuol significare la graduale politica di disimpegno delle Ferrovie dello Stato nel traghettamento dei mezzi pesanti e delle merci sullo Stretto di Messina. Che dire, infatti, della mancata programmazione del fermo delle navi per lavori di manutenzione, delle prolungate e spesso ingiustificate soste presso i bacini di carenaggio, della lunga attesa dei pesanti di ricambio, delle centinaia e centinaia di milioni di lire spesi per ristrutturare le vecchie navi come la «Mongibello» o la «Messina»? Che dire, poi, dell'impiego della polizia stradale, dei vigili urbani di Villa San Giovanni, di guardia giurata e di altre persone per dirottare nelle giornate più movimentate quasi tutto il traffico verso i piazzali delle ditte private lasciando semideserti quelli delle Ferrovie? Quali interessi si vogliono coprire essendo i servizi di traghettamento sullo Stretto di Messina largamente remunerativi per le ditte private? Si tratta, invece — e qui le responsabilità della Regione Calabria sono evidenti — di considerare la funzione del trasporto pubblico sullo Stretto una componente di rilievo nella politica di intervento globale sul territorio e come elemento di promozione economico e sociale in Sicilia.

«Certo! Era questa del resto una conseguenza inevitabile visto che si è organizzata una conferenza che avrebbe dovuto essere la soluzione della Sardegna su un tema rilevante come quello dei trasporti il cui ruolo della Regione e delle forze politiche sociali sarda è stato schiacciato invece dalla presenza del governo nazionale che nelle previsioni avrebbe addirittura dovuto aprire e chiudere la conferenza dominandola interamente».

«La conferenza stata occasione per episodi curiosi e per la vistosa esclusione di noi decisivi quali quelli delle perdite sui quali si dovrà necessariamente fare chiarezza».

«Abbiamo già rivolto una interrogazione urgente al ministro della Marina mercantile Signorelli che a Cagliari, forse per far colpo, è venuto a parlare oltre che di cose vane anche di presunti aliscafi che dovrebbero collegare la Sardegna al continente. Ora il ministro sa bene che

Enzo Lacaria

# La DC senza pudore: «I padrini stanno col PCI»

**REGGIO CALABRIA** — La direzione provinciale della Dc reggina ha emesso un comunicato ignobile e pericoloso per le affermazioni e i contenuti dell'analista del fenomeno mafioso nella provincia di Reggio Calabria.

La Democrazia cristiana reggina ignora totalmente il salto di qualità che si è determinato nello sviluppo della mafia ed il terribile segnale politico lanciato con le vicissitudini dei comunisti Valerio e Loardo, dopo quelle di Gatto e Vinet.

È molto forte il sospetto che tale chiazza che, per la verità, viene rifiutata da alcuni singoli esponenti della DC — è dettata dalla cattiva coscienza di chi ha graci colpe e responsabilità per il determinarsi di tale situazione. Ma ciò che è più grave,

nella nota della DC, sono alcune evidenti falsità. I dirigenti della DC devono indicare un solo comunicato, articolo o dichiarazione di dirigenti del Pci in cui c'è l'espressione DC uguale mafia. Altro abbiamo detto e ripetiamo: la mafia trae alimento e giovamento dal modo in cui è cresciuta la società meridionale e, dentro di essa, il sistema di potere, prima, della DC e, poi, del centro-sinistra.

In questo processo se storie e uomini della DC hanno trinito la vita democratica e, insieme, favorito inquisizioni delle istituzioni.

Con questa analisi segnaliamo con grande preoccupazione per il futuro della vita democratica in Calabria. Per questo ci rivolgiamo anche e mettiamo ad esponenti di altri partiti, ai sindacati, ai mondo

cattolico, ai sinceri democratici e ai cittadini onesti per fare fronte comune dinanzi alla minaccia di imbarbarimento della vita in Calabria. Guai se gli stessi dirigenti della DC pensano — così come è stato fatto con il terrorismo nascente — di utilizzare la mafia in chiave anticomunista.

Il rischio reale è che si comincia con il Pci per poi coprire tutto il sistema democratico ed anche gli altri partiti, perché la mediazione degli interessi (questo è dato nuovo della situazione) non basta più alla mafia reggina.

Stupescimento anche l'affermazione secondo cui il Pci, con la sua iniziativa e lotta contro la mafia criminalizzata in Calabria e ne impedisce opportunamente lo sviluppo economico. La Calabria è stata opportunamente (per usare la

stessa espressione della nota dei) dei governi a direzione democristiana, incapaci di attuare qualsiasi politica per lo sviluppo economico sociale e democratico della nostra regione.

Roma è di cattivo gusto e, tanto, il riferimento ai presunti leghisti del Pci con la mafia. Non solo per il grosso che il Pci sta pagando con i suoi morti; ma per il rigore con cui si batte e la distorsività con cui interviene anche quando si verificano i casi di disoccupazione di massa. In prefettura sanno che il Pci sta pagando con i suoi morti; ma per il rigore con cui si batte e la distorsività con cui interviene anche quando si verificano i casi di disoccupazione di massa.

La delegazione parlamentare del pomeriggio, prima del pranzo, ha avuto un colloquio con il prefetto di Catanzaro. «Nessuno dei fatti sottoposti dalla delegazione nel colloquio con il prefetto», dice Ciuffini — «è stato ammesso».

Anche in prefettura sanno che vi sono state amministrazioni di sinistra che sono state in grado di realizzare opere pubbliche. In prefettura sanno che la legge sul collocamento è stata rispettata anche quando si verificavano i casi di disoccupazione di massa. In prefettura sanno che il Pci sta pagando con i suoi morti; ma per il rigore con cui si batte e la distorsività con cui interviene anche quando si verificano i casi di disoccupazione di massa.

«Non esiste nessun progetto predisposto da chiechessa che preveda l'attivazione di una linea di aliscafi. O perlomeno a noi non risulta. Stranamente lo stesso ministro Signorelli ha evitato invece accuratamente di parlare di tariffe».

«Eppure anche qui il ministro sa bene che proprio dal suo ministero vengono gli ostacoli maggiori ad una soluzione seria della questione tariffe. Il 12 giugno davanti alla nostra commissione il direttore generale della navigazione e traffico ha sostenuto a nome del ministero della Marina mercantile che le tariffe marittime non solo non sono sperperate ma sono addirittura più favorevoli alla Sardegna. Ora visto che la cosa assume contorni di un giallo in sede di commissione chiederemo delucidazioni al ministro».

E la faccenda della elettrificazione della dorsale sarda come andrà a finire visto che dalle paletti contraddizioni emerse in sede di conferenza non si è riusciti a capire bene qual è la volontà del governo?

«Il ministro dei Trasporti Formica intervenendo con un telegramma ha riconfermato l'impegno per la elettrifica-

zione della dorsale sarda indispensabile per un salto di qualità dei trasporti interni all'isola e la necessità di una rettificata del tracciato. Ma un altro rappresentante del governo, il sottosegretario Tocco, parlando non si sa bene a nome di chi ha attaccato con vigore proprio la questione elettrificazione. Ora da questo ginepraio bisognerà pure uscire. Il ministro Formica se è coerente dovrà sostenere le sue posizioni proprio commissioni Trasporti dove stiamo discutendo il programma integrativo degli interventi straordinari per le ferrovie dello Stato. Dovrà fare, inoltre, i conti con un altro rappresentante del governo che nella stessa commissione ha negato la possibilità di usare quei finanziamenti per la rettifiche di cui parla lo stesso ministro».

«Martedì prossimo la commissione Trasporti della Camera si incontrerà con la Regione, giunta e consiglio. Cosa ci si aspetta da questo incontro?»

«Sarà la sede opportuna intanto per esporre idee chiare e precise e senza strumentalizzazioni di forza. E sarà anche una prima occasione per recuperare un'iniziativa unitaria che faceva contare la Sardegna a livello nazionale nel modo più efficace possibile visto anche che è la prima volta da cento anni a questa parte che il Parlamento nazionale discute proposte di legge che devono servire a migliorare la spinosa questione dei collegamenti da e per la Sardegna e al suo interno».

«Certo! Era questa del resto una conseguenza inevitabile visto che si è organizzata una conferenza che avrebbe dovuto essere la soluzione della Sardegna su un tema rilevante come quello dei trasporti il cui ruolo della Regione e delle forze politiche sociali sarda è stato schiacciato invece dalla presenza del governo nazionale che nelle previsioni avrebbe addirittura dovuto aprire e chiudere la conferenza dominandola interamente».

«La conferenza stata occasione per episodi curiosi e per la vistosa esclusione di noi decisivi quali quelli delle perdite sui quali si dovrà necessariamente fare chiarezza».

«Abbiamo già rivolto una interrogazione urgente al ministro della Marina mercantile Signorelli che a Cagliari, forse per far colpo, è venuto a parlare oltre che di cose vane anche di presunti aliscafi che dovrebbero collegare la Sardegna al continente. Ora il ministro sa bene che

hanno consentito alle ditte private la costruzione di ponti, ponticelli, passelli in punti strategici; i notevoli ritardi delle Ferrovie dello Stato nell'ammmodernamento dei mezzi per rendere più funzionali e celeri i servizi di autotrasporto; l'ormai inattuato parco rotabile; l'intasamento degli scali ferroviari di Villa San Giovanni e Messina; la sottoutilizzazione degli impianti portuali di Reggio Calabria e della linea ferrea Ionica per l'avvio al nord dei convogli merci; una rigida applicazione di regolamenti e della destinazione dei carri spingono gli imprenditori ed i vari operatori commerciali a preferire il mezzo gommatato perché più celere e diretto rispetto al trasporto ferroviario e le navi private perché più puntuali negli orari e funzionali 24 su 24.

Le continue denunce delle organizzazioni sindacali, particolarmente nell'imminenza delle giornate estive, non sono, ancora, valse a far superare i gravi ritardi delle Ferrovie nel servizio di traghettamento sullo Stretto di Messina. Incredibile e nella stagione agraria il trasporto di carri carichi di agrumi, che vanno e vengono senza destinazione perché non possono essere scaricati o, peggio ancora, perché debbono essere utilizzati come savorra.

In un recente congresso provinciale della FIAT sono stati denunciati episodi specifici. Il 21 dicembre 1979 sulla nave traghetti e Mongibello sono stati caricati 15 carri di cui 6 di agrumi; nella stessa serata i carri agricoli pubblici sono stati riportati da Reggio Calabria a Messina e da lì rispediti nuovamente a Reggio Calabria assieme ad

altri 12 carri di agrumi. Il giorno successivo, con nostro rammarico, ritornano a Messina per essere caricati, dopo un altro giorno di sosta, sulla «Rosalia» ed avviati questa volta, a Villa San Giovanni. La frequenza di tali episodi vuol significare la graduale politica di disimpegno delle Ferrovie dello Stato nel traghettamento dei mezzi pesanti e delle merci sullo Stretto di Messina. Che dire, infatti, della mancata programmazione del fermo delle navi per lavori di manutenzione, delle prolungate e spesso ingiustificate soste presso i bacini di carenaggio, della lunga attesa dei pesanti di ricambio, delle centinaia e centinaia di milioni di lire spesi per ristrutturare le vecchie navi come la «Mongibello» o la «Messina»? Che dire, poi, dell'impiego della polizia stradale, dei vigili urbani di Villa San Giovanni, di guardia giurata e di altre persone per dirottare nelle giornate più movimentate quasi tutto il traffico verso i piazzali delle ditte private lasciando semideserti quelli delle Ferrovie? Quali interessi si vogliono coprire essendo i servizi di traghettamento sullo Stretto di Messina largamente remunerativi per le ditte private? Si tratta, invece — e qui le responsabilità della Regione Calabria sono evidenti — di considerare la funzione del trasporto pubblico sullo Stretto una componente di rilievo nella politica di intervento globale sul territorio e come elemento di promozione economico e sociale in Sicilia.

Salvo Bajo

Nuccio Marullo

Giunta di sinistra a Codrongianus

Non per un santo ma per il Comune la festa nel paese

Il centro in provincia di Sassari - La cittadina è rinata dopo il voto del '75

CODRONGIANUS - Posto a pochi chilometri da Sassari, sor-ge su una collinella a poche centinaia di metri dalla strada a scorrimento veloce che collega Sassari con il capoluogo sar- do. Il paese nel giorno degli scrutini per le elezioni amministrative ha fatto festa. Ha vinto la lista civica, socialisti, comunisti e indipendenti, ed è stato respinto l'insidioso attacco democristiano di «riprendersi» il paese. Le sinistre governano dal 1975 e nelle ultime elezioni hanno aumentato i consensi rispetto alla grande avanzata di cinque anni fa. Il nuovo consiglio comunale ha eletto in questi giorni sindaco e giunta. Si inizia a lavorare, anche nei mesi estivi, per continuare a cambiare, a richiamare, a rinnovare. Come era il paese prima del 1975? Come è adesso?

«Nel trent'anni di governo democristiano, risponde il neo sindaco Franco Aliccio, l'amministrazione non era stata capace di fare niente. Prendiamo ad esempio il problema idrico. La giunta aveva costruito un solo poz- zo, per di più inquinato, e la tubatura dell'acqua scorrevano incredibilmente sotto le condotte fog- narie».

Un paese in rovina, senza strade, senza illuminazione. Riprende il nuovo sindaco. «E adesso bisogna proprio tappare gli occhi per non vedere la nuova scuola materna, il caseggiato scolastico am- pliato, l'ambulatorio comunale, le nuove strade, la luce e la nuova rete fog- naria». Il paese ha già individuato due linee su cui muoversi e svilup- parsi, respingere l'immi- grazione e la disoccupazione. E' già in progetto una zona industriale a pochi chilometri dall'abitato e un piano per valorizzare il patrimonio agricolo del territorio comunale. La storia dell'agricoltura di Codrongianus è simile a quella di tanti paesi sardi. L'amministrazione regio- nale ha erogato sostanzio- si contributi per edificare stalle, porcilaie ed aziende agricole.

Chi ne ha beneficiato? I polli notabili, latifondisti che hanno registrato tutti con il solito sistema: hanno eretto le stalle e i fabbricati previsti dai progetti e le hanno lasciate inutilizzate, miseramente vuote. E i soldi? Le somme che dovevano servire per valorizzare l'agricoltura e la pastorizia si sono volatilizzate anche se la destina- zione non è troppo difficile da immaginare. Noi vogliamo rilanciare l'agri- coltura, affermano in mol- ti, ma le difficoltà sono enormi.

Da una parte c'è sta l'amministrazione regionale già ha fatto danni gravissimi e dall'altra il proble- ma di convincere la gente e i giovani a ritornare alla terra dalla quale si sono allontanati di fronte a speculazioni vergognose. Chi glielo dice adesso che bisogna ritornare all'agri- coltura, che può essere valorizzata e che può essere produttiva? Ma intanto si va avanti. I giovani in pe- riodo elettorale si sono avvicinati alla lista di unità popolare, hanno parteci- pato, vogliono cambiare. Ecco perché il primo com- pito della nuova ammini- strazione è quello di non disperdere la volontà di tante persone e il patrimo- nio di idee di tutto.

Il primo pensiero è però per un operaio di una azienda esterna della Sir Ruminiana, Mario Sussarellu, eletto nella lista di sinistra che però giace in ospedale in gravi condizio- ni. Gli è scoppiato in faccia un compressore mentre lavorava. Il rammarico più grande per lui è di non poter partecipare ai festeggiamenti per la vittoria e allo sforzo per rendere diverso questo piccolo centro del sa- sarese. Intanto si scatena la fantasia dei poeti dialet- tali locali. I democristia- ni avevano preparato aragoste e triglie per festeg- giare la loro vittoria. «In s'allighera a su pranzu cun allusta e triglia. Ma poi...! No chen'da a restadu un' anca s'allusta retrirada». «Avevano preparato ad Alghero il pranzo con l'aragosta e le triglie, recita una poesia dialettale, ma dopo i risultati non è rimasto nessuno e hanno ritirato l'aragosta».

Ivan Paone

Vittoria negli anni '80

Quando gli antichi braccianti diventano classe dirigente

Dalle lotte per gli impongibili alla trasformazione di migliaia di ettari incolti

Il nostro servizio VITTORIA - Era un giovane studente, il dottorino, lo chiamavano i vecchi minatori delle cave di asfalto; dormiva in miniera, all'addiaccio, insieme ai minatori, che occupavano le miniere minacciate di chiusura dai proprietari. Nelle lotte braccianti orga- nizzate nella provincia gu- dava i braccianti nelle river- diazioni per gli impongibili di mano d'opera e per condi- zioni ed orari di lavoro più umani e civili. Quel giovane era Feliciano Rossitto, segretario nazionale della Cgil recentemente ed im- maturamente scomparso. Realizzava con la sua idea sul ruolo del Partito comu- nista in Sicilia il modello granisciano di alleanza fra o- perai, contadini ed intellet- tuali. Ci diceva recentemente come quelle lotte avessero legato al partito con radici profonde masse rotevoli di lavoratori e dato loro fiducia nel lavoro. Questo avrebbe permesso di trasformarli in partiti del progresso e dei cambiamenti sociali del Paese.

Martedì 8 luglio si riunirà il consiglio comunale di Vittoria, in cui siederanno 24 consiglieri comunisti su 40. Infatti nelle ultime elezioni il Partito comunista ha conquistato la maggioranza assoluta con il 63 per cento dei suffragi; nel '75 aveva ottenuto il 43 per cento e 19 consiglieri, il sindaco era stato eletto con 10.600 preferenze diverse dal candidato più votato d'Italia, se si fa il rapporto tra le preferenze ottenute e i voti di lista del Partito.

L'utopia degli anni di Ros- sitto è diventata la realtà: gli anni '80 a Vittoria. Gli antichi braccianti sono cresciuti fino a divenire classe dirigente, riuscendo a cam- biare la stessa società in cui vivono.

Migliaia di ettari, da incolti o da colture estensive in latifondo, tolti con l'acquisto ai vecchi proprietari assentei- sti, sono stati trasformati in terreni agricoli. Le primizie, sia dagli anni di Ros- sitto che da quelli di Feliciano, impetuoso lo sviluppo delle cooperative tra i produttori per la lavorazione e la commercializzazione del prodotto, sono impegnati nella difesa della collegialità, della partecipazione democra- tica, del rinnovamento della scuola e della tutela dei diritti sindacali. Di Columbi nelle scuole sarde ce ne sono di suffici- ente, anche se simili li- velli di antidemocraticità non erano stati ancora toc- cati.

La crisi della scuola è sotto gli occhi di tutti: mancano o non partono le riforme; l'edilizia è sul- l'orlo del collasso; il di- ritto allo studio non esiste nemmeno in teoria; la Regione Sarda brilla per totale assenza.

In questa situazione si collocano i vari capi di istituto che tentano di pe- scare nel torbido. I sinda- cati invitano quindi alla vigilanza, ma nel contem- po chiedono al provvedi- tore agli studi di Cagliari di intervenire per assicu- rare condizioni di norma- lità nelle scuole. «Il prov- veditore - affermano an- cora i sindacati - non può avallare l'operato e le responsabilità di capi di istituto che producono disagio e malcontento nel- le diverse scuole, spesso disattendendo la stessa legislazione scolastica».

A questo punto vale la pena soffermarsi sulle cri- che che hanno suscitato l'ira e la denuncia del professor Columbi. Il re- scritto dell'uomo che ne scaturisce - è emblematico. Pratica costante del pre- side è quella di diramare un numero incredibile di circolari con l'obiettivo e non di favorire la partecipazione di tutte le componenti alla vita della scuola, ma di affermare un anacronistico principio di autorità, che trova la sua unica legittimazione nella costante minaccia delle sanzioni disciplinari verso chiunque proponga ipotesi diverse.

Nessun effettivo interes- se viene invece dimo- strato dal preside per i gravissimi problemi che af- filgono l'istituto. Il pro- fessor Columbi ignora per- fino le attività di tirocinio delle allieve, che pure sono una componente fondamentale del corso di studi. Ferretamente come alle mentalità del soggetto, è invece quest'ultimo comportamento: «La disinvoltura con cui viene commercializzato nell'istituto un libro dal costo di lire ottomila del medesimo professor Columbi sul cui valore scien- tifico si nutre più di una perplessità».

Le perplessità, è inutile aggiungere, sono condivi- ste da tutti all'interno della scuola, ed è altrettanto inutile aggiungere che basta questo elemento per capire il personaggio.

Dodici arresti per abusi edilizi ad Alba Adriatica

ALBA ADRIATICA (Teramo) - Dodici persone con in- te- sa sinistrata e i membri della commissione edilizia, tutti d.e., più professionisti e costruttori, sono stati arrestati su ordine del pretore di Gibilena, per abusi edilizi ed altri reati. In tutte le parti di loro appartamenti i irregolarità.

Rassegna del folklore di Assemini: un matrimonio col rito sardo

Grano, fiori... arriva la sposa

Tra le novità di quest'anno la mostra mercato dell'artigianato e numerosi gruppi tradizionali italiani e stranieri - Per l'occasione riapriranno le loro botteghe gli artigiani della ceramica



Donne sarde nel loro tradizionali costumi

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La rassegna internazionale del folklore che si tiene ogni anno ad Assemini è giunta alla sua terza edizione. Quest'anno, nella prima quindicina di luglio, alla rassegna è abbinata anche l'ottava edizione del matrimonio sar- do e la mostra mercato dell'artigianato. Non si tratta della solita sagra paesana.

Lo scopo della manifestazione è quello di rilanciare gli aspetti più caratteristici dell'artigianato locale e di rinvigorire la tradizione di alcuni antichi riti come il matrimonio sardo. L'iniziativa della rassegna, internazionale del folklore si deve alla Pro-loco, ad alcuni gruppi folkloristici, in collabora- zione con l'amministrazione comunale di sinistra. Saranno ospiti d'onore gruppi folkloristici friu- lani, laziali e francesi.

Particolare interesse susciterà nel turista italiano e straniero la riproposta dell'antico rito del matrimo- nio sardo. I partecipanti, sposi, testimoni, parenti ed amici vestiranno i tra- dizionali costumi locali e sfileranno in paese preceduti dai gruppi ospiti.

Sarà lo sposo a guidare questa prima parte della sfilata, fino alla casa della sposa. Successivamente la coppia precederà il corteo fino alla chiesa parro-

chiale di San Pietro. Gli sposi di questa edizione sono Elio Murgia, 29 anni, e Rosalba Suella, ventidue anni.

Al termine della cerimonia e della omelia in sar- do, si entrerà nel vivo del rito tradizionale. I testi- moni legheranno i polsi dello sposo a quelli della sposa con una solida ceteria. Così incatenati,

verranno condotti in corteo alla casa della moglie. La catena, come è intuib- ile, simboleggia l'indis- solubilità del vincolo nu- ziale appena contratto.

A questo punto la ma- dre della sposa benedirà la coppia con l'acqua e il grano (sa araxia) e col tradizionale lancio tra la folla del contenuto di un piatto, petali di fiori, gra-

no, monetine, dolci, eccetera), che poi verrà infranto sul selciato. Solo adesso verranno sciolte le ca- tene, simbolo esteriore del legame. Salutati parenti e amici, gli sposi consumeranno le nozze.

Il rito tradizionale è ter- minato, ma non i motivi di interesse per i turisti. Ci sarà lo spettacolo se- rale, con danze tradizio-

nali della Sardegna e di altre zone, in piazza. Per consentire ai visita- tori di trascorrere ad Assemini l'intera giornata, ristoranti garantiranno un menù a prezzo turistico e a base di prodotti tipici del Campidano.

Paese di pescatori e agricoltori, Assemini ha conosciuto nell'ultimo decennio l'insediamento dell'industria chimica di base, con tutte le conseguenze positive e negative. L'antico artigianato è rimasto tuttavia fiorente: la lavorazione della ceramica ha resistito, seppure con difficoltà, all'assalto dei prodotti in serie attraverso una continua ricerca ed esecuzioni creative ed esecutive.

Oggi - dicono gli am- ministratori comunali - la ceramica di Assemini è conosciuta e rinomata nel mondo grazie a quei pochi maestri che hanno resistito alle varie crisi ed hanno dato una forte spinta al settore. Anche quelli che avevano ceduto sotto i colpi della crisi, hanno rimesso le loro botteghe rimaste chiuse per anni.

L'esponente del PSI di Montesilvano condannato per concussione

Tre anni al vicesindaco preso con le mani nel sacco

La stessa pena comminata anche all'assessore all'Urbanistica, anche lui socialista, per aver ricevuto «bustarelle» per delle varianti a progetti edilizi - I carabinieri entrarono nel Comune dopo l'avvenuta estorsione

Dal nostro corrispondente PESCARA - E' finita molto male per Bruno IZZI e Luigi RICCI, vice sindaco di Montesilvano l'uno e assessore alla urbanistica l'altro, tutti e due esponenti di primo piano del PSI (in seguito all'arresto sono stati sospesi dal Partito). Il Tribunale di Pescara ha riconosciuto entrambi colpevoli di concorso in concussione e condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione il primo e a tre anni il secondo.

Concussione è il reato di cui la legge punisce una funzione pubblica per estorcere denaro e Bruno IZZI, come si dice, fu preso con le mani nel sacco. Furono due fratelli, Michele ed Alberto Di Clemente, a denunciare il 30 maggio scorso il vice sindaco per aver chiesto ed ottenuto a più ri-

prese varie somme di denaro promettendo in cambio l'approvazione di certe varianti ad un loro progetto edilizio. Proprio quel giorno Bruno IZZI intascò l'ultimo milione nel suo ufficio al municipio e cinque minuti dopo ricevette la visita di due carabinieri; che gli trovarono addosso quei soldi.

Dopo aver controllato il numero di serie delle banconote scattarono le manette e il vice sindaco finì al carcere San Donato di Pescara. Era accaduto che i due fratelli prima di pagare lo avevano denunciato, i carabinieri avevano segnato in precedenza i dieci biglietti da cento del milione e aveva- no teso al vice sindaco una

trappola in cui quest'ultimo era caduto mani e piedi. Meno di ventiquattro ore dopo e per lo stesso reato fu arrestato l'assessore Luigi Ricci.

In aula il vice sindaco IZZI si è dichiarato vittima di un complotto, ha sostenuto infatti di aver ricevuto quei denari come sottoscrizione per la sua campagna elettorale come candidato al Comune nelle liste del PSI; non è riuscito a spiegare però per quale motivo i «sottoscrittori volontari» l'hanno denunciato. L'hanno fatto al posto suo gli avvocati difensori, i professori Coppi e De Luca. Senza alcun dubbio veri virtuosi del diritto, i due avvocati hanno par-

lato per quattro ore facendo letteralmente a pezzi i fatti (i soldi intascati da IZZI e i rapporti tra costui e Ricci); hanno ragionato sulle «miserie giuridiche» di questa storia; hanno reclamato l'innocenza piena del loro due assistiti («tutto al più un millanta- cello credito per IZZI») e, dulcis in fundo, hanno spiegato «il complotto». Si è voluto creare questo caso, hanno detto in sostanza, per i fini politici di una parte avversa.

«Questo - ha esclamato De Luca - un reato preparato in una sede di partito e il riferi- mento senza mezzi termini è al PCI. E' davvero singolare, a dir poco, questa loro te-

si, parliamone un momento. I due fratelli Di Clemente, stufo di pagare, cercano consiglio e si rivolgono per questo ad una persona che conoscono; quella persona indica loro l'unica strada: possibile, cioè quella della legge, e li consiglia di rivolgersi ai carabinieri. Se quella persona fosse stata, poniamo, un avvocato, ma anche uno qualunque, di certo nessuno avrebbe avuto nulla da ridire, se non che quella persona è un comunista e notissimo come tale a Montesilvano: ecco allora che si parla di complotto. E' stato un tentativo non puerile e fra francamente pensare il fatto che a farlo siano stati

due uomini di legge del calibro di De Luca e Coppi, che la legge li insegna nelle università ma che per accreditarsi quella tesi hanno saltato a piè pari e disinvoltamente sull'unico vero fatto, moralmente e penalmente condannabile di questa storia: i soldi intascati per scopi illeciti da un amministratore pubblico. Ai giudici è bastata un'ora di camera di consiglio per convincersi del contrario di quanto sostenuto dai due avvocati. Colpevole Bruno IZZI dunque e complice Luigi Ricci, è bastata loro la libertà provvisoria.

Sandro Marinacci

una esposizione di 20.000mq Centro Italiano Mobili 1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI STILE CONVENIENZA SICUREZZA GRANDI OFFERTE

PRIMULA Conferzioni VENDITA PROMOZIONALE nei negozi di: BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55 FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA - PESCARA - ASCOLI PICENO - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - JESI - ANCONA - PADOVA Tutta la merce in vendita è scontata del 20% nel negozi PRIMULA

JUGOSLAVIA soggiorni al mare Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 Tel. 64.23.537 - 64.28.140 ROMA - Via dei Turchi, 19 Telefono: (06) 49.56.141

Concluderà la Festa dell'Unità nel capoluogo

Grande folla a Pesaro Oggi Berlinguer alla Cittadella di Ancona

Parlerà alle 18,30 - Interverranno i compagni Stefanini e Milli Marzoli - Istituiti per l'occasione bus speciali

ANCONA - Una folla enorme ha colmato ieri pomeriggio il centro di Pesaro in piazza del Popolo per partecipare all'incontro-dibattito con il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer...



Esempi significativi di come la Democrazia cristiana intende amministrare

La Dc gioca a scaricabarile con i problemi di S. Benedetto

Un documento del comitato comunale del Pci di fronte alla più completa paralisi amministrativa della giunta di centro sinistra - Particolarmente grave è il blocco edilizio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - La Dc non solo non attua il programma concordato ma sta conducendo la città in un vicolo cieco con il pericolo che essa si renda concretamente ingovernabile per i prossimi anni...

Il Ppa non è stato ancora portato alla discussione del consiglio comunale, quando i termini di legge sono scaduti da mesi...

Il documento comunista affronta, in maniera particolare, tutte le questioni legate al problema della casa...

Ma se il problema della casa non sta certo nei pensieri degli amministratori, non diversa sorte ha subito in questi due anni la necessità di reperire aree per insediamenti produttivi...

Non ci eleggete? E noi i consiglieri li rubiamo al Pci

Esclusi con un pretesto due eletti comunisti - Uno è stato sostituito da un dc

PERMO - Il dopo-elezioni a Torre San Patrizio, centro calzaturiero dell'entroterra, fermano, è stato caratterizzato dal tentativo democristiano di escludere dal consiglio comunale due compagni eletti nella lista unitaria della sinistra...

Ma con quel colpo di mano arbitrario e prepotente, la Dc sperava di annullare una chiara indicazione popolare...

Le reazioni delle forze politiche ascolane alla giunta « inquinata » voluta dalla Dc

Unanime la condanna dei partiti

Il compagno Stefanini: « E' un'offesa allo spirito democratico » - Simonazzi (Psi): « Un esempio di prepotenza » - Lo stupore e l'indignazione di Berardi (Pri) - La « sconfessione », anche se con ritardo, della segreteria regionale democristiana

Unità della sinistra per battere l'arroganza democristiana

Partire dai problemi reali per costruire programmi che rendano più credibili le alleanze

ASCOLI PICENO - E' ancora intenso nel partito il dibattito sul significato e i riflessi politici del voto del 13 giugno...

stato il consenso elettorale. La Dc, avverte che nella provincia di Ascoli è in gioco la sua egemonia, la centralità del suo ruolo...

ANCONA - La giunta monocolore dc di Ascoli, sostiene apertamente e con contrarietà dei voti dagli emmissari capeggiati dall'on. Antonio Grilli...

provinciali del Pci e del Psi un documento nel quale si dava il via per la riconferma della giunta di sinistra alla provincia di Ascoli...

Ascoli è arrivato un segnale di certo interesse, l'accordo fra le Federazioni provinciali del Pci, Psi, Psdi per dare vita alla giunta della amministrazione provinciale ed in tutti comuni, sopra i 5.000 abitanti...

Oggi a Polverigi prende il via « in teatro '80 »

POLVERIGI - Tutto è pronto nella piccola cittadina dell'entroterra anconitano, domani (6-13 luglio) parte la maratona di spettacoli di « in teatro '80 »...

Al Festival dell'Unità di Ancona

Dallo stand dell'artigianato un appello alla pace firmato Pacheco

Esposte numerose opere dell'artista spagnolo Una cartolina con una sua serigrafia per chi vuole sottoscrivere l'invito alla distensione

ANCONA - Dibattiti tra i segretari provinciali dei partiti democratici, fra direttori e responsabili dei quotidiani, fra le donne elette nelle liste del Pci...

Il cerchio è chiuso. Non è infatti un accostamento casuale, tra questi tre discorsi, il cui significato può essere facilmente compreso da tutti...



PRIMULA Confezioni VENDITA PROMOZIONALE Tutta la merce in vendita è scontata del 20% nei negozi

Studio di Radiologia Dr. Fernando SENSILE

Questo obiettivo non è solo possibile, ma necessario. Per il suo raggiungimento non sono interessate solo i comunisti...

Una nota del direttivo comunista di Terni sulla situazione alle acciaierie

# Un organico piano di risanamento per avere una strategia di sviluppo

Si chiede al governo, IRI, Finsider e alla Direzione aziendale di intervenire con chiarezza ed urgenza - Una presa di posizione della sezione comunista della «Terni» - Allarme e preoccupazioni anche per Siemens, la Itres e per la Merak

TERNI — Il comitato direttivo della Federazione ternana comunista, riunitosi ieri mattina, ha preso in esame la situazione economica e produttiva delle aziende della provincia.

Al termine della riunione è stato emesso questo comunicato: «Il direttivo della Federazione rileva come i recenti provvedimenti del governo abbiano determinato una situazione di forte preoccupazione fra i cittadini e i lavoratori ternani in quanto tali provvedimenti costituiscono un colpo gravissimo al tenore di vita di larghe masse popolari ed appaiono incapaci e inadeguati a fronteggiare la situazione difficile del paese e a combattere l'inflazione».

In riferimento anche al fatto che a tutt'oggi il governo non ha presentato un programma economico — prosegue — il direttivo ha deciso di promuovere nei prossimi

giorni una consultazione di massa con i cittadini e i lavoratori sulla mozione di politica economica che il PCI presenterà alle Camere. La inerzia e le inadempienze del governo rispetto alle situazioni di crisi acutissima di alcuni comparti dell'industria nazionale si stanno riflettendo anche sulle industrie ternane come testimoniano le richieste di cassa integrazione per i lavoratori della Siemens e della Itres ed il mancato pagamento degli stipendi alla Merak. Pericoli seri potrebbero aprirsi anche per lo Stampaggio qualora permancesse la richiesta di licenziamenti massicci avanzata dal gruppo FIAT».

Tutto ciò si aggiunge ai pericoli e alle incognite gravi che pesano sul futuro di altre importanti aziende come la Bosco e la Terni. In riferimento alla situazione della grande industria regionale i

comunisti rivendicano l'urgenza che le controparti (governo, Iri, Sinsider e direzione aziendale) avanzino un piano di risanamento e sviluppo per il complesso delle produzioni, un piano che non sia la pura sommatoria delle misure e degli interventi necessari ma che contenga in sé una strategia di sviluppo dei settori siderurgico e sidero-meccanico della Terni.

In riferimento inoltre alle notizie relative a cambiamenti del gruppo dirigente della Terni e che investono anche la persona dell'amministratore delegato, dice ancora il comunicato, il Partito comunista ritiene che le nomine dei nuovi dirigenti debbano avvenire al di fuori di ogni logica di lottizzazione e di spartizione del potere tra i partiti di governo e corrispondere invece a quei criteri di competenza, di onestà e capacità professionali fissati dal Par-

Parla Marina Sereni segretaria della Fgci di Perugia

# «L'impegno politico, certo ma non dimentico il privato»

PERUGIA — La Federazione Giovanile comunista di Perugia ha un nuovo segretario provinciale che succede a Walter Ceccarini. E' una ragazza di vent'anni, folignate e si chiama Marina Sereni.

La studentessa universitaria ed è iscritta alla Facoltà di agraria di Perugia perché crede fermamente che «in agricoltura ci sia posto per i giovani, a patto che sia un'agricoltura rinnovata». Anzi, Marina Sereni mostra di non condividere le sbrigative analisi sul rifiuto del lavoro, tipiche di molti frettolosi indagatori dell'universo giovanile.

Il rifiuto c'è, ed è vero, ma riguarda un certo tipo di lavoro, quello spersonalizzante, quello dello sfruttamento. Del resto, le esperienze che stanno venendo avanti, anche nella nostra regione, delle cooperative agricole, ma non solo agricole, stanno concretamente a dimostrare che sempre più larghe fasce di giovani vogliono impegnarsi.

Marina Sereni dice queste cose con passione e profonda convinzione. Del resto, la Federazione giovanile comunista di Perugia già da lungo tempo è impegnata su tematiche come queste, accanto ad altre che riguardano da vicino i problemi della aggregazione giovanile. «Sono temi decisivi — aggiunge la nuova segretaria della FGCI —. Io credo che un po' della crisi che indubbiamente c'è nel rapporto tra i giovani e la politica derivi anche da un certo modo, diciamo pure totalizzante, di vedere l'impegno politico. Penso invece che, accanto ai momenti dell'impegno e della lotta, ce ne debbano anche essere altri che riguardano più da vicino i rapporti interpersonali, le amicizie e così via. Io questi momenti me li sono sempre permessi e continuerò a farlo». Per fare ciò, comunque, non bastano solo le buone intenzioni.

Occorrono anche fatti ed iniziative per questi rapporti e queste problematiche possano realizzarsi.

Certo — risponde — «ci vogliono spazi, strutture, dove i giovani possano ritrovarsi, organizzare momenti di vita collettiva, iniziative ricreative e culturali. Noi della FGCI, per esempio, abbiamo proposto la creazione di circoli politici culturali, soprattutto nei centri urbani di Perugia e nelle zone rurali. Per questo, chiediamo una sede, e vogliamo stringere al più presto».

«Sono convinta tra l'altro — continua — che queste esperienze servano concretamente non solo a ridare fiducia ai giovani nella politica intesa come lotta per il cambiamento, ma anche a combattere certi fenomeni di disimpegno, di autoesclusione, certe "scelte di vita" negative come quelle dell'eroina».

Quando dice queste cose, la nuova segretaria della FGCI non parla certo in astratto. Ella, infatti, è stata ed è tuttora impegnata come molti altri giovani comunisti, all'interno del Comitato per una migliore qualità della vita, sotto qualche tempo fa a Perugia, ed anche nel Comitato di lotta contro le tossicodipendenze, due organismi che sono stati costituiti per iniziative che hanno coinvolto centinaia e centinaia di giovani.

La FGCI insomma si sta preparando anche a Perugia ad un grande rilancio su tutti i temi che riguardano da vicino «la questione giovanile», insistendo ancora sulla parola d'ordine che ha deciso un po' tutta l'attività degli ultimi mesi, quella che dice: «primi di tutto la pace». «Sì, è questo un tema fondamentale — aggiunge Marina —. La difesa della pace e della democrazia rappresenta la condizione per fare avanzare i diritti dei lavoratori in tutto il mondo. Su questo intendiamo ancora mobilitare i giovani, quei giovani che in tutti mesi sono stati in prima fila contro la guerra anche in Umbria, con i grandi appuntamenti dell'Anti-Federali di Città di Castello e di Foligno».

Una FGCI comunista, intenzionata dunque a «crescere» quello che si muove tra i giovani, a stare con i giovani per coinvolgerli — come dice la Sereni — «nel progetto di cambiamento e di trasformazione che la sinistra in Italia deve portare avanti con maggiore impegno ed unità».

I primi appuntamenti sono fissati proprio per l'estate, con l'organizzazione di concerti, con la partecipazione attiva alle feste di FUnità, con l'allestimento di altri momenti di aggregazione giovanile, per prepararsi anche — conclude la segretaria della FGCI — «alla nuova battaglia alla ripartizione dell'anno scolastico».

Walter Varini



Vent'anni, folignate, iscritta alla facoltà di Agraria perché crede che in agricoltura ci sia posto per i giovani. I limiti di un rapporto totalizzante con la politica «Prima di tutto la pace»

Domani consiglio comunale a Perugia

## L'o.d.g. prevede anche l'elezione di sindaco e giunta

L'assemblea presieduta dal compagno Raffaele Rossi — Venerdì si è riunito il gruppo PCI

PERUGIA — Venerdì sera il nuovo gruppo consiliare comunista al Comune di Perugia si è riunito per discutere le proposte di giunta ed alcune linee generali programmatiche.

Il compagno Formica, nella sua relazione, ha indicato nella carica di vice sindaco per la città il compagno Raffaele Rossi ed ha aggiunto l'elenco dei futuri, possibili assessori, nomi per la direzione del gruppo, della Unità Sanitaria locale e della Comunità montana. Sempre nella introduzione erano contenute alcune linee di fondo di politica generale per l'amministrazione del comune nel prossimo quinquennio.

Tre punti devono essere — secondo Formica — posti al centro del dibattito: il rafforzamento del metodo della gestione collegiale in giunta e nei dipartimenti; la costruzione di un programma comune con i compagni socialisti e il funzionamento pieno delle commissioni consiliari.

Intanto domani si riunirà il Consiglio comunale di Perugia, sotto la presidenza del compagno Raffaele Rossi, nel

Per non «ingolfare» l'Ufficio tecnico di Terni

## Incarichi esterni al Comune per i piani urbanistici

La proposta avanzata dall'assessore Cicioni verrà discussa in giunta - La spesa complessiva prevista è di 450 milioni di lire

TERNI — E' stata avanzata la proposta — alla giunta comunale di Terni — di affidare a gruppi di progettazione esterni al comune la revisione di alcuni strumenti urbanistici.

La proposta è stata fatta dall'assessore urbanistico Mario Cicioni, la spesa complessiva prevista per l'affidamento all'esterno dei lavori si aggira intorno ai 450 milioni di lire. Dovranno essere effettuate le revisioni dei piani particolareggiati e due nuclei del centro storico, e redatti completamente, invece, il piano di recupero per il quartiere Clay, quelli particolareggiati di Torreosina, Collestrette, Papigno, Cesi e Collescipio. Lo stanziamento prevede anche la redazione dei piani particolareggiati di Miranda, Battiferro, Cecalocco, e di quelli dei centri della Valle del Serra.

La scelta di affidare all'esterno questi lavori è motivata dal fatto che la loro redazione comporterà una notevolissima mole di attività che l'ufficio tecnico del comune non riuscirebbe da solo a soddisfare. Per quanto riguarda invece l'affidamento a gruppi di lavoro esterni la redazione del piano di recupero del quartiere Clay, è subentrata la necessità di approvare il provvedimento per poter accedere ad un contributo regionale di 53 milioni di lire.

Il contributo potrà essere erogato, però, solo se i piani attuativi per i centri storici verranno redatti prima del 20 ottobre 1980.

«Con l'assegnazione di questa progettazione — ha affermato Cicioni — verrà avviato lo studio per il recupero di una parte, altamente significativa del centro storico della città e si proseguirà in quel rapporto di collaborazione

fra l'amministrazione comunale e gli ordini professionali».

Nella sua ultima riunione la giunta municipale del comune di Terni ha anche esaminato il quadro complessivo della situazione relativa alla elaborazione di tutti gli strumenti urbanistici del comune. Attualmente gli uffici stanno lavorando per portare a conclusione una serie di elaborati. Si sta lavorando al piano particolareggiato — in variante del piano regolatore generale e del piano dell'edilizia economica e popolare — per le zone di San Valentino, di Cesure, di Valenza, di Campomocciolo, Vallecappina e Santa Maria Maddalena.

In fase avanzata sono anche i lavori riguardanti i varianti al piano regolatore e del PEEP per i 27 centri minori del comprensorio, e le varianti per le zone industriali ad est e ad ovest del centro urbano di Terni.

L'ufficio urbanistica del comune è anche impegnato nella redazione delle varianti per i piani particolareggiati di Marmore e di Piediluco. Si stanno invece riesaminando — sulla base delle indicazioni e delle correzioni proposte dai cittadini nel corso dell'assemblee popolari partecipative — i piani particolareggiati di Borgo Bovio, Trevi, Santa Giusta e Gabbellata.

E' stato già predisposto, inoltre, il lavoro di indagine degli alloggi — che dovrebbe iniziare entro il prossimo autunno — per le zone di S. Giovanni, Porta Romana, Città Ghislini, S. Stefano, Ferriera e Santa Agnese.

ari. am.

Ospiterà i campionati europei senior

## Piediluco-canottaggio è ormai un binomio

Saranno dodici le nazioni rappresentate - La Federazione italiana ha stabilito nell'incantevole centro il suo quartier generale - Una tribuna per 500 posti

TERNI — Piediluco ospiterà sabato e domenica prossimi i campionati europei di canottaggio categoria senior. Dodici sono le nazioni rappresentate: Svezia, Svizzera, Belgio, Austria, Danimarca, Francia, Germania Federale, Inghilterra, Olanda, Spagna, Norvegia e Italia. Da ricordare che la coppa Europa per nazioni è riservata soltanto alle squadre dell'occidente, per questo motivo dunque saranno assenti i paesi dell'est.

La squadra da battere è la Germania, ma di buon livello è anche il team francese. Scarse le possibilità della nostra nazionale di strappare almeno una medaglia d'oro. Gli azzurri sono già da qualche giorno a Piediluco dove stanno ultimando la preparazione. Sono tutti sereni e distesi e sperano nel colpo a sorpresa.

Intanto si procede con grande entusiasmo all'ultimazione dei lavori sulle rive del lago. Tutto sarà in perfetta regola per il debutto internazionale del bacino ternano. Gli abitanti del paese ci tengono a non farsi portare per il naso, perché questi europei rappresentano un banco di prova decisivo per l'assegnazione dei mondiali dell'82 che salvo sorprese si disputeranno proprio a Piediluco.

Dal punto di vista strettamente tecnico, infatti, le acque del lago di Piediluco sono le ideali per gare di canottaggio e di canoa. Anche in presenza di cattivo tempo rimangono tranquille e permettono dunque di reggiare. La sua posizione centrale e le moderne attrezzature di cui dispone lo pongono in una posizione di assoluta preminenza in campo europeo. Tant'è che la federazione italiana canottaggio ha stabilito in Piediluco il suo quartier generale.

Il lago ternano insomma assumerà lo stesso valore che ha il Covo per il calcio: fungerà infatti da scuola di perfezionamento. Determinante è stato l'apporto degli enti locali che si sono impegnati economicamente per la costruzione del centro remiero insieme con il CONI e la Federazione di canoa e che hanno fatto del tutto per garantire ad atleti e dirigenti l'adeguato livello del pubblico capace di oltre 500 posti, ma gli appassionati potranno seguire le gare da qualsiasi parte del paese.

Adriano Lorenzoni

Il Perugia in piena campagna acquisti prende tempo

## Ramaccioni insiste: «Chi vuole Bagni deve sborsare 4 miliardi»

Solo per questa cifra astronomica la società si priverebbe del giocatore

PERUGIA — Il Perugia nel bel mezzo della campagna acquisti si chiama fuori e si mette a guardare dalla finestra. A chi obietta che le sue tradizioni vanno rispettate e perciò il rilancio va rimesso in pare in qualche modo, Ramaccioni replica a crudo: «Se faceste i conti per bene e calcolate anche gli introiti che la società deve ancora incassare potreste vedere che non siamo poi così in rosso. Così fa intendere che ci sono i 600 milioni di Novellino incassati e il poco di incasso sul piatto della bilancia. E ai 600 milioni va aggiunto qualche piccolo sacrificio che i dirigenti attuali evidentemente si accollano».

Ma non solo: Ramaccioni lascia intuire facilmente che il peccato del mondo del calcio è la golosità smodata, non invece qualche piccolo debituolo, il quale anzi, per suo conto, serve da cemento in tante società. Nelle squadre in attivo per fare da presidente ci si scanna. O almeno così sembra visto che da questa malattia il calcio nostrano non è davvero affetto.

Comunque sia il Perugia potrebbe chiamarsi fuori e stare con le scarpe che ha in mano. E anche qualche momento di «contorno» indispensabile, ovviamente (per esempio ci stanno al momento Coccarini, Redondi e De Grandi, tre giocatori abituati a fare un tipo di gioco simi-



Un periodico pensato e stampato a Perugia

## Masquerade non è solo un giornalino di vita musicale

Giunto al quarto numero - Originalità e collegamento con gli interessi giovanili

PERUGIA — «Masquerade For Ever» c'è scritto su un muro di Perugia. Cos'è Masquerade? C'era scritto allo stesso posto: «Masquerade è indole». Non si tratta però di un gruppo che imitano le grandi stelle, bensì creano la loro musica. I testi che cantano.

E' qui che va vista ed esaltata la differenza tra questa e la «disco music» o altro del genere. Si tratta forse di momenti in cui essi danno spazio alla propria creatività, alla propria volontà di essere protagonisti ed attori anche di esigenze secondarie, conquistando il ruolo del semplice fruitore di una musica non scelta, non sentita, ma imposta dalle leggi di mercato, o peggio da un mercato sfacciatamente al servizio del capitale.

Prima accennavamo ad una collaborazione tra Radio Perugia 1 e Masquerade. E' una felice coppia. E' il segno di una unità della proposta musicale che vien fuori da questi giovani. Essi hanno costati molti volti, sono stati acquistati personalmente e che non passano attraverso i tradizionali «patron» e con molte case discografiche inglesi e con artisti di questa terra. Ed anche qui la nota positiva di questo movimento: si tratta di artisti che non certo godono di

gran fama, ma sono molte volte degli «illustri sconosciuti».

Poi, attraverso i microfoni e i piatti della radio diffondono notizie, critiche e fanno ascoltare questa musica. La recensiscono sulla loro Fanzine e se ci riescono portano a Perugia, in uno dei CVA (Centro di vita associata) della città, qualcuno di questi gruppi.

Se volessimo fare il bilancio della stagione dei concerti organizzata questo inverno a Perugia, proprio usando questi canali, c'è da essere davvero soddisfatti. Dalla Bretagna sono venuti gruppi come The Raincoats, Helton Dean Whited, Charge, Patrick Fitzerald Band; ecc. Ognuno di loro ha commentato la tappa perugina come la più riuscita. Non è certo perché siamo più bravi o più belli, ma è solo il frutto di tutto questo lavoro di preparazione, tanta il critico, che ha preceduto l'arrivo di questi gruppi.

Al di là di tutto questo c'è anche un significato più squisitamente politico su tutto ciò. Il tema che ha predominato la campagna elettorale del PCI in Umbria è stato: «L'Umbria è cambiata in meglio». In meglio è cambiato, secondo noi, anche l'interesse che molti hanno verso la musica. Certo a tutt'oggi non si può dire che tutto il tessuto giovanile umbro si sia impessato di certi nuovi valori musicali, ma almeno una parte di essi lo ha fatto.

Franco Arcuti

po' di tempo a Perugia e provincia è un brulicare di gruppetti e gruppi rock, una voglia matta di suonare, di esprimersi con la chitarra ed altro. Non si tratta però di gruppi che imitano le grandi stelle, bensì creano la loro musica. I testi che cantano.

E' qui che va vista ed esaltata la differenza tra questa e la «disco music» o altro del genere. Si tratta forse di momenti in cui essi danno spazio alla propria creatività, alla propria volontà di essere protagonisti ed attori anche di esigenze secondarie, conquistando il ruolo del semplice fruitore di una musica non scelta, non sentita, ma imposta dalle leggi di mercato, o peggio da un mercato sfacciatamente al servizio del capitale.

Prima accennavamo ad una collaborazione tra Radio Perugia 1 e Masquerade. E' una felice coppia. E' il segno di una unità della proposta musicale che vien fuori da questi giovani. Essi hanno costati molti volti, sono stati acquistati personalmente e che non passano attraverso i tradizionali «patron» e con molte case discografiche inglesi e con artisti di questa terra. Ed anche qui la nota positiva di questo movimento: si tratta di artisti che non certo godono di

La risoluzione degli organismi della Federazione PCI di Firenze

Le giunte si devono formare in base a precisi programmi

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione fiorentina si sono riuniti congiuntamente per discutere sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche nazionali e locali. A conclusione dei lavori è stata approvata la risoluzione che pubblichiamo.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione fiorentina si sono riuniti congiuntamente per discutere sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche nazionali e locali. A conclusione dei lavori è stata approvata la risoluzione che pubblichiamo.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione fiorentina si sono riuniti congiuntamente per discutere sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche nazionali e locali. A conclusione dei lavori è stata approvata la risoluzione che pubblichiamo.

Il risultato conseguito permette in molte realtà il rafforzamento ed il proseguimento della esperienza delle giunte di sinistra e, comunque, ampie possibilità vi sono di formazione di governi locali fondati sull'intesa fra comunisti e socialisti e aperti ad altre forze di sinistra e democratiche.

Il risultato conseguito permette in molte realtà il rafforzamento ed il proseguimento della esperienza delle giunte di sinistra e, comunque, ampie possibilità vi sono di formazione di governi locali fondati sull'intesa fra comunisti e socialisti e aperti ad altre forze di sinistra e democratiche.

Un bilancio positivo

Complessivamente, con la forte affermazione del PCI e l'avanzata del PSI, vi è un rafforzamento consistente della sinistra nel suo insieme, mentre la DC fiorentina esce ridimensionata e divisa da una esperienza di opposizione aprioristica e inconcludente, incapace di rapportarsi ai problemi fondamentali della città.

Complessivamente, con la forte affermazione del PCI e l'avanzata del PSI, vi è un rafforzamento consistente della sinistra nel suo insieme, mentre la DC fiorentina esce ridimensionata e divisa da una esperienza di opposizione aprioristica e inconcludente, incapace di rapportarsi ai problemi fondamentali della città.

La scelta dell'opposizione

In questo quadro intendiamo muoverci unitariamente per favorire un più largo concorso di forze politiche democratiche e di forze sociali e culturali interessate a reali programmi di rinnovamento.

In questo quadro intendiamo muoverci unitariamente per favorire un più largo concorso di forze politiche democratiche e di forze sociali e culturali interessate a reali programmi di rinnovamento.

A colloquio con Gianfranco Bartolini sul futuro della Toscana

Alla Regione ci sono tutte le condizioni per confermare il governo delle sinistre

Martedì primo incontro PCI-PSI - A quando la convocazione del Consiglio? - Una «nuova domanda» che presuppone una riflessione attenta sui programmi - L'assetto della Giunta non dovrebbe subire grosse variazioni

Ci siamo lasciati con Gianfranco Bartolini nel pieno di un dibattito sulle prospettive dell'economia toscana degli anni Ottanta e sull'esperienza di governo della Regione, che compie dieci anni. Nel frattempo sono avvenuti alcuni fatti economici e politici di grande rilievo: ci sono state le elezioni amministrative e oggi si stanno facendo i conti con una situazione economica e produttiva ogni giorno più pesante ed incerta.



Cominciamo dal voto. C'è una scadenza per la convocazione del consiglio regionale, pensi verrà rispettata anche se ha il solo valore di una «indicazione» statutaria?

Penso di sì. Secondo lo Statuto, il consiglio dovrebbe essere convocato non prima del ventesimo e non oltre il trentesimo giorno dalla proclamazione degli eletti e nella prima riunione dovrebbe essere chiamato ad adempiere alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Per questo primo adempimento quali proposte si fanno?

La proposta che abbiamo avanzato, che mi sembra coincida con la posizione del PSI, è quella di esaminare le possibilità di un coinvolgimento di tutte le forze democratiche rappresentate nel Consiglio regionale.

Per il governo toscano? Martedì si avvieranno gli incontri con i compagni socialisti, la prassi, se così si può dire, prevede che le proposte per la ricostituzione della giunta, siano sostenute da un documento politico-programmatico. Così faranno beno guardando complessivamente alle questioni di assetto e di contenuti programmatici.

Per il governo toscano? Martedì si avvieranno gli incontri con i compagni socialisti, la prassi, se così si può dire, prevede che le proposte per la ricostituzione della giunta, siano sostenute da un documento politico-programmatico. Così faranno beno guardando complessivamente alle questioni di assetto e di contenuti programmatici.

Per il governo toscano? Martedì si avvieranno gli incontri con i compagni socialisti, la prassi, se così si può dire, prevede che le proposte per la ricostituzione della giunta, siano sostenute da un documento politico-programmatico. Così faranno beno guardando complessivamente alle questioni di assetto e di contenuti programmatici.

Per il governo toscano? Martedì si avvieranno gli incontri con i compagni socialisti, la prassi, se così si può dire, prevede che le proposte per la ricostituzione della giunta, siano sostenute da un documento politico-programmatico. Così faranno beno guardando complessivamente alle questioni di assetto e di contenuti programmatici.

Dopo le elezioni, tra il Partito comunista e il Partito socialista

Nell'aretino si delinea un accordo

Il PSI non parteciperà, anche se esistono ancora margini di trattativa, alle amministrazioni dei comuni dove il PCI supera il cinquanta per cento - La posizione del PCI e i rapporti con la DC

AREZZO - Provali ancora Sam. Se le trattative tra il PCI e il PSI aretino fossero un film, avrebbero questo titolo. La federazione comunista infatti insiste e preme: riunioni ufficiali, incontri a due, proferte e ritirate, tutto nel nome dell'unità della sinistra, la parola magica di questi vent'anni di storia politica e amministrativa.

AREZZO - Provali ancora Sam. Se le trattative tra il PCI e il PSI aretino fossero un film, avrebbero questo titolo. La federazione comunista infatti insiste e preme: riunioni ufficiali, incontri a due, proferte e ritirate, tutto nel nome dell'unità della sinistra, la parola magica di questi vent'anni di storia politica e amministrativa.

AREZZO - Provali ancora Sam. Se le trattative tra il PCI e il PSI aretino fossero un film, avrebbero questo titolo. La federazione comunista infatti insiste e preme: riunioni ufficiali, incontri a due, proferte e ritirate, tutto nel nome dell'unità della sinistra, la parola magica di questi vent'anni di storia politica e amministrativa.

AREZZO - Provali ancora Sam. Se le trattative tra il PCI e il PSI aretino fossero un film, avrebbero questo titolo. La federazione comunista infatti insiste e preme: riunioni ufficiali, incontri a due, proferte e ritirate, tutto nel nome dell'unità della sinistra, la parola magica di questi vent'anni di storia politica e amministrativa.

AREZZO - Provali ancora Sam. Se le trattative tra il PCI e il PSI aretino fossero un film, avrebbero questo titolo. La federazione comunista infatti insiste e preme: riunioni ufficiali, incontri a due, proferte e ritirate, tutto nel nome dell'unità della sinistra, la parola magica di questi vent'anni di storia politica e amministrativa.

Documento comune dei due partiti

Anche da Massa Carrara un sì ad amministrazioni di sinistra

MASSA CARRARA - Le federazioni del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di Massa Carrara si sono orientate unitariamente alla costituzione delle giunte di sinistra in tutta la provincia.

MASSA CARRARA - Le federazioni del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di Massa Carrara si sono orientate unitariamente alla costituzione delle giunte di sinistra in tutta la provincia.

MASSA CARRARA - Le federazioni del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di Massa Carrara si sono orientate unitariamente alla costituzione delle giunte di sinistra in tutta la provincia.

MASSA CARRARA - Le federazioni del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di Massa Carrara si sono orientate unitariamente alla costituzione delle giunte di sinistra in tutta la provincia.

MASSA CARRARA - Le federazioni del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di Massa Carrara si sono orientate unitariamente alla costituzione delle giunte di sinistra in tutta la provincia.

Advertisement for edilizia Meucci, featuring contact information for Olmo (Arezzo) and Tel. (0575) 39 264.

Advertisement for LUGLIO PISTOIESE 1980, listing dates and locations for theatrical performances like 'IL TROVATORE' and 'ANDREA CHENIER'.

Advertisement for 'O la borsa...' featuring a hand holding a coin and promoting shoes and accessories from Supermercati del carratore.

Large advertisement for COSMOPOLCLUB di Livorno, listing various travel packages and accommodations for July and August.

Molte aziende rischiano la crisi per mancanza di materia prima

# La Solvay tiene ferma la produzione il mercato della soda rimane a secco

La multinazionale ha il monopolio del prodotto che è alla base delle lavorazioni in numerose fabbriche anche toscane - Termina il blocco alle portinerie - Proclamato lo sciopero regionale dei chimici



**ROSIGNANO** — Assemblea dei lavoratori, consiglio di fabbrica, conferenza stampa. Tre momenti successivi alla rottura delle trattative sulla piattaforma aziendale. I primi due sono serviti per valutare gli sviluppi della situazione e impostare il lavoro per il futuro. L'assemblea in particolare, alla quale hanno partecipato anche i lavoratori delle imprese appaltatrici ed i trasportatori privati, ha dimostrato forte coesione e consapevolezza superiori che nel passato. Le maestranze sono unite intorno alle loro organizzazioni sindacali e de-

cise a condurre la lotta. Ieri a Livorno c'è stato l'incontro tra i segretari provinciali della federazione unitaria con il Prefetto, mentre domani si terrà quello con i parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e dei comuni per informare sullo svolgimento delle trattative e come si è giunti alla rottura delle stesse. Martedì a Rosignano assemblea aperta con i parlamentari, gli amministratori locali, le forze sociali, politiche e i cittadini. Mercoledì attivo regionale

ad Empoli di tutti i consigli di fabbrica delle aziende che utilizzano i prodotti Solvay. Per il 15 luglio la FULC ha proclamato lo sciopero regionale dei chimici in sostegno della vertenza Solvay con manifestazione a Rosignano. Nel frattempo all'interno dei reparti ancora funzionanti, saranno indetti scioperi articolati, mentre domenica verranno organizzati cortei e manifestazioni per l'entrata e l'uscita delle merci. Una volta vuotati i magazzini, con la soda ferma fino al 18 luglio per volontà aziendale, non vi saranno più

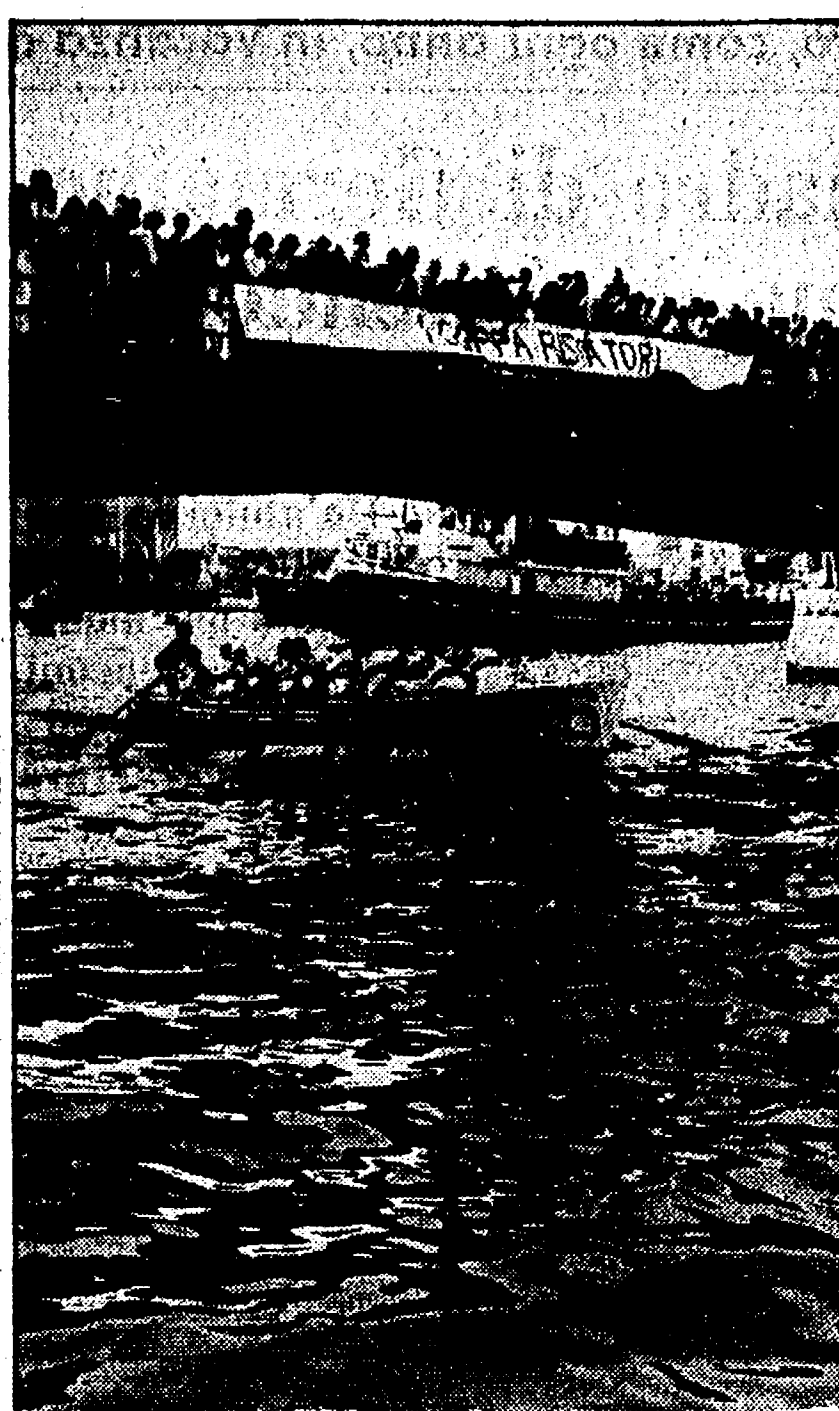
materie sodiche disponibili. Di queste iniziative la Solvay comunica di informare anche il ministero del lavoro, nella parte finale del comunicato ripuntualizza l'attacco al sindacato, ritenuto responsabile di avere imposto in propria piattaforma le rivendicazioni delle posizioni della Soda. Corrono voci che neppure dopo il 18 luglio la Solvay abbia intenzione di rimettere in marcia la soda. Il reparto sociale degli industriali di Rosignano in cui, afferma la Solvay, pulsa il cuore di una significativa parte dell'economia nazionale e che definisce un campo di addestramento per le esercitazioni di lotta sindacale. Nello stesso tempo la società lamenta una perdita di 2 miliardi per usure e sprechi e di altri 5 miliardi per la mancata produzione. E' come una dichiarazione di guerra, affermano al sindacato.

Quale sbocco avrà la vertenza è difficile prevederlo. La Solvay da parte sua con un sillabario di parole, il numero 2589 per la cronaca, dice che la situazione spinge l'azienda verso la "coerzia" ed annuncia iniziative che definisce di emergenza. Blocco progressivo degli investimenti, già cominciati, delle assunzioni a tempo indeterminato e dei mutui destinati all'acquisto di case da parte dei dipendenti. Tutto questo per mancanza di mezzi finanziari, ma mentre per fare le necessarie economie prevede il ricorso alla cassa integrazione, il recupero dei danni sui fondi destinati alle opere sociali, l'annullamento delle ricorrenze previste per le quote del premio di produzione, ritiro di tutte le proposte e concessioni avanzate nel corso della trattativa.

Di queste iniziative la Solvay comunica di informare anche il ministero del lavoro, nella parte finale del comunicato ripuntualizza l'attacco al sindacato, ritenuto responsabile di avere imposto in propria piattaforma le rivendicazioni delle posizioni della Soda. Corrono voci che neppure dopo il 18 luglio la Solvay abbia intenzione di rimettere in marcia la soda. Il reparto sociale degli industriali di Rosignano in cui, afferma la Solvay, pulsa il cuore di una significativa parte dell'economia nazionale e che definisce un campo di addestramento per le esercitazioni di lotta sindacale. Nello stesso tempo la società lamenta una perdita di 2 miliardi per usure e sprechi e di altri 5 miliardi per la mancata produzione. E' come una dichiarazione di guerra, affermano al sindacato.

Infatti, anche durante la discussione al Ministero del Lavoro, il rappresentante del governo, interrompendo l'posizione di quello del sindacato belga, ad un certo punto esclamava: «Su questa strada non la seguio più». Puntualizzazione significativa che testimonia da che parte siano condotte le esercitazioni di addestramento: nel mirino c'è sotto l'effigie del sindacato. La Solvay comunque sbaglia bersaglio: ha di fronte una forte classe operaia, un movimento di lotta vitale intorno al quale si stringono forze politiche e sociali e tutta una popolazione. Dopo gli ultimi avvenimenti è da registrare un comunicato congiunto delle federazioni del PCI di Pisa e di Livorno a sostegno della lotta dei lavoratori Solvay.

Giovanni Nannini



## Oggi a Livorno il Palio Marinaro

LIVORNO — Oggi alle ore 18,30 a Livorno nello specchio d'acqua antistante la terrazza Mascagni si svolgerà il tradizionale Palio Marinaro, la manifestazione remiera che la città dedica alle sue tradizioni marinare e portuali. Le origini di questa festa si perdono nel tempo e c'è chi giura risalga al 1287, al tempo cioè degli statuti della Repubblica di Pisa. Ma è probabile anche che la competizione sia nata spontaneamente fra i vari equipaggi delle barche da fatica che solcavano le acque del porto e dei canali stracolme di merci. Ma veniamo alla cronaca di quest'anno. Disputeranno la gara i rioni di Ardenza - La Rosa, Borgo Cappuccini, Colline - Coletto, San Jacopo, San Marco Fontini, Quercianella, Fabbriotti, Venezia, che si fronteggeranno sul percorso di 2000 metri della Regata su «gozzi» a dieci remi. Le barche di Antignano, Centro-Benci, Salviano-Collinella - Valle Benedetta, Felsi - Torretta, Sorgenti - Corea - Cigna - Magenta, Stazione, invece, gareggeranno sui gozzi a 4 remi e si contenderanno il diritto di partecipare al prossimo anno alla regata principale, cioè il Palio stesso. L'appuntamento quindi per oggi alle 18 presso la Terrazza Mascagni sempre che il «tempo» lo permetta.

## Minacciato il posto di lavoro per un centinaio di lavoratori

# In pericolo «l'Isola d'Arbia» da dieci anni vive nella crisi

L'industria di confezioni senese non riesce a sfondare su un mercato promettente per gli errori di politica gestionale - Si cerca un imprenditore serio

SIENA — Tornano le nubi sulla «Isola d'Arbia» confezionieri dell'impresa che ormai, dalla fine degli anni Sessanta, passando di crisi in crisi, viene puntualmente rimessa in sesto con interventi tampone che nel lungo periodo non hanno fatto altro che acuire la crisi. Ora la cassa integrazione, la sospensione del lavoro, la minaccia addirittura di licenziamenti tornano nel linguaggio corrente degli oltre cento dipendenti. Si chiede, insomma, di cambiare rotta, di far rinascere una impresa che può essere produttiva e competitiva sul mercato a patto che si possano discendere le previsioni clientelari che hanno fino ad oggi avuto il sopravvento su tutto e si realizzi un piano di risanamento efficace.

La storia dell'Isola d'Arbia confezioni è una fotografia di come si possa gestire male un'azienda. L'impresa nasce negli anni Sessanta e si chiama SIVA. Lo stabilimento, che occupa quasi 40 persone, si trova in pieno centro cittadino. Il proprietario si chiama Corsini, un capitano d'industria molto amato dalle avventure finanziarie e che con l'andar del tempo e il sopraggiungere degli avvenimenti troverà pane per i suoi denti.

Corsini, nei primi anni settanta si trasforma da imprenditore a commerciante e si mette a vendere articoli di abbigliamento che fino ad allora aveva invece prodotto. La Siva viene chiusa. Cominciano le lotte dei lavoratori che occupano lo stabilimento e trovano immediatamente la solidarietà di tutti i cittadini degli altri lavoratori delle organizzazioni sindacali.

Siamo nel 1972 e il presidente della Repubblica Giovanni Leone è stato invitato ad assistere al Palio straordinario che si corse il 25 settembre in onore del quinto centenario della fondazione del Monte dei Paschi, il prestigioso istituto di credito senese che in seguito avrà un ruolo non secondario in tutta la vicenda della ex-Siva. Si temono evidentemente manifestazioni degli operai licenziati e c'è chi giura che la questione-Siva viene risolta proprio per questo motivo: i contratti vengono cancellati e il Presidente Leone.

Si costruisce così un nuovo stabilimento per 320 dipendenti in località Isola d'Arbia, la zona industriale del Comune di Corsini. L'impresa si chiama «Industria Senese Confezioni» e ne è proprietaria una società composta dal vecchio padrone della Siva, Corsini, dal paesani romano Belli il cui

nome è comparso in alcune vendite decise tutte all'alleanza e della Centrofinanziaria del Monte dei Paschi, il cui direttore, già allora, è il dottor Quadrani. Quadrani sembra voler consolidare la sua posizione nella ISC e ben presto Corsini viene liquidato: Belli, invece, può ancora servire. La ISC non riesce però ad assumere le caratteristiche vere e proprie di un'azienda. I direttori cambiano uno dietro l'altro (tutti sono uomini di fiducia della Centrofinanziaria); vengono abbandonati il marchio e il mercato che erano ampiamente collaudati dai tempi di Corsini; si cercano nuovi mercati che però non si riesce a trovare. La fabbrica accumula solo debiti su debiti.

La situazione si fa sempre più critica, si decide allora di intervenire con una manovra finanziaria: dir poco spericolata: nel 1977, per evitare il fallimento della ISC, la Centrofinanziaria mette in liquidazione lo stabilimento valutandolo (molto al di sopra del suo valore reale) tra i tre e i quattro miliardi. Viene composta una società fra la Centrofinanziaria e il Monte dei Paschi che rileva lo stabilimento di Isola d'Arbia: tutti gli altri debiti vengono cancellati come perdite di gestione.

Nel frattempo, però, la protesta operaia per la grave situazione di crisi alla ISC ha portato alla richiesta di un nuovo imprenditore. Ci si mette a cercarlo e si fanno avanti Bianchi di Empoli e Musina di Milano che però,

nonostante le solide garanzie che presentano, non vengono presi in considerazione. Nel 1978 spunta un imprenditore marchigiano che ha il patrocinio dell'Associazione industriali: si chiama Marasca e possiede altri stabilimenti, sempre nel campo delle confezioni, che però non navigano di certo in acque tranquille. Non importa, Marasca è quello che torna a puntino.

Il nuovo imprenditore prende in affitto lo stabilimento di Isola d'Arbia e prepara un programma di riassunzione del personale. Le Organizzazioni sindacali, però, dicono che Marasca non è solido quanto occorrebbe per rilevare l'ISC. Il Monte dei Paschi, allora, garantisce per l'imprenditore marchigiano.

Passa il tempo e la musica all'Isola d'Arbia confezioni non cambia: Marasca non ha pagato l'acquisto dello stabilimento; non ha versato i contributi agli istituti previdenziali; nonostante le facilitazioni ha accumulato debiti su debiti con le banche.

La situazione, oggi, torna a farsi insostenibile come altre volte, purtroppo, è accaduto. Si tratta, a questo punto, di voltare pagina. E' una necessità da cui non si può prescindere se si vuole salvare un punto produttivo così importante per l'economia senese. Le condizioni fondamentali ci sono: esiste uno stabilimento moderno in grado di far lavorare circa trecento persone; i macchinari sono efficienti e tecnologicamente validi; la mano d'opera è qualificata anche per la

tradizione che ha alle spalle; è un grosso punto di riferimento per l'occupazione femminile; lo stabilimento è collocato in una zona; a sud di Siena, che ha bisogno di uno sviluppo per cui sono già state gettate alcune basi essenziali. Cosa manca ancora? Innanzi tutto attribuire un valore reale allo stabilimento che non può essere di tre-quattro miliardi come attribuisce la valutazione di comodo stabilita ai tempi della messa in liquidazione; poi bisogna ricercare un imprenditore serio che dia garanzie reali e che una volta per tutte riesca a rendere produttivi quegli investimenti che fino ad oggi non sono serviti ad altro che a smorzare le falle che le cattive gestioni e interessi troppo particolari hanno aperto in continuazione.

Sandro Rossi

### Ricordi

Ad un anno dalla tragica scomparsa del giovane Libero Zaccarelli di Pisa, la famiglia mi ricorda a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivere ventimila lire per l'Unità.

Nel centenario della morte di Ugo Baccio della scuola di Sublime di Livorno, le moglie e la figlia ricordano con affetto e commovente sentimento la personalità e il merito sottoscrivere ventimila lire per l'Unità.

## In occasione della Fiera del Marmo

# Carrara si trasforma in «città laboratorio»

La manifestazione si apre il 10 luglio in Piazza Alberica - Trenta scultori lavoreranno all'aperto - Fitto cartellone di spettacoli

CARRARA — Il marmo è la città, il marmo è Carrara. Un rapporto di duro lavoro. Un rapporto che ultimamente è stato rinnovato da iniziative che hanno riproposto Carrara e il suo marmo all'attenzione del mondo: la Fiera Internazionale Marmi e Macchine e il Simposio Internazionale di scultura. Martedì 10 luglio in Piazza Alberica. Da qui saranno sfilate le automobili, e per 10 giorni la piazza sarà occupata da trenta scultori che scolpiranno all'aperto trasformando Carrara in una «città laboratorio», come si legge nei manifesti che annunciano l'appuntamento. Un appuntamento importante per questa seconda edizione, ha in programma grosse novità: la più importante è quella che i trenta scultori saranno affiancati da 6 artigiani che, dalla vicina Piazzetta degli Animosi, manderanno il loro messaggio di creatività. E' il

giusto riconoscimento ad un settore tra i più importanti della lavorazione del marmo. Alla sera, poi, quanto il rumore del laboratorio in un'atmosfera di lavoro, inizieranno le attività collaterali in Piazza d'Armi: è già pronto un fitto cartellone di spettacoli musicali, di cabaret, di prosa. Tutto gratuito, con nomi di spicco: Edmonda Aldini, Cartacciana, Treves Blues Band, I Componibili, Orchestra d'Archi, Coro Alpi Cooi.

E ancora: congegni (il marmo nella creatività e nell'industria con critici come Caramel, Marchiori, Bodini, Tangi e Somazzi) dibattiti (il futuro dell'attività estrattiva); proiezioni (il film d'artista e sull'artista) e mostre (Dieci maestri della grafica espressionista per accendere delle Belle Arti). Un periodo, dunque, in cui Carrara vive intensamente le sue giornate e le sue serate.

Il programma è il calendario della manifestazione sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa dall'Assessore al

Turismo Romano Caffas, coadiuvato dal critico Di Genova, da Lino Buselli e da Paolo Pratali. L'inaugurazione ufficiale è prevista per Giovedì 10 Luglio alle 10,30. Dopo il rituale taglio del nastro verranno consegnati i blocchi di marmo sui quali gli artisti cominceranno subito a lavorare. Nel pomeriggio, sempre da Piazza Alberica, verrà lanciata una monopeliera contenente il premio di una visita di qualche giorno a Carrara e alle sue cave. Chi ritroverà il messaggio appiccicato potrà partecipare alla grata premio una scolarata al completo. Gli artisti che lavoreranno in piazza saranno trenta, provenienti da venti paesi di quattro continenti: Giappone, Iraq, USA, Olanda, Cina, Grecia, Lussemburgo, Costarica, Belgio, Corea, Italia, Germania, Canada, Argentina, Perù, Cecoslovacchia, Inghilterra, Francia e URSS.

Fabio Evangelisti

## Scivolano le date di esecuzione effettiva

# A Piombino Comune e Pretura si accordano sugli sfratti

Questo permetterà di sistemare molte famiglie - Nuovi alloggi a Riortorto - Una commissione per trovare soluzioni

PIOMBINO — Uno scivolamento delle date di esecuzione degli sfratti è stato concordato ieri a Piombino nel corso di un incontro tra il sindaco Enzo Polidori e il pretore Adele Durante. Il provvedimento trova giustificazione nel fatto che solo per il mese di agosto saranno pronti i primi 11 alloggi che l'amministrazione comunale ha acquistato nella frazione di Riortorto per destinarli, appunto a famiglie sfrattate. Il secondo lotto di alloggi (in totale sono 27) sarà invece pronto entro il mese di settembre e l'ultimo entro novembre. Lo slittamento delle date di esecuzione degli sfratti consentirà quindi a quanti hanno fatto domanda e sono nelle condizioni previste dall'apposito regolamento, di trovare una immediata sistemazione evitando così l'insorgere

di situazioni drammatiche. Rimane tuttavia — è scritto in un comunicato congiunto diramato dal sindaco e dal pretore — il problema di quei cittadini, che, pur avendo lo sfratto esecutivo, non rientrano nelle condizioni previste per accedere agli alloggi di Riortorto. Anche per questi casi tuttavia, l'amministrazione comunale e pretore intendono evitare che il problema dello sfratto si trasformi in un dramma. Sarà formata quindi una commissione che, verificata la consistenza numerica degli sfratti, possa trovare una graduale soluzione attraverso la piena utilizzazione del patrimonio pubblico reperibile. Il Comune, dopo il risultato positivo conseguito con l'acquisto degli alloggi di Riortorto, si impegna inoltre a estendere questa esperienza.

Ma per questo si rende necessaria una revisione della legge 25. Si rende altresì necessaria — continua il comunicato congiunto sindaco-pretore — una revisione delle disposizioni legislative perché sia possibile verificare con più rigore i motivi che inducono i proprietari a dare il via alle pratiche di sfratto e dare potere di verifica ai Comuni sulla reale utilizzazione degli alloggi una volta entrati in possesso del locatore. Si chiedono insomma, sintetizza il comunicato, interventi legislativi affinché nessun cittadino debba restare senza casa e nessuno alloggiare in un momento di così gravi tensioni sociali. S. P.

## IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO

labronica corse cavalli spa

### STASERA ORE 21 CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport

## Itinerario gastronomico



- A LIVORNO**
  - «IL MOLO» - Via dell'Origine, 19 - Livorno Tel. 0586/31042. Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molto. Chiuso il martedì.
  - «IL GIARDINO» - Via IMILIANO, 105 - Tel. 0586/807002 - Livorno. Piatti di terra e di mare con scelta alla carta o con menù turistico.
  - «DA GRAZIA» - Via di Montecroce, 31 - Tel. 0586/579382. Gestione familiare, specialità spaghetti e alla griglia. A portata di mano. Inni allo suggeriti dal sommelier.
  - «IL PORTOLANO» - Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616. Una vera specialità: tagliata al portolano (marrone).
  - «IL PESCATORE» - Via Quilici, 10 - Zona Piazza 55, Pietro Paolo) Livorno Tel. 0586/23772. Specialità spaghetti al sugo con borsatta di mare. Chiuso il giovedì.
  - «IL ROMITO» - Via Aurelia, 274 - Calignia (Livorno). Specialità marinare. Ricchissima anoteca.
  - «LIBECIATA» - Piazza Guazzanti, 15 - Telefono 0586/25415. Elaborazioni dei piatti di pesce e dei «primi».
  - «MERLO MARINO» - Via Ginori, 19 - Tel. 22588. Il ristorante dei ricercatori dei piatti pregiati. Chiuso la domenica.
  - «IL TRITONE» - Trattoria - Via Maite, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/807078. Specialità marinare. Chiuso il martedì.
- IN PROVINCIA DI LIVORNO**
  - «SERRAGRANDE» - Loc. Serragranda (Castiglione) Livorno - Tel. 0586/27578. Ample sale per cerimonie.
  - «EL FARO» - Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/820164. Specialità spaghetti verdi alla «Signora Sofia» (pesce e ricotta).
  - «RIGANTINO» - Castiglione (Livorno) - Via del Quercetano - Tel. 0586/752707. «Il re del capriccio marinato e della cucina romana». Chiuso il martedì.
  - «BELLE ARTI» - Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/640312. Chiuso il lunedì. Soglio a portata con le sue specialità.
  - «IL LIDO» - Vada - Tel. 0586/788218. Sempre aperto. Ampie sale sul lungomare.
  - «GIARDINO» - Albergo Ristorante - Via Aurelia, 525 - Tel. 0586/760152. Rosignano Solvay. Aperto tutti i giorni. Specialità terra e mare. Cucina ombra.
- A PISA**
  - «DA BRUNO» - Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/42411. Trattoria cucina casalinga toscana.
  - «NANDO DA MICHELE» - Via Conessa Matilde, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Pisa. La cucina toscana all'insegna della genuinità.
- MASSA CARRARA**
  - «IL GROTTO» - Via delle Pinete, 2 - Marine di Massa - Tel. 0585/21200. Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare.
- NELLA PROVINCIA DI PISA**
  - RISTORANTE «JANET» - Via Montecroce, 26 - Marina di Pisa - Tel. 050/36521. Specialità: tutte le varietà di pesce. Chiuso il lunedì.
  - «DA CESARINO» - Villa Paradiso Usigliano - Lari (Livorno) - Tel. 0587/684299 (685290). Specialità «rigatoncini ai funghi porcini». Chiuso il lunedì.
  - «DA CIOGIO» - Cappato Cecina (Pisa) - Telefono 0587/646188. Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa.
  - «AL CARRELLO» - San Miniato - Piazza Peca, 4/A Tel. 0586/408616. Specialità «arrosti misti e pappardelle al carrello». Chiuso il lunedì.
  - «BURIANO» - Albergo Ristorante - Pontegonari Montecatini Val di Cecina Tel. 0586/30011. Gestione familiare cucina siciliana e toscana. Chiuso la domenica sera e lunedì mattina.
  - «ETRURIA» - Piazza dei Priori, 8 - Volterra (Livorno) - Tel. 0577/40001. Specialità cinghiale, pappardelle alla lepre, minestrina di fagioli.
  - «LA ROMAGNA» - Viale Litoraneo, 2 - Marina di Pisa - Tel. 0586/62222. Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario. Specialità riso gamberi e champagne.
  - «MIRAVALLE» - Hotel Ristorante - San Miniato, piazzetta del Castello (del Duomo), 3 - Tel. 0571/43007. Specialità Risotto al tartufo. Chiusura mercoledì.
- GROSSETO E PROVINCIA**
  - «DAVA» - Grosseto - Telemonte (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7. Semplici al grato e Spaghetti alla gribaldina. Luglio e agosto sempre aperto.
  - «IL MOLINO» - Via Mula di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/867763. Pesca a reti. Invita alla degustazione della specialità della laguna.
  - «PICCOLO MONDO» - Piazza Scilla - Follonica (Grosseto) - Tel. 0565/40361. Tutta le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì.
  - «LA RUOTA» - Via Aurelia, 10 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137. Piatti tipici maremmani - specialità «i brigioli» e le anguille.
- LUCCHESSIA E VERSILIA**
  - «VILLA LIBANO» - Albergo Ristorante - Borgo Lucignano - Tel. 0583/73059. Ottima cucina casalinga. Ideale per soggiorni.
  - «TITO SCHIPA» - Ristorante Pensione - Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0586/47085. Specialità pesce alla brace. Sempre aperto fino a settembre.
  - «LA RUOTA» - Via Pappa Giovanni XXIII - Follonica (Livorno) - Tel. 0583/86071. Specialità alla lampada. Chiuso il martedì.
- IN LIGURIA**
  - «DA FRANCO» - Località Olivi Levanto (Spezia) - Tel. 0587/64454. Specialità spaghetti in bagna verde.

### GENEROSA

FRIZZANTE GENUINA LA TUA ACQUA MINERALE bibite-arancio-limone-citrus-sitrus

### UNO ALLA VOLTA

Da CESARINO Usigliano

Ristoranti ai funghi porcini, galletto e coniglio alla fiamma, agnello alla brace, pappardelle al coniglio, farose alla funghiera, fritto alla Casarino: vi basta questo piccolo elenco: aggiungete altrettanti piatti e moltiplicate per il numero che volete: le specialità che i signori Lettieri, titolare del ristorante Da Cesarino di Usigliano di Lari (vicinissimo a Casciana Terme) vi possono offrire (veramente tante) in qualsiasi momento della giornata (non andate però il lunedì: è il giorno di chiusura). C'è anche un'altra specialità che però pochi ristoranti sono in grado di offrirvi nella stessa misura di Cesarino: la bellezza del locale situato in una villa del 1700 con colonnati attesi e saloni e colonne varie la pace e la tranquillità delle colline pisane e il fruscio degli ulivi, dei frutteti e dei boschi di Lari.

## MZ4

### l'amaro digestivo

In questi giorni sarebbe stato, come ogni anno, in vacanza a Fiumaretta

In un quadro di Germaine il legame di Amendola con i compagni di Carrara



Un'amicizia che si rinnovava ogni estate nel nome di Gino Menconi Le Federazioni di Massa-Carrara e La Spezia stanno pensando ad un convegno sulla figura e l'opera del dirigente comunista L'ultimo comizio

Giorgio Amendola e Germaine Lecocq

MASSA CARRARA - E' passato un mese dalla scomparsa di Giorgio Amendola. Egli avrebbe dovuto essere ospite di Fiumaretta, la riposante località sul mare, vicino a Sarzana e a Bocca di Magra. Me ne parlò il 2 aprile, a Villa Gina, quando andai a trovarlo cogliendo l'occasione offerta dalla riunione del Consiglio Nazionale del Pci. Era affaticato eppure voleva parlare, esprimere ancora gli interessi che facevano parte della sua personalità, assistito come sempre dalla sua compagna Germaine. Quella sera l'argomento era «Uiso» il suo ultimo libro. E parlava con orgoglio: soprattutto tenne a sottolineare il fatto che la copertina era di Germaine: un'acquaforte tirata in cento esemplari. Germaine, non nascondendo un certo imbarazzo, sosteneva che l'acquaforte non era niente di eccezionale.

La conferenza non durò molto. Lo lasciai dicendogli: «Vieni a Fiumaretta: là starei bene, ti riposerei dal momento che ti sei ripreso bene». Germaine mi accompagnò nel corridoio e mi chiese: «Come lo hai trovato?». Non ebbi esitazioni: «Credevo stesse peggio». E a Fiumaretta — in effetti — Amendola doveva giungere il 12 giugno, dopo aver volato. Si era affezionato a quella località che era piaciuta, fino a diventare residenza estiva, a divertirsi e intellettuali come Cesare Pavese, Elio Vittorini, Einaudi.

Appena giungeva a Fiumaretta andavamo a fargli visita. L'anno scorso ci regalò un quadro di Germaine ed ogni incontro forniva l'occasione per parlare, discutere, ascoltare il racconto di ciò che avevamo già letto sui libri. Con noi compagni di Massa Carrara, negli ultimi anni, aveva stretto un rapporto di viva cordialità: sentiva ancora il legame con il compagno Gino Menconi, che egli conobbe a Fiumaretta, dove fu ritrovato a Parma nell'estate del '44 durante la lotta di liberazione poco tempo prima che Gino cedesse barbaramente ucciso dai nazisti.

La discussione con noi era sempre franca. Voleva parlare e confrontarsi. Parlava del futuro con pessimismo, accompagnando tuttavia l'ar-

gomentazione con la serena certezza che la classe operaia sarebbe andata avanti ed avrebbe contribuito a tirare fuori l'Italia dalla crisi. Fu il 5 agosto di un anno fa che lo invitammo per il mese di ottobre ad Avenza, a commemorare Gino Menconi, in occasione del 35 anniversario della scomparsa. Fu d'accordo. Agli inizi di ottobre telefonò, voleva sapere se era ancora valida l'idea. Confermai, e ci mettemmo a preparare quello che, non sapevamo, sarebbe diventato l'ultimo comizio di Amendola.

Il 13 ottobre era di sabato, la domenica sarebbe dovuto andare a Bosco di Corniglio. Fiumaretta doveva essere il posto dove riposarsi. La giunta comunale di Carrara volle — quel sabato — fornirci una testimonianza di affetto, di riconoscimento per quello che aveva rappresentato e rappresentato. L'incontro avrebbe dovuto svolgersi

alle 12, alle 17.30 vi era il comizio. Alle 10 telefonò per dirmi che a mezzogiorno non avrebbe potuto essere presente perché doveva sottoporsi ad una visita di controllo. Ed insistette per sapere di che cosa si trattava. Fui costretto a dirgli — togliendo significato alla «sorpresa» — che la giunta aveva fatto coniare una medaglia d'oro in cui era scritto «A Giorgio Amendola da Carrara antifascista».

L'incontro si svolse alle 17. Erano presenti, oltre agli amministratori, i capigruppo consiliari dei partiti democratici e personalità della Resistenza. Rispose al sindaco del vicisindaco comunista. E poi si andò ad Avenza. Il cinema era gremito. Percorremmo il lungo corridoio della platea mentre i compagni applaudivano commossi. «Parla più che puoi, presentandoti — disse — perché io dovrò parlare poco, non più di venti minuti».

Ed invece parlò 42 minuti. Il suo discorso «a braccio» fu fondamentalmente politico ed anticipò i temi che dovevano poi apparire su Rinascente nell'articolo che ha fatto discutere molto. «Hai parlato 42 minuti», gli dissi. «E allora vuol dire che sto bene, se ho parlato così tanto» mi rispose.

La serata la passammo in compagnia di 50 compagni ad un ristorante ad oltre 500 metri di altezza. Vi erano compagni delle varie generazioni. Conversò a lungo, voleva discutere e parlare dei temi riguardanti la situazione politica, la storia del partito, in un nesso fondamentale ed inscindibile. Lo rivedemmo al 15 congresso Nazionale e poi a Villa Gina.

Ad un mese dalla sua scomparsa, è giusto ricordare un compagno, un dirigente della statura di Amendola. E' vero: il ricordo di un compagno che non c'è più, talvolta finisce per apparire come

un omaggio dovuto, con quello che esso può significare, ma comunque questo non è nelle intenzioni. Ne siamo pienamente coscienti e consapevoli: il modo migliore per ricordare un dirigente comunista è quello di leggere ed approfondire tutte le opere, sottostando al criterio della critica «anche spietata» così come era nel costume di Amendola.

«Tutto quello che facciamo è consegnato alla storia»: ebbe modo di dire parlando di Gino Menconi, reagendo così alle critiche di cui fu oggetto per avere espresso determinati giudizi su Menconi stesso in «Lettere a Milano». Convinto che questo è soltanto il modo migliore per non appiattire in una olografia l'opera del dirigente, per collocare in giusta dimensione storica l'azione di chi si è prodigato e sacrificato per gli ideali del socialismo.

Proprio perché l'opera di Giorgio Amendola è consegnata alla storia bisognerà riflettere, studiare, approfondire: sono i temi dell'antifascismo, della democrazia interna di partito, delle alleanze sociali e politiche, della funzione della classe operaia. Temi che devono, secondo noi, diventare cemento per i giovani. Per questo avanziamo la proposta che, in occasione del primo anniversario della scomparsa di Giorgio Amendola, si svolga qui da noi — organizzandolo assieme alla Federazione comunista di La Spezia — un convegno sul «Pensiero e l'opera di Giorgio Amendola» e sia intitolata al grande dirigente, con una manifestazione, la strada che da Marina di Fiumaretta sarebbe un riconoscimento ad un dirigente che ha saputo essere scrittore e che come gli scrittori, gli intellettuali famosi ha saputo consegnare ai giovani «Un'isola» incontaminata fatta di coerenza e di onestà intellettuale — anche perché espressi con il contributo della classe operaia.

Luciano Pucciarelli (Segretario Federazione Massa Carrara)

KAWASAKI - LA MOTO PIÙ VENDUTA

Grid of Kawasaki motorcycle models and prices: Z250A (L. 1.846.000), Z400J (L. 2.646.000), Z440A (L. 2.430.000), Z440C (L. 2.308.000), Z500 (L. 3.159.000), Z750E (L. 3.304.000), Z750E (L. 3.834.000), Z750E (L. 4.630.000), Z750E (L. 5.260.000), Z750E (L. 4.914.000), Z750E (L. 6.400.000)

KAWASAKI - E' HAI UNA MOTO!

NUOVE KAWASAKI TUTTA GAMMA E PRONTA CONSEGNA DA CONFORTI. CARATTERISTICHE TECNICHE: Z 250 A, Z 400 B, Z 400 J, Z 440 A, Z 440 C, Z 500, Z 650 B2, Z 750 E, Z 1000 MK II, Z 1 R - II, Z 1000 ST, Z 1300. LAVORNO - VIA FIORENZA, 9 TEL. 25042. OFF. AUTORIZZATE: FILIPPI LABRUZZO. LUBRIFICANTI elf

Due fiorentini e un maremmano

Partigiani in Jugoslavia si riabbracciano dopo 36 anni a Grosseto

Commovente incontro tra Gilberto Minnati, Giuseppe Vichi e Marsilio Gentili

GROSSETO - Partigiani combattenti con Tito nelle montagne e sotto il ripido invernale jugoslavo si ritrovano dopo 36 anni. Protagonisti di questa storia «vera», due fiorentini e un maremmano, classe 1917: Gilberto Minnati, Giuseppe Vichi e Marsilio Gentili. L'incontro, l'abbraccio e la commovente per un evento ritenuto, impossibile, è avvenuto alla Castellaccia, un borgo antico nel comune di Gavorrano, nel piazzaleto ghiaioso della casa di Marsilio Gentili, aretino di nascita ma dagli anni '30 «piantato» in Maremma, svolgendovi attività di coltivatore e caratterizzandosi come un esemplare militante comunista.

La storia di Gilberto, Giuseppe e Marsilio, ha in sé una ricchezza morale. Per Gilberto Minnati, Giuseppe Vichi, impegnati fiorentini ora in pensione, così come per Marsilio Gentili, la vicenda vissuta ha segnato nel profondo le loro esistenze. La storia inizia il 10 giugno del 1940. Sotto le armi, Gilberto, Giuseppe e Marsilio vengono inviati sul fronte greco-albanese a combattere contro un esercito che, se inferiore numericamente, era però ben addestrato e fornito. Tale presenza in Grecia con le armi in pugno» va avanti fino all'8 settembre del 1943, giorno della caduta del fascismo, dove come «cani sciolti» e senza capi, tutta la divisione Venezia composta da 20.000 soldati, nella sua ritirata venne accolta dall'esercito partigiano jugoslavo.

Nella suddivisione in reparti operati dai comandanti partigiani jugoslavi, Marsilio, Gilberto e Giuseppe vennero assegnati alla «Seconda brigata proletaria» di Sarajevo, rimanendovi fino al 30 marzo del 1944. Dopo quel giorno, i destini dei tre comunisti, ebbero un corso diverso. Marsilio Gentili, bosniaco, addetto alle cucine rimase con gli jugoslavi fino al 5 luglio del 1945. Gilberto Minnati e Giuseppe Vichi durante uno

Paolo Ziviani

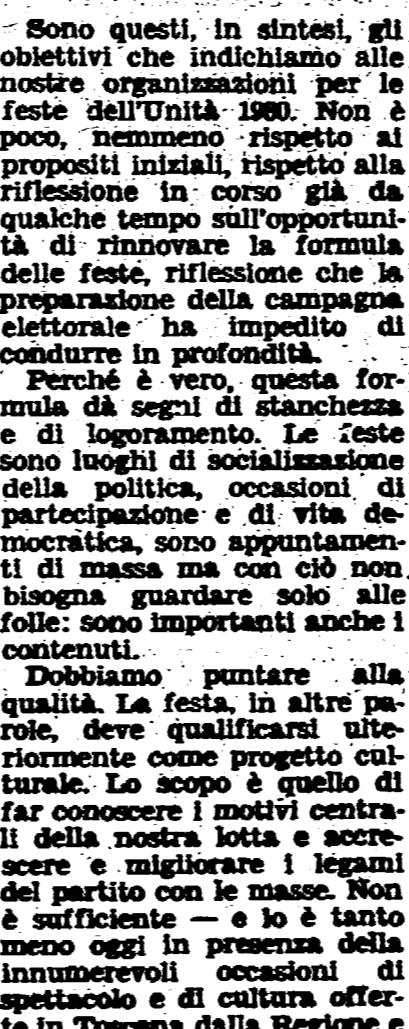
I festival momento di incontro e di dibattito

Pace e disarmo temi centrali delle feste dell'Unità toscane

Alcune indicazioni di lavoro sui problemi politici e economici della vita di tutti i giorni - Riprendere con vigore la sottoscrizione straordinaria

E' difficile dire con esattezza il numero delle Feste dell'Unità che ogni anno si svolgono nella nostra regione. Ancora più arduo è stabilire quanta gente vi partecipa. Le cifre non possono perciò che essere approssimative: nel '79 in Toscana si sono svolte circa mille feste della Federazione comunista che hanno coinvolto decine di migliaia di persone. Dietro questi dati vi è l'impegno delle organizzazioni di partito e dei compagni, vi è il contributo davvero notevole per la sottoscrizione al nostro giornale, vi è — infine — il rapporto con la gente, in una dimensione che è insieme di festa, culturale e politica.

Sia in questa combinazione il valore del successo delle feste dell'Unità. Nel loro carattere di incontro di massa e di dibattito politico è visibile sempre lo sforzo di proporre i problemi di maggiore importanza e di sollecitare su di essi una riflessione, quest'anno nelle feste, prima di tutto, il tema della pace e del disarmo, proseguendo nell'iniziativa sulle questioni internazionali condotta nei mesi scorsi dal partito culminate a Firenze nella manifestazione con Enrico Berlinguer. E' già così nelle feste di sezione, comunali e di zona che sono iniziate, dovrà esserlo, con più rilievo, in quelle provinciali. E poi i problemi del paese: la crisi economica, il terrorismo, il movimento operaio, il governo Cossiga, la nostra opposizione, il rapporto con le altre forze politiche e con i partiti della sinistra. Argomenti sui quali dare vita non solo a dibattiti ma ad un lavoro di vera e propria informazione attraverso: mostre grafiche, attraverso la distribuzione di materiale ciclostilato o l'utilizzazione del videotape. Lo stesso lavoro è necessario per i temi locali: quelli del paese, della provincia, del quartiere dove si svolge la festa, trovando in tal modo un collegamento con i contenuti della campagna elettorale. Così sull'inquinamento, e la difesa dell'ambiente, sulle fonti energetiche o sulla casa e quindi sull'azione dell'ente locale, ma anche ad esempio sui problemi degli immigrati — nelle zone dove più elevato è il numero dei lavoratori che provengono da altre regioni



— occorre integrare al dibattito la proiezione di audiovisivi o serate dedicate anche per la parte degli spettacoli a questo o quel particolare problema. Ma vi è un altro insieme di questioni che con più frequenza deve trovare posto nelle feste: l'organizzazione del partito, il tesoreramento, il bilancio finanziario della sezione o della federazione, la sottoscrizione, rendendo pubblici quegli aspetti che concorrono a fare del nostro partito che si distingue dagli altri. E in modo particolare ci sia consentito di insistere sulla necessità di riprendere con vigore la sottoscrizione straordinaria per il rinnovamento della tipografia dell'Unità, accompagnando al lavoro culturale di raccolta dei finanziamenti, momenti di discussione sul nostro giornale, sull'informazione, incontri con i diffensori, spiegando che il contributo che chiediamo serve a tutelare la stampa comunista dai pericoli di strangolamento posti in essere dall'aggressività degli oligopoli della carta stampata e dalla complice inerzia dei governi democristiani.

Paolo Cappellotto

I CONSORZI SOCIO SANITARI

organizzano dal 1° LUGLIO al 14 SETTEMBRE il servizio di

GUARDIA MEDICA TURISTICA 1980

Secondo le seguenti modalità

SEDI DEL SERVIZIO: QUERCIANELLA: Via del Littorale 330 - Telef. 491.313 ANTIGNANO: presso la sede della Misericordia Via Duca Cosimo, 5 - Tel. 580.666

IL SERVIZIO GARANTISCE: AMBULATORIO, TUTTI I GIORNI ORE 10-12 e 16-18 PER TURISTI ITALIANI E STRANIERI NON RESIDENTI IN LOCO

VISITE DOMICILIARI, TUTTI I GIORNI ORE 8-20 PER TURISTI ITALIANI E STRANIERI NON RESIDENTI IN LOCO

INTERVENTI DI ASSOLUTA URGENZA PER TUTTA LA POPOLAZIONE TUTTI I GIORNI CON SERVIZIO CONTINUATO NELLE 24 ORE IL SERVIZIO E' DOTATO DI AMBULANZA

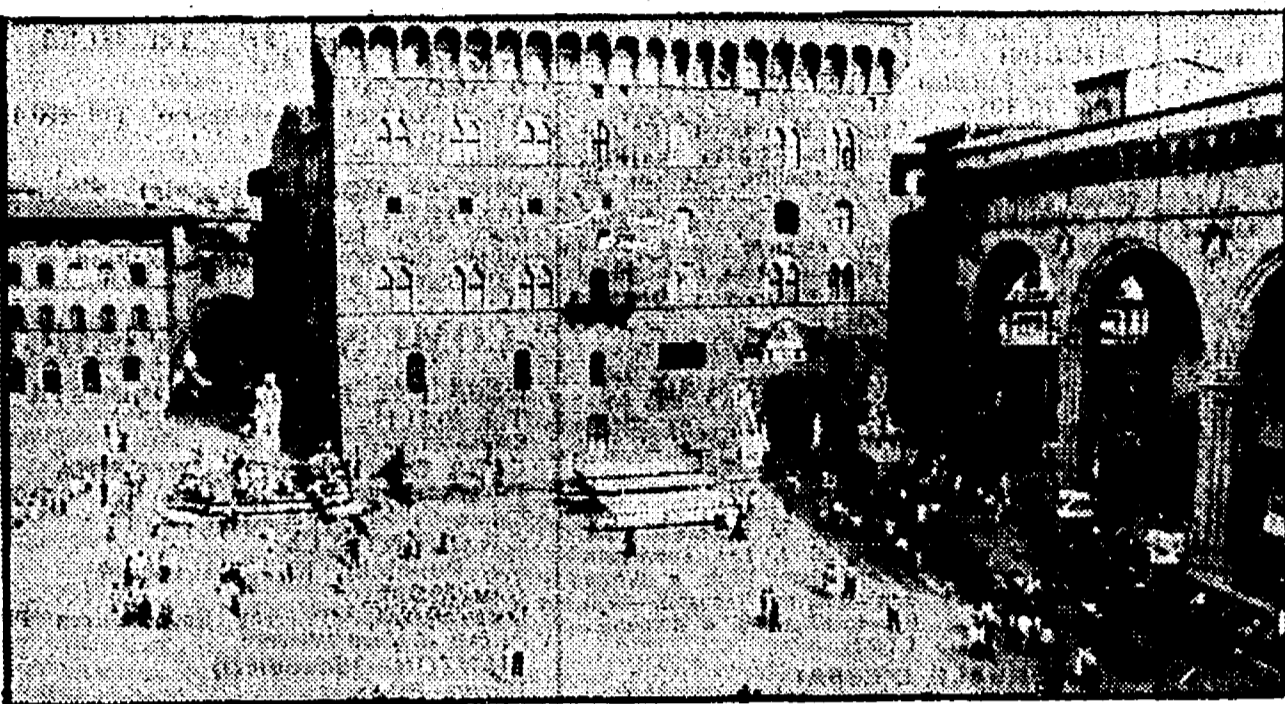
tutte le prestazioni sono GRATUITE per gli aventi diritto all'assistenza medico-generica in regime assistenziale



Dopo la chiusura a macchine e bus

Piazza Signoria è un paradiso tutto da arredare

Si studia un progetto organico per illuminazione, pavimentazione e allargamento di bar e ristoranti - Ancora troppi motorini



Ora che macchine e bus turistici sono stati sfrattati da piazza Signoria, trasformata in regno dei pedoni...

pioli verniciati, che lunedì verranno collocati anche in via della Ninna. I cartelli stradali sono stati rimossi. Ora i pedoni scorrazzano quasi indisturbati...

re la quota di spazio pubblico disponibile. Ci sarà presto una normativa unica, che prevederà anche strutture per consentire il riposo della gente...

Vertenze concluse in 56 aziende metalmeccaniche

La FLM provinciale tira le somme come per l'andamento delle vertenze aziendali. Allo stato attuale, la situazione è la seguente: sono stati fatti accordi di interesse...

Un giudizio nettamente positivo viene espresso dalla FLM sulle mobilitazioni dei lavoratori e sulla partecipazione allo sciopero generale dell'industria del primo luglio.

Conquistato dai braccianti il nuovo contratto integrativo

Dopo 6 mesi di trattative, 24 incontri e 72 ore di sciopero, i braccianti della provincia di Firenze sono riusciti a strappare il nuovo contratto integrativo provinciale...

Integrazione al 100 per cento del salario tabellare di qualifica in caso di malattia ed infortunio. Estensione dei motivi di «giusta causa» nei licenziamenti anche per le aziende sotto i 5 dipendenti.

Per le vie del centro cittadino

Inseguimento e sparatoria Due finiscono in carcere

Un'auto con un uomo a bordo non si è fermata all'alt degli agenti - Si arrende solo dopo aver urtato una macchina in sosta - Trovato un gran numero di armi

Inseguimento e sparatoria all'alba per le vie del centro. Sull'auto c'era un pregiudicato poi trovato in possesso assieme ad un complice di numerose armi e di alcune decine di milioni di lire...

Un'auto con un uomo a bordo non si è fermata all'alt degli agenti - Si arrende solo dopo aver urtato una macchina in sosta - Trovato un gran numero di armi



p. b.

Sospettato di omicidio deve scontare oltre 10 anni

Preso in centro rapinatore della banda dei palermitani

Un pericoloso pregiudicato della banda dei pendolari della rapina palermitana che negli anni 1976-77 compirono numerose rapine a Firenze è stato arrestato ieri mattina da una squadra della quarta sezione della questura...

polizia e a bordo i brigatieri Zanca, Del Sette e Donati hanno notato una vecchia conoscenza, Tommaso Di Bartolo conosciuto come «Masino» e definito il sindaco di Borgo Allegri...

to civetta della polizia. Quando sono giunti in questura, Alfonso Virgilio ha tentato il bluff presentando al commissario Sandro Federico un documento d'identità falso intestato ad un certo Genaro Di Vicino...

La posta in gioco non è solo sindacale

Sui temi della scuola occorre maggiore iniziativa politica

Un intervento di Elettra Lorini, segretaria provinciale della CGIL Scuola Il problema della professionalità nella nuova organizzazione scolastica

Sulla situazione della scuola, in particolare per quanto riguarda la provincia di Firenze, pubblichiamo oggi un articolo di Elettra Lorini, segretaria provinciale della CGIL Scuola.

ed insieme di contenuti rendendo così difficile la definizione della stessa nuova piattaforma.

aspetti, cercando le risposte anche a problemi ed a situazioni di disagio specifiche (vedi la questione delle anzianità) in un quadro di riferimento complessivo.

Causano solo danni ai tossicodipendenti

Dura risposta del CMAS alle iniziative radicali

Positiva collaborazione tra operatori sanitari, Comune, ordine dei medici e farmacisti - Nessuna città ha un servizio così esteso

Nella campagna strumentale imbastita da alcuni esponenti radicali sull'arresto della dottoressa Sandra Trevisi si registra ora un intervento del Coordinamento regionale degli operatori sanitari.

I danni al Servizio per i tossicodipendenti di una coppia di comunisti di parte radicale, basata su notizie false e su opinioni non fondate...

di intervento e l'atteggiamento sanitario sono gli strumenti che danno proprio al medico garanzia di lavoro corretto e legale (e anche per questo si rende disponibile) con i suoi colleghi...

Si apre la mostra al castello di Cafaggiolo

Presso il Castello di Cafaggiolo, una villa medicea costruita da Michelangelo nel 1461, oggi alle 10.30 sarà inaugurata dall'assessore regionale per la cultura Luigi Tassinari, la mostra «Territorio e centri medici dal 1400 al 1900»...

L'impresa di due professori fiorentini

A piedi attraverso tutta la Corsica

Due professori fiorentini - Alfonso Bietolini e Gianfranco Barucci - intraprendono domani la «Grande Randomo 20», la traversata a piedi della Corsica.

La partenza avverrà a Calenzana, l'arrivo a Corca, il distacco totale è di circa 1.600 metri, durante il tracciato si passa da 900 a 2.300 metri di altitudine. Il gruppo doveva essere composto di tre persone, ma all'ultimo momento un giovane, scolaro degli insegnanti, ha dato forfait perché si è rotto una gamba. Auguri.

Le avevano già scritto recentemente il problema della casa non è solo quello degli studenti universitari che si sentono abbandonati...

Ci vivono 17 famiglie a spese del Comune

Ci sono troppi «clienti» alla pensione Souvenir

Il comune ha alloggiato nei mesi scorsi alla pensione Souvenir, in via XXVII Aprile, diciassette famiglie, 54 persone in tutto. Dopo qualche tempo all'Ufficio Alloggi sono arrivate delle lettere anonime che denunciavano la pessima condizione di vita in questa pensione...

La legge, con le conseguenze che possiamo immaginare sul piano delle condizioni di vita e di salute. Immediatamente il Comune ha convocato le famiglie per concordare il da farsi, che l'eventuale trasferimento di alcuni nuclei.

Tra i nuclei un gruppo di pensionati è tornato all'hotel alloggi per risolvere la soluzione del problema. C'è chi vuole andarsene, c'è chi è disposto a restare, c'è un nuovo incontro fissato dall'assessore Bietolini per martedì 8, per discutere, con l'accordo di tutti, le misure, necessarie.

VOGUE HOP FIRENZE Via Pietraperola, 8r CALZATURE e BORSE

PRODUZIONE ARREDAMENTI Esposizione mq. 5000 MARGI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.280

MUSICUS CONCENTUS con il patrocinio del Comune di Firenze Lunedì 7 luglio Ore 21,15 CHIOSTRO DEL CARMINE per il ciclo «Beethoven tra Classicismo e Romanticismo» concerto del TRIO DI TRIESTE

ACQUISTA UNA FIAT E VINCI UN TV-COLOR I Titolari della BAMAUTO S.r.l. - Concessionaria FIAT di Firenze, Roberto Bessilich Roselli, Roberto Maieni e Gianni Musumeci mentre consegnano al loro cliente Sig. Carlo Niccolini il TV-Color messo in palio tra gli acquirenti di Modelli 127 e 131 consegnati nel periodo 15 maggio - 15 giugno. Un altro TV-Color sarà sorteggiato tra i clienti che prenoteranno Modelli 127 e 131 entro il 15 luglio



La risoluzione degli organismi della Federazione PCI di Firenze

Le giunte si devono formare in base a precisi programmi

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione fiorentina si sono riuniti congiuntamente per discutere sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche nazionali e locali.

«Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo... la sconfitta su scala nazionale, con il voto dell'8/9 giugno del tentativo della DC e delle forze conservatrici di spostare a destra l'asse politico del paese...»

«Il risultato conseguito permette in molte realtà il rafforzamento ed il proseguimento della esperienza delle giunte di sinistra...»

Un bilancio positivo

Complessivamente, con la forte affermazione del PCI, con l'avanzata del PSI, vi è un rafforzamento consistente della sinistra nel suo insieme...»

Nella risoluzione si prende atto, positivamente della esplicita volontà del PSI fiorentino di procedere alla ricomposizione delle giunte unitarie di sinistra...»

Di ciò c'è più che mai bisogno nel momento in cui tendono ad aggravarsi i problemi economici e sociali e divergono urgenti

La scelta dell'opposizione

In questo quadro intendiamo muoverci unitariamente per favorire un più largo concorso di forze politiche democratiche e di forze sociali e culturali interessate a reali programmi di rinnovamento.

Si condivide il giudizio del C.C. e della C.C.C. sull'attuale governo sia per quanto riguarda l'atteggiamento rispetto ai problemi internazionali, sia per quanto attiene alle scelte economiche.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, riconfermando dunque la scelta netta di opposizione a questo governo, condividono la volontà di battersi da questo versante per l'unità della sinistra e del più ampio schieramento di forze democratiche, come condizione essenziale per la trasformazione del Paese, e

A colloquio con Gianfranco Bartolini sul futuro della Toscana

Alla Regione ci sono tutte le condizioni per confermare il governo delle sinistre

Martedì primo incontro PCI-PSI - A quando la convocazione del Consiglio? - Una «nuova domanda» che presuppone una riflessione attenta sui programmi - L'assetto della Giunta non dovrebbe subire grosse variazioni

Ci siamo lasciati con Gianfranco Bartolini nel pieno di un dibattito sulle prospettive dell'economia toscana degli anni Ottanta e sull'assetto di governo della Regione, che compie dieci anni.



Si è parlato ultimamente di industria pubblica decotta almeno al 50 per cento (il documento Bassetti), ebbene in Toscana ha una esperienza positiva a cito solo due casi (il Nuovo Pignone, come azienda a partecipazione statale, e settori importanti dell'industria pubblica) che dimostrano il contrario. Perché?

Cominciamo dal voto. C'è una scadenza per la convocazione del consiglio regionale, pensi verrà rispettata anche se ha il suo valore di una «indicazione» statutaria?

Penso di sì. Secondo lo Statuto, il consiglio dovrebbe essere convocato non prima del ventesimo e non oltre il trentesimo giorno, dalla proclamazione degli eletti e nella prima riunione dovrebbe essere chiamato ad adempire alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Per questo primo adempimento quali proposte si fanno?

La proposta che abbiamo avanzato, che mi sembra coincida con la posizione del PSI, è quella di esaminare la possibilità di un coinvolgimento di tutte le forze democratiche rappresentate nel Consiglio toscano per la ricostituzione dell'ufficio di Presidenza e degli altri organi della Regione, fra cui naturalmente le commissioni consiliari.

Per il governo toscano? Martedì si avvieranno gli incontri con i compagni socialisti... così si può dire, prevede che le proposte per la ricostituzione della giunta, siano sostenute da un documento politico-programmatico.

Il confronto verrà esteso anche ad altre formazioni politiche? Nei documenti elaborati dal PCI e dal PSI, sia pure con accentuazioni diverse, mi sembra si avverta l'esigenza di far recedere i programmi da elaborare in comune, siano poste a confronto anche con altre forze dell'area laica e di sinistra.

Questa per estendere il consenso sulle scelte fondamentali e per avere su queste tutti gli apporti possibili. Tutto ciò naturalmente, partendo dal presupposto che base fondamentale della maggioranza di sinistra alla Regione, è il rapporto fra PCI e PSI, forte ormai di 20 anni di proficua e positiva esperienza.

Che rapporto ci sarà fra la proposta di programma regionale e le diverse realtà della Toscana? Penso che il programma che andremo ad elaborare dovrà essere certamente in grado di riferirsi ai problemi ed alle diverse realtà della Toscana, partendo proprio da quei punti che hanno segnato la strategia di fondo su cui ha lavorato la maggioranza di sinistra con proposte e programmi che hanno una loro validità sia per le aree di depressione, sia per quelle ad alta concentrazione del potenziale produttivo.

AREZZO - Provali ancora. Sam. Se le trattative tra il PCI e il PSI aretino fossero un film, avrebbero questo titolo. La federazione comunista infatti insiste e preme: riunioni ufficiali, incontri a due, proferte e ritrosie. Il tutto nel modo di far recedere i socialisti da questa posizione.

Documentazione comune dei due partiti. Anche da Massa Carrara un sì ad amministrazioni di sinistra.

MASSA CARRARA - Le federazioni del partito comunista italiano e del partito socialista italiano di Massa Carrara si sono orientate unitariamente alla costituzione delle giunte di sinistra in tutta la provincia.

che oggi, anche in Toscana, si pongono. E sono tanti, questi problemi, e sono urgenti. Prendiamone alcuni che certamente hanno riflessi pesanti anche in questa regione.

La programmazione economica. Il discorso è ancora quello che si è fatto per le misure prese dal governo: un «pacchetto» che ha un carattere congiunturale, con interventi prevalentemente operanti in campo monetario.

Per le Regioni, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

La programmazione economica. Il discorso è ancora quello che si è fatto per le misure prese dal governo: un «pacchetto» che ha un carattere congiunturale, con interventi prevalentemente operanti in campo monetario.

Per le Regioni, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

La programmazione economica. Il discorso è ancora quello che si è fatto per le misure prese dal governo: un «pacchetto» che ha un carattere congiunturale, con interventi prevalentemente operanti in campo monetario.

Per le Regioni, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

Per la Regione, a mio avviso, si pone il problema di essere partecipi di un impegno a definire un programma economico almeno di medio termine.

PRATOCAR CONCESSIONARIA OPEL-BEDFORD VEICOLI USATI DI OGNI MARCA E TIPO Via Fiorentina, 3 - Tel. 581657 Via Montegrappa, 237 - Tel. 591212 PRATO

MORADEI Via Borgo San Lorenzo, 15 R FIRENZE INIZIA LA VENDITA PROMOZIONALE ABBIGLIAMENTO ESTIVO UOMO - DONNA COMUNICAZIONE CON RACC. N. 5859 del 2-7-80

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO» Via S. Gallo 77 - Tel. 486200 - Firenze CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali) LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA Ritardo servizio militare - Abb. FF.SS. Ass. familiari APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1980-81

VANNA MONTI AVVERTE CHE NELLA SUA BOUTIQUE PARFUMS Vendita promozionale con sconti dal 2-7-80 Comunicazione per raccomandata n. 2856 del 26-6-1980 Via del Parione 58 R - FIRENZE - Telefono 283.208

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) NUOVI MODELLI '80 Bello L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cintura di sicurezza frena a disco - servosterzo DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO 4 porte - doppio circuito frenata - servosterzo - antifurto - sedili anteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappeto battente con chiave - levavetro elettrico - luci retroscia - ampio bagagliaio. ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!! FIRENZE: AUTOSAB CONVESSIONARIA Via G. Montegrappa, 79 (ang. via Poeta di stanza) Tel. 58557 Rivenditori autorizzati: FIRENZE: DITTA F.lli ALTERINI Via Saraceno, 108 - Tel. 477973

APOLLO oggi Anni fa tra le nebbie e l'uma qualcosa di terribile uscì dalla nebbia. Ora è di nuovo qui... dietro la nebbia la paura! FOG

Lo ha proposto il Partito comunista a PSI, PSDI e PRI

# Comune: subito un incontro tra i partiti della giunta

La riunione dovrebbe tenersi martedì - In una lettera Donise e Visca sollecitano i tre partiti al confronto sulle scelte programmatiche ed amministrative - Una decisione comune per la convocazione del consiglio comunale

## Per la Regione il PCI ribadisce la sua ferma opposizione

Per la regione il PCI chiede che nel tempo più breve possibile si costituisca una giunta piena dei poteri. E' questa la posizione emersa ieri nel corso della riunione del direttivo regionale, presieduta dai compagni Gerardo Chiaromonte, membro della segreteria nazionale del partito e Antonio Bassolino, membro della direzione.

Il partito comunista terrà naturalmente una posizione di netta e ferma opposizione della giunta guidata dalla DC poiché con questo partito e con le sue posizioni politiche è impossibile oggi alcun rapporto unitario. Ciononostante i comunisti intendono battersi affinché i movimenti di lotta che si sviluppano in Campania abbiano rapidamente una controparte e per strappare risposte adeguate ai drammatici problemi della casa, del lavoro, dei servizi che assillano la nostra regione.

Un incontro tra i quattro partiti che hanno sostenuto la giunta Valenzi è stato proposto dal PCI «per avviare un primo confronto di merito sulle scelte programmatiche e amministrative necessarie per la città e per decidere la data di convocazione del consiglio comunale». Con una lettera, inviata a PSI, PSDI e PRI i compagni Eugenio Donise e Benito Visca, segretario provinciale e segretario cittadino del PCI, propongono di incontrarsi nella giornata di martedì.

Dopo la presa di posizione, resa nota ieri, del gruppo consiliare comunista, con questa lettera il PCI torna ad incalzare gli altri partiti affinché si giunga in tempi rapidi alla formazione della nuova giunta comunale.

Nella lettera Donise e Visca sottolineano che di fronte alla gravità dei

problemi che interessano Napoli è necessario che «un segnale venga innanzi tutto dai partiti che hanno diviso in questi cinque anni la responsabilità del governo della città».

Bisogna accelerare i tempi, insomma, per la definizione del programma e mettere subito al lavoro il consiglio comunale. «La scadenza elettorale e la necessaria riflessione delle forze politiche sui risultati conseguiti — è scritto nella lettera inviata a PSI, PSDI e PRI — si sono accompagnate al perdurare e all'aggravarsi in alcuni casi dei problemi della città, che anzi registreranno presumibilmente nei prossimi mesi un ulteriore aggravamento.

«Tale situazione — sostengono Donise e Visca — comporta evidentemente un'attenzione particolare da parte di tutte le forze

Par un programma unitario.

## E mercoledì assemblea pubblica dei comunisti

Dalla Remington un appello a sinistra Porcelli (Psi): «Riconfermare le giunte»

«Il contributo del PCI per un programma unitario di sviluppo della città è il tema su cui si svolgerà mercoledì una manifestazione dei comunisti napoletani. Si tratta di un'assemblea pubblica, aperta al contributo degli altri partiti democratici e delle forze sociali e sindacali per sviluppare il dibattito sul futuro della città e per definire le direttrici su cui si dovrà muovere la nuova giunta comunale.

«Sappiamo — concludono i due esponenti comunisti — che ogni forza politica democratica, attenta ai processi che interessano la città, non è insensibile ad esprimere tutto il possibile impegno in questa fase per affrontare una situazione di rinnovata emergenza e per creare tutte le necessarie condizioni che valorizzino ed esaltino il ruolo e le prerogative delle assemblee elettive, a partire dal consiglio comunale di Napoli. E riteniamo opportuno che un segnale in tale direzione venga innanzitutto dai partiti che hanno diviso in questi anni la responsabilità del governo della città».

Anche dal sindacato pensionati SPI-CGIL di Fonticelli viene invitato a convocare a più presto il consiglio comunale e a formare la nuova giunta di sinistra. Il socialista Francesco Porcelli, infine, parlando ieri nel corso di un'assemblea del PSI, ha detto che al Comune e alla Provincia di Napoli bisogna riconfermare la scelta delle giunte di sinistra.

Accordo fra Pci, Psi, Psdi, Pri e Pdup

## A Pomigliano d'Arco è già pronta la giunta di sinistra

Eletto giovedì il sindaco socialista — Possibile a Barano (Ischia) un'amministrazione di sinistra

Giovedì sera a Pomigliano d'Arco, il consiglio comunale ha eletto il sindaco. E' il socialista della sinistra Raffaele Russo. E' stato eletto con i voti di PCI, PSI, PSDI, PRI e PDUP. Mercoledì il consiglio si riunisce di nuovo per varare la giunta.

In proposito è stata già raggiunta una intesa tra i cinque partiti. La nuova giunta di sinistra a Pomigliano potrà disporre di un più ampio sostegno in consiglio, dopo che la DC ha perso 5 seggi ed il PSI ha compiuto un sensibile passo avanti. La nuova amministrazione, infatti, potrà contare su 27 voti in consiglio, mentre la precedente disponeva solo di 21.

A meno di un mese dalle elezioni di giugno, la prima giunta di sinistra nella provincia si può dunque considerare praticamente varata. Esistono peraltro concrete possibilità che siano riconfermate amministrazioni di sinistra a Frattaminore, dove è stato sottoscritto un accordo tra PCI, PSI e PSDI, a Boscorease dove sono a buon punto trattative tra questi tre partiti, a Quarto, dove l'accordo è stato raggiunto tra PCI, PSI e PRI. Possono di riconferma esistere anche a Villaricca, a Grumo Nevano, a S. Anastasia, a Saviano, e tra i piccoli comuni, a Crispiano, a Pimonte e a Liveri.

Vi sono anche alcuni fatti nuovi, i quali dimostrano che le elezioni hanno rafforzato le rappresentanze delle sinistre. A Ischia, dove la DC ha sempre mietuto maggioranze assolute, ora per la prima volta esistono le condizioni per costituire una giunta di sinistra. Si verifica a Barano, dove PCI e PSI hanno la maggioranza. Una circostanza analogia si presenta anche a Muglie di Prociada, dove, pure per la prima volta, PCI e PSI insieme possono formare una amministrazione di sinistra.

Tra le altre possibilità concrete emerse per la sinistra, vi è quella di Trecase, un comune recentemente costituito dove si è votato per la prima volta; ed il PCI è divenuto subito il primo partito.

## A Cicciano manovale assassinato mentre rincasava

Misterioso quanto affarato omicidio ieri nel primo pomeriggio a Cicciano. Un manovale di 34 anni, Giuseppe Marrone, è stato ucciso con una scarica di pistolaletta in pieno viso da un killer che l'attendeva a via Libertà, mentre rincasava dal lavoro.

Il Marrone, sposato con Giovanna Catalano di 25 anni con tre figli in tenera età, incensurato, pare condusse una esistenza pressoché irreprensibile. Anzi, a dire la verità, la vittima del feroce agguato pare godesse di grande stima da parte dei suoi molti amici in tutta Cicciano, dove abitava in via Caserta 119. Oscuro dunque per ora il motivo che può aver spinto qualcuno a tendergli addirittura un agguato poi rivelatosi mortale. Né, a quanto finora risulta, pare vi siano testimoni oculari dell'assassinio.

Difficile naturalmente sondare fino a che punto ciò risponda a verità, oppure sia il risultato del clima di omertà che a Cicciano, come in tutto il Nolano ha purtroppo radici profonde e radicate. L'ignoto pistolero ha con tutta probabilità sparato per uccidere il Marrone risultava, infatti, colpito in pieno viso e al petto. Sul posto sono immediatamente sopraggiunti il colonnello Calderaro, comandante del gruppo Napoli Due e il capitano Curatoli. Dopo i primi rilievi del caso il pretore di Cicciano ha permesso la rimozione del cadavere trasportato poi presso la sala mortuaria del cimitero cittadino.

## Nella capitale una manifestazione per la riforma del collocamento

# Ripartono i disoccupati A Roma giovedì in massa

Previsti incontri alla Camera e al Senato e con i ministri - L'iniziativa è dell'Udn, un movimento che raccoglie già 6000 persone

«Andremo a Roma per farci vedere e sentire da tutti, alla Camera, al Senato, al ministero del Lavoro. Passeremo anche per i sindacati. Non ci accontenteremo di promesse o di elemosine. Abbiamo delle proposte precise e il governo ci deve dire se è d'accordo o meno. E se è d'accordo, allora deve fare presto e muoversi». I disoccupati napoletani si torneranno alla carica. Giovedì andranno a Roma per discutere faccia a faccia con ministri ed esponenti di tutti i gruppi parlamentari. Si stanno organizzando già da tempo, nella capitale, secondo una stima approssimativa, saranno non meno di 4-5 mila persone. L'annuncio è per giovedì mattina, alle 10, alla stazione centrale. «Faranno un grande corteo. A Roma devono capire che qua a Napoli ci siamo stancati di aspettare. Sono due anni che ci dicono che stanno facendo la riforma del collocamento e finora non abbiamo visto ancora nulla. Gli scandali e gli imbrogli, come c'erano prima, stanno continuando anche adesso. Prima c'era Scuto, ora napoletano e si era impegnato a far presto. Ora c'è un nuovo ministro, Foschi, e non se ne sa più nulla».

A Napoli si preannuncia una nuova fase delle lotte dei disoccupati. Adesso però si cerca di mettere a profitto la severa lezione tratta dagli anni in cui fiorivano le «liste di lotta». Nel quartiere e nella periferia è nata una nuova organizzazione, l'Unione dei disoccupati napoletani (UDN), che si sta sforzando di raccogliere e unificare tutti i diversi spiccioli e gruppi di disoccupati.

Ma cosa andranno a chiedere a Roma? Le proposte che hanno discusse a lungo ed ora sono tutti d'accordo sulla «piattaforma». I disoccupati vogliono innanzitutto la riforma del collocamento, per chiudere definitivamente col capitolo scandaloso degli avviamenti al lavoro di «favore» e «clientelari». A Napoli, si sa, ogni anno vengono affettati ventimila assunzioni, ma soltanto una minima parte — meno dell'1 per cento — passa attraverso il canale regolare delle graduatorie pubbliche del collocamento.



Francesco Pietrolungo è morto nel sonno per i colpi subiti

## Sotto inchiesta 4 medici del S. Paolo Non ricoverarono il giovane aggredito?

La magistratura segue la pista indicata dai soccorritori - In carcere i due fratelli che picchiarono il ragazzo al rione Traiano - Il fermo non è ancora arrestato

Ancora rivelazioni sulla morte del giovane ventiquattrenne Francesco Pietrolungo. La magistratura ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie nei confronti dei quattro medici di servizio notturno al San Paolo il 2 luglio scorso.

I medici sono Francesco Russo, Antonio Mongiello, Luigi Vitale, Alessandro Pisani. L'iniziativa della magistratura sarebbe così ragione agli amici del giovane morti per le percosse subite che hanno detto fin dal primo momento che al nosocomio cittadino il ragazzo era stato respinto senza alcuna prestazione di cura. Questa tesi non aveva però avuto riscontro presso il San Paolo dove non era stata trovata alcuna traccia della presenza del ragazzo. I sanitari avevano sempre negato infatti di aver visto un giovane con quelle caratteristiche la notte di mercoledì scorso.

Scoprire la verità in questo caso è assolutamente necessario. Francesco Pietrolungo dopo poche ore è spirato nel suo letto. Se fosse vera la deposizione dei soccorritori la responsabilità della sua morte ricadrebbe oltre che sui suoi aggressori anche sui medici che gli hanno negato il ricovero. Se fosse stato curato in tempo forse sarebbe riuscito a farcela. Per il momento però la magistratura ha emesso solo comunicazioni giudiziarie. Vale a dire che è presto per avere una idea precisa di come si sono svolti i fatti. L'unica certezza è che il giovane Pietrolungo è stato massacrato di botte la sera del 2 luglio e che per le conseguenze dell'aggressione è morto. I presunti assassini starebbero già in carcere anche se il fermo degli Schiattarella, i due fratelli che hanno fatto a botte con lui quella sera, non si è ancora tramutato in arresto.

## Alla maturità magistrale Forse già nota prima dell'esame la versione di latino

Pare che la versione di latino per gli istituti magistrali, tratta da un passo di Tito Livio fosse già nota prima che fosse effettuata la prova. L'indiscrezione era per la verità già trapelata sulla stampa. In particolare pare che una telefonata giunta presso la redazione napoletana di Paese sera avesse infatti anticipato il testo, poi effettivamente sottoposto agli studenti nel corso dell'esame.

## È stato un concerto, non una guerra

Ma che è successo giovedì sera al «S. Paolo» durante lo spettacolo di Edoardo Bennato? C'è stato un concerto, l'adunato di 50 mila giovani con il «loro» cantautore preferito, oppure una battaglia? Si è trattato di una festa o di una guerra?

## È stato un concerto, non una guerra

Ma che è successo giovedì sera al «S. Paolo» durante lo spettacolo di Edoardo Bennato? C'è stato un concerto, l'adunato di 50 mila giovani con il «loro» cantautore preferito, oppure una battaglia? Si è trattato di una festa o di una guerra?

«Quella sera, al «S. Paolo», c'era gente a più intente a dar di spicchio che a seguire le note di Bennato». E in più — sempre stando alle cronache del «Roma» — «sarebbero state rinvenute sul campo di gioco anche numerose «striscie». Se due più due dà quattro, per il «S. Paolo» se dice che di concerti allo stadio non se ne dovrebbe più parlare. Tutto molto logico, quindi.

Il fatto è che i «due» che sommano i cronisti del «Roma», non solo «due» è vero, infatti, che lo stadio sia «completamente distrutto», e — in quanto al mondo erboso — è vero che è bruciocchiato, ma solo in qualche punto ed in maniera tutt'altro che irreparabile. Dal «dramma» e del «drammi» può scaturire quel caso di non parlare: risolvere una grande manifestazione musicale come quella

## È stato un concerto, non una guerra

Ma che è successo giovedì sera al «S. Paolo» durante lo spettacolo di Edoardo Bennato? C'è stato un concerto, l'adunato di 50 mila giovani con il «loro» cantautore preferito, oppure una battaglia? Si è trattato di una festa o di una guerra?

Ma che è successo giovedì sera al «S. Paolo» durante lo spettacolo di Edoardo Bennato? C'è stato un concerto, l'adunato di 50 mila giovani con il «loro» cantautore preferito, oppure una battaglia? Si è trattato di una festa o di una guerra?

Ma che è successo giovedì sera al «S. Paolo» durante lo spettacolo di Edoardo Bennato? C'è stato un concerto, l'adunato di 50 mila giovani con il «loro» cantautore preferito, oppure una battaglia? Si è trattato di una festa o di una guerra?

**fima**

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

Una riunione regionale del Pci

Una settimana di lotte e di iniziative

Partiranno da domani tra operai, disoccupati e sfrattati. Adeguare le strutture del partito, un intervento di Bassolino

Accompagnare al lavoro politico la riflessione. È questo il compito che si prefiggono i comunisti della Campania, ed è secondo questo stile che si è svolta la riunione dei segretari della zona della Campania...

Una discussione attenta, vivace. L'ha aperta il compagno Bassolino. «Il voto espresso l'8 giugno merita un giudizio equilibrato...»

«Ma come in questa fase la lotta meridionalista ha bisogno...»

«Dovremmo stare attenti stavolta molto ai tentativi di rottura...»

«Il primo è l'unità a sinistra. Soprattutto ora che i rapporti con i compagni socialisti non sono semplici...»

«C'è un problema di rafforzamento della "vecchia" struttura del partito...»

Una famiglia-bene di Salerno

Picchiano la colf filippina: ora la faranno franca?

Ad ogni errore della ragazza i maltrattamenti più duri - La giovane ha 27 anni - Intervento dell'ambasciatore del suo paese

SALERNO - Quando l'impulso porta un cognome importante e vanta numerose amicizie, si sa, è sempre un imputato scomodo: è il caso di due coniugi della Salerno «bene», Renato e Giuliana Paravia, denunciati dalla loro colf - una filippina, Eufemia Ebron di 27 anni - per maltrattamenti e lesioni. Ma i due che abitano a Sala Abagnano, il quartiere più esclusivo della città, ed appartengono alla famiglia che ha firmato un incredibile numero di ascensori, venduti in tutta Italia - ricevono dal magistrato soltanto la contestazione delle lesioni. Rimane pertanto inascoltata la richiesta di contestare ai due coniugi anche i maltrattamenti, come senza risposta è la domanda di spiccare un ordine di cattura. Ma il caso è così grave?

«Certamente», afferma Lucia Cicchello l'avvocata che difende Eufemia Ebron - e la cosa è ancora più assurda se si considera la storia, nei suoi particolari ed il fatto che è ambientata nel 1980. A chi si sente raccontare i tre mesi trascorsi da Eufemia Ebron in casa paravia sembra di ricordare qualcosa di non molto dissimile dalle scene del famoso «radici». Chiamata dalle Filippine attraverso una agenzia scozzese, Eufemia Ebron, arriva in casa Paravia...

«Ma nel corso della settimana, i tre sono andati nelle due camere matrimoniali, e lì, in un'ora, con ogni donna riservando un ampio spazio ad interventi dei coniugi e delle compagne. Un voto invitato, due concetti l'indirizzo è quello noto: «l'Unità» - via Corchiesi, 25 - Napoli.

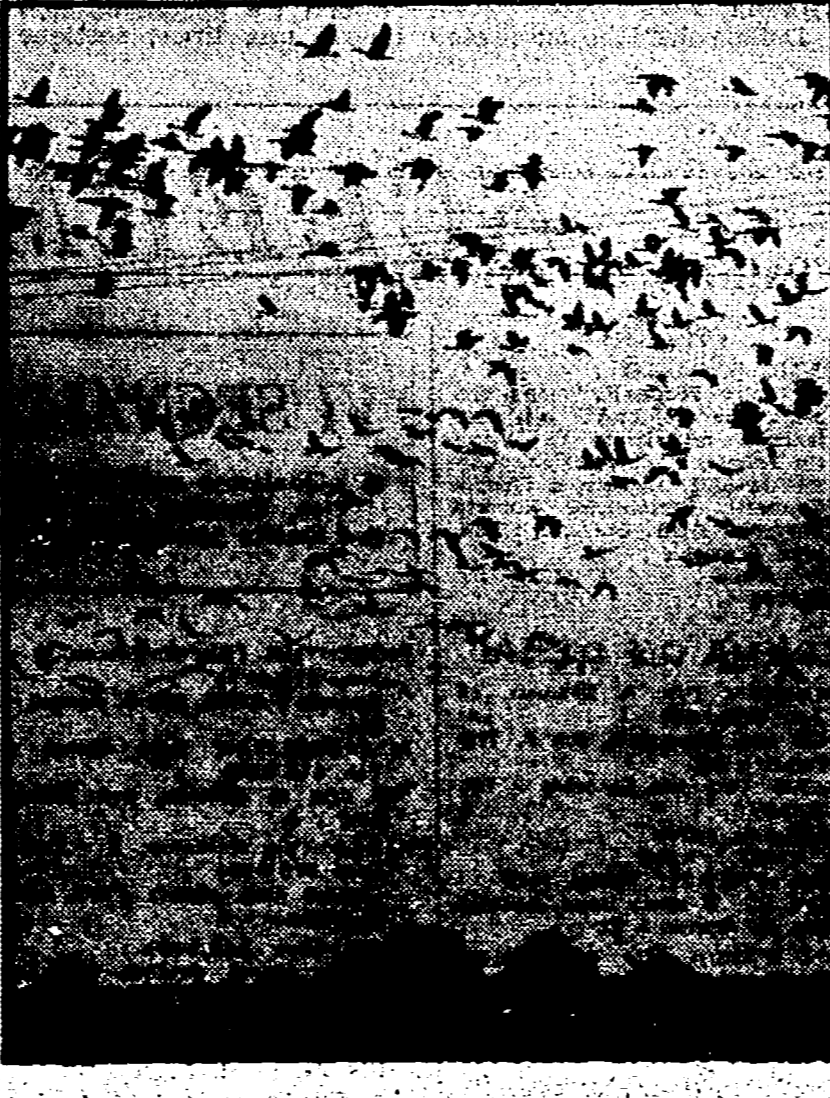
«I disoccupati e i giovani, gli sfrattati e il problema della casa, la classe operaia: questi sono i temi su cui rilanciare la nostra iniziativa in questi giorni...»

«C'è un problema di rafforzamento della "vecchia" struttura del partito...»

Gravissimo agli Incurabili il delegato «gambizzato»

Si sono purtroppo aggravate le condizioni già assai critiche di Tammaro Cirillo il delegato sindacale di un cantiere edile di Villa Literno, «gambizzato» a fuilante l'altro giorno in casa sua da uno sconosciuto sparatore. Cirillo è stato infatti trasferito ieri mattina dal reparto rianimazione del Cardarelli dove era ricoverato da giovedì scorso al reparto isolamento degli «Incurabili».

«L'infezione ha finito per rendere necessari i due interventi chirurgici e l'asportazione totale della gamba. A quanto pare però tutto ciò non è servito, almeno per ora, ad arrestare il processo di cancrena. La preoccupazione manifestata dai sanitari è appunto che l'infezione possa adesso attaccare irrimediabilmente gli organi vitali. Al momento in cui scriviamo non ci sono sviluppi di rilievo sul fronte delle indagini. Pare, per ora, confermato comunque, il ritrovamento di una pistola a duecento metri dall'abitazione del Cirillo, della quale bisognerà stabilire con precisione l'appartenenza.



Le rondini non volano più. La colpa è della Mobil Oil

Caro Unità, avrà certamente valutato la moria delle rondini nel nostro paese dovuta alla mancanza di insetti nell'aria e varie sono le ipotesi avanzate. Comunque una cosa è certa: l'inquinamento atmosferico.

PICCOLA CRONACA. IL GIORNO. Oggi domenica 6 luglio 1980. Onomastico Maria (domenico).

Sale a 4.969 il numero degli operai a cassa integrazione

È la paralisi: alla Indesit chiusi altri due stabilimenti

Si tratta del 12 e del 14 - La situazione sempre più drammatica - Assemblea tra rappresentanti delle province di Torino, Caserta, partiti e sindacati

CASERTA - La Direzione INDESIT ha deciso di mettere in cassa integrazione anche i lavoratori dello stabilimento n. 12, da lunedì, e quello n. 14, a partire da mercoledì. Il nuovo provvedimento riguarda, quindi, 1750 lavoratori. Contemporaneamente, anche alla Indesit del Piemonte, andranno in cassa integrazione le maestranze degli stabilimenti n. 5 e n. 7. A Tevela, da mercoledì, in pratica sarà chiusa tutta l'azienda, infatti, la cassa integrazione ormai interessa 4969 unità. La situazione è seriamente preoccupante, le responsabilità gravissime.

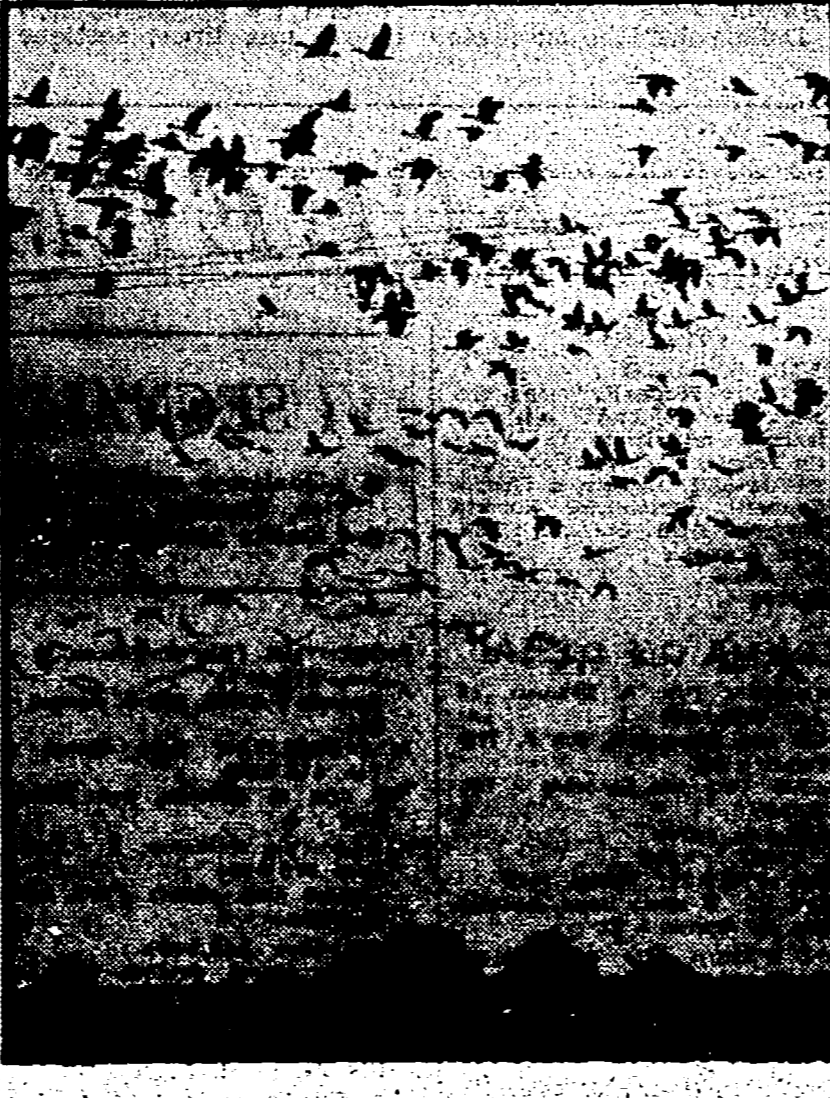
aderito l'amministrazione provinciale di Torino ed il sindaco di Orbassano, sede di un'altra fabbrica Indesit, il compagno Fulvio Sperti. L'introduzione è stata voluta dal presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta il dc Giuseppe Buco che ha detto tra l'altro che «dalla questione pare emerga con chiarezza che si intende adottare il principio che il profitto, in Italia, va conseguito con investimenti contenuti e attinenti soprattutto a transitori vantaggi locali. E' stato chiesto, alla Indesit, se l'amministratore delegato vuole emettere nuovi fondi: se è stato approntato un programma di sviluppo per l'elettronica civile, se è stato approntato un piano più aperto e flessibile nella produzione degli elettrodomestici; se, per l'elettronica civile, sono state effettuate o lo saranno scelte capaci di rendere i prodotti più aderenti alle richieste del mercato.

L'azienda su tutto ciò non ha ancora fornito adeguate informazioni. In seguito, è intervenuto il presidente della provincia di Torino, compagno Giorgio Salvetti, l'assessore provinciale al Lavoro di Torino, compagno Giovanni Mercandino e il sindaco di Orbassano.

gruppo consiliare comunista della Regione Campania ha denunciato la totale assenza dei rappresentanti del governo regionale: «E' assente non solo il presidente Cirillo - ha detto - ma anche il presidente del Consiglio regionale e l'assessore al Lavoro. La Regione Campania deve smettere di essere la regione del fantasma. Propongo che tutti i lavoratori delle fabbriche colpite da provvedimenti di cassa integrazione siano presenti a chiedere garanzie e impegni concreti al Maschio Angioino il 9 luglio, quando si riunirà per la prima volta il nuovo consiglio regionale».

la parola ai lettori

Si scrivevo, ogni settimana, in tanti, compagni e compagne. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con l'Unità, con la cronaca cittadina e regionale.



Le rondini non volano più. La colpa è della Mobil Oil

Caro Unità, avrà certamente valutato la moria delle rondini nel nostro paese dovuta alla mancanza di insetti nell'aria e varie sono le ipotesi avanzate. Comunque una cosa è certa: l'inquinamento atmosferico.

delle Brece. Infatti i gas che vengono liberati nell'aria rendono l'aria irrespirabile e sulle persone malate, specialmente i bambini in particolare le malattie all'apparato respiratorio purtoprio aumentano. Ma anche gli scarichi a mare, nonostante le apparecchiature messe in essere non riescono a trattenere le scorie ed i liquami che infestano il mare, ed inquinano tutta la costa del golfo di Napoli.

Ecco un centro per i bambini cerebrolesi

Caro Unità, l'Associazione Volontari per il recupero del potenziale umano (AVRPU) con sede e centro di riabilitazione in S. Maria C. Felice (Caserta) presiede la ex caserma Fiere, costituita da genitori di bambini cerebrolesi (spastici, mongoloidi, ritardati mentali ecc.), per il terzo anno consecutivo, anche per il 1980 ha stipulato un contratto con alcuni esperti (Arthur Bandler e Sandra Brown) degli Istituti Doman di Philadelphia, che portano avanti con notevole risultato (in Italia, Brasile, Australia e Venezuela) gli studi che da più di 30 anni Doman va facendo sui bambini cerebrolesi.

tane dagli abitanti, da noi in Italia ed a Napoli in particolare, si deve invece vivere tra rumori ed esalazioni che rendono l'aria pesante, malsana ed irrespirabile. Prima che avvenga il peggio penso che Lei debba promuovere una campagna di stampa che sostenga il trasferimento della Mobil Oil ed anche di altre industrie dal centro abitato e questo potrà anche favorire il flusso turistico a Napoli di cui tanto ha bisogno questa nostra bistrattata città.

L'IACP e i lavori al rione Cavour di Barra

Caro Unità, i sottoscritti, inquilini e proprietari dell'isolato rione Cavour-Barra, chiedono che l'IACP si occupi quando intendesse iniziare i lavori di risanamento dell'intero isolato, tenendo conto della pericolosità in cui versa tutto il fabbricato. La faccenda è stata trovata sul terrazzo ad ogni pioggia si allagano, le crepe nei muri diventano sempre più vistose e diventa pericoloso per l'incolumità degli abitanti.

Caro Unità, se un medico si ammala di notte in ospedale non va in ospedale; ma se un male improvviso e tenace travolge ogni norma il povero medico bussa alla porta del «pronto soccorso». Anche la mezza notte due medici si portano al «Pellegrini» o, meglio, è la moglie che ha portato il marito. Non sono giovani medici, sono anziani e nella loro vita hanno fatto la professione. Prima di bussare avevano avuto tutto il tempo di pensare sull'opportunità di rivolgersi di notte ad un collega sconosciuto. Ma un malore improvviso che potrebbe salire - e imprevedibile - graditi si controlla in ospedale e si cura.

Nessuna pietà per chi bussa al pronto soccorso

La notte è ancora buia e i due medici amaramente commentano la traumatica esperienza che certamente non coinvolge la classe medica ma è un fatto accaduto all'ospedale dei Pellegrini nella notte del 9 maggio.

La truffa ai danni della coop «Fede e lavoro»

Intascava stipendi «fasulli» a nome di colleghi assenti: arrestato dalla Mobile

Alfredo Di Meo, di 34 anni, era ricercato dal marzo scorso. Era riuscito ad appropriarsi di cinquantasette milioni

«Aveva truffato per anni la sua azienda, intascando ben 57 milioni in assegni circolari falsamente intestati a dipendenti fuori servizio. Era riuscito già da alcuni mesi da mandato di cattura. Ieri mattina il trentaquattrenne Alfredo Di Meo è stato punito dagli agenti della mobile...»

OPERA UNIVERSITARIA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

Unità vacanze. ROMA. Via dei Taurini 19. Tel. 49.50.141. PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO.

CASA DI CURA VILLA BIANCA. Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI. Crioterapia delle emorroidi. Trattamento risolutivo incruento e indolore. Prof. Ferdinando de Leo.

per clienti di selezione. MOBILI DI SELEZIONE. SCHERRELLI. PIANURA NA.

# Nei guai fino al collo la società di calcio La Salernitana, una storia una passione, una commedia

### I tifosi rumoreggiano, la stampa difende i tre moschettieri — Ricordi di una squadra di calcio a metà tra il potere politico e la passione popolare

Salerno è sdraiata lungo il suo mare maledorante, avvolta dai grigi, il traffico come pietrificato, la gente disorientata e avvilita dalle stranezze del tempo. Soltanto la tribù dei tifosi rumoreggia, lancia segnali di nervosismo, sembra immune dall'apatia che domina in città. Di questa tribù la Salernitana è la regina attaccata, offesa, tradita, in attesa di un D'Artagnan che la salvi dal disonore. A ripulirla potrebbe essere il re-presidente Cestano della lega semipriva, che ha generosamente spostato al 15 luglio la data del ballo finale. Non è un gioiello cautamente regalato ad un amante da turbare i sogni della regina, bensì 400 milioni di debiti da onorare e impegni per 400 milioni ancora, garanzia di futuri comportamenti più decorosi.

Ma già una puntuale campagna di stampa annuncia l'arrivo dei tre moschettieri con i soldi necessari ad evitare l'onta: Enzo Grieco, Michele Pastore ed Enzo Paolillo. Il tambureggiare con il quale il sistema informativo propone i tre moschettieri come «l'unica soluzione oggi possibile» dimostra chiaramente come ci siano ampie zone della tifoseria granata che si rifiutano di dimenticare ciò che hanno rappresentato Paolillo, Grieco e Pastore. E' ancora fresco il ricordo di una notte del febbraio scorso, vissuta dalla città come un dramma notturno, durante la quale per 10 milioni arrivati con due ore di ritardo, si è sciolto come neve al sole il più esiguo patrimonio della Salernitana. Per una manciata di spic-



Valeri, il primo a sinistra, quando giocava nel Cagliari, ha sfruttato la situazione di crisi della Salernitana per ottenere lo svincolo d'autorità

cioli la società è stata messa in mora; tutti i calciatori di sua proprietà sono rientrati in possesso del loro cartellino, giocatori, come Zandano e Valeri, hanno potuto offrirsi sul mercato al migliore offerente. Gli stessi dirigenti che ieri hanno evitato di sborsare 10 milioni per completare la somma necessaria a saldare gli arretrati che hanno prodotto la morosità, oggi ne tirano fuori 800 ributtandoli sul tappeto verde di un gioco che non conosce regole. Il gioco è andato sempre così. Se guardiamo

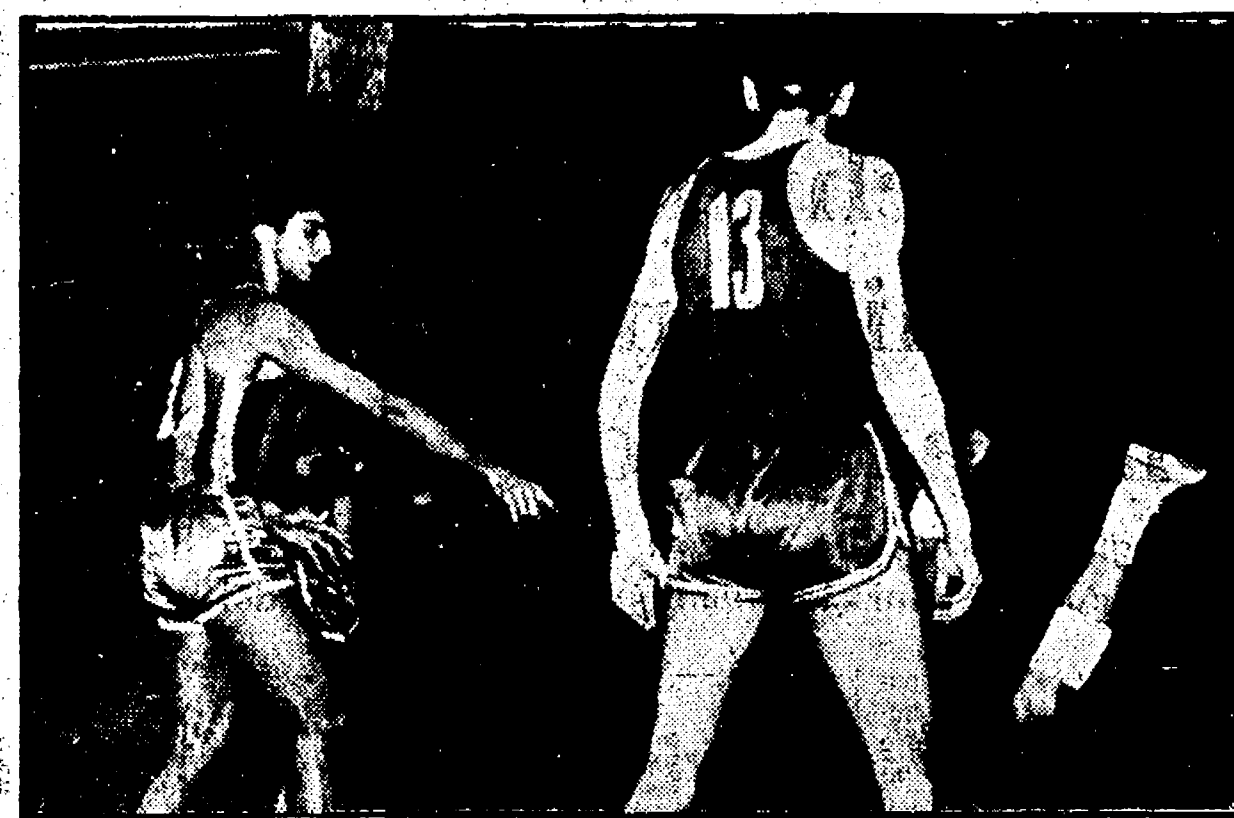
alla Salernitana, come a un gioco collettivo, nel quale non è impegnato solo il calciatore ma il tifoso ed il dirigente, risultano evidenti le trasformazioni che ha subito negli anni. La forma del gioco. Fino all'alluvione del '54 la Salernitana si propone come un tranquillo gioco di società. Dal '54 i processi sociali ed economici subiscono una forte accelerazione. I presidenti più significativi della Salernitana sono l'ingegnere Capano, proprietario della Eomestra, legatissimo a De Martino, e i fratelli

Gagliardi. Negli anni '60, sostanzialmente disinteressato Menna della Salernitana, assorbito dalla sua politica delle strutture e delle infrastrutture, sono i Gagliardi a capire per primi che la Salernitana è a Salerno il medium più importante. Pasquale tenta di essere eletto deputato ma fallisce. Michele diventa consigliere comunale a pochi voti da Menna, dopo aver azzeccato il colpo grosso della promozione in B.

La meteora di Michele Gagliardi passerà velocemente inseguita dagli assenti a vuoto. Chi sulla scena compare per non più scomparire è il tifoso, protagonista di storiche invasioni di campo e manifestazioni di massa. Il gioco diventa un gioco di massa. Ma è nel '75, con l'accoglienza trionfale che i tifosi riservano a Pietro Esposito, presidente di una cooperativa di facchini a Milano di massa dei tifosi. Dopo qualche ora, poi, saputo di preciso quel che era accaduto, è tornata la calma. E negli ambienti della Juve Caserta, agguerrita formazione di basket, si è ripreso a guardare in alto.

Su Marco Ricci — 21 anni, 2,06 per 88 chili, nazionale olimpionico di pallacanestro — a Caserta ci avevano puntato proprio tutto. Giovane tra i più promettenti delle nuove leve di cestisti, acquistato per 400 milioni (una cifra assolutamente record per il basket), dall'Acqua Fabia di Roma, Marco Ricci dovrebbe essere, almeno nelle intenzioni dei suoi dirigenti, il perno e la molla attorno alla quale costruire e poi lanciare in alto in serie A — la nuova Juve Caserta.

Michele Santoro



### L'acquisto di Marco Ricci un affare. Per chi?

## Un Paolo Rossi del basket e Caserta inizia a sognare

CASERTA — Quando tre giorni fa è giunta a Caserta la notizia che «lui» si era fratturata una mano, la sinistra, in allenamento, tra gli addetti ai lavori è calato il panico. «Ma sarà mica una cosa seria?» si chiedeva qualcuno preoccupato. «Al diavolo — impreca il tifoso — vuoi vedere che proprio adesso deve smettere di giocare?». Dopo qualche ora, poi, saputo di preciso quel che era accaduto, è tornata la calma. E negli ambienti della Juve Caserta, agguerrita formazione di basket, si è ripreso a guardare in alto. Su Marco Ricci — 21 anni, 2,06 per 88 chili, nazionale olimpionico di pallacanestro — a Caserta ci avevano puntato proprio tutto. Giovane tra i più promettenti delle nuove leve di cestisti, acquistato per 400 milioni (una cifra assolutamente record per il basket), dall'Acqua Fabia di Roma, Marco Ricci dovrebbe essere, almeno nelle intenzioni dei suoi dirigenti, il perno e la molla attorno alla quale costruire e poi lanciare in alto in serie A — la nuova Juve Caserta.

Delle polemiche suscitate dalla grossa cifra spesa per acquistare il giocatore, i dirigenti della squadra non si preoccupano. «Ricci è un investimento — ripete notatamente Gianfranco Sarli, l'esperto general manager proveniente dalla Sidus — Marco è giovane e ci consentirà di puntare in alto». Su di lui, dunque, gioca tutte le proprie carte senza alcuna riserva l'intero staff dirigente della Juve Caserta. «Si tratta di un gruppo aggressivo e smaltito alla cui guida c'è Giovanni Maggiora, presidente della Camera di Commercio di Caserta, imprenditore edile, tra i maggiori finanziatori — fino a qualche giorno fa — del giornale «Il diavolo», legato a doppio filo ai potenti ambienti democristiani della provincia. E' lui che apre la «borsa», ed è lui che ha tirato fuori, senza nemmeno fiatare, i 400 milioni spesi per l'acquisto del Paolo Rossi del basket. Negli ambienti legati alla società di pallacanestro si dice che il presidente non sia quel che si suole definire un mecenate, e Maggiora, se non c'è guadagno, non muove una lira», sostiene

chi conosce l'imprenditore. Ed è per questo che «ci si è chiesti, da più parti, quale possa essere il guadagno di tutta l'operazione. Denari, pare proprio di no. Se anche il basket tira — e tira forte in provincia di Caserta — se anche è soppiantato quasi del tutto il calcio in cima alla scala delle preferenze degli sportivi locali, non pare si possa affermare che la palla canestro porti denari. Si dice, piuttosto, che il guadagno che Maggiora ricaverà dall'operazione Ricci-Juve Caserta, potrebbero essere politico. Le schiere dei tifosi, infatti, si fanno sempre più numerose e — per fare un solo esempio — non è un mistero per nessuno che Achille Lauri proprio attraverso la presidenza della squadra di calcio del Napoli, rafforzò non poco la propria posizione di leader politico. Maggiora tenta con la Juve Caserta la stessa scalata? E' difficile dirlo, com'è difficile prevedere se la cosa potrebbe riuscirci. Per ora, comunque, il basket tira, Marco Ricci fa sognare tutti e il presidente, naturalmente, gongola.

## Stasera allo stadio S. Paolo E da Napoli si reinventa il Cantagiuro

### La manifestazione è una delle maggiormente sponsorizzate - Giro d'affari mastodontico

Una graziosa hostess si introduce nelle hall dell'hotel San Germano, gira intorno lo sguardo e garbatamente invita i presenti a seguirlo. Di incanto, dopo aver seguito uno strano itinerario attraverso corridoi ed ascensori, ci si ritrova tutti, stampa fotografica, manager e cantanti sul bordo di una incredibile piscina presa a prestito per l'occasione da chissà quale pellicola hollywoodiana. «In occasione di questa manifestazione», dicono, «la loro scuderia-casa discografica...»

Lo spettacolo, quello vero, quello ufficiale, ci sarà però stasera allo stadio, quello solito, ma stavolta ci dicono opportunamente vietato nei suoi ingressi sul prato. L'organizzazione napoletana è patrocinata dal Teatro Impedimento, protagonista indiscusso di tutte le manifestazioni canore nella nostra città. Il programma è estremamente vario e prevede il soddisfacimento di tutti i gusti e le esigenze. Show music con gli Uropa, i Tantra, la Peter Jacques Band, Anna Oxa, i Decibel, Trucolo, Viola Valentino ed altre emittenti del genere. Ma anche PFM, Ron, Gianni Nannini, Ivan Graziani e l'interessante cantautore Mimmo Cavallo. Annunciato all'ultimo momento anche l'arrivo del fratello cattivo dei mostri sacri Bas Gies. E' prevista infatti una breve apparizione anche di Andy Gibb, proveniente in volo nientemeno che da S. Vincent. Il divertimento è quindi assicurato, e le polemiche sviluppatesi in città dopo la recente disavventura «benitana», ci auguriamo non tengano la gente lontana dallo stadio.

Stefano De Stefano

## Gli appuntamenti di «Estate a Napoli»

### Concerto

Oggi, alle ore 20.30 nel cortile del Maschio Angioino concerto sinfonico corale diretto dal maestro Giacomo Maggiora con la partecipazione del basso Carlo Cava.

Christian Dior, Yves Saint Laurent, Elizabeth Arden, FIORUCCI, Elisabetta von Furstenberg, Lunettes, Giulio Pucci. SIMBOLO DI QUALITÀ E PRECISIONE PER UNA MODA GIOVANE. REPARTO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE. VIA DOMENICO CAPITELLI, 35-36-37 (PIAZZA DEL GESÙ) NAPOLI TEL. 322.631-312.552. ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI.

CENTRO AGOPUNTURA CINESE. GIOVANNI TAMBASCO. Terapie antiodor, Terapie del dolore, Reumatismi, Sciatiche, Nevralgie, Dolore cervicale, Cura dimagrimenti, Coliciti, Obesità. Metodo Nguyen Van Nghi. Napoli - Tel. 220.492-284.950. Via Alessandro Poerio, 32.

TEATRI. STADIO S. PAOLO. H. Teatro Tendone Partenope presenta alle ore 21.15: «Il Cantagiuro» organizzato da Vittorio Salvetti. Collaborazione: tel-Aies-Milly Cartucci e Claudio Cecchetti. Presentano: Roberto Nennini, Alan Sorrenti, Ron, Ivan Graziani. SAN CARLO. Riposo.

## SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Amedeo, Arca, Corallo)
- «Quella sporca dozzina» (Ariston, Roxy)

CINEMA OFF D'ESSAI: MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19), GIOVANNI STRASSI (Via F. Traversa - DR), MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.070), RITZ D'ESSAI (Tel. 218.310), Bretti, sporchi e castelli, con N. Mantovani - SA (VM 14).

CINEMA PRIME VISIONI: ANADIR (Via Pasquale Claudio - Tel. 377.057), ACANTO (Via S. Eustachio, 17), Reginaldo, con A. Celentano - ALLYONE (Via Lomonoso, 3 - Tel. 496.375), Quasi come mia moglie, con A. Girardot - 5, AMBASCIAFORI (Via Craxi, 23 - Tel. 683.128), Sifia infernale, con H. Fonda - ARISTON (Tel. 377.352), Quella sporca dozzina, con L. Maurvi - SA (VM 14), ARLECCHINO (Tel. 416.721), Giallo a Venezia, con L. Fanf - G (VM 18), AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 415.261), Squadra volante, con T. Milian - G, COGO (Corso Meridionale - Telefono 329.911), Macabra, con L. Bava - H, DELLE PALME (Vicolo Vetere - Tel. 415.134), CHIUSURA ESTIVA, EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900), E' mezza di velluto grigio, con M. Brando - G (VM 14), EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.478), L'uccello dalle piume di cristallo, con T. M. - G (VM 14), FIANNA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.958), Foga di mezzanotte, con B. Davis - DR, FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437), A qualcuno piace caldo, con M. Noel - C.

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI: ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923), Zombi notturni, con I. McCulloch - DR (VM 18), ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 416.903), Hair, con M. Forman - M, ADRIANO (Tel. 313.065), Oggetti smarriti, con G. Gatz - DR (VM 14), AMERICA (Via F.lli Anselmi, 2 - Tel. 244.821), Quicquid volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14), L'AMICO (Via Marconi, 69 - Tel. 498.256), Quicquid volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14), ARCA (Tel. 377.583), ARGONAUTI (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764), Sono uno, ASTRA (Tel. 206.478), La casa degli orrori, con L. Bava - H, AVIGNON (Via degli Astronoti - Tel. 741.924), Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Gatz - SA, AZALEA (Via Cassara, 23 - Telefono 619.290), Chiusura estiva.

ALTE VISIONI: ITALIANI (Tel. 688.664), La puma del debbimento colpite ancora, con D. Mores - A - 16.30-22.30, LA PERLA (Tel. 768.17.12), Chiusura estiva.

MAESTRO (Via Mennini, 34 - Tel. 752.342), La solitudine alle grandi mura, con E. Fanec - C (VM 14), MODERNISMO (Via Caltano - Tel. 310.062), Inferno, di D. Argento - DR (VM 14), PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802), Sono fotografo, con F. Pozzetto - SA (VM 14), POSSILIPPO (Via Pasquale 66 - Tel. 76.94.741), La festa di Astarot, con C. Eastwood - A, QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Tel. 618.925), L'interfero di notte, con G. Guida - C (VM 14), VALENTINO (Tel. 767.83.58), Fila de torace, con C. Eastwood - A, VITTORIA (Via Pasquale, 8 - Telefono 737.337), Mulk.

## Per scegliere l'auto della tua estate Gioca la carta Motor Jolly

Fra 20 grandi marche trovi sicuramente l'auto che risolve i tuoi problemi. 42 rate anche senza anticipo. Consegna immediata della vettura con l'esclusivo portachiavi Motor Jolly piccolo oro.

PIÙ comodo è il confronto... PIÙ sicura è la scelta.

## VOGLIA DI VIAGGIARE SPECIALE CORFU

dal 26-7 al 3-8 L. 305.000  
dal 8 al 17-8 L. 379.000

Nave - Alberghi 1. Cat. Mezza pensione - Escursioni Possibilità di fittare villette località della GRECIA

## PORTOGALLO

dal 6 al 16 agosto AEREO PULLMAN ALBERGHI 1. CAT. ESCURSIONI

Chiedete il sistema CREDIT VIAGGI. Informazioni e prenotazioni: CASTINA TOURS, 43, Ponte di Tappia, Tel. 38295 - 37983-84. Operati presso le Voci e Agenzie di viaggio.

## dalla parte di chi parte

# MILLEVIAGGI

NAPOLI - Riviera di Chiaia, 252 - Tel. 41.83.22

Il Prof. Dott. UNGHI IZZO, docente e specialista DERMOSILOPATOLOGIA UNIVERSITARIA, opera per malattie VENERE - UROLOGICHE - GONORRICALI. Consultazioni cronologiche e curative. NAPOLI - V. Roma, 418 (S. Pietro) - Tel. 313.400 (turni I giorni). SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 52.77.83 (mercoledì e giovedì).

## OGGI all'ARLECCHINO

# GIALLO A VENEZIA

## OGGI AUGUSTEO

## SQUADRA VOLANTE

VIETATO A ANNI - SPETT. 7.30 - 9.10 - 20.45 - 21.30